RESOCONTO STENOGRAFICO

555.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| Missioni | 48628, 48629, 48630, 48635, 48636, 48637, 48638, 48643, 48644, 48650, 48666, 48667, |
| Disegni di legge: | 48670 |
| (Annunzio) 48463 | AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 48629 |
| • | Alborghetti Guido (PCI) 48571, 48622 |
| Disegno di legge (Seguito della discus- | ALOI FORTUNATO (MSI-DN) 48606 |
| sione): | ALPINI RENATO (MSI-DN) 48484 |
| Disposizioni per la formazione del | AULETA FRANCESCO (PCI)48483 |
| bilancio annuale e pluriennale | Baghino Francesco Giulio (MSI-DN) . 48489 |
| dello Stato (legge finanziaria 1987) | Bandinelli Angiolo (PR) 48523 |
| (4016-bis). | Bassanini Franco (Sin. Ind.) . 48463, 48573 |
| Presidente 48463, 48464, 48465, 48470, | BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 48580, 48637 |
| 48471, 48472, 48473, 48474, 48475, 48476, | BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO |
| 48482, 48483, 48484, 48485, 48491, 48493, | (MSI-DN)48607 |
| 48494, 48495, 48499, 48500, 48501, 48506, | Bosco Bruno (DC) 48562, 48620, 48628 |
| 48507, 48513, 48518, 48520, 48521, 48522, | Вотта Giuseppe (DC) 48612, 48622 |
| 48523, 48524, 48525, 48530, 48531, 48532, | Cafarelli Francesco (DC) 48635 |
| 48538, 48544, 48547, 48548, 48549, 48550, | Calamida Franco (DP) 48472, 48523, 48550, |
| 48556, 48559, 48560, 48561, 48562, 48563, | 48620 |
| 48564, 48569, 48570, 48571, 48572, 48573, | Caradonna Giulio (MSI-DN) 48545 |
| 48574, 48575, 48576, 48577, 48578, 48579, | Carrus Nino (DC), Relatore per la mag- |
| 48580, 48581, 48582, 48588, 48591, 48592, | gioranza 48494, 48520, 48559, 48561, |
| 48593, 48598, 48607, 48609, 48610, 48611, | 48572, 48591, 48593, 48610, 48613, 48628 |
| 48612, 48613, 48614, 48620, 48621, 48622, | Castagnola Luigi (PCI) 48569 |

| PAG. | PAG. |
|---|---|
| CIRINO POMICINO PAOLO (DC), Presidente | SACCONI MAURIZIO (PSI) 48475, 48476, 48493 |
| della Commissione 48559, 48581, 48610, | Satanassi Angelo (PCI) 48620 Serafini Massimo (PCI) 48571 |
| 48611 | |
| CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) 48521 | SIGNORILE CLAUDIO, Ministro dei tra- |
| CONTE CARMELO (<i>PSI</i>) | sporti |
| CORLEONE FRANCESCO (PR) 48474 | Tessari Alessandro (PR) 48482, 48483, |
| CRIPPA GIUSEPPE (<i>PCI</i>) 48522 CRIVELLINI MARCELLO (<i>Misto</i>) . 48474, 48538 | 48530, 48575, 48576 |
| D'AMBROSIO MICHELE (<i>PCI</i>) 48593 | Valensise Raffaele (MSI-DN) 48500, 48560, |
| DE LORENZO FRANCESCO, Ministro | 48579, 48612, 48613 |
| dell'ambiente 48573 | VIGNOLA GIUSEPPE (<i>PCI</i>) 48470 |
| DE LUCA STEFANO (PLI) 48570, 48592 | VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) 48485 |
| FERRI FRANCO (PCI) | VISENTINI BRUNO, Ministro delle fi- |
| GAVA ANTONIO, Ministro delle poste e | nanze 48483, 48484, 48485, 48574, 48666, |
| delle telecomunicazioni 48494 | 48667 |
| GITTI TARCISIO (<i>DC</i>) 48580 | Zamberletti Giuseppe, Ministro senza |
| GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro 48476, | portafoglio 48620 |
| 48494, 48521, 48550, 48560, 48571, 48572, | 1 |
| 48573, 48576, 48577, 48591, 48611, 48636, | Proposta di legge: |
| 48666 48667 | (Annunzio) 48462 |
| GROTTOLA GIOVANNI (PCI) 48491 | |
| Guerzoni Luciano (Sin. Ind.) 48612 | Interrogazioni e interpellanze: |
| L'abriola Silvano (<i>PSI</i>) 48538, 48578, 48579 | (Annunzio) 48670 |
| MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 48500, 48525, | |
| 48561, 48577, 48611 | Consiglio nazionale dell'economia e |
| Mammi Oscar, Ministro senza portafo- | del lavoro: |
| glio | (Trasmissione di un documento) 48463 |
| Mannino Antonino (<i>PCI</i>) | Dishipata ministeriale di noveme novie |
| Marrucci Enrico (<i>PCI</i>) 48612, 48613, 48614 Martinat Ugo (<i>MSI-DN</i>) 48518 | Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 |
| MICOLINI PAOLO (DC) | della legge n. 14 del 1978 48463 |
| Parigi Gastone (MSI-DN) 48609 | dena legge ii. 14 dei 1770 40403 |
| Parlato Antonio (MSI-DN) . 48507, 48524, | Sulla non accettazione di una interro- |
| 48638 | gazione da parte della Presi- |
| PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 48591 | denza: |
| PELLICANÔ GEROLAMO (PRI) 48473 | Presidente |
| PIRO FRANCO (<i>PSI</i>) | POCHETTI MARIO (PCI) 48461, 48462 |
| POCHETTI MARIO (PCI) 48476, 48570, | |
| 48576, 48577, 48580, 48582 | Votazioni segrete 48465, 48476, 48495, 48501, |
| Pollice Guido (<i>DP</i>) 48670 | 48507, 48524, 48530, 48531, 48532, 48538, |
| Poli Bortone Adriana (MSI-DN) 48636, | 48550, 48563, 48564, 48582, 48583, 48592, |
| 48638 | 48593, 48614, 48621, 48622, 48630, 48637, |
| RIDI SILVANO (<i>PCI</i>) 48506 | 48644 |
| ROMANO DOMENICO (PSI) 48636, 48637 | |
| Ronchi Edoardo (DP) 48517, 48522, 48531, | Ordine del giorno della seduta di do- |
| 48562, 48571, 48574, 48582 | mani 48670 |
| RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN) 48464, 48465, | Ritiro di un documento del sindacato |
| 48471, 48472 RUTELLI FRANCESCO (PR) 48644 | ispettivo 48670 |
| ROTELLI I RANCESCO (1 IL) 40044 | 15pettivo |

AVVERTENZA

GLI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 4016-BIS (LEGGE FINANZIARIA PER IL 1987) CHE NON FIGURINO NEL TESTO DEL RESOCONTO STENOGRAFICO SONO PUBBLICATI NELL'APPOSITO VOLUME ALLEGATO AI RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SE-DUTE DEL 6, 7, 11, 12 E 13 NOVEMBRE 1986.

La seduta comincia alle 10.

DINO MADAUDO, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, Astori, Cerquetti, Martino e Alberto Rossi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Sulla non accettazione di una interrogazione da parte della Presidenza.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Pochetti?

MARIO POCHETTI. Io non ho voluto prendere la parola sul processo verbale, che riporta fedelmente quello che è avvenuto nella seduta di ieri. Debbo però osservare, signor Presidente, che sul Resoconto sommario della seduta di ieri non è pubblicata un'interrogazione presentata da alcuni deputati del gruppo del PCI. Ho chiesto delle spiegazioni al Servizio Assemblea, ed ho appreso che la Presidenza della Camera aveva trattenuto l'interroga-

zione perché non la riteneva ammissibile.

Io ho riletto attentamente il testo. Ebbene, signor Presidente, l'interrogazione suona così: «I sottoscritti interrogano l'onorevole Presidente del Consiglio per sapere se non ritenga opportuno precisare, di fronte alla campagna stampa originata dal suo viaggio in Cina e dintorni: a) le ragioni in base alle quali si è limitato a portare al proprio seguito soltanto sessantacinque invitati personali; in particolare, se questo debba ascriversi a motivi di capienza del velivolo, e in tal caso se non ritenga opportuno dotarsi di un mezzo più adeguato al suo prestigio, ovvero ad un'apprezzabile autolimitazione, rivolta a non far troppo sfigurare, tra le altre cose, il ben misero seguito del ministro degli esteri onorevole Andreotti, evidentemente ignaro delle usanze orientali; b) se non abbia notato tra gli ospiti cinesi un sia pur celato perdurante risentimento per le recenti dichiarazioni del principe Filippo di Edimburgo sull'amenità di Pechino, e sul rischio che un troppo prolungato soggiorno in Cina possa far venire gli occhi a mandorla; e se la sua...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei sta leggendo una interrogazione che la Presidenza ha ritenuto inammissibile.

Mario POCHETTI. Signor Presidente, intendo spiegarle i motivi per i quali mi dolgo del fatto che, fino a questo mo-

mento, questa interrogazione non sia stata pubblicata.

PRESIDENTE. La invito pertanto ad illustrare le sue spiegazioni in altra sede e in un altro momento, anche se sta già provvedendo ad illustrare la sua opinione in merito, e mi sembra difficile indurla a riprendere la questione in altra sede.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, io posso anche sospendere la lettura dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Credo che dovrebbe.

MARIO POCHETTI. Le faccio osservare però ... (Commenti all'estrema sinistra).

- ... c) quali siano le attrazioni di Hong Kong e Macao più consigliabili al turista italiano, al fine di sprovincializzarne mentalità e costumi;
- d) come abbia trovato (bene, male, così così) lo stato di salute di suo fratello Antonio:
- e) quale sia la misteriosa (ma non troppo) profezia di Sai Baba sulla staffetta di marzo e come si debbano interpretare le parole di Sai Baba al consigliere Badini: «Tu vivi sul fuoco»;
- f) se non ritenga infine opportuno assicurare il Parlamento ed il paese che grazie all'opportuna presenza del suo fotografo personale — dal suo viaggio in Cina e dintorni verrà tratto un libroreportage, analogo a quello già apprezzato in occasione del suo precedente viaggio...

Signor Presidente, all'articolo 33 del regolamento leggo che: «Il Presidente o, per suo incarico, un Segretario comunica all'Assemblea i messaggi e le lettere; degli scritti anonimi o sconvenienti non si dà lettura». Se ciò è stato stabilito in ordine a messaggi e lettere, a maggior ragione questo principio deve valere per i documenti del sindacato ispettivo presentati dai parlamentari. Poiché questa interrogazione non è scritta in modo sconveniente e non è anonima, non capisco il motivo per il quale non venga pubblicata negli atti della Camera. Ne ho voluto leg-

gere il testo perché lei avesse la dimostrazione che non contiene frasi sconvenienti; pertanto, dal momento che l'interrogazione in questione è firmata, credo che essa debba essere pubblicata.

CARLO TASSI. Hai ragione!

MARIO POCHETTI. La prego, signor Presidente, di farci conoscere le opinioni della Presidenza della Camera in proposito (Applausi all'estrema sinistra e a destra).

CARLO TASSI. È sconveniente il seguito di Craxi!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, mi dispiace anzitutto di dover notare che ella — se mi consente, con un «colpo di mano» — ha preso la parola senza che nessuno gliel'abbia data, non rispondendo neanche alla mia richiesta di conoscere il motivo per cui intendeva parlare.

Ha voluto leggere, inoltre, il testo di una interrogazione che, a giudizio esclusivo del Presidente della Camera, al di là della sostanza (il problema non è di sostanza, ma di forma), è stata ritenuta non ammissibile nella forma, ai sensi di numerosi articoli del regolamento, e in particolare dell'articolo 89.

Vorrei rilevare, infine, che la decisione presidenziale le era già stata comunicata personalmente nella giornata di ieri. Comunque, poiché lei ha ritenuto di proporre la questione in Assemblea, in questa sede il Presidente di turno non può che confermare la decisione assunta ieri dal Presidente della Camera e che le è stata comunicata nei termini dovuti.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, ora la questione è chiusa.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 12 novembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

DE MARTINO: «Misure in materia di evasioni contributive» (4169).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 12 novembre 1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Riordinamento della Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena» (4170).

Sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 30 ottobre 1986, ha trasmesso copia del parere sulla «riforma della scuola secondaria superiore», richiesto al CNEL dal Ministro della pubblica istruzione ed approvato da quel Consesso nelle sedute del 21 e 22 ottobre 1986.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha inviato a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata in ausiliaria Alberto Li Gobbi a presidente del consiglio direttivo della «Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali».

Tale richiesta, a' termini del quarto zione del saldo netto da finanziare e del comma dell'articolo 143 del regolamento, limite del ricorso al mercato, che sono

è deferita alla VII Commissione permanente (Difesa).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) (4016-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987).

Ricordo che nella seduta di ieri si sono concluse le votazioni su tutti gli emendamenti alle tabelle C e D dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, ad eccezione dell'emendamento 1.10 del Governo, presentato nella seduta di ieri, sostitutivo del primo comma dell'articolo 1, il cui esame è stato sospeso per consentire al Comitato dei nove di valutarlo.

Chiedo ora al relatore per la maggioranza di riferire sui risultati della riunione del Comitato dei nove e di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 1.10 del Governo.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. La Commissione accetta l'emendamento 1.10 del Governo.

PRESIDENTE. Per questo emendamento del Governo è stata richiesta la votazione per scrutinio segreto. Pertanto decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà

FRANCO BASSANINI. Noi voteremo contro questo emendamento del Governo, non perché ci rifiutiamo di prendere atto che la Camera debba votare una indicazione del saldo netto da finanziare e del limite del ricorso al mercato, che sono

fortemente incrementati in questo emendamento per effetto dell'approvazione di altri emendamenti in gran parte proposti dallo stesso Governo o dalla maggioranza della Commissione. Voteremo contro perché questo saldo fortemente dilatato deriva dal fatto che Governo e maggioranza. mentre hanno accolto esigenze (alcune giuste, altre a nostro avviso non opportune) di incremento della spesa, hanno sistematicamente rifiutato e respinto tutte le proposte che da parte nostra e da parte di altri gruppi erano state formulate per ridurre la spesa o per iscrivere in fondo globale poste negative, al fine di legiferare nei prossimi mesi per intervenire finalmente sui meccanismi di dilatazione della spesa.

L'incremento del disavanzo deriva quindi esclusivamente da responsabilità del Governo e della maggioranza, che noi non ci sentiamo di condividere.

Di più: noi crediamo che, anche in questo momento e nonostante le decisioni già prese, sarebbe stato possibile uno sforzo per contenere il disavanzo. Sugli articoli successivi sono stati presentati emendamenti, anche nostri, che prevedono definanziamenti, quindi riduzioni di spesa, accanto ai molti rifinanziamenti proposti da questo disegno di legge finanziaria.

Secondo le nuove procedure, la legge finanziaria avrebbe dovuto contenere, negli articoli successivi al primo, misure di rifinanziamento e di definanziamento. Sembrerà curioso ma, e i colleghi possono accertarsene facilmente, questo disegno di legge finanziaria contiene soltanto misure di rifinanziamento (diverse decine, oltre 60), ma nessuna misura di definanziamento.

Con i nostri emendamenti successivi, noi ne abbiamo proposte alcune e forse si farebbe bene a tenerne conto, anche se posso fin d'ora dire che sicuramente su esse il Governo non esprimerà parere favorevole per fissare un saldo netto da finanziare nettamente inferiore a quello fortemente dilatato che viene proposto dal Governo con questo suo emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, per consentire il decorso del termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,45.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prendano i loro posti! (Molti deputati affollano l'emiciclo). Dovremo procedere alla votazione.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Rubinacci? Per dichiarazione di voto?

GIUSEPPE RUBINACCI. No: se permette, gliene indico il motivo.

PRESIDENTE. Si, voglia indicarne il motivo.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza aveva chiesto una sospensione della seduta, per una riflessione. L'ha ottenuta, ed ora si riapre la...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rubinacci, ma lei probabilmente era disattento quando abbiamo iniziato la seduta: esaminando l'emendamento del Governo 1. 10, l'onorevole relatore ha riferito il parere della Commissione e successivamente l'onorevole Bassanini è intervenuto per dichiarazione di voto su tale emendamento. Non essendovi altre dichiarazioni di voto, la seduta è stata sospesa per consentire il decorso del termine di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

GIUSEPPE RUBINACCI. Non ci sono fatti nuovi, dunque?

PRESIDENTE. No, non ci sono fatti nuovi.

GIUSEPPE RUBINACCI. Allora, mi riservo una dichiarazione di voto al momento di procedere alla votazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Naturalmente, lei avrà la piena facoltà di intervenire in quella sede.

Passiamo alla votazione, per la quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento del Governo 1.10, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 475 |
|--------------------|-----|
| Maggioranza | 238 |
| Voti favorevoli | 270 |
| Voti contrari 2 | 205 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amato Giuliano

Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barontini Roberto Barzanti Nedo Baslini Antonio Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardo Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato Guido** Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Mattinzoli Piera Borgoglio Felice Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Breda Roberta Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Cannelonga Severino Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cavagna Mario Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario

Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Codrignani Giancarla Colombini Leda Colombo Emilio Coloni Sergio Colucci Francesco Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Costa Silvia Costi Silvano Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Curci Francesco

D'Acquisto Mario Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Luca Stefano De Martino Guido **Demitry Giuseppe**

Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Fontana Giovanni Formica Rino Foschi Franco Foti Luigi Fracchia Bruno Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Guliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller

Pallanti Novello

Manna Angelo Mannino Antonino Mannino Calogero Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicotra Benedetto Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo **Pollice Guido** Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo

Quarta Nicola Quercioli Elio Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Riccardi Adelmo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rizzo Aldo Roccella Francesco Romano Domenico Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffolo Giorgio Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scotti Vincenzo

Segni Mariotto Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Sinesio Giuseppe Soave Sergio Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio Sullo Fiorentino

Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tesini Giancarlo Testa Antonio Tiraboschi Angelo Toma Mario Torelli Giuseppe Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno

Zampieri Amedeo Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zarro Giovanni Zavettieri Saverio Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoso Giuliano Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe Amalfitano Domenico Andreotti Giulio Astori Gianfranco Cerquetti Enea Forte Francesco Galasso Giuseppe Massari Renato Rossi Alberto Scovacricchi Martino Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1 con le allegate tabelle A, B, C e D.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la prima cosa da porre in rilievo e che, d'altra parte, appare evidente, è che questo articolo è profondamente diverso in tutte le sue articolazioni dal testo presentato dal Governo.

A parte il notevole aumento nel triennio delle spese in conto capitale e delle spese di parte corrente dedicate a migliorare la spesa sociale, a parte il cosiddetto sfondamento per 1062 miliardi, ciò che ha assunto un grande rilievo è il movimento di allocazione delle risorse, già per la quantità degli spostamenti. Ma il senso dell'operazione compiuto è quello dell'accelerazione della spesa pubblica, attra-

verso la specificazione e la concentrazione di essa in opere, in settori, in territori.

Ritengo, infatti, che non soltanto alle procedure lente e tortuose, e che in ogni caso bisogna al più presto modificare, non soltanto agli strumenti ordinari e specifici della pubblica amministrazione, sull'efficienza e riforma dei quali ha richiamato l'attenzione l'onorevole Zangheri...

Chiedo scusa, signor Presidente, ma...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Vignola. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Vignola di svolgere il suo intervento.

GIUSEPPE VIGNOLA. ... si debbano i ritardi della spesa pubblica in conto capitale.

Credo che in tutta questa riflessione debba aver maggior rilievo un punto che è politico: cioè il fatto che gran parte del ritardo è anche dovuto alla mancanza di scelte precise, effettivamente operative, scelte, quindi, di governo programmatico della spesa pubblica.

Di grande significato è, inoltre, l'accordo con le organizzazioni sindacali. Salutiamo il risultato raggiunto sui ticket farmaceutici e diagnostici, sulle fasce di reddito per gli assegni familiari e su altre questioni di non minore rilievo, che troveranno sistemazione con l'esame dei successivi articoli.

Mi si consenta di ricordare che le leggi finanziarie degli anni trascorsi sono state punteggiate dallo scontro politico su tali questioni. Finalmente, sembra che si sia presa coscienza di quanto fosse illusoria e destinata al fallimento la strada percorsa dal Governo della pseudoconcretezza, del risanamento per pezzi della spesa sociale e di quanto, invece, sia necessario riprendere la strada delle riforme.

Acquisiamo questo risultato come proprio anche della nostra iniziativa parlamentare. Non ci sfugge il significato del recupero dell'unità del movimento sindacale, che si accompagna in questo caso,

come sempre, al recupero di potere contrattuale.

Sin dal dibattito sul documento di programmazione economica e finanziaria siamo stati noi a centrare l'attenzione sul tema paese, sui suoi problemi strutturali irrisolti; a denunciare, onorevole Goria per dirla con le sue parole — quanto inadeguato a tale disegno fosse il disegno di legge del Governo.

Siamo stati noi a fare la scelta dichiarata di forzare lo sviluppo e ad indicarne le direttrici. Ci compiaciamo certo di aver fatto avanzare questa scelta e di aver costruito uno schieramento che contribuisse al suo avanzamento. Ora dal ministro del tesoro non vogliamo tanto l'apprezzamento del valore cosmico, come egli ha detto, dell'operazione ma, ancor più e propriamente per i suoi compiti istituzionali, crediamo di dover pretendere il rispetto dei deliberati del Parlamento e quindi un impegno per realizzare concretamente quanto sul piano politico e su quello finanziario il Parlamento ha sin qui deliberato.

Lei, onorevole ministro, ha parlato di una crescita del 10 per cento in termini reali degli investimenti pubblici e della capacità di essi di tirare sino ad una crescita degli investimenti fissi globali del 7 per cento in termini reali. Tutto ciò comporta un obbligo del ministro del tesoro a portare la previsione di cassa, per spese per investimenti, ben oltre l'attuale previsione governativa di 52 mila miliardi che è dell'1,8 per cento al di sotto dello stesso tasso di inflazione programmata. L'aumento e l'accelerazione della spesa per gli investimenti deve avvenire nel 1987, per poter essere efficace sul complesso dell'economia, al fine di mettere effettivamente in cantiere, e quindi sviluppare subito, occupazione, l'intera manovra del triennio 1987-1989. Ricordo infatti che gli stanziamenti del triennio sono subito interamente impegnabili. Fatti e non parole dunque, le chiediamo signor ministro, e su questa linea vigileremo.

Ma, pur valutando positivamente le modificazioni qualificative e quantitative intervenute, e pur essendo stati determi- quanto ho osservato mi si consenta di

nanti la proposta e l'impegno del nostro gruppo, riteniamo di dover esprimere un voto contrario a quest'articolo con le allegate tabelle. Esso non può che essere letto insieme ai documenti di politica economica presentati dal Governo, i quali formulano previsioni del tutto errate. Il nostro giudizio rimane quindi critico sulla capacità di questa legge finanziaria di essere effettivamente strumento adeguato di guida dello sviluppo del nostro paese. in quanto rimane la sfiducia sulle capacità dell'attuale Governo di attuare anche i parziali impulsi positivi introdotti in questo articolo (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero richiamare l'attenzione della Camera sull'articolo che stiamo approvando, che rivela il reale ed impressionante fabbisogno netto da finanziare ed evidenzia come il tetto dei 100 mila miliardi sia solo un fantastico sogno del Governo. Vorrei che il ministro del tesoro dimostrasse al Parlamento come fa il Governo a contenere il disavanzo nell'esercizio 1987 in 100 mila miliardi, quando chiede al Parlamento di ratificare l'articolo 1 della legge finanziaria che prevede un ricorso al mercato di 203 mila miliardi. Da ieri ad oggi il ministro ha sfondato il tetto di ben 31 mila miliardi. Di questa somma 22 mila miliardi riguardano la regolamentazione contabile, prevista precedentemente nella misura di 2 mila miliardi, 10 mila miliardi vengono dati come cadeaux di fine anno alla previdenza sociele, e 531 miliardi per vari emendamenti aggiuntivi approvati dalla Camera nella seduta di ieri.

Onorevole ministro del tesoro, spieghi dunque a questa Camera come farete a mantenere il tetto da voi predeterminato in 100 mila miliardi.

Alla luce di quanto è accaduto e di

— 48472 —

dire, onorevole ministro, che i giocolieri delle tre carte di via Foria a Napoli e di via Pré a Genova sono molto, ma molto più seri di questo Governo. È chiaro che esiste un imbroglio e non credo che sia edificante che il Governo appaia formato da un insieme di imbroglioni (Proteste al centro).

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, usi termini parlamentari!

GIUSEPPE RUBINACCI. Questo è l'unico termine parlamentare che si addice a questa maggioranza e a questo Governo! (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, lei è persona sempre corretta e non capisco perché in questa circostanza vuole usare termini così pesanti!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

Franco Calamida. Il gruppo di democrazia proletaria e le altre opposizioni si sono battuti in questo dibattito sull'articolo 1, che certamente è quello più significativo della complessiva manovra finanziaria. Riteniamo che sui temi della giustizia siano stati conseguiti risultati importanti e significativi, per quanto riguarda l'ingiusta detenzione, per quanto riguarda la riforma del codice di procedura penale, per i maggiori stanziamenti a favore dei detenuti tossicodipendenti, per il corpo di polizia penitenziaria.

Sulle questioni sociali riteniamo che l'emendamento approvato (800 miliardi in tre anni) per ciechi ed invalidi sia stato un segno di civiltà ed un primo passo verso l'eliminazione di discriminazioni profonde che pure tuttora esistono in questi settori. Così sono importanti gli stanziamenti ottenuti per i portatori di handicap, che indicano la volontà della maggioranza di affrontare questi gravi problemi in forme più avanzate che in passato.

Gli stanziamenti per il risanamento delle acque, per il servizio nazionale geo-

logico, quelli per i giacimenti culturali, sono significativi risultati della battaglia che il gruppo di democrazia proletaria e l'opposizione hanno condotto per incidere in modo significativo sull'impostazione dell'articolo 1 che il Governo aveva proposto.

Nonostante questo, l'impianto della legge finanziaria resta complessivamente, nelle sue deformazioni, quello che il Governo aveva dato e quello che la maggioranza ha voluto. Abbiamo dato i segni della possibilità di orientare verso una diversa qualità dello sviluppo, verso l'occupazione, verso i problemi più urgenti della nostra società; sono segni importanti per la lotta dell'opposizione, ma non è cambiata la filosofia generale, non sono cambiati gli obiettivi e gli strumenti che il Governo ha proposto.

Sull'articolo 1, e complessivamente sulla manovra generale del Governo. esprimiamo un nostro giudizio critico negativo. Rimangono aperte le grandi questioni sociali, come quella dei disoccupati, che hanno tuttora un sussidio di disoccupazione di 800 lire al giorno e non hanno assegni familiari né altri interventi; come quella delle nuove povertà, discusse nel precedente anno ed oggi scomparse. Restano le questioni dei cassaintegrati, per i quali si sa quali sono le intenzioni del Governo quando interverrà con iniziative apposite che prevedono l'eliminazione della stessa cassa integrazione. Sulle questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione non vi sono soluzioni: non vi sono strumenti. Sulle questioni dell'ambiente rimane la filosofia di pagare i guasti con grandi costi, senza intervenire a monte per la soluzione di questi problemi.

Sul risanamento delle zone e dei territori di abusivismo edilizio, che dopo il condono richiedevano un intervento per rendere le città vivibili, non vi è stata risposta alcuna da parte del Governo. Sui grandi problemi della ridistribuzione del lavoro e sulla riduzione dell'orario è stata negativa la risposta della maggioranza.

Riteniamo perciò che nel complesso debba essere critico e negativo il giudizio, perché i grandi problemi rimangono

aperti. Certamente i 1062 miliardi di maggiori oneri per le spese correnti indicano l'importanza degli obiettivi che si sono raggiunti, ma voglio ricordare che il gruppo di democrazia proletaria non si è in alcun modo battuto perché questa spesa aumentasse, perché il fabbisogno aumentasse. Abbiamo sempre proposto diversi orientamenti rispetto agli stanziamenti che indicava il Governo (basta ricordare il piano delle autostrade), una diversa finalizzazione di questi fondi.

Noi continuiamo a sostenere che la crescita costante del debito pubblico grava sulla società, sullo sviluppo e sui lavoratori. La nostra posizione si è dunque fortemente contrapposta a quella del Governo e, pur segnalando alcuni risultati positivi della battaglia che abbiamo condotto, esprimiamo un motivato ed argomentato voto contrario all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria (Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellicanò. Ne ha facoltà.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presidente, non possiamo nascondere qualche seria preoccupazione circa l'aumento del disavanzo e il conseguente maggiore ricorso al mercato che il passaggio del disegno di legge finanziaria in questa Assemblea ha comportato. Vi è un aumento di 20 mila miliardi per regolazioni debitorie: di 10.564 miliardi per il trasferimento di oneri finanziari dalla gestione della tesoreria alla gestione del bilancio: e di 1.062 miliardi come maggiori oneri effettivi: per un totale di aumento delle spese correnti di 31.626 miliardi, ai quali debbono aggiungersi 36,4 miliardi per l'aumento delle spese in conto capitale ed un aumento delle entrate extratributarie di 100 miliardi. Ciò significa che l'esame del disegno di legge finanziaria da parte dell'Assemblea della Camera ha comportato la necessità di un maggior ricorso al mercato per 31.562 miliardi e 400 milioni.

Come vedete sono cifre che non possono non essere lette senza qualche preoccupazione, anche perché molto probabilmente esse significano che non vi è un'adeguata consapevolezza della situazione economica e finanziaria nazionale.

È vero che gran parte di questo aumento del ricorso al mercato deriva da regolazioni debitorie e da trasferimenti degli oneri dalla gestione della tesoreria alla gestione del bilancio, per quanto riguarda la previdenza ed in particolare la separazione dell'assistenza dalla previdenza. Però credo che un'operazione di circa 30 mila miliardi non possa non essere accompagnata da qualche risposta in ordine a ciò che il Governo intende fare per riportare sotto controllo il complesso della spesa previdenziale. In questi anni sono state aumentate le pensioni, con questo provvedimento ci accingiamo a separare gli oneri dell'assistenza da quelli della previdenza, ma mi parrebbe opportuno, anzi necessario, che il Governo ci dicesse al più presto quali misure si intendano adottare per riportare ad economicità l'intera gestione della previdenza. Ritengo che l'occasione dovrebbe essere data da questo stesso dibattito sulla legge finanziaria, perché noi pensiamo che il risanamento della gestione della previdenza debba essere varato con uno di quei provvedimenti strutturalmente collegati alla legge finanziaria, con i quali si intende riportare sotto controllo la finanza pub-

Naturalmente approveremo (quando sarà il momento) l'emendamento del Governo tendente a separare l'assistenza dalla previdenza, ma vorremmo che il Governo ci dicesse qualcosa di più.

Per concludere, signor Presidente, annunzio che i deputati repubblicani voteranno a favore dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, anche se non si può, lo dico con franchezza, nascondere le nostre preoccupazioni in ordine ai livelli che hanno raggiunto il disavanzo e il ricorso al mercato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, io non sono d'accordo con quei colleghi che accusano il Governo di avere inserito nel primo articolo del disegno di legge finanziaria la norma relativa ai 30 mila miliardi di ricorso al mercato. A mio avviso, questo fatto andrebbe semmai apprezzato, perchè negli scorsi anni c'era comunque il ricorso al mercato per questa stessa somma, ma non era scritto nell'articolo 1. Quindi, quest'anno si fa quello che è sempre stato fatto, ma in modo più esplicito. Personalmente, apprezzo la maggiore trasparenza dell'articolo 1.

Il punto su cui non concordo affatto e per il quale darò voto contrario sull'articolo 1 riguarda una questione che, secondo me, non è stata sufficientemente chiarita e affrontata nel corso del dibattito. Mi riferisco al fatto che il Governo abbia fatto passare una linea che contabilmente è esatta, ma che sostanzialmente non lo è affatto. Quest'anno sembra che i conti migliorino sia in termini di fabbisogno, perchè passano da 110 mila a circa 102-103 mila miliardi, sia in termini di ricorso al mercato al netto di tutte queste cose, perchè passano dai 188 mila dell'anno scorso ai circa 172-173 mila miliardi di quest'anno.

Il miglioramento prospettato è contabilmente esatto, ma esso non è ottenuto mediante un ridisegno della gestione del bilancio e della legge finanziaria. Anzi, in termini di deficit, la somma indicata nei disegni di legge finanziaria e di bilancio rispetto all'anno scorso peggiora, nel senso che la struttura dello Stato (chiamiamola così), che si ha sommando le decisioni del bilancio e quelle della legge finanziaria, peggiorano in termini di deficit, perchè passa dai 71 mila miliardi circa dello scorso anno agli 80 mila miliardi circa di quest'anno.

Il fatto che contabilmente le cifre finali di deficit siano inferiori quest'anno rispetto all'anno scorso deriva esclusivamente da un fatto strano, ma comprensibilissimo, e cioè che, pur aumentando in assoluto il volume del debito pubblico, il peso di tale debito pubblico diminuisce, e

non perchè la spesa per interessi diminuisca (essa, infatti, si mantiene costante sui 71 mila miliardi), ma perchè il rimborso del capitale dei titoli in scadenza è inferiore per oltre 23 mila milardi. E tutto questo si è verificato perchè si è allungata la vita media dei titoli.

Ma questo fatto non significa altro che i debiti in questione, che andranno tutti comunque pagati, invece che essere pagati l'anno prossimo, saranno pagati negli anni successivi. Quindi, non si può parlare di un miglioramento in termini strutturali, perchè ci troviamo semplicemente di fronte ad un rinvio agli anni futuri del rimborso dei debiti sottoscritti in tutti questi anni.

Quindi, il dramma di questo disegno di legge finanziaria è che esso può contabilmente essere contrabbandato come un miglioramento dei conti rispetto all'anno passato. Nei fatti, invece, ci troviamo di fronte ad un peggioramento, perchè il deficit aumenta, il debito aumenta.

Ecco dunque il motivo del mio voto contrario sull'articolo 1, che racchiude, in sostanza, la manovra complessiva del disegno di legge finanziaria. Il mio voto contrario non deriva tanto dalla questione relativa ai 30 mila miliardi, che costituisce, semmai, un modo di rendere più evidente un debito che era già presente negli anni passati, quanto dalla constatazione che con questo disegno di legge finanziaria non si fa nulla di nuovo, si lasciano le cose come stanno, si continua e si perpetua il deficit, anzi lo si aumenta rinviandolo agli anni successivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corleone. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, il gruppo radicale ha già espresso il suo giudizio di fondo sui disegni di legge finanziaria e di bilancio dello Stato sia negli anni precedenti sia quest'anno in occasione del dibattito finora svoltosi.

Quest'anno su alcune singole previsioni di spesa non possiamo che esprimere sod-

disfazioni, essendo state accolte le nostre impostazioni. Non possiamo che esprimere soddisfazioni per l'approvazione di alcuni nostri emendamenti o, comunque, di una nostra linea relativa ai problemi della giustizia, sottratta ad un taglio indiscriminato che il Governo, in una prima fase, aveva proposto, così come aveva fatto per altri settori.

Riteniamo che aver offerto una copertura adeguata per la riforma del Corpo degli agenti di custodia ed aver previsto fondi, se non adeguati comunque significativi, per riparare all'ingiusta detenzione o a favore del gratuito patrocinio ovvero ancora per la riforma del nuovo codice di procedura penale siano risultati importanti e significativi, così come è importante e significativo lo stanziamento per il rafforzamento delle strutture delle forze dell'ordine nelle regioni colpite da fenomeni di criminalità organizzata.

Rimane tuttavia un giudizio di fondo negativo: anche quest'anno si è persa l'occasione per ricominciare ad incidere su quel bubbone, che prima o poi scoppierà con grossi rischi per la democrazia nel nostro paese, rappresentato non solo dal deficit ma anche dal debito pubblico, che anno dopo anno cresce a dismisura.

Si è detto che questa è una legge finanziaria tranquilla. In quest'aula quel poco che è successo era facilmente prevedibile, dal momento che non si può pensare che, senza riforma del voto segreto, non passi qualche emendamento delle opposizioni. Comunque si è trattato di una finanziaria tranquilla, che ha dato l'idea di una relativa pace. Il problema è che si tratta di una pace su un vulcano che può esplodere.

Con questo disegno di legge finanziaria non si è messo in moto alcun meccanismo di riduzione sostanziale del debito pubblico, che continuerà a pesare non tanto sulla vita quotidiana dei cittadini quanto sul destino delle future generazioni.

È per questo che noi radicali ribadiamo un giudizio sostanzialmente negativo sulla latitanza rispetto ad una manovra di riduzione intelligente e sostanziosa del debito pubblico. PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dicharazione di voto l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Onorevole ministro del tesoro, diciamo subito che, a nostro avviso, l'evidenziazione dei saldi sugli oneri assistenziali dell'INPS, di cui all'articolo 1, è una corretta operazione di trasparenza contabile, trattandosi oltretutto di crediti inesigibili. Ma è soprattutto un'operazione accettabile di politica di bilancio, nella misura in cui (e a questo riguardo vorremmo ascoltare una sua più esplicita dichiarazione) essa è accompagnata da un impegno per una iniziativa del Governo in rapporto alla tanto attesa riforma del sistema previdenziale, nell'ambito della quale tale problema doveva trovare corretta soluzione.

Da troppo tempo un'iniziativa del Governo al riguardo, utile anche a sbloccare l'esame parlamentare del relativo provvedimento che, lo voglio ricordare, è fermo presso la Commissione bilancio proprio per le ragioni che rendono urgente un intervento del Governo, cioè per la necessità di correggere il testo elaborato dalla Commissione presieduta dall'onorevole Cristofori in rapporto all'obiettivo della riforma, che è quello dell'equilibrio delle gestioni previdenziali al netto di quell'assistenza che grava, come del resto è avvenuto in questa sede, sul bilancio dello Stato.

Dovrebbe pertanto assicurarmi, onorevole ministro del tesoro, che, nei prossimi giorni, provvederà ad elaborare un disegno di legge in merito alla riforma del sistema previdenziale, a garanzia che questa operazione sia completa nei suoi vari aspetti e che, quindi, sia in questa sede accettabile proprio perché essa prefigura una volontà politica di concludere positivamente l'esame parlamentare della riforma del sistema previdenziale.

PRESIDENTE. Colleghi, come loro hanno ascoltato, diversi deputati, intervenendo, hanno richiesto delucidazioni al

ministro del tesoro. Do pertanto la parola al ministro del tesoro perché, se lo ritiene, fornisca tali delucidazioni.

GIOVANNI GORIA. Ministro del tesoro. Ricordo, signor Presidente, anche per una migliore comprensione dell'articolo 1. che l'appostazione, in termini di ricaduta sul saldo netto, della regolazione debitoria con l'INPS e del trasferimento in conto bilancio alla gestione assistenziale del medesimo ente, corrisponde a due obiettivi largamente propugnati da questa Camera: il primo è quello di ricondurre al bilancio dello Stato quanto più possibile di ciò che concerne la finanza pubblica, in modo tale che in questo bilancio sia contenuta, appunto, la finanza pubblica e non si debba sempre dire: «Attenzione che fuori c'è l'INPS, c'è questo, c'è quest'altro...». Si tratta di un'azione di trasparenza che, avviata qualche tempo fa, sta continuando. In secondo luogo, è oggettivamente molto più importante ed urgente rendere possibile un serio esame della riforma della previdenza. Come il dibattito ha ampiamente documentato, senza una definizione dei rapporti pregressi e senza una distinzione tra assistenza e previdenza, la riforma del settore pensionistico non può essere attuata.

Il Governo garantisce che con le appostazioni contabili in questione, di 20 mila miliardi e di 10.564 miliardi, nulla, dicasi nulla, in termini sostanziali, va a mutare il quadro del fabbisogno del settore statale, trattandosi di mera regolazione tra due enti del settore pubblico; credo pertanto che debba essere apprezzata questa affermazione che ha formulato per un motivo di chiarezza. Vorrei concludere rilevando come la differenza vera, sostanziale, significativa, debba essere letta in termini di 1.098 miliardi di maggiore spesa e di 100 miliardi di maggiore entrata, con un saldo di 998 miliardi determinato di comune accordo...

MAURIZIO SACCONI. Avete all'ordine del giorno l'esame della riforma pensionistica?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Gli emendamenti all'articolato sono in corso di presentazione e credo che essi saranno definiti non appena la Commissione bilancio e la Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico avranno riaperto i termini. Il Governo ha, per suo conto, deliberato...

MAURIZIO SACCONI. La Commissione bilancio attende la presentazione degli emendamenti del Governo!

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Riferirò al ministro del lavoro questa necessità della Commissione bilancio, essendo per altro certo che il ministro del lavoro è pronto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1 e delle allegate tabelle.

Mario POCHETTI. Chiediamo che l'articolo 1 venga votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (nel testo modificato) con le allegate tabelle A (nel testo della Commissione), B e C (nel testo modificato) e D nel (testo della Commissione).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | . 527 |
|-----------------|-------|
| Votanti | . 526 |
| Astenuti | . 1 |
| Maggioranza | . 264 |
| Voti favorevoli | 302 |
| Voti contrari | 224 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo

Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo

Aiardi Alberto

Alagna Egidio

Alasia Giovanni

Alberini Guido

Alborghetti Guido

Alibrandi Tommaso

Alinovi Abdon

Aloi Fortunato

Alpini Renato

Amadei Ferretti Malgari

Amato Giuliano

Ambrogio Franco

Amodeo Natale

Andò Salvatore

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Angelini Piero

Angelini Vito

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonellis Silvio

Antoni Varese

Arbasino Alberto

Arisio Luigi

Armato Baldassare

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Augello Giacomo

Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Baghino Francesco

Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo

Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barbera Augusto

Barca Luciano

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Baslini Antonio

Bassanini Franco

Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giavanni

Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Bosco Manfredi

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo

Bubbico Mauro

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo Cafarelli Francesco

Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Cannelonga Severino Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cattanei Francesco Cavagna Mario Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Colombo Emilio Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice

Correale Paolo
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Luca Stefano De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanna

Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Fontana Giovanni Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Garavaglia Maria Pia Gargani Giuseppe Garocchio Alberto Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Grassucci Lelio

Grippo Ugo

Graduata Michele

Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guarra Antonio

Guerrini Paolo

Granati Caruso Maria Teresa

Guerzoni Luciano Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro Ingrao Pietro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Mammì Oscar Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Giacomo Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannino Calogero Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto

Martinat Ugo

Martinazzoli Mino

Martino Guido

Marzo Biagio

Masina Ettore

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Mazzotta Roberto

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino

Mensorio Carmine

Merolli Carlo

Miceli Vito

Micheli Filippo

Micolini Paolo

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Mora Giampaolo

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Natta Alessandro

Nebbia Giorgio

Nenna D'Antonio Anna

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille

Olcese Vittorio

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Parigi Gastone

Parlato Antonio

Pasqualin Valentino

Pastore Aldo

Patria Renzo

Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro

Peggio Eugenio

Pellegatta Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe

Perrone Antonino

Perugini Pasquale

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele

Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario

Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisani Lucio

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale

Pochetti Mario

Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo

Pollice Guido

Pontello Claudio

Portatadino Costante

Potì Damiano

Preti Luigi

Proietti Franco

Provantini Alberto

Pujia Carmelo

Ouarta Nicola

Quattrone Francesco

Quercioli Elio

Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Riccotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore Riz Roland

Rizzi Enrico Rizzo Aldo

Roccella Francesco Rocchi Rolando Rodotà Stefano Romano Domenico Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo Rossattini Stefano

Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni Rubbi Antonio Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giueseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Segni Mariotto Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Tiraboschi Angelo Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo Triva Rubes

Strumendo Lucio

Sullo Fiorentino

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Frncesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Macaluso Antonino

Sono in missione:

Amadei Giuseppe Amalfitano Domenico Andreotti Giulio Astori Gianfranco Cerquetti Enea Forte Francesco Galasso Giuseppe Massari Renato Rossi Alberto Scovacricchi Martino Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Bandinelli 1.01 l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Con questo articolo aggiuntivo noi proponiamo di aumentare del 200 e del 400 per cento le tasse sulle concessioni governative di cui ad una fitta serie di riferimenti legislativi. Sostanzialmente, si tratta delle tasse per l'acquisto di armi. Capisco bene che in tal modo si tocca un tasto delicato, di questi tempi, dato che sul mercato delle armi sembrano aver perso credibilità i più prestigiosi uomini di Stato che gestiscono la scena mondiale, a cominciare dal presidente degli USA, il quale non appare insensibile al fascino del mercato delle armi, soprattutto quello clandestino, e magari a tutto vantaggio di paesi contro i quali lo stesso Reagan, così come i ministri di casa nostra, aveva in più occasioni tuonato, in maniera persino sospetta.

Con questo articolo aggiuntivo, noi prospettiamo un incremento di entrata: in proposito, vorrei rivolgermi al ministro del tesoro e al ministro delle finanze, che però sono in altre faccende affaccendati...

PRESIDENTE. Onorevoli ministri, se possono prestare ascolto all'oratore...

ALESSANDRO TESSARI. Signori ministri Visentini e Goria, noi stiamo prospettando, con questo nostro articolo aggiuntivo, tenuto conto che siete sempre a corto di risorse, un modo per incrementare le entrate: quello, cioè, di aumentare le tasse sulle concessioni per l'acquisto delle armi. Non credo che occorrano molte parole per spiegare il senso della nostra proposta e dunque non mi resta che invitare la Camera a valutare l'opportunità di accoglierla. Debbo peraltro constatare che le entrate sono talmente esor-

bitanti che il Governo non è interessato alla nostra proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Bandinelli 1.01, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bandinelli 1.02. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Questo articolo aggiuntivo, signor Presidente, dispone un aumento delle tasse governative sui tabacchi. A nostro giudizio, potrebbe essere questo un espediente educativo allo scopo di ridurre l'abitudine al fumo, nel nostro paese, a vantaggio dei polmoni dell'intera collettività. Inoltre, vi sarebbe un beneficio per le casse dello Stato, durante il periodo necessario al cittadino per rendersi conto della bontà di questo provvedimento.

Bruno VISENTINI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Vorrei pregare gli onorevoli proponenti di ritirare questo articolo aggiuntivo. L'aumento dell'imposizione fiscale sui tabacchi non avviene infatti con questa tecnica, bensì con tecniche diverse. Sul prezzo di vendita del prodotto è percentuale infatti prevista una all'azienda, una percentuale a favore dei rivenditori ed una percentuale destinata ad affluire tra le entrate tributarie. Non si fissa, dunque, un'accisa determinata per chilogrammo di prodotto. Se l'articolo aggiuntivo venisse approvato, in sostanza, non potrebbe inserirsi nel sistema di tassazione vigente. Per questo, ne sollecito il ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari?

ALESSANDRO TESSARI. L'osservazione del ministro Visentini mi sembra pertinente: ritiriamo dunque l'articolo aggiuntivo Bandinelli 1.02.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 1.03. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

AULETA. FRANCESCO Già dell'adozione della legge n. 121 del 18 aprile 1984 era stato necessario procedere più volte all'adeguamento degli scaglioni di imponibile e delle detrazioni di imposta, per tentare di evitare che, a causa dell'inflazione, il prelievo fiscale, soprattutto a carico dei titolari di redditi fissi e da lavoro dipendente, crescesse in modo sempre più iniquo. Con la normativa attualmente in vigore, così come per il passato, non si prevedono meccanismi capaci di neutralizzare il drenaggio fiscale, che pure continua ad operare, anche se in misura ridotta. Di qui la necessità di intervenire periodicamente con aggiustamenti ed adeguamenti che siano in grado di mantenere la pressione tributaria nei limiti stabiliti dal legislatore. È appunto questo che l'articolo aggiuntivo in oggetto tende ad operare.

Con esso, infatti, si propone una semplice rivalutazione degli scaglioni di reddito imponibile e delle detrazioni di imposta sulla base del tasso di inflazione programmato del 4 per cento per il 1987, in modo che non vi sia alcuna variazione nel prelievo fiscale, a parità di reddito reale, rispetto al 1986.

Dopo che da più parti e molto spesso in modo strumentale si è inneggiato a riforme introdotte recentemente in altri paesi per limitare la progressività delle imposte personali, crediamo sia questa l'occasione per dimostrare coerenza e sostenere con il voto, come noi comunisti ci accingiamo a fare, un articolo aggiuntivo che vuole essere solo un atto di giustizia. Tra l'altro, pensiamo che lo stesso ministro Visentini non possa che condividere, almeno nella sostanza, le modifiche richieste con l'articolo aggiuntivo Belloc-

chio 1.03, del quale ci piace immaginarlo come primo firmatario (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà contro questo articolo aggiuntivo per ragioni assai pratiche, semplici e, vorrei, dire, di giustizia fiscale.

Il mio gruppo, infatti, ha già presentato una proposta di legge, primo firmatario l'onorevole Rubinacci, in materia di rinnovamento del sistema fiscale italiano, che non prevede soltanto un intervento sulle aliquote, ma anche — e ovviamente meglio di questo articolo aggiuntivo — un abbattimento alla base ben diverso da quello qui proposto di 6.250.000; perché, onorevoli colleghi, il costo della vita, che che ne dica il Governo ai fini del tasso di inflazione, non è certo quello indicato dalle statistiche.

Secondo noi, per affrontare questo problema è necessaria una riforma globale e del resto lo stesso ministro Visentini ha promesso di rivedere tutta la materia. Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, in particolare del gruppo comunista, la questione dell'imposizione indiretta, che interessa i cittadini più di quella dell'imposizione diretta. Ecco perché sosteniamo che nel nostro paese è necessario togliere di mezzo 109 imposte, molte delle quali comportano un costo di esazione superiore al gettito.

Questi i motivi della battaglia che il mio gruppo condurrà per un rinnovamento ed una vera giustizia fiscale nell'Italia nostra (Applausi a destra).

Bruno VISENTINI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Bruno VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, accolgo ben volentieri il richiamo garbatissimo dell'onorevole Auleta alla coerenza, nel senso che, proponendo l'anno scorso, prima con un disegno di legge e poi con decreti-legge, una riduzione delle aliquote IRPEF, anche attraverso l'aumento delle detrazioni fisse, ho ripetuto più volte che si trattava di un passo che doveva essere seguito da altri passi, piccoli o meno piccoli, secondo le possibilità, l'andamento dei gettiti ed anche l'andamento della spesa.

Rimango fermo in questa convinzione. Credo di non aver mai assunto impegni con leggerezza, e di avere sempre mantenuto quanto avevo promesso. In questa sede non faccio che confermare un impegno che già avevo assunto: quello di presentare, appena terminato l'esame della legge finanziaria, un disegno di legge di ulteriore revisione delle aliquote IRPEF: una revisione sistematica, e non aritmetica, com'è questa, con percentuale del 4 per cento aggiunta a tutte le voci, che determinerebbe tra l'altro notevoli inconvenienti. Per fare un esempio, le detrazioni non sarebbero divisibili per 12 o per 13, com'è necessario o utile che sia nei conti e nelle programmazioni dei calcolatori che le aziende debbono fare; si cerca quindi di proporre sempre cifre divisibili per le mensilizzazioni. C'è anche da dire che alcune di queste note sono pressoché incomprensibili una volta avulse dal testo, perché riproducono solo parte di determinate disposizioni di legge.

Quanto alla copertura dei 1.400 miliardi — e do atto che la perdita sarebbe quella —, credo non possa essere trovata nella voce dell'IRPEG. Nel disegno di legge che il Governo proporrà si tenterà anche, senza aumentare il carico fiscale globale, di individuare una nuova possibilità di gettito, che crei, almeno parzialmente, la copertura della perdita.

Soggiungo che, nella mia mente, l'entità di tale perdita è alquanto superiore anche a 1.400 miliardi; e non riguarderà questi adeguamenti aritmetici, ma piuttosto, nei limiti del possibile, proprio la curva della progressività, per attenuarla.

Questo, del resto, era anche, in parte, l'intendimento dei colleghi che l'anno scorso presentarono una proposta su cui si accese una certa battaglia, perché a nostro parere non vi era allora la possibilità di arrivare a quel punto; ritengo invece che ciò sarà possibile con il disegno di legge che il Governo sta per proporre.

Vorrei quindi pregare i colleghi comunisti e l'onorevole Visco, che hanno firmato questo articolo aggiuntivo, di ritirarlo. Se infatti fosse accolto precluderebbe la possibilità di quella revisione più sostanziale e, senza alcun apprezzamento, più organica che ho in mente, e che ho assunto l'impegno di proporre nelle settimane o nei primissimi mesi successivi all'approvazione della legge finanziaria. Grazie.

PRESIDENTE. I colleghi presentatori dell'articolo aggiuntivo hanno sentito la richiesta del ministro. Intendono ritirarlo?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, parlo anche a nome degli altri colleghi comunisti firmatari di questo articolo aggiuntivo. Ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni del ministro Visentini. Si tratta di dichiarazioni importanti, e noi quindi riteniamo di poter accogliere l'invito, anche se vorrei ricordare che nel corso del dibattito sull'articolo 1 una serie di altri emendamenti, che si limitavano a stabilire una postazione, in fondo globale, per finanziare una revisione dell'IRPEF, sono stati respinti, pur andando proprio nella direzione indicata dal ministro delle finanze, che era poi già l'anno scorso quella dell'opposizione: non indicizzazione pura e semplice, cioè, ma una revisione ulteriore della struttura dell'impo-

Questo articolo da noi proposto, dunque, era una proposta di modifica di ultima istanza, per raggiungere una posizione minimale, dal momento che gli altri erano stati respinti.

Noi concordiamo dunque con l'ipotesi di un'ulteriore revisione in particolare delle aliquote, come già proponemmo

l'anno scorso. Riteniamo che si possa procedere gradualmente, partendo l'anno prossimo, per terminare in quello successivo.

C'è un punto che comunque vorrei ricordare al ministro nel momento in cui rispondo alla sua sollecitazione, e cioè che noi l'anno scorso avevamo proposto una manovra che abbassava le aliquote e la progressività dell'IRPEF, e contemporaneamente allargava la base imponibile del prelievo. Ogni riduzione strutturale di progressività dell'imposta sul reddito e ogni abbassamento della sua incidenza, al di là del fenomeno del drenaggio fiscale, deve avvenire, a nostro avviso, nel contesto di un recupero di imponibile su altre imposte o sulla stessa imposta: l'anno scorso avevamo proposto i redditi da capitale, e continuiamo a ritenere che questa sia un'operazione, ma ci possono essere anche altre imposte su cui recuperare base imponibile e gettito.

Bruno VISENTINI, Ministro delle finanze. Abbiamo portato in tassazione i titoli di Stato.

VINCENZO VISCO. D'accordo. L'operazione noi la vediamo, comunque, in un contesto di razionalizzazione dell'imposizione diretta. Questo volevo ricordarlo, anche perché il ministro ha a sua volta ricordato che l'anno scorso in materia ci fu qualche problema (Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro hanno ascoltato, l'onorevole Visco, anche a nome degli altri firmatari, ha ritirato l'articolo aggiuntivo Bellocchio 1.03. Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti presentati.

Avverto che, ai sensi del quinto comma dell'articolo 121 del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibili, per estraneità all'oggetto proprio della legge finanziaria, gli emendamenti Parlato 2.1 e Pollice 2.11. Il primo perché, prevedendo la nomina di un commissario per le

aziende di trasporto che non abbiano raggiunto l'equilibrio di bilancio, non ha effetti meramente finanziari, ma incide sulla disciplina sostanziale di settore; il secondo perché altera l'intero sistema di controllo delle tariffe stesse.

Ricordo che l'articolo 2, nel testo della Commissione, è del seguente tenore:

- «1. Per l'anno 1987, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private è stabilito in lire 4.464 miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-quater del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51.
- 2. L'importo di lire 4.464 miliardi di cui al comma 1, è finanziato per lire 531.771.982.000 e per lire 88.614.319.000 mediante riduzione, rispettivamente, dei fondi di cui agli articoli 8 e 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151.
- 3. La dotazione del fondo di cui all'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151, è integrata per il quinquennio 1987-1991 con l'ulteriore complessiva assegnazione valutata in lire 800 miliardi, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, per essere destinata specificatamente alla concessione di contributi in misura pari agli oneri per capitale ed interessi derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che le ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa possono contrarre, anche all'estero, nel limite complessivo di 5 mila miliardi, adeguabile sulla base dell'andamento dei tassi, per la realizzazione di investimenti. I contributi vengono erogati a rotazione alle aziende ferroviarie con decreto del Ministero dei trasporti, di concerto con il Ministro del tesoro, intesa la Commissione consultiva interregionale. di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sulla base di singoli progetti. Al fondo affluiscono le disponibilità per

- competenza e cassa dei capitoli 7206 e 7272 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 1987, e relativa proiezione per gli anni successivi, nonché la somma di lire 65 miliardi per l'anno 1987 e di lire 120 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989. Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sulla base dei piani finanziari sopra indicati.
- 4. Per consentire l'immediato utilizzo delle somme già finalizzate alla realizzazione di interventi compresi nel programma approvato in applicazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, e successive integrazioni, ma non contrattualmente impegnate alla data di entrata in vigore della presente legge a causa di accertati ed obiettivi impedimenti, l'Ente ferrovie dello Stato è autorizzato a dare corso fino al completamento, agli interventi indicati nel medesimo programma non ancora integralmente finanziati e per i quali non sussistono i predetti impedimenti, nonché agli interventi in attuazione degli accordi internazionali relativi alla prima fase di realizzazione dell'attraversamento Brennero. Per il reintegro delle somme stesse, in relazione agli accertati fabbisogni, si provvede ai sensi dell'articolo 17. lettera c), della legge 17 maggio 1985, n.
- 5. Per l'anno 1987, l'apporto statale in favore dell'Ente Ferrovie dello Stato, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui alle lettere b), c) e d) dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è così determinato:

quanto alla lettera b), oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1986, lire 2.627,5 miliardi;

quanto alla lettera c), onere per capitale ed interessi derivante dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che l'Ente è autorizzato a contrarre nel secondo semestre dell'anno 1987 fino all'ammontare di lire 2.000 miliardi per il finanziamento degli oneri per rinnovi e miglioramenti, valutato in lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989. Ai mutui di cui al

presente comma ed a quelli autorizzati dall'articolo 10 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, si applicano le norme di cui agli articoli 3 e 4 della legge 2 maggio 1969, n. 280 e dell'articolo 5 della legge 12 febbraio 1981, n. 17;

quanto alla lettera d), sovvenzioni straordinarie ai fini dell'equilibrio del bilancio di previsione dell'Ente, lire 1.297,3 miliardi.

6. È assunto a carico del bilancio dello Stato ed iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, in ragione di lire 700 miliardi per l'anno 1987, lire 1.000 miliardi per l'anno 1988, lire 2.300 miliardi per l'anno 1989, lire 3.000 miliardi per l'anno 1990 e lire 3.000 miliardi per l'anno 1991, l'onere per l'attuazione da parte dell'Ente ferrovie dello Stato di un programma nazionale per l'alta velocità sulla direttrice Battipaglia-Napoli-Roma-Milano, con particolare riguardo allo sviluppo dei terminali meridionali, nonché, per una quota pari a lire 5.000 miliardi nell'arco del quinquennio, per l'attuazione di un programma di adeguamento funzionale e per la realizzazione anche di nuovi collegamenti della rete dell'Italia meridionale ed insulare allo scopo di consentire la circolazione intermodale e ridurre i tempi di viaggio.

7. Per l'anno 1987, sono determinate in lire 730 miliardi le compensazioni spettanti all'Ente Ferrovie dello Stato per mancati aumenti tariffari di anni precedenti ed in lire 1.050,4 miliardi quelle a copertura del disavanzo del fondo pensioni ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210.

8. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, concernente potenziamento dei servizi postali, l'importo complessivo di lire 2.750 miliardi previsto dal primo comma dell'articolo 1 della predetta legge, già elevato dalle leggi 27 dicembre 1983, n. 730, e 28 febbraio 1986, n. 41, a lire 4.519 miliardi, viene ulteriormente elevato a lire 5.189 miliardi.

intervento dall'articolo 2 della citata legge 10 febbraio 1982, n. 39, vengono così rideterminati:

da lire 378 miliardi a lire 592 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi:

da lire 142 miliardi a lire 218 miliardi per il completamento dell'automazione dei servizi amministrativo-contabili, nonché per il potenziamento dei servizi di bancoposta:

da lire 320 miliardi a lire 380 miliardi per il completamento e l'integrazione della rete telex e trasmissione dati;

da lire 50 miliardi a lire 55 miliardi per il rinnovamento e potenziamemto dei centri radio gestiti dall'Amministrazione postelegrafonica;

confermate lire 931 miliardi per il completamento degli edifici destinati a sede degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi, nonché per la costruzione di edifici per i servizi operativi e del movimento postale;

confermate lire 430 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici destinati agli uffici di settore e di quartiere nelle grandi città, come previsto nei piani regolatori postali;

confermate lire 710 miliardi per la costruzione e l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti dell'Amministrazione postelegrafonica;

da lire 1.259 miliardi a lire 1.519 miliardi per la costruzione e l'acquisto di edifici da adibire a sede di uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia, sulla base delle proposte dei comitati tecnico-amministrativi, previsti dall'articolo 14 della legge 12 marzo 1968, n. 325;

confermate lire 186 miliardi per l'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per 9. Gli importi già stabiliti per i settori di | il potenziamento dei trasporti postali ur-

bani ed interurbani su strada in gestione diretta, nonché delle relative infrastrutture:

da lire 63 miliardi a lire 68 miliardi per il potenziamento e lo sviluppo dell'attività scientifica:

da lire 50 miliardi a lire 100 miliardi per il risanamento delle sedi e degli impianti di uffici e stabilimenti postali non idonei sotto il profilo dell'igiene e della sicurezza del lavoro.

- 10. Ai fondi necessari per il finanziamento della maggiore occorrenza di lire 670 miliardi, di cui al comma 6, si provvede con operazioni di credito cui si applicano tutte le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.
- 11. L'Amministrazione postelegrafonica è autorizzata ad assumere, anche in via immediata, impegni fino alla concorrenza della predetta maggiore occorrenza di lire 670 miliardi.
- 12. I pagamenti non potranno superare i limiti degli stanziamenti che verranno iscritti nel bilancio della Amministrazione postelegrafonica che, per effetto delle disposizioni di cui al comma 8, restano determinati come segue:
 - a) lire 613 miliardi per l'anno 1987;
 - b) lire 771 miliardi per l'anno 1988;
- c) lire 531 miliardi per l'anno 1989».

Avverto che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Gli enti locali ed i loro consorzi sono tenuti a chiedere al Ministero dei trasporti la nomina di un commissario per le proprie aziende di trasporto che a norma del quinto comma, dell'articolo 6 della legge 10 aprile 1981, n. 151, non abbiano raggiunto l'equilibrio di bilancio entro il termine del 31 dicembre 1986.

2. 1.

Dopo il comma 2, aggiungere il se-

2-bis. Per consentire l'immediato utilizzo delle somme già finalizzate alla realizzazione di interventi compresi nel programma approvati in applicazione della legge 12 febbraio 1981, n. 17, e successive integrazioni, ma non contrattualmente impegnate alla data di entrata in vigore della presente legge a causa di accertati ed obiettivi impedimenti procedurali, l'Ente Ferrovie dello Stato è autorizzato a dare corso al completamento di interventi del medesimo programma, ancorché non integralmente finanziati, per i quali non sussistono i predetti impedimenti, con priorità per la realizzazione degli obiettivi indicati nell'articolo 10, comma 16, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

2. 2.

VALENSISE. PARLATO, MENNITTI.

Al comma 3, sostituire le parole da: per la realizzazione fino a: aziende ferroviarie con le seguenti: per la realizzazione di investimenti ferroviari. I contributi sono rotazione alle predette erogati aziende.

2. 13.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, sostituire le parole: dei capitoli 7206 e 7272 con le seguenti: del capitolo 7272.

2. 14.

GOVERNO.

Al comma 6, sostituire le parole: Battipaglia, Napoli, Roma, Milano con le seguenti: Milano, Bari, Lecce, Reggio Calabria, Siracusa e Milano, Napoli, Reggio Calabria, Palermo.

2. 3.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al comma 7, aggiungere, in fine, il se-PARLATO, VALENSISE, MENNITTI. | guente periodo: Le tariffe dell'Ente non

potranno nel corso del 1987 aumentare nel loro insieme più del 4 per cento.

2. 11.

POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA, GORLA, RUSSO FRANCO, RON-CHI, TAMINO.

Al comma 9:

sostituire il primo capoverso con il seguente: confermate lire 378 miliardi per il completamento degli impianti di meccanizzazione della rete del movimento delle corrispondenze e dei pacchi.

al quinto capoverso, sostituire le parole: confermate lire 931 miliardi, con le seguenti: ridotte da lire 931 miliardi a lire 830 miliardi.

al sesto capoverso, sostituire le parole: confermate lire 430 miliardi, con le seguenti: ridotte da lire 430 miliardi a lire 385 miliardi.

al settimo capoverso, sostituire le parole: confermate lire 710 miliardi, con le seguenti: ridotte da lire 710 miliardi a lire 640 miliardi.

all'ottavo capoverso, sostituire le parole: da lire 1.259 miliardi a lire 1.519 miliardi, con le seguenti: ridotte da lire 1.259 miliardi a lire 1.139 miliardi.

2. 12.

RIDI, GROTTOLA, MACCIOTTA, BASSANINI, MINUCCI, VISCO, VIGNOLA, PROIETTI, ROSSINO, GRADI, COMINATO.

Al comma 9:

al sesto capoverso, sostituire le parole: confermate lire 430 miliardi con le seguenti: da lire 430 miliardi a lire 500 miliardi;

al settimo capoverso, sostituire le parole: confermate lire 710 miliardi con le seguenti: da lire 710 miliardi a lire 810 miliardi;

all'ottavo capoverso, sostituire le parole:

da lire 1.259 miliardi a lire 1.519 miliardi con le seguenti: da lire 1.259 miliardi a lire 1.619 miliardi;

al decimo capoverso, sostituire le parole: da lire 63 miliardi a lire 68 miliardi con le seguenti: da lire 63 miliardi a lire 90 miliardi:

all'undicesimo capoverso, sostituire le parole: da lire 50 miliardi a lire 100 miliardi con le seguenti: da lire 50 miliardi a lire 138 miliardi.

Conseguentemente, al comma 10, sostituire la cifra: 670 con la seguente: 1.010.

Conseguentemente, al comma 11, sostituire la cifra: 670 con la seguente: 1.010.

2. 4.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Ricordo che gli emendamenti Parlato 2.1 e Pollice 2.11 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla discussione dell'articolato 2 e degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

Francesco Giulio BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, dobbiamo ribadire che la legge finanziaria non si pone l'obiettivo di una modernizzazione e di uno sveltimento di ogni pratica, in modo da impedire che si continui a gonfiare i residui passivi, come è ormai consuetudine da anni; né adotta criteri che consentano una reale spendibilità, neanche nell'arco del triennio, delle cifre appostate nelle singole voci di bilancio.

In effetti, dobbiamo ancora una volta registrare i molti stanziamenti che non sono stati spesi, le tante opere che non sono state realizzate, nonostante essi siano stati previsti dalla legge.

Anche con questo articolo 2 si prevedono semplicemente delle erogazioni (per le ferrovie in regime di concessione, per il ripiano dei deficit passati e così via), ma

non si prevede nulla per un programma di modernizzazione. Si parla, è vero, di un progetto di collegamento passeggeri ad alta velocità e di accordi in tal senso con la regione Lombardia, con il Ministero dei trasporti e con l'Ente nazionale delle ferrovie, però non si prevede assolutamente nulla per assicurare un servizio merci più moderno, più celere, più idoneo alle esigenze. Non si prevede nulla per affrontare il grosso problema del grande divario esistente fra il trasporto merci su gomma (circa l'85 per cento del livello totale, calcolando per difetto) e su strada ferrata. Questo vuol dire che non esiste alcuna volontà concreta di coinvolgere l'Ente nazionale delle ferrovie in una azione efficace quanto indispensabile per il trasporto delle merci.

Leggendo i vari commi di questo articolo, cominciando dai primi due, ci si accorge subito che in definitiva essi si preoccupano soltanto di ripianare i deficit delle aziende delle ferrovie in regime di concessione, il che ci fa pensare che il Governo, prevedendo una tale erogazione, non intende minimamente tenere conto della volontà espressa dalla Camera, che, nei giorni scorsi, ha respinto il disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante il ripiano dei deficit delle aziende che gestiscono ferrovie in concessione per gli anni 1982 e 1985. E non tiene conto del fatto che contestualmente la Camera ha anche bocciato il disegno, contenuto sempre nel testo del citato decreto-legge, di prevedere un vero e proprio obbligo di ripiano dei deficit che si registreranno negli anni futuri.

Ciononostante, nei primi due commi dell'articolo 2 il Governo destina la somma enorme di quasi 5 mila miliardi al ripiano sia dei deficit pregressi sia di quelli futuri. E poi, mentre stabilisce che, ove il bilancio dell'Ente nazionale delle ferrovie dovesse superare del 10 per cento il deficit previsto, venga nominato un commissario, esclude questa stessa eventualità (che introduce un accorgimento di grande valore amministrativo e morale) per le ferrovie in regime di concessione e per tutte le aziende locali a

carattere pubblico e quindi sovvenzionate dai contribuenti.

Oltre a questa insufficienza di programma, non si capisce la preoccupazione di favorire solo un asse Battipaglia-Napoli-Milano, mentre non ci si preoccupa affatto di favorire un asse adriatico o tirrenico; soprattutto, malgrado esista dal 1981 il relativo impegno, non si pensa a facilitare il traffico verso la Francia, verso il valico che inizia da Ventimiglia: non si pensa a realizzare il necessario raddoppio; non si legge, in questo articolo, nulla che lasci sperare in una soluzione del problema dei valichi, dello sveltimento delle pratiche ai valichi.

Nessuno sembra mostrare interesse a realizzare quelle trasversali che favorirebbero l'alleggerimento del traffico sulle dorsali, e purtroppo qui manca il tempo di elencare tutti i particolari delle insufficienze. Addirittura, qui non è accettato un emendamento per limitare l'aumento delle tariffe, ma nei documenti di programmazione economica e finanziaria, votati dalla Camera il 10 giugno scorso, a pagina 92, si configura proprio l'esigenza di aumentare le tariffe; ci si preoccupa non di un ripiano attraverso l'eliminazione degli sprechi, dell'eccessiva spesa non sempre indispensabile, bensì di un ripiano ad esclusivo carico del contribuente, ovviamente!

Questo articolo 2 tratta anche di poste e telecomunicazioni, e dobbiamo forse dire che le cose vanno bene in questo settore? È aumentato il personale, ma è diminuita l'efficienza del traffico postale, ad esempio: da che dipende? Vogliamo realizzare una vera organizzazione, una valida sistemazione? Vi sono migliaia di miliardi per l'ammodernamento del bancoposta e delle telecomunicazioni, ma l'inefficienza dilaga e questo non può che allarmarci ed indurci ad un atteggiamento negativo in ordine a questa impostazione, limitata puramente ad indicazioni di spesa senza impegni di mantenere i programmi, di realizzare nuovi progetti, di portare alla massima efficienza il sistema postale, ferroviario e delle telecomunicazioni: per questo dichiaro il voto contrario dei depu-

tati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'articolo 2 (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grottola. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GROTTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo articolo sono proposti alcuni rifinanziamenti di leggi di spesa nei settori delle poste e dei trasporti che, apparentemente, hanno in comune l'obiettivo di compiere un atto dovuto: rivalutare, in misura pari al tasso inflattivo previsto, gli investimenti stanziati in anni precedenti. Nel caso in questione, questo obiettivo maschera (per i trasporti) l'incapacità del Governo ad avviare a soluzione stabile il problema del deficit di gestione delle aziende di trasporto pubblico. Nel caso, poi, della legge n. 39, si copre una politica di sprechi e di incauta amministrazione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Rispetto alla legge n. 151, l'operazione che il Governo si propone è una pura e semplice determinazione della dotazione del fondo in 4.464 miliardi, applicando cioè l'incremento del 4 per cento — pari al tasso programmato d'inflazione - alla somma di 4.292 miliardi, stanziati per il 1986. Questo è tutto. I rilievi espressi a più riprese dalla Corte dei conti sono ignorati: la mancata determinazione del costo economico standardizzato, la disomogeneità della specificazione dei criteri, la non precisa valutazione della cosiddetta spesa storica portano alla conseguente impossibilità di stabilire l'ammontare dei contributi da erogare alle aziende di trasporto pubblico ed urbano.

La mancata rimozione di queste difficoltà, allora, finisce con l'accumulare ogni anno crescenti disavanzi di gestione, ai quali si è costretti poi, con ingente ritardo, a mettere delle pezze, ricorrendo, come nel caso del decreto-legge n. 537 di questo anno, ad interventi legislativi per ripianare i deficit di gestione. Non sarebbe auspicabile, signor ministro del tesoro, affrontare una buona volta e con serietà questa complessa materia e por

fine a questo perpetuo rinvio da una legge finanziaria ad un'altra?

Ben altre considerazioni riguardano il rifinanziamento scandaloso per 670 miliardi della legge n. 39 del 1982. Nel dibattito svoltosi nella X Commissione sul disegno di legge finanziaria, lei, ministro Gava, ha comunicato tra l'altro che per alcune voci, tra le quali gli alloggi di servizio e gli uffici locali, sono previsti consistenti avanzi a fine piano. Per esempio, per gli uffici locali non ubicati in capoluogo di provincia sono previsti residui a fine piano di 120 miliardi, sui 1259 preventivati dalla finanziaria del 1986. Al contrario, al comma 9 dell'articolo 2, è previsto un rifinanziamento di 260 miliardi per questa voce.

A cosa servano questi 380 miliardi, che dovremmo stanziare con il comma 9 dell'articolo 2, non è stato comunicato né alle Commissioni competenti, né al CIPE. Sarebbe opportuno che il ministro ci fornisse qualche informazione in merito; ma vogliamo premettere che sarebbe assai grave se ella, signor ministro, tirasse fuori dal cassetto un piano sconosciuto a chiunque in quest'aula — e credo, fino a pochi giorni fa, anche a lei - visto che non l'ha comunicato nè attraverso le procedure legittime previste dalla legge n. 39, né nella sua replica in Commissione del 17 ottobre. Se venissero previsti nuovi provvedimenti, oltre quelli del piano CIPE, non potremmo che sospettare che si stia cercando di raggirare la procedura di bilancio ordinaria del Ministero.

La realtà è che, attraverso i finanziamenti della legge n. 39, il Ministero ha ridotto drasticamente gli investimenti ordinari, attuando il piano di interventi ordinari con questa legge. Ciò significa che si è mascherato il crescente disavanzo dell'amministrazione delle poste e comunicazioni non certo dovuto all'adeguamento dei servizi, che al contrario peggiorano continuamente, come tutti i colleghi possono verificare attraverso il continuo rifinanziamento della legge n. 39.

Ma l'aspetto che pone maggiori interrogativi nella gestione della legge n. 39 non è tanto il mancato rispetto da parte del

delle procedure formali. Ministero quanto le modalitià di spesa degli stanziamenti fissati. Quanti tra voi, onorevoli colleghi, sono a conoscenza del fatto che il programma originario, «un alloggio di servizio per i dipendenti delle poste», era previsto costare per quest'anno 2 milioni e 916 mila lire a metro quadro, con uno stanziamento originario di 450 miliardi e che, se lo si dovesse ricalcolare con il rifinanziamento del 1986, la previsione di costo per il 1987 sarebbe di 4 milioni e 600 mila lire a metro quadro? O chi fra voi è a conoscenza del fatto che un ufficio postale, monopiano, di soli 200 metri quadri, costa oltre un miliardo?

Mi soffermerò su alcuni di questi dati per esprimere il più netto dissenso sulle procedure che ci si propone di perpetuare e prolungare fino al 1989 e che consentono ai concessionari (Italposte in testa) di lucrare denaro pubblico senza alcun controllo ed anzi con la riconoscenza del ministro.

Lei, onorevole ministro, in Commissione, per tranquillizzarci, ha affermato che oggi il costo di quell'appartamento di 75 metri quadri è solo di 137 milioni, cioè un milione 826 mila lire a metro quadro per un alloggio di edilizia economico-popolare. Sarebbe stata sufficiente a lei una rapida indagine per sapere che il massimale CER del Ministero dei lavori pubblici è oggi vicino alle 750 mila lire e, solo con maggiorazioni ulteriori, arriva a 957 mila lire, circa la metà del costo di costruzione indicato dal ministro. Eppure, lei, signor ministro, non ha niente da obiettare.

Ma non è finita: nel suo appunto, lei afferma che, pur con queste enormi previsioni di spesa, a fine piano si prevede un avanzo di 68 miliardi per questa voce. Sarebbe stato opportuno che questa previsione figurasse nella legge finanziaria di quest'anno come diminuzione dello stanziamento relativo, magari per dirottarlo su altre voci di spesa, ma questa scelta non è stata perseguita.

Ancora maggiori e più preoccupanti interrogativi emergono dalle modalità di spesa per gli uffici locali. Chiunque abbia il tempo di documentarsi, anche rapidamente, sui costi degli interventi in base alle procedure della legge n. 39, si accorgerebbe che essi sono da due a tre volte superiori a quello che lo stesso ministero dichiara quando sostiene, con gli stanziamenti ordinari, la costruzione di uffici locali. Un esempio, signor ministro? L'ultima gara di appalto indetta dal ministero per la costruzione di un ufficio postale è quella per il comune di Lanciano. La gara si è conclusa con la aggiudicazione ad una ditta che ha offerto 3.410 miliardi, cioè il 47,6 per cento di ribasso sull'importo a base d'asta, che era di 6 miliardi e mezzo.

Lei sa che, a seguito delle nuove norme sulla revisione prezzi e per effetto della ridotta cadenza inflazionistica, il costo delle costruzioni appaltate subirà lievi incrementi, per cui l'importo finale si discosterà di poco da quello ottenuto applicando il ribasso offerto in gara. Proviamo a calcolare quale sarebbe stato il costo della stessa opera se questa fosse stata data in concessione all'Italposte, sulla base della convenzione a suo tempo stipudall'amministrazione Avremo senza dubbio delle sorprese. Si dovrebbe infatti partire dai 6 miliardi e mezzo determinati applicando il tariffario delle poste, applicare un primo incremento del 23 per cento per allineamento prezzi dal dicembre 1984 al dicembre 1986, poi un altro incremento del 9 per cento, poi un altro dell'8 per cento, poi un altro ancora del 2,5 per cento.

In totale avremmo un incremento del 46 per cento rispetto alla base d'asta, invece della diminuzione del 47,6 per cento con cui si è conclusa la gara. Banalizzando, con la legge n. 39 i costi sono tre volte quelli che si possono ottenere con una normale gara di appalto. D'altronde, signor ministro, se le affermazioni contenute nel suo appunto fossero vere, a Lanciano sarebbe possibile solo recintare l'area, parcheggiare la macchina e appoggiarsi al mobiletto scrivinpiedi nel mezzo di un campo incolto, poiché queste realizzazioni rappresentano il 38 per cento del prezzo versato all'Italposte, secondo le

sue dichiarazioni, il che è superiore a quanto lo stesso ministero ha aggiudicato la gara di Lanciano.

Signor ministro, un minimo di prudenza ed una verifica sugli appunti che la sua tecnostruttura le prepara, le eviterebbero affermazioni che sfiorano il ridicolo o mostrano un arrogante disprezzo verso la capacità di controllo dei parlamentari.

Queste considerazioni ci hanno indotto a presentare un emendamento che consente un risparmio di 596 miliardi sulla spesa pubblica. Speriamo che a tale emendamento siano sensibili tutti coloro che aspettano l'occasione per dimostrare che il rigore non è solo una bandiera, bensì una scelta da perseguire con coerenza (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sacconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, come il collega che mi ha preceduto anch'io porrò ai ministri delle poste e del tesoro, mancando quello dei trasporti, alcuni quesiti in materia di programmi ferroviari, presumendo che essi in qualche modo conoscano l'argomento. È inevitabile che nel momento in cui deliberiamo. con l'articolo 2, un intervento così consistente, come forse mai si è fatto negli anni passati, neppure quando varammo il piano integrativo delle ferrovie dello stato, vi sia la legittima richiesta di esplicitare in questa sede alcuni impegni per la completa realizzazione dei programmi previsti, anche di quelli non esplicitamente finanziati con questo stanziamento aggiuntivo, ma tuttavia rientranti nella capacità di autofinanziamento azienda.

Con questo articolo deliberiamo l'immediata operatività di una spesa aggiuntiva per il sistema ferroviario pari a 10 mila miliardi nel quinquennio, tutti riferiti all'area del Mezzogiorno. Si pensi a tale proposito al tratto ferroviario Battipaglia-Milano, che consentirà un'alta velocità dei convogli, e che dovrà inevitabilmente partire dal Mezzogiorno. Inoltre

rendiamo più flessibile la gestione di circa 6 miliardi residui, non più vincolati sui singoli progetti, ma flessibilmente utilizzabili sui progetti più avanzati, in rapporto alle difficoltà che si riscontrano. Mi limito a chiedere quindi una garanzia rispetto alla fondamentale opera del sistema ferroviario italiano. Chiedo tale garanzia in Assemblea, come ho già fatto in Commissione ove, in una prima formulazione del testo avevamo esplicitamente compreso questa opera, salvo poi ritenere un po' inusuale l'esplicitazione di un'opera ritenuta realizzabile in autofinanziamento.

Però il fatto stesso che si dica che per essa dovrebbe valere una capacità di autofinanziamento richiede una esplicitazione da parte del Governo, affinchè poi non insorgano da parte dell'azienda motivi di difficoltà che ritardino la realizzazione dell'asse di collegamento fondamentale per l'intero paese. Non mi riferisco ad una tratta ferroviaria secondaria: mi riferisco all'alta velocità che dovrebbe collegare Milano con Torino e Venezia. cioè con la testa di ponte dello sviluppo post-industriale del nostro paese, alla comunicazione all'interno dell'asse forte, linea essenziale ed assolutamente prioritaria per l'insieme dello sviluppo nazionale, la cui ricaduta non è solo quella riferita alle opere, ma è quella generale riferita allo sviluppo di una parte così significativa dell'economia nazionale.

La Milano-Torino è in corso di realizzazione: la Torino-Venezia deve essere avviata. Chiedo a voce alta al Governo una garanzia per la sua realizzazione o in autofinanziamento o recuperando munque le risorse disponibili. Penso che il ministro dei trasporti, onorevole Signorile, potrà dare risposta al mio quesito e a quelli che poco fa gli ha rivolto il collega di parte comunista; quesiti che mi sembrano legittimi e comprensibili nel momento in cui variamo una tale mole di disponibilità immediate da parte dell'azienda.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2, qual è il parere

della Commissione sugli emendamenti presentati?

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Esprimo parere contrario sull'emendamento Valensise 2.2; raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.13 della Commissione; accetto l'emendamento 2.14. del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Valensise 2.3, Ridi 2.12 e Valensise 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Sono dello stesso parere espresso dal relatore, ma forse i ministri Gava e Signorile intendono esprimere il loro punto di vista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Ne ha facoltà.

ANTONIO GAVA, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Signor Presidente, esprimo naturalmente la stessa opinione del relatore sugli emendamenti Ridi 2.12 e Valensise 2.4.

L'emendamento Ridi 2.12 punta ad una diminuzione degli stanziamenti della legge n. 39, mentre l'emendamento Valensise 2.4 chiede un aumento di stanziamenti per le stesse voci. Dico subito che non posso che respingere le affermazioni che sulla legge n. 39 si sia svolta una politica di sprechi, avendo risposto compiutamente in sede di Commissione a tutte le osservazioni formulate dall'onorevole Grottola. Sottolineo quindi la necessità del completamento, da un lato, del programma di meccanizzazione e, dall'altro, del programma di meccanizzazione delle corrispondenze per la creazione di altri 26 edifici operativi.

Per quanto riguarda gli alloggi e gli uffici locali, desidero dire subito che assumo un formale impegno, avendo io stesso rilevato quei dati di risparmio a cui ha fatto riferimento l'onorevole Grottola. Ciò, per altro, sta a testimoniare che non ci sarebbe uno spreco, se sugli alloggi abbiamo recuperato 120 miliardi e sugli uffici locali 68 miliardi. Abbiamo proposto un incremento delle voci, per cercare di raggiungere l'obiettivo che inizialmente l'amministrazione si era dato. Desidero anche dire che abbiamo rispettato le procedure previste dalla legge n. 39 e che per quanto riguarda le integrazioni in questi due settori (alloggi ed uffici locali), della cui necessità tutti gli onorevoli colleghi sono, credo, ampiamente convinti, sottoporrò il piano integrativo all'esame delle Commissioni parlamentari, oltre che, ovviamente, del CIPE; così rispondo alla preoccupazione manifestata dall'onorevole Grottola di un eventuale tentativo di modificare il piano senza informare il Parlamento.

Ovviamente, rispetto al dato complessivo della legge finanziaria ed all'esigenza di contenimento della spesa non posso che esprimere parere contrario all'emendamento di natura opposta, Valensise 2.4, che tende ad aumentare gli stanziamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro dei trasporti. Circa l'alta velocità, che è un sistema completamente nuovo di trasporto, attualmente in fase di progettazione, desidero non rassicurare, perchè non c'è questo bisogno, ma precisare che le indicazioni del disegno di legge finanziaria riguardano il sistema dell'alta velocità nel suo insieme; e quindi il finanziamento previsto non può non sottrarsi alla verifica di progettazione per quelle tratte, come la Torino-Milano e la Milano-Venezia, che rappresentano, oltretutto, dei punti di maggiore interesse per la partecipazione di capitale privato a fianco di quello pubblico.

Per essere ancora più chiaro rilevo che le prime valutazioni finanziarie consentono di ritenere, per tratte come la Torino-Milano ad esempio, una redditività molto alta e quindi la possibilità di rientro finanziario. Sulla tratta Milano-Venezia le

valutazioni sono ancora aperte, ma, evidentemente, non c'è una sorta di preclusione dell'ente ferroviario, e naturalmente dell'amministrazione che dirigo, nei confronti di investimenti mirati alla realizzazione del sistema di alta velocità anche su queste tratte.

Il riferimento al Mezzogiorno è naturale in una legge di programmazione, perchè il Mezzogiorno è la realtà più povera e più debole sul piano delle infrastrutture, e pertanto l'impegno dello Stato dovrà essere totale. Ciò, però, non preclude, ribadisco, l'impegno dello Stato per altre tratte, nelle quali il sistema di alta velocità viene ad avere coefficienti di economicità maggiori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 423 |
|-----------------|-----|
| Votanti | |
| Astenuti | |
| Maggioranza | |
| Voti favorevoli | |
| Voti contrari | |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Amato Giuliano Ambrogio Franco Amodeo Natale Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Auleta Francesco Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barzanti Nedo Baslini Antonio Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonferroni Franco Borgoglio Felice Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Breda Roberta Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Cannelonga Severino Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cavagna Mario Ceci Bonifazi Adriana Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciocci Lorenzo Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Cresco Angelo Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuoiati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Mese Paolo De Martino Guido Demitry Giuseppe Di Giovanni Arnaldo Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Drago Antonino **Dutto Mauro**

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino

Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fittante Costantino Florino Michele Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Galli Giancarlo Galloni Giovanni Garavaglia Maria Pia Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Ghinami Alessanbro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Giovagnoli Sposetti Angela Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grasucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guarra Antonio Guerrini Paolo Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mattarella Sergio Matteoli Altero Mazzone Antonio Medri Giorgio Meleleo Salvatore Melillo Savino Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa

Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo

Piro Francesco

Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando

Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Armando Satanassi Angelo Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Servello Francesco Signorile Claudio Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Sterpa Egidio Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille

Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe Valensise Raffaele Vecchiarelli Bruno Vignola Giuseppe Vincenzi Bruno

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zaniboni Antonino Zarro Giovanni Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Berselli Filippo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.14 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, con la mia dichiarazione di voto vorrei invitare i colleghi Valensise e Parlato a ritirare il loro emendamento 2.3 che, secondo la mia impressione, comporterebbe un effetto controproducente.

Il comma sesto dell'articolo 2 prevede, infatti, uno stanziamento complessivo di 10 mila miliardi, articolati in due tranches, di cui una (pari a 5 mila miliardi) destinata ad una precisa direttrice, la Battipaglia-Napoli-Roma-Milano, e l'altra (si tratta degli altri 5 miliardi, pari al 50 per cento del complessivo stanziamento) destinata alle altre linee del Mezzogiorno e delle isole.

A me sembra, signor Presidente, che se accogliessimo l'emendamento Valensise 2.3. al di là della volontà dei proponenti. che mi sembra evidentemente quella di potenziare e migliorare l'intervento nel Mezzogiorno, otterremo il risultato paradossale (e, se mi é consentito, come deputato della Sardegna un risultato del genere potrebbe anche andarmi bene, ma che non andrebbe credo quest'aula) di destinare 5 mila miliardi al complesso delle linee del Mezzogiorno e 5 mila miliardi alle linee residue dell'Italia insulare, cioé alla sola Sardegna, perché tutte le altre linee del Mezzogiorno sarebbero soddisfatte con uno stanziamento di 5 mila miliardi.

Si avrebbe, quindi, un eccessivo carico su una sola direttrice e si avrebbe, invece, una eccessiva intensificazione delle linee cui dovrebbe corrispondere l'emendamento Valensise 2.3, cioè le altre linee del Mezzogiorno. Destineremmo, cioè, 5 mila miliardi non alla tratta Battipaglia-Napoli-Roma, ma al complesso delle linee del Mezzogiorno, quindi anche alla tratta Battipaglia-Reggio Calabria, alla tratta Battipaglia-Bari-Lecce e alla tratta Battipaglia-Siracusa-Palermo. Si tratterebbe di un carico del tutto spropositato rispetto alle esigenze di finanziamento.

Mi pare che, invece, la formula della Commissione risponda molto di più alle esigenze di quelle regioni del Mezzogiorno, dalla Puglia alla Calabria alla Sicilia, che dovrebbero attingere ai 5 mila miliardi previsti nella seconda parte del comma e destinati all'adeguamento funzionale delle linee del Mezzogiorno (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, non posso accogliere il cortese invito del collega Macciotta a ritirare il mio emendamento 2.3, perché si tratta di un emendamento con il quale intendiamo affermare un principio. Secondo tale principio, la programmazione per l'alta velocità non può prescindere dall'obiettivo più alto e più completo che è quello di attuarsi in tutte le due grandi linee longitudinali italiane, che sono la linea adriatica-ionica, che va da Milano per Bari-Lecce fino a Reggio Calabria e Siracusa, e la linea tirrenica (l'altra grande longitudinale italiana) che va da Milano, Napoli, Battipaglia fino a Reggio Calabria e Palermo.

Questa è un'indicazione di massima. Sappiamo che i programmi che si fanno vengono poi sovrastati dalla realtà nel momento della loro attuazione e debbono quindi essere rifinanziati. Con le leggi finanziarie, infatti, non facciamo altro che rifinanziare programmi che sono stati legislativamente impostati negli anni decorsi. Ed è logico che sia così: è la realtà che lo impone.

Sono tuttavia nella necessità, nel dovere di insistere, a favore delle popolazioni meridionali, sul principio che i pro-

grammi dell'alta velocità non le escludano e non si fermino a Battipaglia. Se così fosse, escluderemmo un terzo abbondante delle due grandi linee lingitudinali italiane dal beneficio, dal vantaggio, dalla necessità che si arrivi con l'alta velocità fino a Palermo da una parte e fino a Siracusa dall'altra.

È noto per altro quale sia la condizione del trasporto ferroviario nell'Italia meridionale. È noto che risalire la penisola da Siracusa e da Palermo verso Roma o verso Bari e Milano è cosa difficile e disagevole, è cosa condizionata dalla vetustà del materiale e da tutto quello che sappiamo essere la parte negativa della crisi dei trasporti, che penalizza fortemente tutta la struttura italiana della produzione, riversandosi sui costi di produzione e sulle stesse possibilità di riscatto del Mezzogiorno.

Chiedo allora ai colleghi della Camera il riconoscimento di una necessità che ci porta ai grandi terminali (da Milano a Siracusa e da Milano a Palermo), in modo che il centro del Mediterraneo sia concretamente avvicinato, nei programmi, all'Europa continentale.

Questa è la ragione per la quale non solo non posso aderire al cortese invito di ritirare l'emendamento ma debbo insistere affinché la Camera manifesti un'affermazione di volontà che suoni come un segnale di attenzione nei confronti delle popolazioni del Mezzogiorno, dalla Campania, dalla Puglia, dalla Calabria alla Sicilia (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 460 |
|--------------------|-----|
| Maggioranza | 231 |
| Voti favorevoli | 72 |
| Voti contrari | 388 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Alinovi Abdon Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Amodeo Natale Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Auleta Francesco Azzolin Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Belluscio Costantino Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo

Bozzi Aldo Breda Roberta Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino

Bruni Francesco Bruzzani Riccardo

Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo

Cafarelli Francesco

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino

Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cavagna Mario

Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo

Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco

Columba Mario

Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo

Crivellini Marcello

Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni Curci Francesco

D'Acquino Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe Del Donno Olindo Del Mese Paolo De Martino Guido Demitry Giuseppe Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato **Dutto Mario**

Ebner Michl Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Pubblio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Fontana Giovanni

Fornasari Giuseppe

Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Garavaglia Maria Pia Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvadore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guarra Antonio Guerrini Paolo Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mattarella Sergio Matteoli Altero Mazzone Antonio Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minozzi Rosanna Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena

Montessoro Antonio Mora Giampaolo

Moschini Renzo

Mundo Antonio

Motetta Giovanni

Muscardini Palli Cristiana

Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piro Francesco Pisani Lucio Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio

Portatadino Costante

Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Ouintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossi di Montelera Luigi

Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola

Russo Raffaele

Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaramucci Guaitini Alba Scotti Vincenzo

Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serri Rino Servello Francesco Signorile Claudio Silvestri Giuliano Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Sterpa Egidio Strumendo Lucio Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Tiraboschi Angelo Toma Mario Torelli Giuseppe Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne

Tringali Paolo Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe Valensise Raffaele Vecchiarelli Bruno Ventre Antonio Vignola Giuseppe Vincenzi Bruno

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zarro Giovanni Zavettieri Saverio Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe Andreotti Giulio Astori Gianfranco Cerquetti Enea Forte Francesco Galasso Giuseppe Massari Renato Rossi Alberto Scovacricchi Martino Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ridi 2.12. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ridi. Ne ha facoltà.

SILVANO RIDI. Signor Presidente, insistiamo affinché sia approvato questo nostro emendamento al comma 9, cioè la richiesta di una riduzione della spesa prevista nei capitoli ivi indicati, perchè le dichiarazioni qui rese dal ministro delle poste Gava mi sembra confermino quanto ha affermato l'onorevole Grottola nel suo intervento sull'articolo 2.

Sulla base degli attuali indici di costo (e si tratta di dati ufficiali) valutati al dicembre 1986, per la realizzazione dei residui 940 nuovi alloggi è previsto un impegno finanziario di 130 miliardi e, conseguentemente, una minore spesa di 68 miliardi rispetto allo stanziamento complessivo di 710 miliardi. Lo stesso dicasi per quanto riguarda le sedi degli uffici locali.

Anche a tal proposito si afferma che, sulla base degli attuali indici di costo, valutati a dicembre 1986, per la realizzazione dei residui 160 nuovi uffici, è previsto un impegno finanziario di 208 miliardi e, conseguentemente, una minore spesa di 120 miliardi in rapporto allo stanziamento complessivo di 1.259 miliardi, già conseguito.

Si è dunque in presenza di economie, rispetto alla attuazione di programma, che conseguono da valutazioni fatte dal Governo. Le note cui mi riferisco, infatti, non sono della nostra parte politica ma del Governo.

Ed allora non riusciamo a comprendere, signor ministro del tesoro, l'insistenza a procedere addirittura ad un aumento di questi capitoli. Non è che ci dichiariamo contrari a che si facciano nuovi uffici. Se il ministro delle poste, però, vuole costruire nuovi uffici può farlo con i finanziamenti ordinari, presentando un piano, un progetto e non manovrando come si sta facendo da qualche anno a questa parte, caricando sempre sulla legge n. 39 i costi relativi.

In rapporto ai dati cui mi sono riferito, che il Governo stesso ci ha fornito, chiediamo che i capitoli in esame siano ridotti nella misura che proponiamo nell'emendamento. Chiediamo ai colleghi, in modo particolare agli amici repubblicani, di esprimersi su tale impostazione e di dare, quindi, un voto positivo sul nostro emendamento (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, colleghi, siamo davvero sorpresi di questa iniziativa del gruppo comunista, giacché l'emendamento presentato tende a ridurre stanziamenti in settori che giudichiamo essenziali per un miglior funzionamento del servizio postale. D'altronde il nostro gruppo ha presentato un emendamento, il 2.4 a firma degli onorevoli Valensise ed altri (e valga questo mio intervento anche come dichiarazione di voto su tale emendamento), che parte da tesi esattamente opposte.

Non so se i colleghi sappiano di una recente indagine effettuata dalla DOXA in relazione alla opinione degli italiani sulle disfunzioni del servizio postale. colleghi comunisti intendano contrarre i finanziamenti relativi agli impianti di meccanizzazione del movimento corrispondenze e pacchi, agli edifici in cui è collocata la meccanizzazione, ai nuovi uffici di settore e soprattutto di quartiere, nelle grandi città (nelle grandi ed invidiabili città, in cui i disservizi postali sono evidentemente legati anche a carenze di tipo logistico), ai nuovi uffici nelle città non capoluoghi, sembra a noi una scelta davvero sorprendente.

Da parte nostra proponiamo esattamente il contrario.

Sono queste le ragioni per le quali voteremo negativamente sull'emendamento Ridi 2.12, mentre invitiamo i colleghi a dare voto favorevole al nostro emendamento 2.4 che fa riferimento ad alcuni settori essenziali. Ne segnaliamo uno tra gli altri, che giudichiamo importantissimo: quello della realizzazione di alloggi per i postelegrafonici (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Ridi 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 467 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 466 |
| Astenuti | . 1 |
| Maggioranza | 234 |
| Voti favorevoli | 49 |
| Voti contrari | 417 |

(La Camera respinge).

Indico ora la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | . 477 |
|--------------------|-------|
| Maggioranza | . 239 |
| Voti favorevoli | 265 |
| Voti contrari | 212 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alasia Giovanni Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Alinovi Abdon Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Amodeo Natale Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Arbasino Alberto Arisio Luigi Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Augello Giacomo

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo

Auleta Francesco

Azzolini Luciano

Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Belluscio Costantino Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato** Guido Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Borgoglio Felice Borri Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Breda Roberta Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa

Bulleri Luigi

Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Pier Ferdinando Castagnola Luigi Cavagna Mario Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciancio Antonio Ciocci Lorenzo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario

D'aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Del Mese Paolo De Martino Guido Demitry Giuseppe Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dutto Mauro**

Ebner Michl Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Fornasari Giuseppe Foschi Franco Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guarra Antonio Guerrini Paolo Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Masina Ettore Mattarella Sergio Matteoli Altero Mazzone Antonio Medri Giorgio Meleleo Salvatore Melillo Savino Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minozzi Rosanna Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Piro Francesco

Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio

Russo Ferdinando

Russo Francesco

Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Servello Francesco Silvestri Giuliano Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Staiti di Cuddia delle Chiuse Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo

Sullo Fiorentino

Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zarro Giovanni Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Valensise 2.4:

Patria Renzo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe Andreotti Giulio Astori Gianfranco Cerquetti Enea Forte Francesco Galasso Giuseppe

Massari Renato Rossi Alberto Scovacricchi Martino Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura, nel testo della Commissione:

- «1. Il fondo di dotazione della SACE Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione istituito con l'articolo 13 della legge 24 maggio 1977, n. 227, è incrementato della somma di lire 448 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987. Continua ad applicarsi il comma 2 dell'articolo 11 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.
- 2. Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 10 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, recante provvedimenti per il sostegno delle esportazioni italiane, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 1981, n. 394, è autorizzata la spesa di lire 3 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno 1987. A decorrere dall'anno 1988 si provvede ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.
- 3. Il fondo di cui all'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente la disciplina del commercio, è ulteriormente integrato di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1987 al 1996.
- 4. È autorizzato, per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989, il conferimento della somma di lire 500 miliardi al fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, istituito con l'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.
- 5. Per consentire l'attuazione degli interventi di cui al fondo speciale per la ricerca applicata, istituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è autorizzata la spesa di lire 500 miliardi, per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989,

da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

- 6. È autorizzato l'apporto di lire 70 miliardi, per ciascuno degli anni dal 1987 al 1993, al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane.
- 7. L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL) è autorizzato, a decorrere dal secondo semestre dell'anno 1987, a fare ricorso alla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ed all'EURATOM per la contrazione di mutui, nonché ad emettere obbligazioni sul mercato interno, per la complessiva somma di lire 1.000 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989.
- 8. L'onere dei mutui e delle obbligazioni di cui al comma 7, per capitale e interessi, valutato in lire 90 miliardi per il 1988 e in lire 180 miliardi per il 1989 è assunto a carico del bilancio dello Stato ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro. L'ENEL porterà annualmente ad aumento del fondo di dotazione le rate rimborsate, relativamente alle quote capitale.
- 9. Per consentire la prosecuzione degli interventi per il processo di ristrutturazione e razionalizzazione dell'industria navalmeccanica nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale definita dal Comitato interministeriale per la politica industriale (CIPI), l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 12 giugno 1985, n. 295, è ulteriormente integrata di lire 150 miliardi nell'anno 1987 e di lire 300 miliardi nell'anno 1988 in favore dell'industria cantieristica e di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 in favore dell'industria armatoriale. Per le medesime finalità è altresì iscritto. nell'anno finanziario 1987, un ulteriore limite d'impegno di lire 60 miliardi in aggiunta a quelli di cui al terzo comma dell'articolo 1 della richiamata legge n. 295 del 1985.
- 10. Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato,

per l'anno 1987, di lire 300 miliardi per le finalità di cui alla legge 28 novembre 1965, n. 1329, concernente provvedimenti per l'acquisto di nuove macchine utensili.

11. Gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono autorizzati, fino alla concorrenza di lire 1.350 miliardi nel triennio 1987-1989, a far ricorso alla Banca europea degli investimenti (BEI) per la contrazione di mutui, nonché ad emettere obbligazioni sul mercato interno. L'utilizzazione delle predette risorse è sottoposta al CIPE. Gli enti medesimi provvedono, a partire dal secondo semestre dell'anno 1987, all'effettuazione delle suddette operazioni secondo le seguenti quote:

IRI: lire 500 miliardi nell'anno 1987, lire 300 miliardi nell'anno 1988 e lire 200 miliardi nell'anno 1989;

EFIM: lire 150 miliardi nell'anno 1987 e lire 100 miliardi in ciascuno degli anni 1988 e 1989.

- 12. L'onere dei suddetti mutui per capitale ed interessi, valutato in lire 65 miliardi nel 1988 e in lire 105 miliardi nel 1989, è assunto a carico del bilancio dello Stato e sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.
- 13. Gli enti di gestione porteranno annualmente ad aumento dei rispettivi fondi di dotazione le rate rimborsate relativamente alle quote capitale.
- 14. Al fondo di dotazione dell'Ente autonomo gestione cinema è conferito l'apporto di lire 40 miliardi per l'anno 1987.
- 15. In relazione alla scadenza delle quote capitali annuali di ammortamento del prestito obbligazionario emesso ai sensi del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 novembre 1981, n. 617, l'IRI è autorizzato, per pari importi, ad emettere nuovi prestiti obbligazionari della durata massima fino a 10 anni e con preammortamento fino a 5 anni. Il netto ricavo delle obbligazioni collocate è utiliz-

zato dall'IRI per finanziamenti da destinare *pro-quota* alle stesse società beneficiarie del prestito obbligazionario emesso sulla base del decreto-legge n. 495 del 1981, come modificato dalla citata legge di conversione.

- 16. L'onere degli interessi delle obbligazioni di cui al comma 15, valutato in lire 25 miliardi per il 1987, in lire 75 miliardi per il 1988 e in lire 125 miliardi per il 1989, è assunto a carico del bilancio dello Stato ed è iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.
- 17. L'emissione obbligazionaria di cui al comma 15 è subordinata alla presentazione al CIPI di una relazione consuntiva sull'andamento gestionale delle società beneficiarie dei finanziamenti connessi al prestito obbligazionario emesso sulla base del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 novembre 1981, n. 617, nonché di un aggiornamento del piano di risanamento produttivo, economico e finanziario».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Dalla possibilità di utilizzo del suddetto incremento del fondo di dotazione della SACE e degli indennizzi di cui al comma 2 dell'articolo 11 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è esclusa l'esportazione di sistemi d'arma da guerra, di loro componenti e munizionamenti.

3. 10.

RONCHI, GORLA, CALAMIDA, CA-PANNA, POLLICE, TAMINO, RUSSO FRANCO.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: I contributi di cui al presente comma sono destinati per il 50 per cento agli interventi nei territori di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

3. 1.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole: Il 40 per cento della somma di cui sopra è dedicato ad innovazioni tecnologiche che si realizzino nei territori di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

3. 2.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-bis. È autorizzato per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 il conferimento della somma di 100 miliardi al fondo di cui all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1985, n. 49, e della somma di lire 50 miliardi al fondo di cui all'articolo 10 della medesima legge.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ai capitoli 1073, 1180, 1245, 4791 e 4797, ridurre le previsioni di spesa per competenza e cassa di 30 miliardi ciascuno.

3.16.

MINUCCI, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Sopprimere i commi 7 e 8.

3. 11.

TESSARI.

Al comma 7, sopprimere le parole: ed all'EURATOM.

3. 12.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Al comma 7, sostituire le parole: complessiva somma di lire 1.000 miliardi con le seguenti: complessiva somma di 500 miliardi.

Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: valutato in lire 90 miliardi per il 1988 e in lire 180 miliardi per il

1989 con le seguenti: valutato in lire 45 miliardi per il 1988 e in lire 90 miliardi per il 1989.

3. 13.

TESSARI.

Al comma 7, sostituire le parole: di lire 1.000 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988, 1989 con le seguenti: di lire 1.200 miliardi per l'anno 1987, di lire 1.400 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989. Le quote di lire 200 miliardi per l'anno 1987 e di lire 400 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 sono destinate al finanziamento di investimenti diretti nei territori del Mezogiorno per la produzione di energia elettrica da fonti diverse da quella nucleare.

Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: lire 90 miliardi per il 1988 e lire 180 miliardi per il 1989 con le seguenti: lire 108 miliardi per il 1988 e lire 234 miliardi per il 1989.

3. **3**.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: finalizzati alla manutenzione, alla ristrutturazione, alla riconversione ed alla costruzione di centrali elettriche con la esclusione delle centrali elettronucleari.

3. 14.

Tamino, Ronchi, Calamida, Gorla, Pollice, Russo Franco, Capanna.

Al comma 9, sostituire le parole: è ulteriormente integrata di lire 150 miliardi nell'anno 1987 e di lire 300 miliardi nell'anno 1988 con le seguenti: è ulteriormente integrata di lire 75 miliardi nell'anno 1987 e di lire 375 miliardi nell'anno 1988.

3. 4.

PARLATO, MENNITTI, VALENSISE.

Al comma 9, aggiungere, in fine, le parole: Il 40 per cento delle somme di cui sopra è assegnato in favore delle aziende ubicate nei territori di cui all'articolo 1 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

3. 5.

VALENSISE. PARLATO. MENNITTI.

Sopprimere il comma 11.

3. 18.

DE LUCA, FACCHETTI.

Sostituire il comma 11 con il seguente:

- 11. Gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono autorizzati, fino alla concorrenza di lire 2.500 miliardi nel triennio 1987-1989, a far ricorso alla Banca Europea degli Investimenti (BEI) per la contrazione dei mutui, nonché ad emettere obbligazioni sul mercato interno. L'utilizzo delle predette risorse è destinato, in via esclusiva, al finanziamento di nuove iniziative, secondo un programma da sottoporre al CIPE con il vincolo che il 60 per cento degli investimenti sia riservato al Mezzogiorno. Gli enti di gestione delle partecipazioni statali, a partire dal secondo semestre dell'anno 1987, provvedono all'effettuazione delle suddette operazioni secondo le seguenti quote:
- a) IRI: lire 1.000 miliardi nel 1987; lire 500 miliardi nel 1988; lire 200 miliardi nel 1989:
 - b) ENI: 300 miliardi nel 1987;
- c) EFIM: 300 miliardi nel 1987; 100 miliardi in ciascuno degli anni 1988, 1989.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1024, aumentare di 950 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa. 3. 17.

Castagnola, Vignola, Bassanini, Macciotta, Giovannini, Grassucci, Ferrara, Mancuso, Sannella, Marrucci, Polidori. Al comma 11, dopo le parole: al CIPE aggiungere le seguenti: che destina il 40 per cento di tali risorse ad iniziative e ad aziende localizzate nei territori di cui all'articolo 1 della legge n. 183 del 1976.

3. 6.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Sopprimere i commi 12 e 13.

3. 8.

CRIVELLINI.

Sopprimere il comma 14.

3. **9**.

CRIVELLINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

17-bis. È assegnato alla regione Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto speciale approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, un contributo speciale di 150 miliardi, in ragione di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, per interventi organici di sostegno alle attività industriali.

3. 7.

DUJANY.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

17-bis. Per consentire la prosecuzione nell'anno 1987 del piano quinquennale 1985-89 è assegnato all'ENEA il contributo di lire 700 miliardi con esclusione di ulteriori contratti, iniziative e conseguenti impegni finanziari per i programmi di collaborazione europea sullo sviluppo dei reattori veloci, di realizzazione dell'impianto PEC e dei connessi programmi sul ciclo del combustibile. L'assegnazione predetta è portata in diminuzione del complessivo importo autorizzato dal CIPE per l'esecuzione del programma quinquennale predetto.

3. 15.

Passiamo agli interventi sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Intervenendo sull'articolo 3, vorrei in particolare soffermarmi sul mio emendamento 3.10, che riguarda un tema già sollevato da molti colleghi durante il dibattito sulla legge finanziaria per il 1986. Si tratta del problema delle agevolazioni per i crediti relativi alle esportazioni di sistemi d'arma da guerra: agevolazioni assicurative coperte con il fondo SACE. Noi riteniamo che, quest'anno, vi siano ancor più forti ragioni per risollevare con forza il problema. Tutti noi abbiamo potuto seguire sulla stampa la vicenda del traffico di armi in partenza dal porto toscano di Talamone, formalmente dirette ad Israele ma, in realtà, poi giunte in Iran, in applicazione dell'accordo raggiunto sotto banco dall'amministrazione Reagan con il regime di Komeini per la liberazione degli ostaggi americani. È un traffico che è stato ampiamente documentato. Ora, l'Italia non dovrebbe esportare armi verso paesi belligeranti, nei confronti dei quali, tra l'altro, è stato anche applicato un embargo. Esistono quindi responsabilità, per quel traffico, anche se esse non sono state finora individuate.

Il nostro paese è uno dei porti franchi del traffico di armi mondiale. Il 90 per cento delle armi in partenza dall'Italia finisce nei paesi del terzo mondo: ciò grazie anche al segreto politico militare che è stato imposto da una legge del 1941 e che pochissimi altri Stati del mondo applicano alla stessa maniera. Sicuramente, non lo applicano gli Stati Uniti, in cui i dati sull'export possono essere conosciuti da tutti i cittadini. Manca un controllo pubblico e parlamentare sul traffico di armi; manca un qualsiasi controllo sulla destinazione finale delle armi. La Commissione difesa sta esaminando per la verità con tempi non rapidissimi una nuova normativa, che anche noi au-

spichiamo intervenga finalmente a regolare in maniera più corretta e adeguata tutta la materia. Sta di fatto che, attualmente, si spara con armi italiane in quasi tutti o in molti dei paesi in cui sono in atto conflitti militari, e cioè in Iran, in Iraq, in Libia, nel Ciad e nel centro-America. Armi italiane sono giunte e continuano a giungere nei paesi e nei punti caldi del pianeta, contrariamente a quanto si afferma e a quanto prescrive la nostra legislazione.

Con il mio emendamento 3. 10 vogliamo innanzitutto dare un segnale politico, un segnale di responsabilità politica del Parlamento affermando che gli incrementi previsti dall'articolo 3 (non tutto il fondo SACE) non possono essere estesi all'esportazione di sistemi d'arma da guerra. Ciò, in pratica, significa favorire maggiormente altri tipi di esportazione rispetto a quelle di sistemi d'arma. Queste ultime possono accedere ai crediti assicurativi nei limiti dei fondi già stanziati, senza gli incrementi previsti all'articolo 3.

Ricordo che nella relazione presentata dal ministro Goria il 22 settembre 1986 rispetto al piano previsionale degli impegni assicurativi della sezione SACE, si rileva che, mediamente, circa il 10 per cento delle esportazioni italiane avviene con dilazioni di pagamento superiori ai 24 mesi. In tale ambito rientra gran parte delle esportazioni di armi, che hanno dilazioni di pagamento medio-lunghe. La SACE ne assicura il 60 per cento, benché tale quota tenda a scendere per effetto dello stato di sinistrosità in atto che suggerisce un atteggiamento fortemente selettivo per la nuova domanda di assicurazione.

Abbiamo, quindi, un quadro di crescente o relativa espansione delle esportazioni italiane in cui vi sono difficoltà ad assicurare tutto ciò che viene esportato, soprattutto se con dilazioni superiori ai 24 mesi. In tale contesto credo sarebbe un buon segnale, anche per favorire le altre esportazioni, non concedere ulteriori agevolazioni alla esportazione di sistemi d'arma da guerra.

In questo modo, ripeto, non blocchiamo le esportazioni di armi, ma rendiamo più difficili quelle esportazioni che avvengono attraverso lo svolgimento di una trattativa privata ed ottengono autorizzazioni — ancora ve ne sono — attraverso canali non governativi.

Quando, infatti, la esportazione di sistemi d'arma da guerra fosse il risultato esclusivo di accordi tra Stati e Governi legittimi, ovviamente l'assicurazione di un fondo come quello della SACE non sarebbe essenziale. La massima garanzia assicurativa sarebbe infatti il risultato dell'accordo politico tra Stati e tra Governi. L'assicurazione del fondo SACE, viceversa, diventa importante quando manca la predetta garanzia massima. Si tratta di esportazioni come quelle, ad esempio, in partenza dal porto di Talamone prima dirette al Sud Africa e poi all'Iran; esportazioni non dico clandestine, ma che non corrispondono appieno alla legalità e a quella che dovrebbe essere la corretta interpretazione delle norme vigenti.

L'emendamento in questione, dunque, ha un valore politico, particolarmente importante in questo momento, in relazione ai fatti accaduti. Ha il valore di una indicazione, anche di carattere generale, del Parlamento rispetto alle esportazioni ed al traffico di armi nel nostro paese, ed ha un valore oserei dire anche morale perché questo dibattito si collega, non a caso, ad una campagna condotta da un paio d'anni nel nostro paese dalle principali associazioni cattoliche (le Acli, la Caritas, Pax Christi, Mani Tese), le quali richiedono una normativa meno permissiva ed una forte limitazione del traffico di armi. Il contenuto di questo emendamento venne anche sostenuto lo scorso anno in una presa di posizione espressa dal coordinamento di queste associazioni.

Non deve sfuggire, ripeto, nemmeno il valore morale di iniziative di questo tipo: non possiamo trattare l'esportazione di armi come quella di automobili o di pomidoro. Bisogna che acquisiamo consapevolezza politica, e quindi procediamo anche ad adeguati inquadramenti normativi e

finanziari, di questo tipo di traffico (Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

Ugo MARTINAT. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, prima di entrare nel merito credo che sia opportuna e anzi doverosa una considerazione sull'industria italiana, su ciò che essa può rappresentare come produzione e come esportazione, e di conseguenza anche come importazione di materie prime.

Credo sia a tutti noto che oggi ci troviamo in una situazione di postindustrialesimo. La cosiddetta industria tradizionale ha subito in questi ultimi anni, e in
particolare in quest'ultimo decennio,
dopo la guerra del Kippur del 1973, con
la lievitazione del prezzo dei prodotti petroliferi, una notevole trasformazione. Il
mondo occidentale è stato sottoposto a un
certo tipo di travaglio, e oggi ci troviamo,
come dicevo, in una situazione di postindustrialesimo.

In questo decennio sono state emanate diverse leggi, dalla n. 46 alla n. 675, alla n. 902, e altre, di sostegno per la cosiddetta riconversione industriale. Tale riconversione è ormai avvenuta, e stiamo oggi viaggiando verso un'industria di nuovo tipo, quella cosiddetta tecnologicamente avanzata.

Il primo interrogativo che come Movimento sociale italiano ci poniamo, e abbiamo posto non da ora, ma negli ultimi due-tre anni alle altre forze politiche ed in particolare al Governo, è questo: il Governo intende, ne ha la possibilità e la capacità, varare una legge-quadro e abolire leggi ormai superate, come la n. 675? Questa legge, come credo sia noto al ministro Goria, è servita alle grandi industrie italiane, che vi hanno attinto centinaia e migliaia di miliardi; è servita molto meno alle medio grandi aziende italiane, che vi hanno attinto centinaia e centinaia di miliardi; non è servita affatto alle piccole e piccolissime aziende italiane, che costitui-

scono la spina dorsale dell'economia nazionale. Molti dei fondi stanziati con la n. 675, infatti, giacciono perché scarsamente utilizzati dalle piccolissime aziende, e quasi totalmente inutilizzati per quanto riguarda l'artigianato.

Occorre dunque una legge-quadro che tenga conto del fatto che l'industria italiana ha assunto oggi dimensioni diverse: tecnologia avanzata, robotica, e così via. Nelle aziende i posti di lavoro sono dunque sicuramente diminuiti, e per questo le nuove norme dovrebbero anche incentivare la creazione di nuova occupazione. È evidente che i posti di lavoro non si tutelano impedendo la diminuzione del personale nelle aziende oggi produttrici, ma creando nuove possibilità di impiego.

Questo scopo può anche essere raggiunto attraverso prodotti che siano concorrenziali; e di questo parlerò brevemente dopo.

Legato al problema della concorrenza c'è quello, di vasta portata, in discussione oggi in tutto il mondo, e anche in Italia: quello energetico. A nostro avviso il Parlamento deve considerarlo sotto due aspetti: uno squisitamente economico, ed uno strategico.

L'Italia importa oggi metano da paesi comunisti, come l'Algeria e l'Unione Sovietica, e petrolio. Se pertanto consideriamo il fattore strategico separatamente da quello economico, dobbiamo far sì che l'Italia nei prossimi anni sia autonoma nella produzione di energia, sviluppando le fonti energetiche cosiddette rinnovabili, tra cui va incluso il nucleare, dopo che avremo raggiunto adeguati standard di sicurezza.

Il fattore strategico è tuttavia legato a quello economico, tant'è che allo stato attuale abbiamo la necessità di pagare più caro un certo prodotto per avere la garanzia del fattore strategico dell'autonomia dell'Italia. Il nostro partito, quindi, non accetta il principio per cui il problema energetico deve essere discusso solo in termini economici, perché tale discussione non può prescindere dagli aspetti strategici che sono connessi indiscutibilmente ad essa.

Oltre al problema della produzione, va analizzato quello dell'importazione e dell'esportazione, con particolare riferimento ai due grandi — si fa per dire — «strumenti» dell'import-export, cioè l'ICE e la SACE.

È ormai da anni che giace la proposta di revisione globale dell'ICE, mentre è a tutti evidente la necessità di potenziare questo istituto, che è particolarmente utile non tanto alla grande industria. quanto a quella di piccole e piccolissime dimensioni. In effetti, se a livello europeo, dove l'ICE ha una certa presenza, la sua funzione è relativamente marginale, perché il piccolo e il piccolissimo imprenditore italiano è in grado di prendere l'aereo da Roma o da Milano e recarsi a Francoforte, Strasburgo o Parigi per trattare e commercializzare il suo prodotto direttamente (non esistono difficoltà di sedi, di ambasciate, di traduttori, di interpreti), il nostro produttore incontra difficoltà enormi nell'export nei paesi del terzo mondo dell'Africa, del Sudamerica, e soprattutto del medio e dell'estremo oriente, dove l'ICE non esiste o ha funzioni di rappresentanza estremamente marginali, mentre dovrebbe svolgere un ruolo di raccordo e di informativa nei confronti dei produttori italiani.

La SACE dovrebbe invece garantire l'esportazione delle nostre merci in certi paesi, mentre garantisce l'esportazione dei nostri prodotti solo nei paesi non a rischio: il che è molto facile. La SACE dovrebbe essere più dinamica, più oserei dire - privatistica; invece, al contrario delle compagnie di assicurazione nazionali francesi, inglesi e tedesche che dimostrano notevole duttilità nel rischiare in determinati paesi, agevolando di conseguenza l'esportazione, la SACE ha una struttura rigida, immobile, clientelare in molti casi, che accetta come se fosse logico trattare con paesi che sono a rischio (come la Libia) ma rifiuta paesi che forse tanto a rischio non sarebbero (quale il Cile). Insomma, fa partitismo, è uno strumento dei partiti, anzi di alcuni partiti e precisamente del partito socia-

lista italiano, della democrazia cristiana e del partito comunista italiano.

Il potenziamento dell'export, onorevole ministro, è legato poi anche alla volontà e alla capacità politica di legare le importazioni (in particolare quelle di materie prime, che l'Italia trasforma e poi rivende con valore aggiunto) con le esportazioni verso i paesi produttori. Questo normalmente non viene fatto e pensiamo a ciò che oggi sta succedendo nel mondo arabo, che ci fornisce di petrolio ma con il quale l'Italia non ha ancora stretto, se non in minima parte, rapporti per la fornitura di macchinari.

Mi spiego meglio. Credo che non tutti i colleghi sappiamo che oggi il 10 per cento della benzina consumata in Italia arriva già raffinata direttamente dal mondo arabo. I paesi arabi, dopo molti anni, hanno infatti scoperto che, oltre che produrre petrolio, possono anche costruire raffinerie sul proprio territorio e assicurare così occupazione per i propri cittadini. Ma hanno anche scoperto che oltre alle raffinerie possono costruire anche fabbriche di prodotti chimici, quelli della cosiddetta chimica di base, tanto che è ipotizzabile che negli anni duemila (quindi fra non molti anni) saremo invasi dai prodotti chimici di base che quei paesi saranno in grado di produrre a costi nettamente inferiori ai nostri.

Il nostro Governo dovrebbe quindi avere la volontà e la capacità di firmare contratti che prevedano lo scambio tra forniture di petrolio e realizzazione di questi impianti di raffinazione e petrolchimici.

Questo problema si lega naturalmente a quello della strategia generale delle partecipazioni statali (IRI, EFIM eccetera): ben venga la vendita dell'Alfa-Romeo alla FIAT ma si rende necessario un taglio anche di altri «rami secchi» delle partecipazioni statali, il cui ruolo deve essere un ruolo di governo, cioè di programmazione di un certo tipo di politica industriale. Le partecipazioni statali devono quindi controllare le cosiddette aree strategiche: devono essere in grado di controllare le fabbriche di armi, perché

questo è un fatto strategico; devono essere in grado di controllare le fabbriche di concimi chimici e quelle di un certo tipo di aerei, perché questi sono aspetti tattico-strategici e soprattutto politici. Ma non devono certo essere le partecipazioni statali a produrre la pasta o tutti quei beni che possono essere tranquillamente prodotti da qualsiasi cittadino!

Con queste molto brevi considerazioni abbiamo voluto esprimere le critiche del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale a questo articolo ma soprattutto alla politica o, per essere ancora più preciso, alla non politica, che è stata attuata in questi anni (e che purtroppo, stando alle indicazioni del disegno di legge finanziaria, sarà condotta anche nei prossimi anni) dal Governo nel settore dell'industria italiana, dei suoi commerci, delle sue esportazioni (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Prima di chiedere il parere della Commissione e del Governo sugli emendamenti presentati, ricordo che gli emendamenti De Luca 3.18, Castagnola 3.17, Valensise 3.6 e Crivellini 3.8 (limitatamente alla parte soppressiva del comma 12) sono preclusi a seguito dell'approvazione del precedente emendamento Tab. C. 105 della Commissione; così come l'emendamento Pellicanò 3.15 è precluso dalla avvenuta approvazione dell'emendamento Cerrina Feroni Tab. C. 79.

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ronchi 3.10, Valensise 3.1, Parlato 3.2, Tessari 3.11, Tamino 3.12, Tessari 3.13, Valensise 3.3, Tamino 3.14, Parlato 3.4, Valensise 3.5, Crivellini 3.8 (limitatamente alla proposta di soppressione del comma 13), Crivellini 3.9 e Dujany 3.7.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Minucci 3.16.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Il Governo concorda sul parere espresso dall'onorevole relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Dobbiamo votare l'emendamento Ronchi 3.10. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

ENEA CERQUETTI. Vi rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cerquetti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Probabilmente lo scandalo esploso negli USA sta creando problemi anche al nostro Governo: il governo Reagan è infatti in difficoltà per la mancata trasparenza di operazioni politiche che prevedevano probabilmente la concessione di armi all'Iran, in cambio della restituzione di ostaggi americani.

Le abitudini italiane di tenere coperte dal segreto le vendite di armi anche di privati e la complicità delle risposte elusive alle interrogazioni parlamentari si scontrano oggi con la richiesta di chiarimento proveniente da ogni parte, anche di esponenti del Governo pentapartito, per un chiarimento della responsabilità italiana nella vendita di armi all'Iran.

Vi è chi reclama un'inchiesta, mentre il Governo nega l'esistenza di operazioni scorrette. Il gruppo della sinistra indipendente ritiene che uno dei modi migliori per impegnarsi nella correttezza di operazioni di questo genere sarebbe l'approvazione di questo emendamento. Tra l'altro, il Governo ha negato che vi siano state transazioni di armi verso l'Iran a partire dal giugno 1984: per una guerra che si avvia al settimo anno, certamente non è un titolo di merito, né una garanzia di rispetto delle convenzioni internazionali che vietano il mercato di armi con paesi in belligeranza. La sinistra indipendente

attribuisce quindi grande importanza all'emendamento Ronchi 3.10: il commercio d'armi, come abbiamo sempre sostenuto, si è rivelato, più che una anomalia morale, un errore politico. Un emendamento di identico contenuto è stato presentato e respinto l'anno scorso e nel frattempo si sono ribadite le accuse per le violazioni italiane all'embargo della vendita d'armi al Sudafrica. Si sono verificati episodi estremamente delicati. anche per responsabilità del Governo e per la stabilità del pentapartito, in Libia, in Ciad ed oggi nel contesto Iran-Iraq, rispetto al quale l'Italia è così desolantemente impegnata, visto che armi italiane sparano su entrambi i fronti.

Le risposte alle interrogazioni parlamentari sono state sempre insufficienti e molte interrogazioni sono state completamente eluse nel silenzio. La copertura del segreto è apparsa una chiara complicità; l'iter della legge sul controllo delle armi va con quella lentezza che è l'esatto contrario della saggezza.

Oggi vi è l'occasione di una assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, perché la natura stessa della SACE rende doverosa una maggiore chiarezza ed una responsabilizzazione per quanto riguarda le agevolazioni assicurative ai privati. Tali assicurazioni non possono essere effettuate nei confronti di operazioni che possono danneggiare il nostro Governo e la responsabilità del nostro paese.

L'emendamento in questione, tra l'altro, è improntato alla massima moderazione e al massimo equilibrio, visto che non impedisce l'esportazione di sistemi di arma, ma soltanto la possibilità di utilizzare l'incremento del fondo di dotazione. In tal senso, noi ci raccomandiamo ai colleghi perché il Parlamento intervenga a correggere in maniera responsabile un'operazione che consenta una continuità di azione rispetto ad un terreno su cui già le responsabilità italiane sono state molto gravi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Presidente e colleghi, in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria dello scorso anno, un emendamento simile a quello in questione venne respinto per una decina di voti circa e fra le motivazioni di quanti si opposero vi era quella di una stesura non corretta dell'emendamento stesso, rispetto alla quale quest'anno abbiamo cercato di porre rimedio. Allora si disse che non era precisato a quali fondi della SACE ci si riferisse e che non era precisato il tipo di sistemi di arma cui ci si riferiva.

Se tali obiezioni erano avanzate in coscienza e non strumentalmente, voglio sperare che quest'anno possano essere superate, perché mi pare veramente inaccettabile il fatto che si possa continuare a considerare in Italia l'esportazione di sistemi di arma da guerra dal punto di vista dell'assicurazione, come se si trattasse di automobili o delle parti meccaniche di qualsiasi altro prodotto. Come se non si dovesse, invece, dare un segnale, che ci viene chiesto con forza anche dall'estero (non mi riferisco solo al movimento per la pace, ma a grandi associazioni cattoliche che in materia di traffici di armi in partenza dal nostro paese stanno conducendo almeno da due anni una campagna, quali le ACLI, Pax Christi, Mani Tese e la Caritas).

Chiedo, quindi, ai colleghi che lo scorso anno hanno seguito con attenzione questo problema — mi rivolgo anche al relatore per la maggioranza Carrus, che ha espresso parere contrario per conto della Commissione — di riconsiderarlo con maggior attenzione, dando un segnale che non avrebbe certo conseguenze catastrofiche nemmeno sull'esportazione di armi, perché con questo emendamento si eliminerebbe solo l'incremento previsto e non l'accesso all'intero fondo assicurativo della SACE per quanto riguarda l'esportazione dei sistemi di arma.

L'accoglimento del mio emendamento 3.10 avrebbe, però, un significato importante come segnale politico e morale. Per questo chiediamo a tutti i gruppi ed ai singoli deputati di considerare con atten-

zione l'opportunità di un voto favorevole su tale emendamento (Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CRIPPA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Ronchi 3.10 per le ragioni, che condividiamo, esposte dall'onorevole Codrignani e più in particolare perché sarebbe molto grave che il Parlamento italiano — nell'attuale situazione caratterizzata dai trasferimenti di armi all'Iran avvenuti utilizzando porti italiani, così come abbiamo denunciato attraverso nostre iniziative parlamentari — non desse dei segnali precisi.

Alla vigilia della regolamentazione dell'intera materia, dal Parlamento non può venire una sottolineatura ulteriore degli aspetti commerciali delle transazioni di armamenti. Il punto vero invece è questa materia deve diventare che sempre più non una questione di affari, e molto spesso di sporchi affari, bensì un elemento della politica estera e di difesa del nostro paese, così come noi intendiamo proporre, unitamente ad altri gruppi politici, in sede di predisposizione della nuova legislazione e così come avviene in tutti i paesi del mondo occidentale e non solo. Simile legame con la politica estera hanno ad esempio sia l'Unione Sovietica che gli Stati Uniti. È dunque un voto favorevole, il nostro, che intende sollecitare i gruppi della maggioranza, e la democrazia cristiana in particolare, perché vengano meno le resistenze ad una rapida approvazione della legge sulle transazioni di armi, che tra l'altro regolerebbe anche le questioni di cui si occupa questo emendamento.

In questa Camera vi sono le condizioni perché entro l'anno l'apposita legge sia approvata. Si tratterebbe di un fatto che qualificherebbe questo ramo del Parlamento: ciò è possibile, basterebbe che il gruppo della democrazia cristiana in par-

ticolare facesse venir meno le proprie riserve (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

Angiolo Bandinelli. Signor Presidente, colleghi, il mio gruppo poco fa ha terminato una conferenza stampa di denuncia dei fatti e delle responsabilità legate al traffico clandestino di armi, che oggi riguarda il caso appena scoperto di Talamone, mentre domani potrebbe esservi un ritorno di fiamma ad Ortona, in quanto sappiamo che da questi porti si svolge un traffico illegale di armi che fa del nostro paese il quarto esportatore mondiale.

Il ministro Capria nel 1984 informò che l'esportazione italiana di armi nell'anno precedente ammontava a 4.400 miliardi. Nel 1983 il valore delle licenze per l'esportazione degli armamenti rilasciate dalle autorità competenti era pari a 1.600 miliardi. In quell'anno complessivamente il traffico clandestino di armi fu di circa 2.800 miliardi. Tale traffico investe ovviamente l'industria italiana, anche se in questi giorni si parla di Italia portaerei, di Italia ponte del traffico di armi straniere. in quanto il nostro paese è tra i massimi produttori di armamenti con una distorsione (questo è il dato che occorre rilevare) dell'impianto industriale nazionale che sicuramente ha conseguenze sulla struttura della nostra industria pubblica e privata.

Noi registriamo il fenomeno abnorme di una industria pubblica che in buona misura produce armi ed il nostro Stato, attraverso la SACE, attraverso questa sezione speciale per l'assicurazione al credito dell'esportazione, finanzia di fatto un commercio, una attività, un'industria che sono largamente illegali per i modi come essi si esplicano.

Di fatto il traffico di armi è soggetto al segreto di Stato, ed abbiamo quindi una distorsione non solo dell'apparato industriale, ma una distorsione complessiva del sistema commerciale e della politica estera italiana, in quanto è evidente che il nostro paese con queste esportazioni di armi fa a suo modo, non nelle forme ufficiali, una politica estera indirizzata verso l'uno o verso l'altro dei paesi, soprattutto del terzo mondo, che attraverso le loro guerre locali distruggono ricchezza ed in realtà non possono partecipare al processo del decollo industriale, della crescita ed anche della crescita della democrazia.

I casi di questi giorni, l'Iran e la vicenda di Talamone, costituiscono un esempio lampante. Sappiamo che anche all'interno del Governo vi sono grosse divergenze e grosse polemiche che toccano i fatti della politica estera più o meno visibili e non toccano questi dati che sono egualmente afferenti alla realtà della politica estera del nostro paese.

L'emendamento in questione, impedendo l'uso di taluni stanziamenti per il finanziamento a questo traffico, mi pare sia estremamente ragionevole, e deve essere accettato come primo passo perché il Parlamento possa essere investito una buona volta ed in modo complessivo e chiaro di tutta la vicenda della fabbricazione e del traffico di armi nel nostro paese.

Mi pare quindi importante una votazione positiva sull'emendamento Ronchi 3.10, che tende a dare un segnale e si affida davvero alle coscienze dei singoli deputati più che alla disciplina dei gruppi. Mi auguro dunque che l'Assemblea esprima un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Sull'emendamento Ronchi 3.10 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

FRANCO CALAMIDA. Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calamida.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il riusltato della votazione:

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 3.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà

Antonio PARLATO. Con questo emendamento sosteniamo che è necessario riservare il 50 per cento dei contributi a sostegno delle esportazioni alle aree del Mezzogiorno. Lo chiediamo sulla base di documenti inoppugnabili, dai quali si evidenzia che il contributo totale alle esportazioni del Mezzogiorno non supera il 17 per cento del prodotto interno lordo meridionale.

Riteniamo che il sostegno, che non è certamente la soluzione strutturale per i problemi dell'esportazione dei prodotti meridionali, sia comunque un contributo di un qualche rilievo per evitare che il Mezzogiorno, anche sotto questo aspetto, paghi la differenza di intervento e di impegno del Governo, riducendosi ad un'area marginale del paese.

Noi, del resto, abbiamo ottenuto in Commissione — e lo diciamo con soddisfazione — che i contributi fossero aumentati a 3 miliardi, rispetto alla previsione iniziale di 1 miliardo avanzata dal Governo. Tuttavia bisogna ulteriormente

finalizzare la destinazione di tali risorse e per questo motivo proponiamo che il 50 per cento degli interventi realizzati dal ministro per il commercio con l'estero sia destinato al Mezzogiorno, quale contributo essenziale al rilancio della sua produttività, anche in relazione al contributo che il Mezzogiorno può dare — e può darlo in misura consistente — per il riequilibrio della bilancia dei pagamenti

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 466 |
|--------------------|-----|
| Maggioranza | 234 |
| Voti favorevoli | 47 |
| Voti contrari | 419 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 467 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 466 |
| Astenuti | . 1 |
| Maggioranza | 234 |
| Voti favorevoli | |
| Voti contrari | 417 |

(La Camera respinge).

Dopo l'invito del Governo a ritirarlo, i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Minucci 3.16?

GIORGIO MACCIOTTA. Insistiamo, signor Presidente

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Minucci 3.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alberini Guido Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Alinovi Abdon Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Amato Giuliano Ambrogio Franco Andò Salvatore Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito

Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barontini Roberto Barzanti Nedo Baslini Antonio Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Belluscio Costantino Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso Bochicchio Schelotto Giovanna Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio Boncompagni Livio Bonetti Mattinzoli Piera Bortolani Franco Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cavagna Mario Cavigliasso Paola Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda

Coloni Sergio Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Del Mese Paolo De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando

Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Galli Giancarlo Galloni Giovanni Gangi Giorgio Garavaglia Maria Pia Garocchio Alberto Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guerrini Paolo Guerzoni Luciano Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Giacomo Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martellotti Lamberto

Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Matteoli Altero Mazzone Antonio Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino

Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco

Quarta Nicola Quercioli Elio Quieti Giuseppe Ouintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricotti Federico Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romano Domenico Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo

Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zarro Giovanni Zavettieri Saverio Zolla Michele Zoppetti Francesco

Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Parlato 3.2:

Aloi Fortunato

Sono in missione:

Amadei Giuseppe Andreotti Giulio Astori Gianfranco Cerquetti Enea Forte Francesco Galasso Giuseppe Massari Renato Rossi Alberto Scovacricchi Martino Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tessari 3.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Voglio brevemente illustrare le ragioni che mi hanno indotto a presentare l'emendamento 3.11, nonché il successivo emendamento 3.13. All'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, commi settimo ed ottavo, si prevede di consentire all'ENEL la contrazione di mutui per mille miliardi, con gli oneri a carico dello Stato. Con l'emendamento 3.11 noi proponiamo di sopprimere i due commi e con l'emendamento 3.13 di ridurre il ricorso ai mutui da mille miliardi a 500 miliardi. Riteniamo che questo sia un segnale da dare, in vista del programma di riconversione che l'ENEL dovrebbe attuare particolarmente nel comparto energetico nucleare. Purtroppo l'ENEL, molto scorrettamente, mentre il Parlamento non riesce a prendere una decisione ed ha bloccato le sue iniziative nel campo nucleare, rimandandole alla valutazione dei risultati della conferenza stampa tenuta dal suo presidente, valutazioni molto opinabili e molto poco fondate sui costi faraonici (si parla di 100-120 mila miliardi) di una ipotetica uscita dal nucleare.

Poichè riteniamo che questo modo di fare politica da parte dell'ENEL non sia rispettoso delle leggi vigenti e neanche di tutto quanto il Parlamento ha deciso negli ultimi tempi, come le risoluzioni adottate nei mesi scorsi in Commissione industria o in Assemblea, riteniamo che non si debba consentire all'ENEL la disinvoltura che ha manifestato fino a questo momento. Questo é il senso dei nostri due emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari 3. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 3. 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Intervengo brevemente, signor Presidente, anche perché pare che al gruppo di democrazia proletaria non si voglia concedere altro spazio per intervenire, dato il contingentamento dei tempi.

Quindi, dirò soltanto che invito i colleghi a votare a favore dell'emendamento 3. 12, che blocca temporaneamente, per quest'anno, la possibilità di contrarre mutui presso l'EURATOM, che possono essere soltanto finalizzati all'energia nucleare, in attesa di sapere quale sia il destino della strategia energetica nel nostro paese, alla luce delle conclusioni della Conferenza nazionale sull'energia che si terrà in gennaio. Mi pare una questione di buon senso.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 475 |
|--------------------|-----|
| Maggioranza | 238 |
| Voti favorevoli | 46 |
| Voti contrari | 429 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari 3. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 468 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 466 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 234 |
| Voti favorevoli | 20 |
| Voti contrari | 446 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 3. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti 4 | 80 |
|--------------------|----|
| Votanti 4 | 79 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza 2 | 40 |
| Voti favorevoli 51 | |
| Voti contrari 428 | |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 3. 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Prego votare il nostro emendamento antinucleare (Applausi).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 3. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 482 |
|-------------------|-----|
| Votanti | 477 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 239 |
| Voti favorevoli 1 | 31 |
| Voti contrari 3 | 46 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 3. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 470 |
|--------------------|-----|
| Mggioranza | 236 |
| Voti favorevoli | 60 |
| Voti contrari 4 | 410 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 3. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 479 |
|--------------------|-----|
| Maggioranza | 240 |
| Voti favorevoli | 54 |
| Voti contrari | 425 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevo comunicato, insieme agli emendamenti. De Luca 3. 18, Castagnola 3. 17 e Valensise 3. 6 avevo dichiarato precluso l'emendamento Crivellini 3. 8,

limitatamente al riferimento al comma 12. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento Crivellini 3. 8, limitatamente alla parte soppressiva del comma 13.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo, limitatamente alla parte che propone di sopprimere il comma 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | . 484 |
|--------------------|-------|
| Maggioranza | . 243 |
| Voti favorevoli | 40 |
| Voti contrari | 444 |
| | |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alberini Guido Alborghetti Guido Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Amato Giuliano Ambrogio Franco Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barontini Roberto Barzanti Nedo Baslini Antonio Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Belluscio Costantino Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Giancarlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Borgoglio Felice Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Breda Roberta Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro**

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa

Bulleri Luigi

Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo

Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuoiati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Del Mese Paolo De Luca Stefano De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato **Dujany Cesare Amato**

Ebner Michl

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Forlani Arnaldo Formica Rino Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Gangi Giorgio Garavaglia Maria Pia Garocchio Alberto Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela

Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Lo Bello Concetto Loda Francesco Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto

Mancini Giacomo Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manfredini Viller Manna Angelo Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Matteoli Altero Mazzone Antonio Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Olivi Mauro

Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio

Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino

Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro

Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Parugini Pasquale Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio

Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano Polidori Enzo

Pollice Guido

Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo

Ouarta Nicola Ouercioli Elio Quieti Giuseppe Ouintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Romano Domenico Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santarelli Giulio Santini Renzo

Russo Raffaele

Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tempestini Francesco Testa Antonio Toma Mario Torelli Giuseppe Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore

Valensise Raffaele Vecchiarelli Bruno Vignola Giuseppe Vincenzi Bruno Viscardi Michele Visco Vincenzo Alfonso Viti Vincenzo Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zarro Giovanni Zavettieri Saverio Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zoso Giuliano Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Tessari 3.13:

Agostinacchio Paolo Gitti Tarcisio

Si è astenuto sull'emendamento Valensise 3.3:

Berselli Filippo

Si sono astenuti sull'emendamento Ramino 3.14:

Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rubino Raffaello

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Crivellini 3. 9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, questo emendamento propone di riflettere sullo stanziamento di 40 miliardi all'Ente cinema, che negli ultimi tre anni ha avuto 80 miliardi, malgrado i suoi bilanci siano da sempre in passivo. Tanto per fare un esempio, dirò che l'indebitamento è pari a circa otto volte l'ammontare complessivo del bilancio. Anche le società che l'Ente cinema controlla (l'Italnoleggio e Cinecittà) hanno bilanci di questo genere (e potrei leggere i dati della Corte dei conti). Le perdite, a volte, sono pari al fatturato. Non si capisce pertanto perché si debba continuare a erogare a fondo perduto somme che non vanno a migliorare i conti di questi enti, ma perpetuano una situazione che è la peggiore nell'ambito delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

Franco PIRO. Signor Presidente, a titolo assolutamente personale dichiaro che voterò a favore dell'emendamento del collega Crivellini, perché la situazione dell'Ente cinema è uno sconcio. È uno sconcio perché non c'è un film italiano che vada in giro per il mondo; è uno sconcio perché i suoi bilanci non sono trasparenti e chiari; è uno sconcio perché un ente...

SILVANO LABRIOLA. Io voterò contro!

FRANCO PIRO. Dico come la penso io! È una porcheria che l'ente vada avanti in questo modo. Ed allora, poiché il collega Crivellini ha avuto il coraggio di formulare questa proposta, a titolo personale dichiaro che voterò a favore sul suo

emendamento (Applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati del gruppo radicale — Commenti).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 3. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 484 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 483 |
| Astenuto | 1 |
| Maggioranza | 242 |
| Voti favorevoli | 284 |
| Voti contrari | 199 |

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra, a destra, dei deputati dei gruppi radicale e di democrazia proletaria e del deputato Piro).

Franco PIRO. Bravo, Crivellini!

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dujany 3. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Pellicanò 3. 15 è precluso.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo 3.

Votazione segreta.

lare questa proposta, a titolo personale dichiaro che voterò a favore sul suo greta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'articolo 3, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 504
Maggioranza 253
Voti favorevoli 288
Voti contrari 216

(La Camera approva).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo

Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo

Aiardi Alberto

Alberini Guido

Aloi Fortunato

Alpini Renato

Amadei Ferretti Malgari

Amalfitano Domenico

Amato Giuliano

Ambrogio Franco

Andreatta Beniamino

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Angelini Piero

Angelini Vito

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonellis Silvio

Antoni Varese

Arbasino Alberto

Arisio Luigi

Armato Baldassare

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Augello Giacomo

Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Baghino Francesco

Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo

Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barbera Augusto

Barca Luciano

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Baslini Antonio

Bassanini Franco

Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Belluscio Costantino

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo Bubbico Mauro Bulleri Luigi

Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cavagna Mario Cavigliasso. Paola Ceci Bonifazi Adriana Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano

Cominato Lucia

Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Del Mese Paolo De Luca Stefano De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Fontana Giovanni Forlani Arnaldo Formica Rino Fornasari Giuseppe Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Gangi Giorgio Garavaglia Maria Pia Gargani Giuseppe Garocchio Alberto Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Lo Bello Concetto Loda Francesco Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgia
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo

Manfredini Viller Manna Angelo Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Martino Guido Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Mattarella Sergio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Melillo Savino Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Projetti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Quattrone Francesco Quercioli Elio Quieti Giuseppe Ouintavalla Francesco

Rabino Giovanni

Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Romano Domenico Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Russo Vincenzo

Santarelli Giulio Santini Renzo Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Scotti Vincenzo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Toma Mario Torelli Giuseppe Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavetteri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'amendamento 3.9:

Rocchi Rolando

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astone Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,35.

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del re- articoli 20 e 21 della legge 9 maggio 1975,

golamento, il deputato Fracanzani è in missione per incarico del suo ufficio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Come i colleghi ricordano, al momento della sospensione antimeridiana dei lavori avevamo esaurito l'esame dell'articolo 3. Passiamo pertanto all'articolo 4. Ne do lettura nel testo approvato dalla Commissione:

- «1. Il limite di controvalore dei prestiti che il Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento e gli altri Istituti di credito abilitati possono contrarre all'estero ai sensi del terzo comma dell'articolo 13 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è elevato di lire 1.500 miliardi.
- 2. Per il completamento del programma di interventi di cui alla legge 19 dicembre 1983, n. 700, concernente lo sviluppo del settore bieticolo-saccarifero, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi per l'anno 1987 e di lire 30 miliardi per l'anno 1988, ad aumento del capitale della Ribs s.p.a. ai sensi e con i criteri di cui all'articolo 2 della stessa legge n. 700 del 1983. A valere sulla predetta autorizzazione di spesa le quote di lire 5.000 milioni per l'anno 1987 e quella di lire 1.500 milioni per l'anno 1988 sono iscritte nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per il successivo conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM, per la sottoscrizione della quota di competenza.
- 3. Per consentire, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la prosecuzione degli interventi di riconversione delle cooperative agricole e loro consorzi di valorizzazione di prodotti agricoli che per effetto di provvedimenti comunitari restrittivi abbiano dovuto sospendere o ridurre l'attività di trasformazione, è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1987.
- 4. Le dotazioni finanziarie della Sezione speciale del fondo interbancario di garanzia per il credito agrario di cui agli articoli 20 e 21 della legge 9 maggio 1975,

n. 153, sono incrementate di lire 45 miliardi nell'anno 1987 per consentire la piena attuazione del regolamento CEE n. 797/85 del Consiglio del 12 marzo 1985, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie, nonché per il completamento degli interventi di cui all'articolo 6 della legge 4 giugno 1984, n. 194».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: con particolare riguardo agli interventi di riconversione finalizzati allo sviluppo di tecniche agricole che limitino o escludano l'impiego di fitofarmaci e alla valorizzazione dei relativi prodotti.

4. 1.

Tamino, Ronchi, Calamida, Gorla, Pollice, Russo Franco, Capanna.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 4 e sull'emendamento ad esso presentato l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualsiasi giudizio sulla legge finanziaria, per quanto riguarda il settore agricolo, non può prescindere dal fatto che, dopo il decentramento regionale, il dicastero dell'agricoltura e delle foreste è diventato un contenitore semivuoto. L'esecutivo dovrebbe supplire alla perdita di controllo diretto sulla massima parte della spesa organizzandosi ai fini dell'emanazione di direttive-quadro, della predisposizione provvidenze di ordine fiscale e creditizio e dell'attuazione di interventi in sede comunitaria, finalizzati alla creazione di un mercato agricolo unificato ed efficiente, ma anche alla difesa di legittimi interessi nazionali. Purtroppo, come è avvenuto in passato, non sembra che ci si proponga di assolvere questi compiti, nei modi e nella misura che sarebbe legittimo attendersi.

Questa considerazione anticipa il voto negativo mio e del mio gruppo. Si può tuttavia convenire, in via di principio, che nel 1987 l'agricoltura dispone di buone opportunità per qualificare le produzioni e incrementare le esportazioni. Si deve anche riconoscere che alcuni fattori esogeni influenzano positivamente, almeno per ora, l'economia italiana, la cui crescita produttiva potrà determinare un incremento del prodotto interno lordo nella misura del 3-3,5 per cento, che peraltro non sarà sufficiente ad avviare il riassorbimento fisiologico e non assistenziale della disoccupazione: esso, infatti, comincia a verificarsi quando l'incremento del PIL supera il 4 per cento, e procede a ritmo sostenuto quando tale incremento si avvicina al 6 per cento.

Si deve inoltre considerare che la nostra agricoltura, gravata di non piccole carenze strutturali, che rendono difficoltosa e scarsa la risposta alle esigenze interne e ad una concorrenza estera molto dinamica e ben attrezzata, rischia di affrontare in condizioni alquanto sfavorevoli una serie di sfide emergenti che possono neutralizzare le componenti favorevoli dell'attuale congiuntura.

Il ministro dell'agricoltura ama ripetere che ci si trova in una fase di transizione: ma ciò significa soprattutto che si è in presenza di incertezza grave e di rischi, se il valore aggiunto — che, dedotta la spesa per i consumi intermedi e per la manodopera dipendente, rappresenta il reddito di impresa - è, a moneta costante, ad un livello inferiore a quello degli anni sessanta. Conduce alla stessa prognosi negativa il fatto che, di conseguenza, l'agricoltura italiana ha esaurito le proprie risorse di autofinanziamento, e pertanto l'intervento pubblico non è in grado di potenziare l'efficacia di risorse private, che sono molto scarse e spesso mancano del tutto.

Ritengo necessario sottolineare che le ragioni esposte non consentono all'imprenditore agricolo di accedere al credito concesso a tassi normali; pertanto, le provvidenze creditizie, previste dall'articolo 4 della legge finanziaria, e persino quelle recate dalla specifica legge pluriennale, appaiono inadeguate al sostegno

di un settore strategico com'è quello agricolo, nei suoi comparti principali.

Questa critica investe non solamente gli aspetti quantitativi del credito, ma anche i modi della sua erogazione, che per essere efficace deve essere rapida e svincolata da pastoie burocratiche superflue. I tempi lunghi dei controlli, delle registrazioni e delle deliberazioni per la concessione del credito, risolvono in modo malsano il problema occupazionale degli addetti a tali mansioni, ma frenano la produttività. Di credito agevolato si tratta, in questo caso, ma di fatto si è presenza di un modo barocco di rispondere alle esigenze da soddisfare nella fase attuale. Mi rendo conto che il problema investe anche le competenze di altri dicasteri, ma evidentemente sarebbe compito del ministro dell'agricoltura adoperarsi affinché le esigenze del proprio settore vengano dagli considerate fattivamente altri membri dell'esecutivo, per gli aspetti di loro competenza.

Poiché la disfunzione che ho lamentato penalizza persino chi ha richiesto un mutuo di conduzione — che per sua natura dovrebbe far fronte ad esigenze pressoché immediate — si ha la sensazione che si ignori che il tempo è denaro, oppure che si miri a ritardare il più possibile, e forse anche a ridurre, l'attribuzione ai potenziali destinatari dei già scarsi fondi stanziati.

Questa strategia non è punto nuova: vi ricorrono consuetamente anche le amministrazioni di altri paesi, che desiderano nascondere dietro una facciata ufficiale linda e ordinata disfunzioni gravi, che non vogliono sanare.

Comunque, a poco vale stanziare dei fondi se manca la volontà politica di renderli rapidamente utilizzabili.

Debbo inoltre constatare che la logica della legge pluriennale di spesa, di cui il bilancio di previsione per il 1987 rappresenta la base di partenza, e la logica analoga della legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura, perpetuano le carenze strutturali e la tendenza a premiare gli addetti agricoli a scapito del risultato economico

dell'intero settore, generando risultati negativi che ricadranno, in definitiva, anche sugli addetti agricoli, che verranno privilegiati in misura assai modesta, e solo nel breve periodo.

Non è su questa base che si favorisce la nascita di un sistema agro-industriale moderno e di risanamento della bilancia alimentare.

Per conseguire questi obiettivi occorrono efficienza e assistenza tecnica e finanziaria ai produttori, e revisioni incisive della normativa vigente. Sono necessarie anche agevolazioni considerevoli per l'industria di trasformazione, per i circuiti commerciali, per la ricerca ed il trasferimento dei suoi risultati, agevolazioni da fondare abbondantemente sulla riduzione degli oneri fiscali e sull'abolizione dei vincoli vigenti i quali, imposti o concessi con il pretesto del bene pubblico, finiscono per servire interessi politici impropri e per spegnere molte iniziative imprenditoriali.

Da tutte queste considerazioni deriva che, in assenza di radicali revisioni della politica agricola, la legge finanziaria ed il bilancio non potrebbero riscuotere l'approvazione del mio partito nemmeno se gli stanziamenti previsti fossero maggiori. Se è importante quanto si vuole spendere, è ancora più importante il modo di utilizzare la spesa. I mezzi consentono di realizzare i fini; ma se questi non corrispondono alle esigenze — che in questo caso sono esigenze nazionali, e non di una categoria, oppure di alcuni partiti — i mezzi, pochi o tanti che siano, vengono sperperati.

Si deve constatare che la politica agricola governativa resta finalizzata, anche in prospettiva, a contenere alla meno peggio i danni prodotti dallo sviluppo carente del settore, e non ad incrementare la produttività, come richiesto dal deficit della bilancia alimentare e dallo scarso reddito di una forza globale di addetti che è pletorica, relativamente poco qualificata in alcune regioni, e di età media superiore a quella desiderabile.

Si sostiene che si è scelto di premiare le istanze sociali. È sin troppo agevole ri-

spondere che vengono difesi soprattutto degli interessi di parte quando si propinano dei rimedi sintomatici e non si adottano le soluzioni che risanano il sistema. La ridistribuzione di risorse è globalmente scarsa e non ha creato mai un diffuso benessere. In nessun regime politico questo espediente ottusamente egualitario è valso a promuovere gli investimenti e la produttività, cioé le precondizioni di un fecondo sviluppo.

La parte governativa non intende procedere alle riforme strutturali idonee quanto meno a garantire l'autosufficienza agro-alimentare e ad assicurare un soddisfacente livello di vita a coloro che sono addetti all'agricoltura, a vario titolo. Così le disfunzioni e le loro conseguenze sono destinate a perdurare. La polverizzazione aziendale non consente radicali migliorie, rende onerosa e poco produttiva la meccanizzazione, ostacola ogni seria programmazione, genera marcata debolezza contrattuale nei confronti della domanda di intermediazione. I costi crescenti non vengono compensati dal corrispettivo incremento dei prezzi, e ciò produce una stagnazione degli investimenti lordi che, ostacolando il trasferimento di conoscenze tecnologiche e di nuove varietà culturali, rende difficoltoso l'impiego dei rimedi che permetterebbero di aumentare la produttività e di rispondere in modo efficace sia all'evoluzione dei consumi interni che alle esigenze di competitività delle esportazioni.

La ridotta capacità di intervento finanziario dello Stato, l'inefficiente erogazione del credito agrario di cui ho fatto cenno, il blocco virtuale della proprietà terriera, la programmatica disincentivazione degli investimenti privati, sono fattori che aggravano e continueranno ad aggravare questo quadro di scadimento, che può essere superato solo ristabilendo in senso anticiclico la dinamica della produttività. Ciò vuol dire favorire con ogni mezzo un incremento della dimensione delle aziende, premiare qualsiasi contributo all'accorpamento poderale, agevolare qualsiasi iniziativa cooperativistica azionaria di partecipazione e di cogestione che consenta di accrescere la produttività e permetta una ragionevole elasticità contrattuale, quando i programmi di produzione danno affidamento in senso produttivistico e quelli di commercializzazione permettono di diminuire la pressione di un'intermediazione che grava in misura eccessiva sulla struttura dei costi al consumo e sui prezzi di esportazione.

Si mantiene, invece, in vigore il blocco quasi indiscriminato della mobilità della proprietà terriera, sottratta perfino a qualsiasi autonomo intervento dei concedenti.

Ritengo così sufficiente esposta la ragione delle critiche del Movimento sociale italiano-destra nazionale all'articolo 4 della legge finanziaria per quanto riguarda le iniziative del Ministero dell'agricoltura (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Micolini. Ne ha facoltà.

PAOLO MICOLINI. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'articolo 4 affrontiamo alcuni temi specifici riguardanti il settore dell'agricoltura; si tratta di pochi temi giacché, proprio nei mesi scorsi, la Camera ha affrontato il piano agricolo nazionale, che ritroviamo ora nelle varie tabelle di spesa, prima grande risposta alle esigenze del settore nel suo complesso.

Il settore dell'agricoltura subisce, i vincoli della Comunità economica europea. Alcune decisioni di carattere internazionale, riguardanti appunto il settore dell'agricoltura, condizionano, infatti, tutta la struttura agricola del nostro paese.

Affrontiamo qui temi che possiamo considerare limitativi rispetto all'intero settore; ma che rappresentano una prima ed importante risposta nel campo specifico del credito, che è certamente uno dei più importanti ed interessanti: si tratta, infatti, di reperire credito per il settore dell'agricoltura all'estero.

Quella del credito è anche una prima risposta al problema degli investimenti.

L'agricoltura soffre per la necessità di investimenti con carattere di continuità. Il credito si indirizza al settore degli investimenti, ma anche al consolidamento di quanto viene fatto con il sistema bancario ordinario, che ha messo in difficoltà le nostre aziende agricole, le nostre imprese diretto-coltivatrici, le aziende che danno una risposta concreta in termini di produzione agricola del nostro paese.

Il settore è certamente in difficoltà ed il nostro sforzo è di trovare in qualche misura una prima risposta; il primo comma dell'articolo 4, che riguarda il reperimento di risorse e finanziamenti all'estero, può appunto rappresentare quella prima risposta che il mondo nel suo complesso attende.

Una seconda risposta è rappresentata dal completamento del piano saccarifero nazionale: un settore specifico in cui per la prima volta l'agricoltura e l'industria hanno trovato meccanismi anche di carattere finanziario che possono rispondere alle esigenze di un incastro tra i vari settori, vuoi della produzione vuoi dell'industria. Siamo, quindi, interessanti all'operazione avviata con il secondo comma di questo articolo, perché con essa si dà una risposta alle esigenze della produzione saccarifera del nostro paese.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Micolini, se la interrompo, ma vorrei pregare gli onorevoli colleghi, se possibile, di sgombrare l'emiciclo per consentire lo svolgimento dell'intervento con un minimo di tranquillità. Mi auguro che il Presidente abbia maggiore fortuna dell'oratore che sta parlando.

PAOLO MICOLINI. È l'inizio, dicevo, dell'integrazione del mondo dell'agricoltura con quello dell'industria (una integrazione che dieci anni fa era inimmaginabile); l'avvio di una integrazione agroalimentare in cui le risposte sono le più complete ed organiche possibili. È anche un indice del nuovo modo di fare agricoltura, del nuovo legame che questo comparto ha con il settore dell'industria, di

una concreta svolta in termini occupazionali nel nostro paese.

È proprio in questi giorni che assistiamo a nuove forme di concentrazione del settore industriale all'interno della Comunità economica europea, ed in questo ambito le multinazionali stanno operando concretamente per valorizzare sempre di più il settore saccarifero, che a noi interessa. Allo sviluppo di tale settore i produttori italiani hanno partecipato attivamente, ma non dobbiamo dimenticare che agli operatori è richiesta una risposta sempre più pronta in termini di efficienza, di razionalità, di tempestività di investimenti.

Solo così facendo, cioè favorendo quell'inversione di tendenza che abbiamo realizzato nel settore saccarifero, che era in crisi fino a pochi anni fa, potremo risanare gli altri settori del comparto agricolo nazionale. Nel 1987 andrà sviluppato un rapporto più organico fra lo Stato e le regioni, al fine di pianificare e gestire la politica agraria nel suo complesso, con particolare riferimento alla politica dei mercati.

In tale prospettiva occorre approntare i piani di settore, per soddisfare le esigenze del nostro paese, che, non dobbiamo dimenticarlo, ha fatto registrare 11 mila miliardi di deficit agroalimentare e che all'interno della Comunità economica europea deve fare i conti con gli interessi degli altri paesi, che il più delle volte contrastano con quelli italiani: mi riferisco, in particolare, alle quote di produzione dei diversi settori (tra cui primario è quello lattierocaseario), alle quote di investimento, alle quote finanziarie.

Questo articolo del disegno di legge finanziaria va a completare alcuni grandi investimenti che abbiamo operato, e soprattutto con il piano pluriennale di spesa possiamo dire di poter affrontare il futuro con una certa serenità.

Nei prossimi mesi dovremo affrontare il complesso problema dei rapporti tra Stato e regioni, che dovrà essere risolto una volta per tutte se vogliamo dare attuazione ai piani di settore e avviare una seria riforma del credito agrario che vada

incontro alle esigenze rappresentate dal mondo dell'agricoltura.

Dobbiamo riuscire ad affrontare e risolvere finalmente il rapporto tra Stato e regioni, ed essere in grado di gestire le nuove politiche di mercato con una gestione che deve essere sempre di più affidata a grandi organizzazioni, coinvolgendo le associazioni dei produttori, quelle della cooperazione, tutti i grandi processi di sviluppo del nostro paese, trovando allo stesso tempo un legame articolato e reale con il settore dell'industria e con quello della trasformazione.

Dobbiamo anche coinvolgere sempre di più lo Stato per una reale modifica della politica agricola comunitaria, perché quella attualmente portata avanti dalla Comunità europea, mentre negli anni '70 è servita a dare risposta ad esigenze concrete e a far produrre a sufficienza per i consumi comunitari, negli anni '90 dovrà certamente dare risposte ad esigenze diverse, dovrà produrre per il mercato (così come già oggi l'Italia sta producendo per il mercato) e cercare altri sbocchi. Se non riusciamo a gestire in modo diverso la politica agricola comunitaria, che costituisce il centro nodale di ogni intervento nel settore del nostro paese, non possiamo pensare ad uno sviluppo diverso. Nei mesi passati abbiamo registrato l'ingresso nella Comunità economica europea della Spagna e del Portogallo e così abbiamo nuovi concorrenti sui mercati delle produzioni mediterranee. E poi, sia pure per ragioni politiche, abbiamo allargato i rapporti e gli accordi con i paesi extracomunitari del bacino del Mediterraneo, il che ha però allontanato sempre di più la politica delle preferenze comunitarie. Dobbiamo anche affrontare la grande battaglia degli Stati Uniti per penetrare nei nuovi mercati, per tornare in Europa in maniera massiccia e magari per esportare qui anche le loro difficoltà in campo agricolo.

L'azione fin qui svolta è stata coerente e siamo convinti che ciò che sta facendo il nostro paese in termini concreti, ciò che stanno dimostrando di essere capaci di fare le nostre organizzazioni in campo

gestionale, può non servire se non ci rendiamo conto che queste politiche potranno portare i loro frutti se sapremo gestirle nella maniera giusta. Noi siamo preoccupati per l'andamento della politica agricola comunitaria, perché ancora oggi si continua ad insistere con la politica delle eccedenze, perché ancora oggi si realizzano con timidezza certe iniziative che interessano i paesi del bacino del Mediterraneo, mentre diverso è il comportamento per quelle che interessano i paesi più forti del nord. Ma noi che vimediterranea. viamo nell'area avendo nel nostro paese diverse agricolture e pur avendo l'interesse a salvaguardare tutti gli interessi della Comunità. dobbiamo cercare risposte che ci interessano più di altre.

Questo è lo sforzo che chiediamo al ministro dell'agricoltura e a tutti i livelli di responsabilità, ai commissari, alle nostre organizzazioni, alle forze sociali e politiche, perché siamo convinti che vivere nella Comunità è anche un dovere per tutti, sempre che non si diano risposte negative.

Ecco, colleghi, ho voluto fare solo un breve intervento, pur sapendo che il settore dell'agricoltura avrebbe bisogno di molto più tempo per parlare e confrontarci, così come abbiamo già fatto nei mesi scorsi. In questo disegno di legge finanziaria ritroviamo interventi che guardano lontano e che sono in grado di incidere economicamente in maniera notevole, di mettere a disposizione delle aziende agricole italiane quei contributi servono per l'ammodernamento dell'agricoltura, per preparare quella agricoltura del futuro che noi auspichiamo e che saremo certamente in grado di gestire, nei prossimi anni. Questo è lo sforzo che noi facciamo.

Con questo auspicio, la democrazia cristiana dà tutto il proprio appoggio a questo articolo 4. (Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato all'articolo 4?

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, non perché non teniamo nella debita considerazione il problema sollevato, ma perché ci rendiamo conto che aggiungere una norma di questo genere nella legge finanziaria contraddice quanto abbiamo stabilito nelle risoluzioni approvate dalla Camera e dal Senato, in ordine alle norme che non hanno riflessi quantitativi sulla finanza pubblica, esprimo il parere contrario della Commissione sull'emendamento Tamino 4.1.

Vorrei richiamare da questo punto di vista anche un metodo di carattere procedurale che ci siamo dati: la legge finanziaria, abbiamo detto, deve contenere norme che abbiano qualche riflesso quantitativo sulla finanza pubblica, non delle norme di carattere sostanziale. Opporsi quindi all'emendamento in questione, non significa che il Parlamento disconosca un problema che esiste realmente e, nelle agricolture avanzate, ormai è sotto gli occhi di tutti: significa invece rispondere coerentemente alla regola che ci siamo data approvando il documento di programmazione finanziaria. Ciò va detto, Presidente, a tutti i presentatori di emendamenti che in qualche modo introducono norme di contenuto sostanziale legge finanziaria. Quando esprime un parere negativo, spesso unitario e talora a maggioranza, da parte della Commissione, non si dimostra di ignorare il problema, ma significa che noi ci stiamo comportando coerentemente con le regole che ci siamo date quando abbiamo approvato le risoluzioni. Signor Presidente, la pregherei di richiamare, se può, i colleghi ad un minimo di attenzione su questo punto, che è molto importante. Posso fruire della sua autorità, per ottenere l'attenzione di qualcuno?

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, io dispongo soltanto del campanello... Per il resto, riconosco che l'orario non è dei più opportuni... (Commenti).

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Grazie, signor Presidente. Volevo | greta, mediante procedimento elettro-

dire che quando ci esprimiamo negativamente su una norma di contenuto sostanziale, lo facciamo in coerenza con una deliberazione, con una risoluzione che abbiamo approvato (Commenti del deputato Tassi), in cui abbiamo concordato che in sede di legge finanziaria possiamo stabilire soltanto grandezze quantitative su leggi esistenti, mentre qui stiamo introducendo un problema serio ed importante, che però non può trovare la propria collocazione nella legge finanziaria. Anche la sperimentazione delle nuove procedure, dovrebbe portarci ad essere più rigorosi sui requisiti di ammissibilità degli emendamenti perché, se dobbiamo essere coerenti con le risoluzioni suddette. l'emendamento in questione avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile.

Per questa ragione, colleghi di democrazia proletaria, e non perchè ignoriamo l'importanza del problema, ribadisco il parere contrario della Commissione sull'emendamento Tamino 4.1: credo che comunque avremo occasione di esaminare questo problema quando discuteremo delle leggi sostanziali.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI GORIA. Ministro del tesoro. Il parere del Governo concorda con quello del relatore, anche per quanto attiene alle argomentazioni addotte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, udite le dichiarazioni del relatore e del ministro del tesoro, ritiriamo l'emendamento Tamino 4, 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo al voto, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione se-

nico, sull'articolo 4 del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo

Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo

Aiardi Alberto

Alagna Egidio

Alasia Giovanni

Alberini Guido

Alborghetti Guido

Aloi Fortunato

Alpini Renato

Amadei Ferretti Malgari

Amalfitano Domenico

Amato Giuliano

Ambrogio Franco

Amodeo Natale

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Angelini Piero

Angelini Vito

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonellis Silvio

Antoni Varese

Arisio Luigi

Armato Baldassare

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Augello Giacomo

Auleta Francesco

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Baghino Francesco

Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo

Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barbera Augusto

Barca Luciano

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Bassanini Franco

Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Belluscio Costantino

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Baniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo Bubbico Mauro Bulleri Luigi

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Capanna Mario Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cattanei Francesco Cavagna Mario Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo

Cifarelli Michele

Ciofi degli Atti Paolo

Codrignani Giancarla Colombini Leda

Columbu Giovanni Battista

Cirino Pomicino Paolo Cobellis Giovanni

Ciocci Lorenzo

Coloni Sergio

Colzi Ottaviano Cominato Lucia

Colucci Francesco Columba Mario

Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco De Gregorio Antonio Del Donno Olindo De Luca Stefano De Martino Guido Demitry Giuseppe Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fittante Costantino Florino Michele Foschi Franco Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Garavaglia Maria Pia Garocchio Alberto Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guerrini Paolo Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina Lega Silvio Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Lo Bello Concetto Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Masina Ettore Mastella Clemente Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo

Micolini Paolo

Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pinna Mario Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quercioli Elio Quieti Giuseppe Ouintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Riz Roland Rizzi Enrico Rodotà Stefano Romano Domenico Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Santini Renzo Santuz Giorgio Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Serri Rino Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Stegagnini Bruno Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe Andreotti Giulio Astori Gianfranco Cerquetti Enea Forte Francesco Fracanzani Carlo Galasso Giuseppe Martino Guido

Massari Renato Rossi Alberto Scovacricchi Martino Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

- «1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è integrata di lire 1.000 miliardi.
- 2. L'ammontare dei mutui di cui all'articolo 14, comma 3, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è elevato a lire 2.000 miliardi. L'onere derivante dall'ammortamento dei predetti mutui, da contrarre a decorrere dal secondo semestre dell'anno 1987, è valutato in lire 160 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.
- 3. Sul complessivo importo di cui ai commi 1 e 2, lire 100 miliardi sono destinate ad iniziative di sviluppo per l'ammodernamento dell'agricoltura; lire 300 miliardi, di cui il 50 per cento riservato al Mezzogiorno, alla realizzazione di interventi organici finalizzati al recupero e al restauro di beni culturali; e, rispettivamente, lire 400 miliardi e lire 200 miliardi, alle finalità di cui alle lettere a) e b) del comma 5 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.
- 4. Per le finalità di cui all'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, concernenti la valorizzazione di beni culturali, è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1987, di lire 400 miliardi per l'anno 1988 e di lire 500 miliardi per l'anno 1989, di cui almeno il 50 per cento riservato al Mezzogiorno, intendendosi riferiti all'anno 1987 i termini indicati ai commi 1, 2 e 5 del medesimo articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.
- 5. Per gli interventi di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 gennaio 1986, n. 7, è autorizzata, per l'anno finanziario

1987, l'ulteriore spesa di lire 23 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente. Si applicano le procedure previste al comma 5 dell'articolo 10 del citato decreto-legge n. 667 del 1985. Ai fini di cui ai commi 10 ed 11 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono autorizzate, per l'anno finanziario 1987, rispettivamente le spese di lire 10 miliardi e di lire 5 miliardi. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per l'anno finanziario 1987 è incrementata di lire 5 miliardi.

6. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge 10 maggio 1983, n. 190, è integrata per l'anno 1987 della somma di lire 15 miliardi da ripartire in ragione, rispettivamente di lire 10 miliardi e lire 5 miliardi, per le finalità di cui all'articolo 2, lettera b), e all'articolo 4 della medesima legge n. 190 del 1983».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

al comma 3, dopo le parole: ammodernamento dell'agricoltura aggiungere le seguenti: lire 200 miliardi sono destinati al finanziamento per la depurazione delle acque di vegetazione della lavorazione delle olive da parte di enti pubblici o di loro consorzi o società a partecipazione maggioritaria pubblica, a tali interventi si applica la procedura di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41;.

Conseguentemente, sempre al comma 3, sostituire la cifra: 400 miliardi, con la seguente: 200 miliardi.

5.1.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al comma 3, dopo le parole: ammodernamento dell'agricoltura aggiungere le seguenti: lire 150 miliardi al finanziamento per la depurazione delle acque di vegetazione della lavorazione delle olive da

parte di enti pubblici o di loro consorzi o società a partecipazione maggioritaria pubblica.

5. 8.

BOSCO BRUNO, RICCIUTI, PUJIA.

Al comma 3, dopo le parole: ammodernamento dell'agricoltura aggiungere le seguenti: con particolare riguardo a tecniche agronomiche non inquinanti, uso più razionale e sicuro per la salute pubblica dei fitofarmaci, possibilità di impiego di tecniche di lotta biologica e per lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

5. 2.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Al comma 3, sostituire le parole: il 50 per cento con le seguenti: il 70 per cento.

5. 3.

Tamino, Ronchi, Calamida, Gorla, Pollice, Russo Franco, Capanna.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: e per opere di intervento sui cicli produttivi finalizzate al non inquinamento delle acque e al recupero di materie prime e/o energia.

5. 4.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per le stesse finalità di cui ai commi precedenti è disposto per l'esercizio 1988 uno stanziamento di lire 3.000 miliardi a carico del bilancio dello Stato dell'esercizio medesimo. Per le stesse finalità è autorizzato il ricorso alla BEI per la contrazione di appositi mutui fino a lire 2.000 miliardi il cui rimborso per la

quota di capitale e di interessi, stimati in lire 160 miliardi a partire dall'esercizio 1989, è iscritto a carico del bilancio dello Stato. La ripartizione tra le diverse attività e settori di intervento del fondo predetto avverrà nelle stesse proporzioni di cui al comma 3.

5. 6.

MACCIOTTA, BASSANINI, VIGNOLA, CASTAGNOLA, MARRUCCI, SAN-NELLA.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 14, comma 9, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, dopo le parole: «del 22 febbraio 1985» aggiungere le seguenti: «e del 6 febbraio 1986».

5. 11.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, sostituire le parole: almeno il 50 per cento con le seguenti: almeno il 70 per cento.

5. 5.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: Ulteriori 300 miliardi sono destinati alla esecuzione e al completamento di opere o impianti per lo smaltimento dei rifiuti di competenza di enti locali e di loro consorzi, nonché di consorzi misti, che rivestono particolare importanza per il raggiungimento degli obiettivi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915. Sono finanziabili anche gli interventi effettuati dalle imprese private che gestiscono il servizio pubblico dello smaltimento dei rifiuti.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 300 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

5. 7.

DE LUCA. FACCHETTI.

Al comma 6, sostituire le parole: 15 miliardi e 5 miliardi rispettivamente con le seguenti: 25 miliardi e 15 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) sopprimere il capitolo 4797 e i relativi importi.

5. 9.

BOSELLI, BASSANINI, ALBORGHETTI, NEBBIA.

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La somma di lire 10 miliardi è ripartita in ragione di lire 3 miliardi e di lire 7 miliardi in relazione, rispettivamente, ai punti 1) e 2) dell'ultimo comma del medesimo articolo 2.

5. 10.

LA COMMISSIONE.

Passiamo agli interventi sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, parlare sull'articolo 5 significa ripetere in parte le argomentazioni poste a base delle nostre valutazioni sull'articolo 1. Anzi, la formulazione dell'articolo 5 prova la fondatezza delle nostre considerazioni sulla politica seguita dal Governo nell'impostazione del disegno di legge che stiamo discutendo.

L'articolo 5 prevede, onorevoli colleghi, le disponibilità relative al FIO e quindi le risorse a disposizione per investimenti destinati alla tutela del territorio, all'agricoltura, all'edilizia scolastica ed universitaria. Parlo solo di alcune delle materie di cui all'articolo 21 della legge che ha stabilito le destinazioni specifiche del FIO.

Leriteri seguiti dal Governo nella previsione di queste spese non possono essere condivisi, perché, pur avendo ritenuto ne-

cessari degli investimenti in materie che

non possono essere assolutamente trascurate, il Governo ha proceduto a tagli sulla base dell'utilizzazione delle somme che precedentemente erano state stanziate. Come dire che la incentivazione di interventi destinati a settori di vitale importanza per la vita del paese è stata prevista in base alle capacità operative delle amministrazioni interessate.

La collettività viene, in conseguenza, ad essere penalizzata dalla incapacità operativa delle amministrazioni che dovrebbero programmare gli interventi ovvero dalle difficoltà di espletamento delle procedure burocratiche.

Questa è una filosofia della legge finanziaria che noi contestiamo e che non possiamo assolutamente accettare, perché si dovrebbero invece programmare in sede politica interventi per l'utilizzazione delle risorse a disposizione. Il Governo ha operato in modo che tutto resti come in passato.

Il difetto di programmazione in settori di vitale importanza renderà inutilizzabili anche gli ulteriori fondi messi a disposizione. La previsione, invece, doveva essere quella dell'esaurimento delle procedure in corso e della incentivazione degli investimenti, al fine di risolvere i problemi dei quali tutti discutono. Ci si appresta — in definitiva — a procedere su una strada che già si è rivelata, al fine del soddisfacimento degli interessi collettivi, fallimentare.

In agricoltura si opera in modo da paralizzare le possibilità degli investimenti e si demanda il complesso degli interventi alla legge programmatica pluriennale: legge che non potrà essere operativa in quanto il piano agricolo nazionale, del quale si parla spesso, non è stato approvato. La legge si basa su un preambolo, su uno schema che dovrebbe essere elaborato in seguito. È prevedibile quindi un dispendio di energie.

L'agricoltura non potrà certamente fruire di fondi FIO per riconversioni colturali e per ristrutturazioni aziendali a fronte della necessità. Occorre invece porre il settore in condizioni tali da competere con i paesi della Comunità econo-

mica europea. Accanto al difetto di impostazione programmatica che registriamo in agricoltura, vi è anche la mancata previsione di interventi organici diretti alla ristrutturazione delle aziende, in base alle finalità strategiche che peraltro non possiamo indicare, facendo difetto il raccordo operativo tra la politica dello Stato e quella delle regioni.

A questo discorso si aggiunge quello, non trascurabile della tutela dell'ambiente, dell'edilizia scolastica e residenziale per il quale non sono possibili previsioni in quanto gli stanziamenti sono stati ridotti.

La conclusione — pertanto — non può che essere la stessa che è stata rappresentata allorquando si è esaminato l'articolo 1: vale a dire una conclusione negativa perché l'impianto della finanziaria, anche nell'articolo 5, si rivela per ciò che è (un impianto difettoso, sbagliato, fondato più sugli errori che hanno caratterizzato la politica finanziaria degli anni precedenti, che sulla previsione di interventi seriamente coordinati e programmati per il futuro). Infatti non sono previsti stanziamenti precisi per interventi strutturali necessari per la ripresa economica del paese (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Vorrei innanzitutto motivare il parere contrario della maggioranza della Commissione sugli emendamenti Valensise 5.1, Bosco Bruno 5.8 e Tamino 5.2. Noi riteniamo che trasformare le leggi in provvedimenti amministrativi e non legiferare in via generale sia un errore. Ad esempio, nell'emendamento Valensise 5.1 si indicano destinazioni precise che possono invece trovare collocazione all'interno dei provvedimenti amministrativi di attuazione di questa legge.

Credo che sia norma di carattere generale, che dobbiamo assumere come comportamento, il non trasformare il fatto legislativo in un atto amministrativo. Noi | cedure di cui all'articolo 21 della legge n.

dobbiamo legiferare in via generale e ipotizzare che sia poi il Governo a compiere le scelte più appropriate in sede amministrativa.

L'emendamento Tamino 5.2 concerne materia che dobbiamo considerare estranea: materia che, se fosse stata contenuta legge finanziaria. ab origine nella avremmo dovuto provvedere a stralciare in sede di delibera sul contenuto proprio per gli stessi motivi espressi sul precedente emendamento Tamino 4.1.

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti Tamino 5.3 e 5.4 e preannuncio che il presidente della Commissione darà un parere motivato sull'emendamento Macciotta 5.6. Raccomando quindi l'approvazione dell'emendamento 5.11 della Commissione.

Mi sembra che l'emendamento Tamino 5.5 sia precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento Bassanini Tab. C. 11.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Carrus. l'emendamento Tamino 5.5 è precluso dalla approvazione dell'emendamento Bassanini Tab. C. 11.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Rivolgo un pressante invito ai colleghi De Luca e Facchetti affinché ritirino l'emendamento De Luca 5, 7, Esprimo parere contrario sull'emendamento Boselli 5.9 e raccomando l'approvazione dell'emendamento 5. 10 della Commissione.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, la Commissione è disposta ad accettare l'emendamento Macciotta purché venga riformulato nel seguente testo:

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per le stesse finalità e con le pro-

130 del 1983 è autorizzata per l'anno 1988 la spesa di lire 1.500 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del bilancio per l'anno medesimo. Per le stesse finalità è autorizzato il ricorso alla BEI per la contrazione, nel secondo semestre dello stesso anno, di appositi mutui fino a lire 1.500 miliardi il cui rimborso per l'anno 1989, valutato in lire 120 miliardi per la quota di capitale e di interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato. Le somme di cui al presente comma possono essere impegnate a decorrere dal 1º marzo 1988.

Vorrei conoscere il parere dei presentatori dell'emendamento 5. 6 su questa proposta della Commissione e mi auguro che siano d'accordo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Cirino Pomicino.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Esprimo parere contrario sull'emendamento Valensise 5. 1. Voglio sottolineare come sia inammissibile per ragioni aritmetiche l'emendamento Bosco Bruno 5. 8, perché non si può distribuire 1.000 miliardi per 1.150 miliardi. Sono contrario agli emendamenti Tamino 5. 2, 5. 3 e 5. 4.

Concordo con l'opinione espressa dal presidente della Commissione bilancio sull'emendamento Macciotta 5. 6. dichiarando parere favorevole nell'ipotesi di accettazione del nuovo testo da lui annunciato. Accetto l'emendamento 5. 11 della Commissione. Sottolineo l'invito del relatore a ritirare l'emendamento De Luca 5. 7, rispetto al quale vorrei cogliere l'occasione per riproporre brevemente l'inammissibilità politica e tecnica della copertura prevista, giacché si suppone che le entrate aumentino per ragioni naturali e quindi non si assume la responsabilità di una scelta di aumento delle entrate o di minore spesa in corrispondenza di una scelta di aumento della spesa. Sono contrario all'emendamento Boselli 5. 9 e accetto, infine, l'emendamento 5. 10 della Commissione.

PRESIDENTE. Mi sembra che con alcune modifiche l'emendamento Valensise 5. 1 e l'emendamento Bosco Bruno 5. 8 potrebbero ritenersi sostanzialmente identici; ma poiché l'onorevole Valensise ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, sono convinto che in tale sede chiarirà meglio il suo pensiero. Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli ministri, abbiamo apportato qualche lieve modifica al nostro emendamento 5. 1. per renderlo completamente uguale all'emendamento Bosco Bruno 5. 8. Il problema che tali emendamenti affrontano è quello del finanziamento degli impianti di depurazione delle acque di vegetazione della lavorazione delle olive. È un problemà di grande importanza nell'Italia meridionale, poiché l'applicazione delle leggi contro l'inquinamento si scontra con l'impossibilità pratica delle imprese agricole che si dedicano alla produzione dell'olio d'oliva. Infatti l'applicazione integrale delle norme attualmente vigenti comporta o la chiusura dei frantoi o l'azione della magistratura per i reati compiuti in violazione delle leggi sull'inquinamento. Noi riteniamo che una delle soluzioni possa essere lo stanziamento immediato dei fondi necessari per consentire la costituzione di società, di enti, di consorzi o di cooperative, che possano provvedere alla raccolta dei rifiuti ed alla soluzione del problema, che non è assolutamente risolvibile ponendolo a carico delle singole imprese. Infatti se i singoli frantoi dovessero mettersi in regola con le leggi antinquinamento, dovrebbero chiudere, perché le spese per installare i sistemi di depurazione non sono minimamente sopportabili dai singoli imprenditori.

Questa è la ragione per la quale raccomandiamo alla Camera la approvazione del mio emendamento 5. 1, che darebbe la possibilità ai consigli regionali delle regioni interessate (Calabria, Campania, Pu-

glia, ma anche Toscana e tutte le altre regioni in cui vi siano imprese produttrici d'olio d'oliva) di approvare norme di attuazione e di sospendere l'applicazione della normativa generale sull'inquinamento. Se la Camera approverà questi nostri emendamenti il problema sarà certamente avviato a soluzione. Devo inoltre aggiungere che tali emendamenti sono del tutto compatibili con altre iniziative che, in altra sede legislativa, noi assumeremo a favore dei titolari di imprese per la molitura delle olive, che rappresentano nel Mezzogiorno d'Italia, com'è noto, un comparto ad altissima diffusione e ad altissimo assorbimento di occupazione. Per queste ragioni mi permetto di raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 5. 1 e dell'identico emendamento Bosco Bruno 5. 8 (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per dichiarazione di voto all'onorevole Macciotta, che ne ha fatto richiesta, vorrei richiamare l'attenzione del ministro e del relatore sulla modifica dell'emendamento Valensise 5. 1, che lo rende identico all'emendamento Bosco Bruno 5. 8.

Ho detto questo anche per chiedere al relatore ed al ministro se intendano cambiare il proprio parere in merito a tali emendamenti.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Confermo il mio parere contrario.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Sono contrario anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sugli identici emendamenti Valensise 5.1 e Bosco Bruno 5.8.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, la questione posta da questi due emendamenti è certamente di grande rilievo ed è una questione che ha creato, in particolare nelle regioni meridionali, alle amministrazioni interessate e alle categorie sociali problemi di grande rilievo. Ci sono, tuttavia, due ordini di motivi che ci portano a non poter esprimere voto favorevole su di essi.

Il primo ordine di motivi è quello testé ricordato dal relatore. Abbiamo stabilito tutti insieme, con una risoluzione approvata unanimemente dalle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, di dare al disegno di legge finanziaria alcuni contenuti e non altri. In questo caso si tratterebbe persino di contenuti che è discutibile possano formare oggetto di un precetto legislativo, trattandosi più propriamente, come ha ricordato il relatore, di questioni amministrative.

In secondo luogo, signor Presidente, per non eludere il problema, che è reale, che esiste, come ho detto, ci sono almeno altri due motivi che rendono questo tipo di procedura incongrua per affrontare la questione. Il primo motivo è che la via maestra è quella di rifinanziare la legge che deve intervenire in questa materia. A questo proposito, il gruppo comunista ha proposto un emendamento all'articolo 8, che anche nella dimensione (200 miliardi) è esattamente identico.

Il secondo ordine di motivi attiene al fatto che, comunque, nell'ambito dell'articolo 5, nell'ambito cioè degli stanziamenti del Fondo investimenti e occupazione, niente vieta che progetti presentati con questa finalità possano essere finanziati. Niente lo vieta, a maggior ragione dopo le modifiche che in Commissione sono state apportate e che renderanno distribuibili dal Fondo investimenti e occupazione nei primi mesi del 1987 non i 2.500 miliardi originariamente stanziati, ma, sulla base del testo su cui stiamo per votare, 4.500 miliardi.

Esiste, quindi, una parte manovrabile, nell'ambito della quale utilmente possono inserirsi progetti che abbiano la finalizzazione qui indicata. Esistono, quindi, motivi di ordini formale, ma anche motivi di ordine sostanziale che, anche se riconosciamo la validità ed il rilievo del pro-

blema, ci portano a ritenere che vi siano altri modi più limpidi, sotto il profilo legislativo, per affrontarlo e, quindi, ci portano a votare contro gli identici emendamenti Valensise 5. 1 e Bosco Bruno 5. 8 (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruno Bosco. Ne ha facoltà.

Bruno BOSCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola innanzitutto per intervenire nel merito di una questione che assume un rilievo grandissimo sul piano economico e sul piano sociale, perché interessa moltissime regioni, nelle quali la raccolta e la molitura delle olive ha una notevolissima diffusione ed è addirittura alla radice della civiltà sorta nel Mezzogiorno. Si tratta di un'operazione economica nella quale tutte le famiglie, possiamo dire, sono impegnate.

Desidero anche contrastare quanto è stato affermato dall'onorevole Macciotta e voglio dire che di questo argomento si parla già da tre anni, ma, nonostante la sensibilizzazione che in quest'aula si è cercato di fare sul tema, esso non è stato preso in considerazione dal FIO, tant'è vero che i progetti presentati al FIO per poter realizzare impianti (che sono costosissimi e che non possono essere affrontati da singoli frantoiani) non sono stati oggetto di quelle strane operazioni cui il FIO dà luogo e, quindi, non è stato possibile arrivare alla soluzione del problema.

Nella sostanza, dei 1.750 miliardi del FIO di quest'anno, 1.000 sono stati già finanziati, guarda caso per opere di disinquinamento e di trattamento dei rifiuti solidi urbani, ma non per il disinquinamento dei frantoi.

C'è in questi giorni una tensione notevolissima perché la legge Merli, di cui sono scadute tutte le proroghe, impedisce l'apertura dei frantoi. Se non diamo almeno un segnale di attenzione al problema, tra qualche giorno ci troveremo di fronte ad una notevolissima tensione nelle piazze di moltissimi paesi e saremo probabilmente costretti ad affrontare il problema frettolosamente. Il ministro dell'ambiente non è ancora riuscito a predisporre un provvedimento plausibile: saremo così costretti ad affrontare il problema sotto la pressione della piazza, contraddicendo così a quello che è il nostro impegno ad operare di deputati della Repubblica (Applausi al centro).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è certo che la depurazione delle acque dei frantoi è tecnicamente possibile. Ma è anche certo che il costo di tale depurazione, almeno per i piccoli impianti, equivale al costo dell'impianto stesso. Quindi, allo stato attuale, se non viene disposto un intervento straordinario, le possibilità sono soltanto due: che questi piccoli frantoi continuino a scaricare in barba a qualsiasi normativa ovvero chiudano.

Si arriva ad affrontare il problema certamente tardi e male; ma non è possibile non prevedere, soprattutto in occasione della revisione della legge Merli, uno stanziamento adeguato per un intervento che consenta di installare depuratori funzionanti a costi che, purtroppo, restano elevati. E questo intervento non può che essere pubblico.

Quindi, pur essendo consapevoli della contraddittorietà della situazione, dichiariamo il nostro voto favorevole sugli identici emendamenti Valensise 5. 1 e Bosco Bruno 5. 8, che ci paiono l'unica strada per non fare la politica dello struzzo, cioè per non approvare nuovamente un aggiornamento della legge Merli (ovvero per difendere l'attuale aggiornamento), ben sapendo che i piccoli frantoi non sono in grado di allinearsi ai limiti di cui alla tabella C e, tanto meno, a quelli di cui alla tabella A. L'unica possibilità, quindi, è quella di un intervento straordinario (Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione per scrutinio segreto sugli identici emendamenti Valensise 5.1 e Bosco Bruno 5.8, nel seguente testo concordato tra i presentatori:

«Al comma 3, dopo le parole: ammodernamento dell'agricoltura aggiungere le seguenti: lire 150 miliardi al finanziamento per la depurazione delle acque di vegetazione della lavorazione delle olive da parte di enti pubblici o di loro consorzi o società a partecipazione maggioritaria pubblica.

Conseguentemente, sempre al comma 3, sostituire la cifra: 400 miliardi, con la seguente: 250 miliardi».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valensise 5.1 e Bosco Bruno 5.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | . 481 |
|--------------------|-------|
| Maggioranza | . 241 |
| Voti favorevoli | 140 |
| Voti contrari | 341 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, desideriamo chiarire che riteniamo valide le considerazioni svolte dal relatore Carrus

a proposito del nostro emendamento. Non si tratta tuttavia, in questo caso, di introdurre una nuova normativa. Proprio per questi motivi abbiamo ritirato l'emendamento 4.1. mentre in questo caso riteniamo trattarsi soltanto di un chiarimento della finalizzazione dei 200 miliardi previsti per l'ammodernamento in agricoltura. Ripeto, è un chiarimento, a nostro avviso, della finalizzazione, non obbligatorio, poiché diciamo «con particolare riguardo a tecniche che superino il problema dell'inquinamento da prodotti chimici in agricoltura». Si tratta, cioè, di dare avvio, nella destinazione dei fondi. ad una scelta non inquinante in campo agricolo. Tutti i colleghi sanno cosa voglia dire un inquinamento da fitofarmaci in agricoltura! Per questa ragione chiedo un voto favorevole per il nostro emendamento. (Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero innanzitutto chiarire alla Presidenza che sull'emendamento precedente, come su questo, abbiamo chiesto lo scrutinio segreto... C'è la richiesta scritta depositata.

PRESIDENTE. No, onorevole Tamino, lo scrutinio segreto era stato chiesto su questo emendamento. Non mi risulta che lo fossè — mi dispiace doverlo precisare — sul precedente. Non risulta alla Presidenza.

GIANNI TAMINO. Chiedo ai colleghi un momento di attenzione sull'emendamento 5 2

Crediamo che, a questo punto della legge finanziaria, si sia in presenza di un errore. Si afferma, infatti, che dei 300 miliardi destinati ad interventi organici per il recupero ed il restauro dei beni culturali, almeno il 50 per cento debba andare al Mezzogiorno. In realtà — ed abbiamo più volte fatto dibattiti al riguardo in aula — sappiamo che gran parte dei beni culturali da restaurare e recuperare sono nel Mezzogiorno, Bisogna allora stabilire che almeno il 70 per cento dei fondi in questione vada al Mezzogiorno, se vogliamo fare un'operazione di perequazione. Invito pertanto i colleghi ad approvare il nostro emendamento (Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | . 470 |
|-----------------|-------|
| Votanti | 469 |
| Astenuti | . 1 |
| Maggioranza | 235 |
| Voti favorevoli | 159 |
| Voti contrari | 310 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alagna Egidio Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Aloi Fortunato Alpini Renato Altissimo Renato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Amato Giuliano Ambrogio Franco Amodeo Natale Andò Salvatore Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Auleta Francesco Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco

Balbo Ceccarelli Laura

Balestracci Nello

Balzardi Piero Angelo

Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barca Luciano

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Baslini Antonio

Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Belluscio Costantino

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Bosco Manfredi

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo

Bubbico Mauro Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco

Cafiero Luca

Calamida Franco

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Capanna Mario

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Caroli Giuseppe

Carpino Antonio

Carrus Nino

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi

Cattanei Francesco

Cavagna Mario

Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Cifarelli Michele

Ciocci Lorenzo

Ciocia Graziano

Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo

Cobellis Giovanni

Codrignani Giancarla

Colombini Leda

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Correale Paolo Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco De Luca Stefano De Martino Guido De Mita Luigi Ciriaco **Demitry Giuseppe** Di Giovanni Arnaldo Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda

Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Foschi Franco Foti Luigi Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Garavaglia Maria Pia Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Gualandi Enrico

Guerrini Paolo Guerzoni Luciano Gunnella Aristide

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Leccisi Pino Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malvestio Piergiovanni Mammì Oscar Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Marzo Biagio Masina Ettore

Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo

Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picchetti Santino Piccoli Flaminio Pierino Giuseppe Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piro Francesco Pisani Lucio Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quercioli Elio Quieti Giuseppe

Pujia Carmelo

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano

Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romano Domenico Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubbi Antonio Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santini Renzo Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sastro Edmondo Satanassi Angelo Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio

Sodano Giampaolo Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Staiti di Cuddia delle Chiuse Stegagnini Bruno Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tassi Carlo Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Tiraboschi Angelo Toma Mario Torelli Giuseppe Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Tamino 5.4:

Projetti Franco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Macciotta 5.6. Come loro hanno ascoltato, colleghi, la Commissione ne ha proposto una nuova stesura.

Chiedo ora all'onorevole Macciotta, o ad altro firmatario dell'emendamento 5.6, se accetta la nuova formulazione dell'emendamento letta dal presidente della Commissione.

Luigi CASTAGNOLA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari dell'emendamento Macciotta 5.6, intendo brevemente motivare la nostra decisione di accettare le modifiche poc'anzi prospettate dall'onorevole Cirino Pomicino e di chiedere all'Assemblea di accogliere l'emendamento, così come riformulato.

L'argomento investe la questione del Fondo investimenti e occupazione e delle sue grandezze quantitative per gli anni 1987 e 1988. Come i colleghi hanno potuto constatare, per il 1987 è prevista una maggiorazione delle risorse a disposizione del FIO, che però rappresenta il frutto, certo non positivo, delle lentezze con cui si è proceduto all'utilizzo degli

stanziamenti relativi all'anno 1986: in altre parole, per il 1987 si cumulano alle risorse stanziate dalla legge finanziaria quelle conseguenti alla lentezza delle procedure di spesa.

Con il nostro emendamento, che ci auguriamo la Camera voglia approvare nella nuova stesura, abbiamo inteso operare affinché andassero a regime grandezze finanziarie superiori a quelle che sono state fino ad oggi poste a disposizione del FIO, e ciò sia per fronteggiare le esigenze che nei confronti del fondo si accumulano in misura così rilevante ogni anno, sia per consentire — e mi rivolgo in modo particolare al ministro del bilancio. che credo sarà lieto del risultato cui è pervenuto il lavoro unitario svolto dalla Commissione — che la nuova composizione del nucleo di valutazione, che scaturirà al più presto (almeno così ci auguriamo) dalla legge che il Senato sta discutendo in seconda lettura, riesca a fare giustizia delle polemiche del passato nei riguardi del funzionamento del FIO. Ci auguriamo altresì che si possano attivare subito, nei riguardi delle amministrazioni statali e regionali, meccanismi che consentano, all'inizio del 1988, di determinare la suddivisione dei fondi per quell'anno (fondi che ci apprestiamo ora a maggiorare).

Vogliamo cioè che si realizzi un risultato che consenta, sia per le grandezze quantitative, sia per le possibilità di selezione da parte del nucleo di valutazione, il conseguimento di quegli obiettivi che tante volte sono stati invocati ma che purtroppo non sono stati raggiunti, come è dimostrato dal fatto che, in relazione al suo primo anno di attività, era stato prvisto dal ministro del dell'epoca che il FIO determinasse un auprodotto mento del interno dell'anno successivo (cioè del 1982) nella misura dell'1 per cento, mentre di fatto molte delle opere in quella sede previste non sono a tutt'oggi giunte a completamento. C'è allora da sperare che, anche con il nostro concorso, la situazione possa cambiare profondamente nella gestione degli investimenti pubblici, nonché per quanto attiene alle responsabilità dirette del Ministero del bilancio (Applausi alla estrema sinistra).

PRESIDENTE. Chiedo ora al rappresetante del Governo se conferma il parere favorevole in precedenza preannunciato sulla nuova versione dell'emendamento in esame.

PIER LUIGI ROMITA, Ministro del bilancio e della programmazione economica. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo se venga mantenuta la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

MARIO POCHETTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Macciotta 5.6, nel nuovo testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Tamino 5.5 è precluso dall'approvazione, nella seduta di ieri, dell'emendamento Bassanini Tab. C. 11.

Onorevole De Luca, accoglie l'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 5.7?

STEFANO DE LUCA. La questione sollevata con questo emendamento è una delle più delicate. Si tratta del problema, che sta esplodendo soprattutto in tutte le grandi città, del ritiro e della distribuzione dei rifiuti solidi urbani.

A noi sembra che l'istituzione del Ministero dell'ambiente e la volontà espressa, con una legge approvata dal Parlamento, di avviare effettivamente una politica dell'ambiente testimonino come sia

questo oggi uno dei problemi di maggiore rilevanza.

Ciò detto, accogliamo l'invito della Commissione e del Governo a ritirare il nostro emendamento 5.7. La questione, infatti, è certamente più ampia e più complessa di quanto non possa apparire semplicemente attraverso la formulazione di questa proposta, che voleva essere solo lo strumento per richiamare l'attenzione del Parlamento su un problema che, come ho già detto, sta ormai esplodendo.

Raccogliamo, dunque, l'invito e ritiriamo l'emendamento. Al tempo stesso riteniamo, tuttavia, di dover sottolineare la necessità e l'urgenza di approvare una legge complessiva che regoli la materia, per dare segnali e direttive precise alle grandi città che si trovano oggi sommerse da questo problema.

PRESIDENTE. Vedo che sono in molti, se non sbaglio, intenzionati ad assumersi la paternità dell'emendamento che l'onorevole De Luca per favorire il Governo gentilmente ha ritirato. Prima di dare la parola, però, ai vari nuovi «padri», vorrei ascoltare il Governo.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, vorrei richiamare una questione marginale, ma che riveste rilievo. Sarebbe questo, infatti, il primo emendamento posto in votazione con l'indicazione di una copertura riferita alle previsioni di entrata; un'eventualità, questa, sulla quale il Governo ha più volte dichiarato il proprio pensiero, ritenendola totalmente inaccettabile.

Vorrei, quindi, soltanto chiedere alla Presidenza, se dovesse ritenere ammissibile l'emendamento, di dichiarare almeno, in attesa di un approfondimento che è stato annunciato e che si rende urgente e necessario da parte della Presidenza o dei competenti organi della Camera, che non costituisce precedente tale prassi assolutamente incongruente con le norme di buona gestione.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista fa proprio l'emendamento De Luca 5.7, ritirato dal presentatore.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per lo stesso motivo del collega che mi ha preceduto per farlo mio naturalmente a nome del gruppo del MSI-destra nazionale. Aggiungo che raccomando alla Camera l'approvazione di questo emendamento, che riteniamo importante per la difesa dell'ambiente. Su di esso chiediamo inoltre la votazione per scrutinio segreto.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Anch'io, signor Presidente a nome del gruppo di democrazia proletaria, ho chiesto di parlare per lo stesso motivo. Colgo comunque l'occasione per preannunciare sull'emendamento la nostra dichiarazione di voto.

MASSIMO SERAFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SERAFINI. Desidero richiamare l'Assemblea, signor Presidente, su due questioni.

In sede di question time il ministro dell'ambiente ha dichiarato che vi sono 4000 discariche abusive: senza finanziamenti il problema non può essere risolto.

Inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 prevede il riciclaggio dei fanghi oltre alla diminuzione della produzione dei rifiuti. Anche in

questo caso, però, senza adeguati finanziamenti, il provvedimento non potrà mai trovare attuazione.

Mi sembra poco serio, colleghi, lamentarsi degli interventi dei pretori, se non vengono assunte le misure e le scelte necessarie da chi, invece, dovrebbe farlo (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, anche per dare giusta risposta alla richiesta del ministro del tesoro, vorrei precisare che ovviamente siamo qui chiamati a votare il testo dell'emendamento ritirato dall'onorevole De Luca e fatto proprio da vari gruppi, limitatamente a tutta la prima parte, escludendo cioè la parte successiva alla parola «conseguentemente». Trattandosi di un emendamento a scavalco, la parte conseguenziale sarà votata, se la prima sarà approvata, in sede di esame dello stato di previsione dell'entrata recato dal disegno di legge di bilancio.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Capisco, signor Presidente, di dare una sensazione di petulanza, ma senza la parte successiva alla parola «conseguentemente», ritengo che l'emendamento sia precluso dall'articolo 1 già approvato, perchè comporta un aumento di spesa di 300 miliardi, che non è compensato ed oggettivamente non coerente, ripeto, con l'approvazione, già avvenuta, dell'articolo 1 (Applausi).

PRESIDENTE. Desidero sentire in proposito anche il parere del relatore, tenendo conto, in particolare, delle precisazioni fatte dal Presidente dell'Assemblea all'inizio di questo dibattito.

Onorevole Carrus?

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, io ho invitato i colleghi a ritirare l'emendamento 5.7, e li ringrazio della disponibilità che hanno mostrato.

Dal punto di vista strettamente formale, però, è chiaro che, senza la parte conseguenziale si tratta di un emendamento che deve essere considerato precluso.

Il problema, però, non è questo. Quel che rileva è che noi chiediamo al Governo che apprezzi quanto nell'emendamento è contenuto, e che dia un giudizio politico positivo sul problema sollevato.

Vorrei però fare una considerazione di carattere generale, anche di fronte a tante pressioni che sono state fatte per inserire nel disegno di legge finanziaria norme che possono trovare migliore collocazione in altri provvedimenti.

Le nuove procedure di bilancio che abbiamo scelto — e non mi rivolgo soltanto ai colleghi dell'opposizione, ma soprattutto a quelli della maggioranza — servono a dare una collocazione propria alle norme, a far sì che la legge finanziaria sia sottratta all'affanno di inserire un determinato emendamento, magari in qualche modo apprezzabile, ma che non deve trovare collocazione in quella sede. Esso potrà trovare una articolazione, una riscrittura, una modalità più propria nelle leggi sostanziali che debbono disciplinare quella materia.

Noi, quindi, non stiamo esprimendo un giudizio negativo sul merito del problema che i colleghi liberali hanno sollevato, e che noi apprezziamo; stiamo dando un giudizio negativo sulla collocazione di tale norma nel disegno di legge finanziaria

Questo vale per tanti altri tentativi di inserire nel disegno di legge finanziaria, ripeto, normative sostanziali che possono trovare un'analisi meno affannosa ed una considerazione più appropriata in altri progetti di legge.

Con queste precisazioni, quindi, pregando il Governo di apprezzare il problema sollevato da questo emendamento, e ringraziando i presentatori per averlo ritirato, esprimo parere contrario, ma sulla base di una logica generale che pre-

siede all'impostazione del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

Franco BASSANINI. Signor Presidente, il ministro del tesoro ha certamente ragione quando sottolinea che se l'emendamento De Luca 5.7 venisse votato per parti separate la prima sarebbe inammissibile, perché ormai è stato già votato l'articolo 1, e possono pertanto essere ammessi soltanto emendamenti compensativi o di riduzione della spesa o di aumento dell'entrata.

Di conseguenza l'emendamento non può essere votato per parti separate. A questo punto, le soluzioni sono solo due. La prima è quella di votare l'emendamento De Luca 5.7 nel suo insieme; e per quanto ci riguarda, se sarà così, il gruppo della sinistra indipendente voterà a favore, perché sulla base di elementi obiettivi che in altra sede abbiamo enunciato, riteniamo che vi sia una notevole sottostima delle entrate dell'IRPEF di cui al capitolo 1023, e che quindi sia legittimo e ragionevole proporre una copertura attraverso una ridefinizione della stima delle entrate.

La seconda soluzione è che il Governo o la Commissione presentino un subemendamento con l'indicazione di una diversa copertura, se lo ritengono. Noi, per parte nostra, non avremmo difficoltà a proporre diverse coperture, con riduzione di spesa; ma in questa fase del procedimento i deputati non hanno potere di presentare emendamenti.

A noi, quindi, sta bene questo articolo nel suo complesso e con questa copertura.

Non solo riteniamo che sia ammissibile, ma anche che sia opportuno e che meriti un voto favorevole. Inoltre, non ci opporremmo alla formulazione di diverse coperture alternative se il Governo, che in questa fase può ancora presentare emendamenti, volesse indicarne. PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire in questa fase o successivamente?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Il Governo ritiene che debbano intervenire sia il ministro De Lorenzo, per rispondere alle giuste sollecitazioni del relatore per la maggioranza, sia il ministro Visentini, per la parte relativa alle entrate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'ambiente.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Signor Presidente, desidero confermare che quanto ricordato a proposito della prossima scadenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 è effettivamente di grande importanza. Pertanto, oltre al Governo anche il Parlamento dovrà presto essere interessato della materia nella sua notevole complessità.

Desidero comunicare al Parlamento che ho voluto contattare il Presidente del Consiglio in vista di una riunione del Consiglio dei ministri che dovrà essere investito della formulazione di provvedimenti legislativi tendenti ad eliminare le cause per le quali sono sorte ben 4 mila discariche abusive, tenendo conto anche di quanto chiesto dalle regioni, cioè il conferimento di poteri eccezionali e l'erogazione di adeguati finanziamenti.

All'uopo sottoporrò prossimamente all'esame del Consiglio dei ministri una relazione — prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 — su tutto ciò che oggi è possibile sapere a proposito delle discariche abusive, di quelle controllate e degli impianti per l'eliminazione dei rifiuti solidi, dandone contestuale informazione al Parlamento.

Ritengo necessario intervenire in materia con estrema urgenza; penso anche, però, che un finanziamento di 300 miliardi sia di gran lunga inferiore alla stima delle necessità. Infatti, la questione dev'essere impostata non più sulla concessione di finanziamenti che non corrispondono alle esigenze poste da un'inver-

sione di tendenza della politica per l'ambiente, bensì su procedure nuove di carattere eccezionale. Anch'io, quindi, sono del parere che un finanziamento parziale in questo momento sia inopportuno: l'importante è che il Parlamento sia d'accordo con il Governo per esaminare al più presto la materia. Mi sembra che i contributi di idee dati oggi siano di particolare interesse per cui dovranno essere riesaminati in un momento diverso.

L'emendamento in questione, così come formulato, a mio avviso deve dunque essere respinto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle fi-L'affermazione dell'onorevole nanze. Bassanini sulle sottostime del gettito dell'IRPEF — me lo consenta il collega, ma non trovo altra parola — mi sembra un po' disinvolta. Egli avrebbe dovuto quantomeno dirmi in quali dei dieci articoli del capitolo IRPEF (di tanti articoli infatti è composto il capitolo 1023) si può individuare una sottostima; forse avrebbe dovuto anche — comunque lo faccio io tener presente che lo scorso anno il gettito IRPEF è stato (non ho i dati per cui posso sbagliarmi di qualche miliardo) di 65 mila miliardi. La previsione di quest'anno, che è di circa 68 mila miliardi, sarà estremamente difficile da raggiungere. Infatti nei primi nove mesi dell'anno abbiamo avuto un aumento del 6 per cento. Bisogna però tener conto che i versamenti di saldo, effettuati in maggio per le categorie diverse dal lavoro dipendente, sono avvenuti sulla base delle vecchie aliquote e che i versamenti di saldo di dicembre, per i quali l'aumento è stato molto forte rispetto all'anno precedente, saranno ugualmente effettuati sulla base delle vecchie aliquote e delle vecchie detrazioni. Ogni mese che passa e a seconda dei mesi, noi perdiamo 100, 200 o 300 miliardi, sul lavoro dipendente. Quindi, sarà molto difficile che quest'anno cifre alla mano — potremo raggiungere la previsione.

Per l'anno prossimo sono previsti — se non erro, perché ricordo le cifre a memoria — oltre 72 mila miliardi di gettito relativo all'IRPEF, ma non so come si possa passare da 68 a 72 mila miliardi, quando è prevista l'applicazione per l'intero anno delle riduzioni effettuate lo scorso anno: in effetti, mentre nel 1986 perdiamo circa 5.500 miliardi per le riduzioni delle aliquote e l'aumento delle detrazioni, nel 1987 perderemo circa 8 mila miliardi. Quindi, quella relativa ai 72 mila miliardi è una previsione — lo dico a me stesso, che sono persona prudente — da considerare imprudente.

D'altra parte, non credo che il Parlamento gradisca tornare a situazioni in cui erano previsti notevoli gonfiamenti delle entrate, che poi a fine d'anno non si realizzavano; in questi anni le entrate sono state realizzate, ed anzi, anche se di poco, le previsioni sono state superate; ma il 1986 sarà un anno molto difficile: sarà, in sostanza, difficile raggiungere i 190.400 miliardi previsti in preconsuntivo, mentre questa cifra potrà forse essere raggiunta in consuntivo.

Non posso perciò che dichiarare che l'affermazione è inesatta e che la copertura è di pura fantasia (Applausi). Del resto, vi sono in quest'aula amici e colleghi autorevoli, anche della sua parte politica, onorevole Bassanini (vedo, ad esempio, l'onorevole Macciotta qui avanti), che non possono non convenire con me (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. A me pare che abbiamo due tipi di leggi: quelle fatte male, che comunque non risolvono i problemi, e quelle fatte bene, che sono poche e troppo spesso non hanno i mezzi per essere applicate. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 è uno di quei pochi provvedimenti per la tutela dell'ambiente redatti bene, ma manca dei mezzi per essere reso operativo; per cui ci troviamo nella situazione non di un solo

caso, Casale, ma di migliaia di discariche incontrollate ed abusive, che sono elemento di inquinamento permanente del territorio e delle falde.

Con l'emendamento De Luca 5.7 non si crea chissà quale normativa, relatore Carrus, ma si rimanda semplicemente al disposto di una norma che già esiste, e cioè l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Si forniscono solo i mezzi per avviare una politica coerente con quanto affermato dal suddetto provvedimento, per realizzare cioè un controllo sullo smaltimento dei rifiuti, un intervento per ridurre il volume dei rifiuti, un potenziamento del riciclaggio, e cioè tutto quell'insieme di interventi necessari per diminuire l'enorme massa di rifiuti che vengono smaltiti in discariche incontrollate ed abusive.

Se non vi sarà questo intervento finanziario — come è stato rilevato anche dal ministro dell'ambiente, anche se poi ha invitato a votare contro l'emendamento in questione —, non sarà possibile andare nella direzione indicata dalla normativa cui ho fatto riferimento.

In merito alla copertura finanziaria ho sentito molti autorevoli colleghi sostenere che c'è stata una sottovalutazione delle entrate e che anche nel bilancio di quest'anno vi è una prevedibile sottovalutazione delle entrate per il prossimo anno; forse questo meccanismo non va generalizzato, come inizialmente aveva sottolineato il ministro del tesoro, ma in questo caso l'emendamento De Luca 5.7 appare, oltre che opportuno, necessario.

Desidero chiedere infine, signor Presidente, la votazione per parti separate del primo comma dell'emendamento De Luca 5.7, nel senso di votarne innanzitutto il dispositivo fino alle parole «decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915»; quindi la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facolALESSANDRO TESSARI. È una vicenda strana, signor Presidente, quella che si sta qui svolgendo in merito all'emendamento 5.7, presentato e poi ritirato dal collega De Luca.

Ho seguito con molta attenzione le argomentazioni del ministro delle finanze, anche se sono ormai tanti anni che non credo più alle cose che il collega Visentini dice, per altro con molta competenza, nel senso che sono convinto che il suo dicastero non abbia (come purtroppo denuncia lui stesso soltanto raramente) tutti gli strumenti e la forza per fare in modo che le entrate aumentino. E tutti sanno che le entrate potrebbero facilmente aumentare, senza nessun dramma per il paese, se solo ci si muovesse sul piano politico per ridurre l'area così vasta dell'evasione.

Ho seguito con attenzione anche l'intervento un pò strano del ministro dell'ambiente, il quale, di fronte all'autorevolezza del suo collega Visentini, ha ritenuto di dover generosamente far quadrato attorno al Governo e quindi dichiarare il suo parere contrario allo stanziamento dei 300 miliardi previsti dall'emendamento in questione per scopi che certamente il ministro De Lorenzo auspica in cuor suo che vengano veramente perseguiti dal Governo, anche con un potenziamento delle strutture del nuovo dicastero, potenziamento che potrebbe consentire un uso più proficuo dei fondi stanziati.

Però, signor ministro De Lorenzo, in questo emendamento si dice che non solo il Governo dovrà intervenire ma che potranno anche intervenire, mediante appositi finanziamenti, le imprese private che gestiscono il servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti. Insomma, si prevede il potenziamento di tutta una serie di strutture, che potrebbero essere coordinate anche da un Ministero che è appena nato e che ha bisogno ancora di essere adeguatamente potenziato.

Considero quindi interessante l'emendamento De Luca 5.7 e aggiungo che quella del ministro Visentini è una preoccupazione diversa da quella manifestata dal ministro De Lorenzo, il quale ha af-

fermato che questo tipo di interventi necessitano di misure straordinarie ed urgenti. Probabilmente è così, però credo che la discussione della legge finanziaria sia già di per sé significativa per segnare una volontà politica che mi sembra essere largamente maggioritaria in questo momento e su questo argomento.

Certo, così si affiderebbe al dicastero da lei diretto, onorevole De Lorenzo, e all'intero Governo una grossa responsabilità, per rispondere però ad una domanda che — anche per quello che sta succedendo in questi giorni — viene in maniera drammatica da tutta l'opinione pubblica. Quindi non mi dispererei troppo, come sembrano fare i ministri Visentini e Goria, se l'emendamento De Luca 5.7 dovesse essere approvato.

Mario POCHETTI. Ma voi lo votate? Perché se i radicali dovessero votare a favore di questo emendamento, esso potrebbe essere approvato!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Pochetti, la situazione è già di per sé molto complicata.

ALESSANDRO TESSARI. Penso di poter concludere su questa maliziosa interferenza dell'amico Pochetti, signor Presidente, invitando la Camera a votare a favore dell'emendamento De Luca 5.7.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pur essendo in sede di dichiarazione di voto, devo constatare che il discorso si è molto esteso ed ha investito anche questioni procedurali, circa l'ammissibilità degli emendamenti a scavalco. Vorrei quindi, prima di dare la parola ad altri oratori, richiamare l'attenzione, anzitutto del Governo e dei gruppi parlamentari — che però constato che non mi prestano attenzione, salvo poi ripetere certe affermazioni a loro uso e consumo —, sul fatto che questo problema in realtà non è nuovo, perché ce lo trasciniamo da diversi anni.

Ancora una volta questo problema si è posto; ma è stato risolto (non dico se bene

o male), all'inizio del dibattito, con una dichiarazione solenne, onorevole Goria. pronunziata in quest'aula e proprio in riferimento alla questione dei cosiddetti emendamenti a scavalco al disegno di legge finanziaria. Poi le darò la parola, onorevole Goria, ma ora mi ascolti; lei che anche negli anni scorsi occupava il medesimo posto sui banchi del Governo, ricorda che il Presidente ha affermato che «considerato lo speciale nesso esistente tra i due provvedimenti, che realizzano congiuntamente una manovra unitaria, e insieme la formale distinzione dei due strumenti, sarà quindi ammessa la presentazione e discussione di tali emendamenti — cioè, a scavalco — nel loro testo integrale, nel corso della discussione degli articoli del disegno di legge finanziaria, fermo restando peraltro che in tale sede si procederà alla votazione, per ciascun emendamento, soltanto delle parti riferite al medesimo disegno di legge; quindi, alla votazione della restante parte. ove la prima sia approvata (insisto su questo tema: ove la prima sia approvata). si procederà invece nel corso della discussione degli articoli del disegno di legge di bilancio, con l'avvertenza che dall'approvazione della prima parte dell'emendamento e dalla conseguente approvazione del disegno di legge finanziaria e del relativo saldo netto da finanziare, deriva un obbligo per la Camera di introdurre nel bilancio una modifica compensativa».

Quindi, se loro mi consentono, io non ho il dovere di rileggere quanto invece ho riletto testualmente soltanto per essere rispettoso di quanto abbiamo già discusso e deliberato precedentemente; devo anche attenermi a quanto stabilito precedentemente. D'altronde, non è il primo anno che procediamo in tal modo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, mi auguro che non si interpreti il mio intervento come segno della volontà, in qualche modo, di aprire una questione con la Presidenza della Camera, ma il fatto è che il problema risolto

dal Presidente della Camera, secondo la dichiarazione che abbiamo riascoltata, è diverso da quello che qui si pone.

Il Presidente della Camera ha posto un problema di ammissibilità degli emendamenti a scavalco, dei quali una parte verte sul disegno di legge finanziaria, e un'altra parte invece sul disegno di legge di bilancio che però viene definito strettamente connesso col primo. Su questo il Governo — e la Presidenza della Camera lo sa — ha sempre, con molto garbo, obiettato non per quanto riguarda il principio, bensì per quanto attiene alla formula secondo la quale, se non fosse approvato l'emendamento sul bilancio, il Governo sarebbe obbligato a trovare comunque una copertura; tuttavia il problema è ancora diverso. Quale problema è in discussione qui? La proponibilità, sostanzialmente, di due formule di copertura, nel quadro generale dell'emendamento a scavalco: le entrate, in termini di previsione e non di determinazione di maggiori entrate, e (anche se non vi afferiscono, ma perché si sappia), aggiungo, le spese obbligatorie. Cioè, sono in discussione coperture non in termini di principio, in quanto sono a scavalco, bensì in quanto non sono valide perché non reggono quel «conseguentemente» il cui valore è politico prima di tutto: io decido di spendere 300 miliardi per fare una bella cosa, quindi decido, e non prevedo; altrimenti, che cosa stiamo a fare qua? Decido di fare qualche altra cosa, che fa spendere meno ed incassare di più...

Mario POCHETTI. Ma Presidente, sono già diverse volte che dà la parola al ministro del tesoro...

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego!

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. In buona sostanza, signor Presidente, la compensazione degli emendamenti ha significato, in quanto abbiamo fissato un saldo, lo vogliamo rispettare e, se vogliamo spendere di più, dobbiamo indi-

care dove spendere di meno ed incassare di più.

Il Governo si permette, con tutto il garbo possibile, di contestare che un'indicazione sulla previsione — sottolineo sulla previsione — di entrata, così come se si trattasse di un capitolo di spese obbligatorie per il quale l'indicazione di bilancio ha valore puramente indicativo, sia valida per mantenere il principio del saldo che abbiamo stabilito e, quindi, sia valida come compensazione. Il che, ripeto — e con questo concludo — signor Presidente, nulla ha a che vedere o meglio non interferisce sulla questione generale che, come giustamente lei ha ricordato, è già stata posta e che il Governo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Goria, io purtroppo non posso non attenermi a quanto già deciso in precedenza. Sulle questioni di merito, relative alla formulazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e alla necessità di copertura, devo dire che non è un problema che in questo momento io possa prendere in considerazione, proprio sulla base delle affermazioni della Presidenza della Camera all'inizio del dibattito che io testualmente le ho letto.

A questo punto, credo che non si possa continuare a discutere di ciò.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, intende continuare a discutere su questo argomento?

GIORGIO MACCIOTTA. No, signor Presidente, intendo svolgere una dichiarazione di voto dopo le dichiarazioni del Governo. Mi consenta, signor Presidente: avendo il Governo esplicitamente chiamato in causa coloro che hanno presentato e, soprattutto, coloro che hanno fatto proprio l'emendamento, è evidente che, in base al regolamento, spetta a coloro che sono stati chiamati in causa di intervenire.

Io voglio farlo molto brevemente, per non riaccendere una discussione che,

d'altra parte, abbiamo già avuto modo di fare ieri con il ministro Goria.

Potrei cavarmela dicendo che questo emendamento è stato presentato dal gruppo liberale, che la copertura è stata trovata dal gruppo liberale e, quindi, se la prenda il Governo con una parte della sua maggioranza. Ma non faccio questo, perché questo tipo di copertura in altri emendamenti l'abbiamo utilizzata anche noi

Vorrei brevemente dire perché abbiamo ritenuto di poterla utilizzare. Io non contesto le argomentazioni tecniche del ministro Goria; non contesto, cioè, che sia inammissibile una copertura mediante la riduzione di spese obbligatorie, salvo che non si modifichi contestualmente la norma di sostegno di tale spesa obbligatoria, così come non contesto nel caso di una copertura in termini di previsione che sia totalmente fantasiosa. Se io utilizzassi un aumento di migliaia di miliardi su un capitolo che prevede di introitare poche centinaia di miliardi... O viceversa, però - mi consentirà di dire il ministro Goria —, perché potrei anche avere una previsione di poche centinaia di miliardi in un capitolo che invece è noto che ne introiterà molti di più.

Debbo dire con molta pacatezza al ministro Visentini che egli sa meglio di me che basterebbe che il Tesoro contabilizzasse regolarmente le ritenute a carico dei pubblici dipendenti perché si avesse certamente un esubero assai superiore nella previsione delle entrate a quello che noi stessi abbiamo previsto in emendamenti presentati al bilancio. Si può parlare di alcune migliaia di miliardi di arretrati solo per questa voce.

Il ministro delle finanze sa bene, d'altra parte, che ad oggi l'autotassazione a saldo ha dato un risultato superiore, largamente, di circa 1000 miliardi, alle previsioni assestate nel mese di giugno del bilancio e sa bene che, anche applicando — come il ministro giustamente dice — la previsione delle nuove aliquote, che dovranno essere applicate a saldo dell'autotassazione nel maggio dell'anno venturo, tenendo conto dei trend desumibili da tre

indicatori, l'IVA sugli scambi interni, l'ILOR sulle persone fisiche e le entrate ex articolo 4 dell'IRPEF, si possono tranquillamente ipotizzare incrementi dei redditi da lavoro autonomo emersi superiori al 15 per cento, con conseguente ricaduta in termini di progressività fiscale. È quanto basta per dirci che, sia pur in misura minore rispetto agli esercizi decorsi, anche per il 1987 c'è una consistente sottostima delle entrate, certamente tale da rendere più che capiente la copertura qui proposta dai colleghi De Luca e Facchetti e che per questo, senza esitazione, noi siamo in grado di fare nostra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, mi rendo conto che il momento non è dei più semplici, però mi appello ai colleghi, soprattutto a quelli che hanno maggiore esperienza, per considerare la delicatezza del problema, che prescinde interamente dal merito dell'emendamento, ma attiene ad una questione di fondo.

Lo stesso collega Macciotta, nel momento in cui contesta la fondatezza delle dichiarazioni del ministro delle finanze sul carattere realistico delle previsioni delle entrate, ammette che il problema esiste. Se questo emendamento prevedesse una copertura non realistica, sarebbe un modo pericolosissimo (lo voglio dire, onorevoli colleghi, un anno prima delle elezioni) per trascinare la legge finanziaria (che non gode di buona salute dopo tanti giorni di un certo tipo di dibattito al quale abbiamo assistito) ad un punto di estremo degrado.

Signor Presidente, a mio avviso la dichiarazione del Presidente della Camera cui lei ha fatto riferimento è posta in un quadro sensibilmente diverso da quello nel quale si svolge questa volta ed in questa fase la discussione dell'emendamento. Ritengo che il problema debba considerarsi assolutamente aperto, credo che sia opportuno e prudente investirne la Giunta per il regolamento, dare diret-

tive che rassicurino tutti, maggioranza ed opposizione, sul modo di regolare l'ammissibilità degli emendamenti alla legge finanziaria. Sono dell'avviso che la Presidenza avrebbe fatto meglio a non prevedere che il problema si risolvesse con il ritiro dell'emendamento...

ANTONIO PARLATO. Votando l'articolo 1 alla fine, perché questo è il problema!

SILVANO LABRIOLA. ...ma a decidere la questione in modo tempestivo, prima che l'emendamento venisse al voto.

Per quanto mi riguarda non posso che condividere per intero le preoccupazioni manifestate dal ministro del tesoro e farle mie per quanto concerne la questione in discussione (Applausi dei deputati del gruppo del PSI e al centro).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, a nostro giudizio occorre sdrammatizzare un po' la questione perché è stato detto, da parte di autorevoli colleghi, quanto noi riteniamo di sottoscrivere. Le previsioni dell'entrata proiettano nel tempo determinate quantità che poi la realtà si è sempre preoccupata di correggere. Abbiamo un momento fa ascoltato da un collega le cifre del bilancio di assestamento e del saldo reale del 1986. Il ministro Visentini sa che il prodotto interno lordo dovrebbe subire un incremento, secondo le previsioni del Governo, del 3,5 per cento. A tale percentuale occorre aggiungere il 4 per cento dell'inflazione e l'1,5 per cento relativo alla progressità dell'IRPEF. Quindi la concezione della rigidità assoluta della previsione di entrata è essenzialmente una concezione di comodo, politica che il Governo porta avanti ma che noi ci permettiamo, nella nostra pochezza, di non condividere.

In linea di principio, ed a nostro giudizio, l'emendamento è perfettamente ammissibile perché un'ipotesi, come poco fa ha affermato l'onorevole Macciotta, di scostamento di 300 miliardi non è affatto

surreale, ma è basata su dati di prevedibilità assolutamente proponibili. Per quanto riguarda il merito dell'emendamento, non vi è dubbio che esso rivela, dopo le dichiarazioni rese dal ministro dell'ambiente, una sorta di imprevidenza da parte del Governo e di impossibilità (non voglio dire di impotenza) di agire in questo momento.

L'egregio ministro dell'ambiente ha riconosciuto, secondo verità, e non poteva non riconoscere, che in Italia vi sono 8.000 discariche abusive, che il problema è drammatico, che il problema è reale. Di fronte a questo possiamo certamente azzardare una previsione di scostamento di 300 miliardi, per un dramma che interessa milioni di cittadini e che interessa la vivibilità stessa dell'ambiente, a favore del quale abbiamo istituito un Ministero. La nostra parte non può non sottolineare in sede politica la stranezza di una maggioranza che ha così scarsa fiducia in se stessa da preoccuparsi e da dar luogo a manifestazioni di dissenso clamoroso, quali quelle costituite dalla presentazione di un emendamento che recava originariamente la firma di un autorevole esponente di un altrettanto autorevole componente della maggioranza come il partito liberale.

Insistendo per la votazione dell'emendamento, che noi prima degli altri abbiamo fatto nostro a mezzo della dichiarazione del nostro presidente, onorevole Pazzaglia, non possiamo che indicare due strade. La Presidenza ha indicato la strada dell'ammissibilità, che ci sembra confacente anche a questo caso; ma la strada pratica, che noi indichiamo, è quella suggerita dal collega Bassanini, è quella della votazione per parti separate. Se la prima, come ci auguriamo, passerà, allora si provvederà da parte del Governo ad un subemendamento che potrà anche tener conto del «conseguentemente», così come formulato nell'emendamento De Luca 5.7.

Queste sono le conclusioni che il gruppo del Movimento sociale italiano sottopone alla Presidenza e all'Assemblea (Applausi a destra).

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, abbia pazienza, ma dobbiamo concludere su questa materia!

MARIO POCHETTI. No, signor Presidente, la richiesta di parola sull'ordine dei lavori ha la precedenza!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, si tratta di una questione procedurale sulla quale la Presidenza ha già espresso un parere, ma io ho il dovere di ascoltare fino in fondo i colleghi!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, so bene che la decisione circa l'ammissibilità o meno degli emendamenti compete alla Presidenza. Io desidero per altro rendere noto a lei e, per suo tramite, al Presidente della Camera, che pare a noi di dovere e poter condividere le considerazioni fatte qui dal ministro Goria a nome del Governo.

Sono considerazioni che non attengono tanto ad una difesa di maggioranza o di Governo ma — ha ragione il collega Labriola — attengono ad una definizione di regole complessive entro le quali si deve svolgere la discussione. Se quindi la Presidenza ritiene di non poter tornare sulle decisioni che ha assunto, chiedo formalmente che sia convocata la Giunta per il regolamento perché questi problemi devono trovare ulteriore approfondimento, e questo credo sia nell'interesse della Camera (Applausi al centro).

MARIO POCHETTI. Ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, le ho già detto che si tratta di questione di natura procedurale, sulla quale si sta esprimendo un deputato per ogni gruppo! MARIO POCHETTI. Qui si sta stravolgendo il regolamento!

PRESIDENTE. Non si sta stravolgendo niente, stiamo cercando di far le cose nel migliore dei modi. Il Presidente si è assunto già la responsabilità di esprimere il proprio punto di vista!

ADALBERTO MINUCCI. La richiesta di parola sull'ordine dei lavori ha la precedenza sul resto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà (Proteste del deputato Pochetti).

ADOLFO BATTAGLIA. Vorrei rassicurare lei, signor Presidente, ed anche il collega Pochetti, che intervengo solo per dichiarare il voto contrario del nostro gruppo su questo emendamento per una serie di motivi. Il voto sarà contrario, in primo luogo, per l'estrema pericolosità del metodo di copertura, anzi di non copertura, quale si configura attraverso l'emendamento dei colleghi liberali (davvero disinvolto, anche in questo caso, come metodo di copertura).

Mi rendo conto che, sulla base dei precedenti citati dal Presidente, malgrado le osservazioni assolutamente corrette formulate dal ministro del tesoro e dal collega Labriola (in un intervento molto preciso, al quale mi riferisco, per cui sui punti da lui trattati non mi dilungo), il Presidente deve mettere in votazione l'emendamento De Luca 5.7 nella forma in cui è redatto. Per altro credo che sia obbligo del Presidente avvertire che questo problema deve essere urgentemente esaminato nella Giunta per il regolamento, anche dopo questo voto. Tale voto, però, non può costituire, in alcun modo, un precedente; questo deve essere avvertito, perché la singolarità del metodo di copertura è tale, ed i pericoli brillantemente esemplificati dal collega Labriola sono tali, che non si può non procedere con almeno queste due avvertenze, signor Presidente, che mi permetto di farle presente.

In buona sostanza, infine, si tratta di un emendamento senza alcuna copertura, e, siccome ci sono altri emendamenti senza copertura, dello stesso tipo e genere, è chiaro che bisogna impegnarsi sin da questo momento a respingere l'emendamento De Luca 5.7, perché con questo metodo «partiranno» centinaia e migliaia di miliardi, sulla base degli emendamenti che saranno posti in votazione di qui a poco. Una volta che si accetti questo criterio, che non si respinga radicalmente questo emendamento, che non si faccia lo stesso con gli emendamenti successivi, effettivamente l'intera manovra di bilancio corre il rischio di saltare per votazione dell'ultimo momento.

Per questo insieme di motivi, confermo il voto contrario del gruppo repubblicano.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Presidente della Commissione. Sul merito, il giudizio della Commissione è stato già dato ed è negativo, sia per le questioni attinenti all'intervento del ministro De Lorenzo, sia per le ragioni sollevate dal ministro del tesoro e dal ministro delle finanze. Però è bene chiarire (perché improvvisamente molti colleghi, giustamente, invitano la Giunta per il regolamento ad esprimersi) che questa stessa discussione è stata fatta per tre anni di seguito e che non esiste un problema di ammissibilità (Commenti del deputato Pochetti). Infatti, anche se votassimo nella sua interezza l'emendamento De Luca 5.7, è chiaro (e l'Assemblea lo ha fatto già più volte) che resta un vincolo per l'Assemblea e per il soggetto Governo o di condividere in sede di bilancio questa copertura, o di proporne delle altre. Bene fa il ministro del tesoro a rilevare che non è possibile scaricare sul Governo, con una non propria copertura, l'onere di trovare la compensazione in sede di bilancio. Però, anche su questo terreno, vorrei dire con molto rispetto all'onorevole Battaglia e agli altri colleghi intervenuti che negli ultimi anni le previsioni di entrata sono state sempre sottostimate nell'approvazione della legge di bilancio (Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente). Per cui, quando parliamo di uno scostamento di 500 miliardi (e per quanto ci riguarda condividiamo il giudizio attuale del ministro Visentini e del ministro Goria) osserviamo che si tratta di una valutazione politica che spetta alla Camera. E, fermo restando che esistono diversi orientamenti, ricordo che l'orientamento della Commissione è negativo su un simile tipo di copertura; ma è diverso parlare di copertura impropria o inammissibile: sarà nella valutazione della Camera, per altro ricca di esperienze a cui abbiamo fatto riferimento in questi ultimi tre anni (nei quali abbiamo registrato scostamenti nella tabella delle entrate per alcune migliaia di miliardi) esprimere un giudizio politico.

Allora, con molta serenità, vorrei poter condividere l'impostazione data dalla Presidenza in ordine alla ammissibilità, condividendo però nel merito, al contrario, le valutazioni del ministro del tesoro e del ministro delle finanze; ribadisco infine il parere della Commissione, che è contrario all'emendamento De Luca 5.7.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non certo per aggiungere chiosa a chiosa, voglio ricordare quanto è stato sostenuto dalla Presidenza della Camera, ancora una volta, il 4 novembre scorso.

Voglio anche dire che ha mille volte ragione l'onorevole Cirino Pomicino, quando ricorda, al pari di quanto hanno fatto poco fa l'onorevole Gitti, l'onorevole Labriola e l'onorevole Battaglia, che si tratta di una questione di fondo tuttora aperta.

Infatti, il 4 novembre, nella dichiarazione (che io ho voluto leggere testualmente, anche se non per intero, soltanto per dare un punto di riferimento ad ogni collega, che poteva successivamente andare a leggere quanto era stato precisato dal Presidente) si diceva: «Trattasi certa-

mente di una soluzione problematica, sulla quale, anche a seguito dei rilievi formulati sia in sede parlamentare sia dal ministro del tesoro, sarà bene avviare al più presto un'approfondita riflessione nella Giunta per il regolamento».

A questo punto, io credo di non dover aggiungere nient'altro, perché mi pare di essere pienamente in linea con quanto già deciso non soltanto il 4 novembre scorso, ma anche negli anni precedenti.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alle questioni di merito o addirittura alle questioni di costituzionalità che sono state qui sollevate. Voglio soltanto farle osservare, signor Presidente, che stavamo effettuando le dichiarazioni di voto sull'emendamento e che è stata reintrodotta surrettiziamente una discussione relativa a questioni che erano già state ampiamente superate.

FRANCESCO COLUCCI. Ha ragione!

Mario POCHETTI. Lei non deve consentire che si proceda in questo modo! (Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, lei ha ragione quando dice che ci trovavamo in sede di dichiarazioni di voto, ma non può dimenticare, se ha seguito il dibattito attentamente, che è stata sollevata dal Governo una questione di natura procedurale, sulla quale si è aperto un dibattito. Allora, a quel punto, dopo le dichiarazioni del Governo, la Presidenza aveva il dovere di dare la parola almeno ad un oratore per gruppo.

Quindi, se mi consente, lasci dirigere la discussione da chi è chiamato a questo compito (Applausi al centro).

Passiamo al voto sull'emendamento 5.7. ritirato dall'onorevole De Luca e fatto proprio dagli onorevoli Alborghetti e

Ronchi. Ricordo che su tale emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto ed è stata chiesta altresì la votazione per parti separate.

EDOARDO RONCHI. Ritiro la mia richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 5.7, ritirato dai presentatori e fatto proprio dai deputati Pazzaglia, Alborghetti e Ronchi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge — Applausi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Boselli 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alagna Egidio Alasia Giovanni Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Aloi Fortunato Alpini Renato Amadei Ferretti Malgari Amato Giuliano Ambrogio Franco Amodeo Natale Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella Astone Giuseppe Auleta Francesco Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barontini Roberto Barzanti Nedo Baslini Antonio Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato Guido** Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Capanna Mario Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cattanei Francesco Cavagna Mario Cavigliasso Paola Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo

Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Colombo Emilio Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Correale Paolo Corsi Umberto Corti Bruno Costa Raffaele Costa Silvia Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuoiati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco De Luca Stefano De Martino Guido De Mita Luigi Ciriaco Demitry Giuseppe Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo

Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gava Antonio

Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guerrini Paolo Guerzoni Luciano Gullotti Antonino Gunnella Aristide

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno Lagorio Lelio La Malfa Giorgio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo Lenoci Claudio Leone Giuseppe Levi Baldini Ginzburg Natalia Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

Mammì Oscar Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo

Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino

Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto

Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore

Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine

Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Misasi Riccardo Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe

Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Projetti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quercioli Elio Quieti Giuseppe Ouintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Roccella Francesco Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romano Domenico Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santini Renzo Santuz Giorgio Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Signorile Claudio Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Staiti di Cuddia delle Chiuse

Stegagnini Bruno

Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Tiraboschi Angelo Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe Amalfitano Domenico Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6, che è del seguente tenore:

- «1. Per assicurare la prosecuzione degli interventi di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, il fondo di cui all'articolo 3 della stessa legge è incrementato della somma di lire 1.000 miliardi per l'anno 1987, di lire 2.000 miliardi per l'anno 1988 e di lire 3.000 miliardi per l'anno 1989. Il fondo è ripartito dal CIPE entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con criteri unitari che tengano conto delle autorizzazioni di spesa relative al medesimo periodo derivanti dalle precedenti disposizioni legislative. Previa verifica dello stato di attuazione dei programmi di intervento, il CIPE è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni compensative al predetto riparto. Si applica il comma 2 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.
- 2. Per il definitivo completamento delprogramma abitativo di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 3.500 miliardi, in ragione di lire 500 miliardi per l'anno 1987, di lire 1.250 miliardi per l'anno 11988 e di lire 1.750 miliardi per l'anno 1989. Il CIPE provvede al riparto dei fondi sulla base del definitivo ed immodificabile programma presentato d'intesa dai Commissari straordinari, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 30 giugno 1986, n. 309, convertito con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 472, e di quanto previsto dalla delibera del CIPE medesimo del 3 luglio 1986.

- 3. Ai sensi dell'articolo 36 della legge 7 marzo 1981, n. 64, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 70 miliardi nell'anno 1987 e di lire 80 miliardi per ciascuno degli amni 1988 e 1989, per consentire il completamento degli interventi a totale carico dello Stato e per la ricostruzione e riparazione edilizia da parte dei privati con il contributo dello Stato, nelle zone del Belice colpite dal terremoto del 1968.
- 4. Ai sensi dell'articolo 19-bis del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 20 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 per il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone della Sicilia occidentale colpite dagli eventi sismici del 1981.
- 5. Per consentire il completamento degli interventi conseguenti al fenomeno del bradisismo dell'area flegrea, valutato in lire 200 miliardi, nonché per il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone dell'Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania colpite dai terremoti del 29 aprile e del 7 e 11 maggio 1984 e dal terremoto del 19 settembre 1979, valutato in lire 300 miliardi, il limite di indebitamento di cui al primo comma, dell'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983. n. 748, già elevato a lire 2.520 miliardi con l'articolo 16, comma 9, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è ulteriormente elevato a lire 3.020 miliardi. L'onere per capitale ed interessi derivante dall'ammortamento dei relativi prestiti, da contrarre a partire dal secondo semestre dell'anno 1987, è valutato in lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.
- 6. L'autorizzazione di spesa, di cui all'articolo 5, lettera d), della stessa legge 18 aprile 1984, n. 80, in materia di proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione delle norme in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, è incrementata di lire 150

miliardi per l'anno 1988 e di lire 200 miliardi per l'anno 1989.

7. Per il completamento degli interventi di adeguamento del sistema di trasporto intermodale nelle zone interessate dal fenomeno bradisismico, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, diciottesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è aumentata di lire 175 miliardi, in ragione di lire 75 miliardi per l'anno 1988 e di lire 100 miliardi per l'anno 1989».

Avverto che, ai sensi del quinto comma dell'articolo 121 del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibili, per estraneità all'oggetto proprio della legge finanziaria, il secondo, terzo e quarto comma dell'emendamento Conte Carmelo 6.3 (precisamente i commi 1-ter, 1-quater e 1-quinquies) che, pur riferendosi al completamento di interventi previsti da leggi vigenti, hanno effetti meramente finanziari ma incidono anche sulla disciplina sostanziale di settore.

Gli emendamenti presentati sono i seguenti:

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Per il completamento degli interventi di cui all'articolo 16, comma 17, della legge 8 febbraio1986, n. 41, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ulteriori mutui per lire 150 miliardi dei quali: 30 miliardi per il 1987, 50 miliardi per il 1988 e 70 miliardi per il 1989. L'onere di ammortamento per capitali ed interessi, valutato in lire 3.300 milioni per l'anno 1988 e lire 8.800 milioni per l'anno 1989, è posto a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

1-ter. Per il completamento delle opere della ex Cassa per il Mezzogiorno, gli enti abilitati possono richiedere i fondi necessari alla Cassa depositi e prestiti che riserverà, fermo restando le altre destinazioni per le aree meridionali, una percentuale del 20 per cento delle disponibilità finan-

ziarie per ciascuno degli anni 1987, 1988, 1989.

1-quater. L'onere di ammortamento dei mutui valutato in lire 110 mila milioni per ogni anno farà carico alle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 1 marzo 1986, n. 64.

1-quinquies. I commi ammessi ai benefici e le modalità di ammissione saranno determinati dal CIPE con delibera ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 64 del 1986.

6. 3.

CONTE CARMELO, DE LUCA, SINE-SIO, TEMPESTINI.

Al comma 2, sostituire le parole: lire 500 miliardi per l'anno 1987 con le seguenti: lire 530 miliardi per l'anno 1987, di cui 30 miliardi di lire ad integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 16, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 30 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

6. 1.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 3, sostituire le parole: di lire 70 miliardi nell'anno 1987 e di lire 80 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989 con le seguenti: di lire 200 miliardi nell'anno 1987, 200 miliardi nell'anno 1988 e 200 miliardi nell'anno 1989.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 130 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

6. 6.

DE LUCA. FACCHETTI.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Per consentire il completamento degli interventi in relazione alle esigenze conseguenti al fenomeno del bradisismo dell'area flegrea, valutato in lire 200 miliardi, nonché per il completamento degli interventi di cui al decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, alla legge 3 aprile 1980, n. 115, ed al decreto-legge 2 aprile 1982, n. 129, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1982, n. 303, valutato in lire 450 miliardi, il limite di indebitamento di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, già elevato a lire 2.520 miliardi con l'articolo 16, comma 9, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è ulteriormente elevato a lire 3.170 miliardi. L'onere per capitale ed interessi derivante dall'ammortamento dei relativi prestiti, da contrarre a partire dal secondo semestre dell'anno 1987, è valutato in lire 65 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

6. 7.

LA COMMISSIONE.

Al comma 5, dopo le parole: 19 settembre 1979 aggiungere le seguenti: e della Calabria del 21 marzo 1983.

6. 2.

Valensise, Parlato, Mennitti, Aloi.

Al comma 5, dopo la parola: Campania, aggiungere le seguenti: e Calabria e dopo le parole: 19 settembre 1979, aggiungere le seguenti: e del 21 marzo 1983.

6. 4.

PERUGINI, NUCCI MAURO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

7-bis. La legge 5 ottobre 1962, n. 1431, e successive integrazioni e modificazioni, relativa ad interventi per la ricostruzione

delle zone colpite dal terremoto del 21 agosto 1962, è rifinanziata con la somma di lire 300 miliardi, in ragione di lire 100 miliardi per anno nel triennio 1987-1989.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ai capitoli 1180 e 4791, ridurre le previsioni di spesa per competenza e cassa, rispettivamente per 75 e 25 miliardi.

6. 5.

D'AMBROSIO, VIGNOLA, CONTE ANTONIO.

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fondo previsto dall'articolo 5 affluiscono le quote assegnate alle regioni Basilicata e Campania per i progetti regionali di sviluppo nell'ambito degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge 1º marzo 1986, n. 64.

6. 8.

LA COMMISSIONE.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Prego i presentatori di ritirare la parte dell'emendamento Conte Carmelo 6.3 non dichiarata inammissibile e cioè il comma 1-bis. Il problema in esso contenuto è infatti molto importante, ma in questa sede avrebbe un contenuto improprio. Il parere è contrario sull'emendamento Mennitti 6.1. Quanto all'emendamento De Luca 6.6, prego i presentatori di ritirarlo, per una serie di ragioni, non ultima quella della copertura impropria relativa all'aumento delle entrate, di cui abbiamo testé discusso.

Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti 6.7 e 6.8 della Commissione e accetto gli identici emendamenti Valensise 6.2 e Perugini 6.4. Il parere del relatore è contrario all'emendamento D'Ambrosio 6.5.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, il parere del Governo coincide con quello del relatore, in particolare nella richiesta di ritiro dell'emendamento Conte Carmelo 6.3.

Per quanto riguarda l'emendamento D'Ambrosio 6.5, il Governo nota che, in questo caso, la copertura è prevista in modo accettabile sul piano formale ma non sul piano sostanziale, con riduzioni di previsioni di spesa del Ministero della difesa che paiono al Governo essere invece adeguate alle necessità.

In buona sostanza, signor Presidente, il Governo è contrario all'emendamento Conte Carmelo 6.3, ove non venga ritirato, agli emendamenti Mennitti 6.1 e De Luca 6.6; favorevole agli identici emendamenti Valensise 6.2 e Perugini 6.4. Il parere è contrario sull'emendamento D'Ambrosio 6.5, ove non venga ritirato; il Governo accetta, infine gli emendamenti 6.7 e 6.8 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Carmelo Conte, accetta l'invito del relatore e del ministro a ritirare la parte non dichiarata inammissibile del suo emendamento 6.3?

CARMELO CONTE. Nel ritirare il mio emendamento 6.3, prendo atto dell'impegno assunto dalla Commissione per la soluzione del problema in un apposito provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Dobbiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Mennitti 6.1.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Chiedo all'onorevole De Luca se intenda ritirare il suo emendamento 6.6.

STEFANO DE LUCA. Accolgo senz'altro, signor Presidente, l'invito della Commissione e del Governo a ritirare il mio emendamento 6.6. Desidero sottolineare che gli stanziamenti previsti dall'iniziale stesura del disegno di legge in esame sono già stati aumentati in Commissione (aumentati in modo congruo), anche se in misura non sufficiente per completare la ricostruzione del Belice e quindi sanare definitivamente questa piaga.

Tenendo, dunque, conto dello sforzo che la Commissione ed il Governo hanno compiuto nell'accettare, sia pure parzialmente. l'emendamento in questione e prendendo atto che uno sforzo è stato quindi effettuato nei confronti dei paesi della valle del Belice, che ancora, dopo circa vent'anni, non sono in grado di chiudere questa pagina, desidero però sottolineare come la questione rimanga aperta, nel senso che non si potrà giungere ad alcuna definitiva soluzione se non affrontando globalmente il problema e prendendo atto che la cifra di 600 miliardi, indicata complessivamente nel mio emendamento 6.6, è quella realmente necessaria per completare la ricostruzione del Belice. Quindi, prima o poi, magari con una legge specifica, il Parlamento dovrà prendere atto di tutto questo e dare una risposta alle popolazioni del Belice, e cioè dovrà essere chiaro se la ricostruzione debba essere completata o se i terremotati del Belice debbano rinunciare ad aspettarsi dallo Stato una risposta positiva.

In questo spirito e, credo, cogliendo la volontà del Governo e della Commissione di risolvere il problema, ritiro il mio emendamento 6.6.

PRESIDENTE. Il suo emendamento 6.6, onorevole De Luca, è stato fatto proprio dal gruppo comunista.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannino. Ne ha facoltà

ANTONINO MANNINO. Signor Presidente, abbiamo più volte affrontato la questione dei finanziamenti al Belice ed abbiamo ri-

cordato non solo il fatto che in proporzione e nel rapporto tra i finanziamenti concessi dallo Stato ed il numero dei cittadini interessati, nelle diverse aree terremotate, ci siamo trovati di fronte alla constatazione che quel che è stato dato al Belice è la nona parte di quel che è stato dato ad altre zone. ma abbiamo anche individuato un elemento che ci spinge ad insistere perché l'emendamento De Luca 6.6 venga posto in votazione. Mi riferisco, cioè, al fatto che il Belice per lungo tempo ha pagato per una legislazione non adeguata e per l'uso di strumenti, centralizzati, che non avevano raggiunto l'obiettivo della rapidità e dell'efficacia della spesa.

È per questa ragione che ora, che con la nuova legislazione si è riusciti ad andare avanti secondo un adeguato trend di spesa, riteniamo che esistano le condizioni per dare a quell'area della Sicilia occidentale, travagliata dai fenomeni che tutti conoscete, la possibilità di impiego reale e produttivo di tali risorse.

È per questa ragione che abbiamo fatto nostro l'emendamento De Luca 6.6 ed invitiamo i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento De Luca 6.6, fatto proprio dall'onorevole Antonino Mannino, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | . 445 |
|-----------------|-------|
| Votanti | . 444 |
| Astenuti | |
| Maggioranza | . 223 |
| Voti favorevoli | 194 |
| Voti contrari | 250 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, poiché ci accingiamo a votare l'emendamento 6.7 della Commissione, le chiedo se, a suo giudizio, i due successivi emendamenti Valensise 6.2 e Perugini 6.4 debbano intendersi ricompresi, nel contenuto sostanziale, nel testo dell'emendamento 6.7 della Commissione.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Sì, signor Presidente. L'emendamento 6.7 della Commissione ricomprende anche, nella sostanza, le proposte contenute negli emendamenti Valensise 6.2 e Perugini 6.4, sui quali avevo in precedenza espresso parere favorevole, apprezzando l'intento sulla cui base sono stati presentati. Forse, dunque, i presentatori di tali emendamenti potrebbero considerare l'opportunità di ritirarli, per rendere più semplice la nostra procedura.

PRESIDENTE. Non è necessario, onorevole relatore: se l'emendamento 6.7 della Commissione sarà approvato, i predetti emendamenti si intenderanno assorbiti.

Pongo dunque in votazione l'emendamento 6.7, della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro pertanto assorbiti gli emendamenti Valensise 6.2 e Perugini 6.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Ambrosio 6.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

MICHELE D'AMBROSIO. Il mio emendamento 6.5 si riferisce ad un terremoto purtroppo dimenticato a seguito del terremoto successivo del 23 novembre 1980. Eppure, il terremoto del 21 agosto 1962, che colpì vastissime zone dell'Irpinia, del Sannio e del Foggiano interno, non fu di lieve entità: tanto è vero che a tutt'oggi, solo in Campania, le pratiche da finanziare sono ancora 12 mila circa. Dal 1984, però, la legge di ricostruzione non dispone più di fondi: è

completamente «a secco»! Non credo che io debba spiegare a nessuno di voi quali pesanti conseguenze tutto ciò provoca, sia alle famiglie danneggiate ed ancora prive di contributo, sia alle amministrazioni locali, che si trovano a gestire una situazione difficile e senza via di uscita (se non provvediamo a indicarne una).

Ecco perché noi proponiamo una misura di rifinanziamento, modulata nel triennio 1987-1988-1989, in ragione di 100 miliardi per anno, con la quale si potrebbe portare a pieno compimento l'opera di ricostruzione. Si tratta di un atto dovuto e necessario, che prima o poi bisognerà compiere. La legge finanziaria in esame è certamente l'occasione migliore e più adatta per provvedere: chiediamo pertanto a tutti i gruppi di esprimere un voto positivo sul mio emendamento 6.5 (Applausi alla estrema sinistra).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione segreta.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Ambrosio 6.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'emendamento 6.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Indico la votazione segreta, mediante

procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Voti contrari 193

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo

Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo

Aiardi Alberto

Alasia Giovanni

Alborghetti Guido

Alibrandi Tommaso

Aloi Fortunato

Alpini Renato

Ambrogio Franco

Amodeo Natale

Andreatta Beniamino

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Angelini Piero

Aniasi Aldo

Anselmi Tina

Antonellis Silvio

Arbasino Alberto

Arisio Luigi

Armato Baldassare

Armellin Lino

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo

Balzardi Piero Angelo

Baracetti Arnaldo

Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barbera Augusto

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Baslini Antonio

Bassanini Franco

Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Belluscio Costantino

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Capanna Mario Capecchi Pallini Maria Teresa Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Caroli Giuseppe Carpino Antonio Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Pier Ferdinando Castagnola Luigi Cavagna Mario Cavigliasso Paola Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Cifarelli Michele Cioci Lorenzo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Correale Paolo

Corsi Umberto
Corti Bruno
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio d'Aquino Saverio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Lorenzo Francesco De Luca Stefano De Martino Guido De Mita Luigi Ciriaco Demitry Giuseppe Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino

Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Forlani Arnaldo Formica Rino Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Gangi Giorgio Garocchio Alberto Gaspari Remo Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gava Antonio Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo

Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guerzoni Luciano Gunnella Aristide

Ianni Guido Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Malfa Giorgio
La Penna Girolamo
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Mammì Oscar Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredini Viller Manna Angelo Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Masina Ettore Matarrese Antonio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio

Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merloni Francesco Merolli Carlo Miceli Vito Micolini Paolo Migliasso Teresa Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elrena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Mundo Antonio

Olcese Vittorio Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe

Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Piro Francesco Pisani Lucio Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Preti Luigi Projetti Franco Pujia Carmelo

Quarta Nicola Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Roccella Francesco Rocchi Rolando Rodotà Stefano Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo

Rossattini Stefano

Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Santini Renzo Sanza Angelo Maria Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sastro Edmondo Satanassi Angelo Scaramucci Guaitini Alba Senaldi Carlo Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Sinesio Giuseppe Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sospiri Nino Staiti di Cuddia delle Chiuse Stegagnini Bruno Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento De Luca 6.6:

De Lorenzo Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 7, che è del seguente tenore:

- «1. Per provvedere al completamento di opere in corso, di competenza dello Stato e finanziate con leggi speciali, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti e suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giurisdizionale ed imposta sul valore aggiunto, è autorizzata la spesa di lire 210 miliardi, di cui lire 120 miliardi per il completamento degli edifici di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 168, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 70 miliardi in ciascuno degli anni finanziari 1987, 1988 e 1989.
- 2. Per il proseguimento degli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia e al suo recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico, di cui alla legge 29 novembre 1984, n. 798, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 700 miliardi ripartita in ragione di lire 100 miliardi per l'esercizio finanziario 1987 e di lire 300 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1988 e 1989. Alla ripartizione della somma fra lo Stato, la Regione ed i Comuni per gli interventi di rispettiva competenza, si provvede con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, sentito il Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, tenuto anche conto dello stato di avanzamento delle opere.
- 3. Per far fronte ai maggiori oneri finanziari di cui all'articolo 5, comma 14, del decreto-legge 22 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, concernente norme in materia di edilizia residenziale pubblica, è autorizzato il limite di impegno di lire 10 miliardi, da iscrivere al capitolo n. 8248 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1987.
- 4. È autorizzato, per l'anno 1987, il limite d'impegno di lire 5 miliardi per le maggiori spese derivanti da aggiudicazione di appalto con offerta anche in aumento, da revisione di prezzi o da lavori che si rendessero necessari in corso d'opera, ai sensi dell'articolo 19 del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, convertito, con modificazioni,

- nella legge 27 giugno 1974, n. 247, dell'articolo 4-bis del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 658, convertito, con modificazioni, nella legge 15 febbraio 1975, n. 7, e dell'articolo 5-quater del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 94, concernenti norme in materia di edilizia residenziale pubblica.
- 5. È autorizzato, per l'anno 1987, il limite d'impegno di lire 10 miliardi per la concessione di contributi nella spesa di costruzione di serbatoi e laghi artificiali, ai sensi degli articoli 73 e seguenti del Testo Unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775.
- 6. Per consentire il completamento degli interventi di preminente interesse nazionale di cui alla legge 10 dicembre 1980, n. 845, concernente la protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza, e di quelli urgenti connessi alla difesa dal mare dei territori del delta del Po interessati dal fenomeno della subsidenza e alla difesa dalle acque di bonifica dei territori della provincia di Ferrara e Rovigo, è autorizzata la complessiva spesa di lire 250 miliardi, di cui lire 50 miliardi in favore del territorio di Ravenna. da iscrivere in ragione di lire 20 miliardi nell'anno 1987, di lire 50 miliardi nell'anno 1988 e di lire 60 miliardi in ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991. Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e d'intesa con le regioni interessate, adotta, tenuto anche conto dei programmi di cui alle leggi 9 luglio 1957, n. 600, e 10 dicembre 1980, n. 849, e delle esigenze finanziarie connesse al completamento degli stessi, il programma degli interventi ed il relativo piano di riparto della spesa, ai fini dell'iscrizione delle rispettive quote nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e in quello del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Per l'attuazione degli interventi si applicano i criteri di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46.

- 7. È autorizzata la complessiva spesa di lire 1.600 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1987 e di lire 500 miliardi per ciascuno degli anni dal 1988 al 1990, da destinare al completamento, anche funzionale, delle opere già avviate o ancora da avviarsi alla data di entrata in vigore della presente legge in base al programma costruttivo predisposto, d'intesa con il Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, e dell'articolo 20 della legge 30 marzo 1981, n. 119, ed alle successive modifiche.
- 8. Per le finalità e con le modalità di cui all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, gli enti locali possono contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti nell'anno 1987 fino ad un complessivo importo massimo di lire 800 miliardi. La quota del predetto importo eventualmente non utilizzata nell'anno 1987 può esserlo negli anni successivi. L'onere per l'ammortamento dei mutui, valutato in lire 97 miliardi annui a decorrere dal 1988, è assunto a carico del bilancio dello Stato.
- 9. Ad integrazione dei fondi stanziati dall'articolo 1 della legge 25 giugno 1985, n. 331, concernente interventi urgenti in materia di edilizia universitaria, ferma la riserva del 5 per cento per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 4, della legge medesima, è autorizzata, per il periodo dal 1987 al 1989, l'ulteriore spesa di lire 950 miliardi. L'importo è iscritto nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione in ragione di lire 100 miliardi per l'anno 1987, di lire 300 miliardi per l'anno 1988 e di lire 550 miliardi per l'anno 1989. A decorrere dall'anno finanziario 1990, agli ulteriori stanziamenti si provvede ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.
- 10. Per la prosecuzione degli interventi diretti alla prevenzione dei beni culturali e ambientali dai rischi sismici, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma ventitreesimo, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, è integrata di lire 50 miliardi per l'anno 1987.

- 11. L'autorizzazione di spesa di lire 500 miliardi recata dall'articolo 34, comma 2, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per il completamento della linea 1 della metropolitana di Napoli è incrementata di lire 250 miliardi per il triennio 1988-1990, in ragione di lire 50 miliardi nell'anno 1988 e lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990.
- 12. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, ultimo comma, della legge 7 agosto 1982, n. 526, è incrementata di lire 5 miliardi per l'anno finanziario 1987, per il completamento delle opere di ricostruzione, consolidamento, restauro e manutenzione della Cattedrale di Palermo e locali annessi.
- 13. Per le finalità di cui alla legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare, è autorizzata per il triennio 1987-1989 l'ulteriore spesa complessiva di 133 miliardi di lire in aggiunta agli stanziamenti già recati dalla legge stessa, in ragioen di lire 39 miliardi per l'anno 1987, lire 64 miliardi per l'anno 1988 e lire 30 miliardi per l'anno 1989.
- 14. L'onere di ammortamento dei mutui di cui all'articolo 6, quindicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, stipulati per il finanziamento dei progetti relativi a opere previste dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, che abbiano ottenuto il contributo di cui all'articolo 10 della medesima legge n. 308, è posto a carico del bilancio dello Stato a decorrere dall'anno 1987 intendendosi contestualmente soppresso il concorso dello Stato previsto dal medesimo articolo 6, quindicesimo comma, della citata legge n. 887 del 1984. Per il completamento dei predetti progetti e per la realizzazione di quelli che ottengono il contributo di cui all'articolo 10 della citata legge n. 308 del 1982, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad accordare ai comuni mutui ventennali per un importo complessivo di lire 50 miliardi per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, il cui onere di ammortamento, valutato in lire 6 miliardi per l'anno 1988 e in lire 12 miliardi per l'anno 1989, è assunto a carico dello Stato.
- 15. Per il completamento degli interventi di cui agli articoli 1 e 2 della legge 22

dicembre 1982, n. 960, e secondo le medesime modalità, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 400 miliardi nel quadriennio 1987-1990. Alla regione Friuli-Venezia Giulia è assegnato il contributo speciale di lire 170 miliardi, di cui lire 61 miliardi per l'anno 1987, lire 53 miliardi per l'anno 1988, lire 18 miliardi per l'anno 1989 e lire 38 miliardi per l'anno 1990, per l'esecuzione delle opere indicate all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1978, n. 100, ed all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 101. La restante somma di lire 230 miliardi è iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 39 miliardi per l'anno 1987, di lire 97 miliardi per l'anno 1988, di lire 32 miliardi per l'anno 1989 e di lire 62 miliardi per l'anno 1990, per essere destinata, secondo gli importi stabiliti con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, all'esecuzione da parte dell'ANAS delle opere indicate nell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 100, o comunque direttamente connesse ai traffici fra l'Italia e la Jugoslavia, nonché per l'esecuzione delle opere di edilizia complementare ai servizi confinari, compresi i locali da realizzare presso l'autoporto di S. Andrea di Gorizia da adibire a scuola della Guardia di finanza.

- 16. È assegnato all'ANAS un contributo straordinario per gli anni 1987-1990 di lire 6.700 miliardi. Il predetto contributo è così ripartito:
- a) lire 1.600 miliardi, di cui 120 nel 1987, 500 nel 1988, 580 nel 1989, 400 nel 1990, da destinare ad un fondo da istituire nel bilancio di previsione dell'ANAS per l'accelerata realizzazione di interventi di completamento od avvio di opere autostradali già programmati e parzialmente finanziati ai sensi delle leggi 12 agosto 1982, n. 531, e 3 ottobre 1985, n. 526, con priorità per l'accesso e l'attraversamento delle aree metropolitane;
- b) lire 2.000 miliardi, nelle regioni del Mezzogiorno e nel Lazio, di cui 120 nel 1987, 500 nel 1988, 780 nel 1989 e 600 nel

- 1990, da destinare ai fabbisogni già indicati dall'ANAS come assolutamente indispensabili per il completamento della funzionalità dei lotti delle aree di priorità del programma triennale di cui alla legge 3 ottobre 1985, n. 526, e ad interventi di viabilità statale previsti nel piano decennale, con priorità per gli itinerari interregionali, nonché alla definitiva conclusione dei programmi 1979-1981 e del piano stralcio 1982-1987;
- c) lire 1.500 miliardi, di cui 120 nel 1987, 380 nel 1988, 500 nel 1989 e 500 nel 1990, da destinare alle finalità di cui alla lettera b) nelle altre regioni del centro-nord;
- d) lire 1.000 miliardi, di cui 300 nel 1987, 300 nel 1988, 220 nel 1989 e 180 nel 1990, da destinare all'ammodernamento, alla ristrutturazione ed alla manutenzione, anche straordinaria, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;
- e) lire 600 miliardi, di cui 20 nel 1987, 80 nel 1988. 200 nel 1989 e 300 nel 1990 in attuazione dell'articolo 9 della legge 12 agosto 1982, n. 531. Al fine di accelerare la realizzazione dell'intervento previsto. l'ANAS è autorizzata ad approvare il piano finanziario allegato all'atto aggiuntivo alla vigente concessione regolata dalle leggi 24 luglio 1961, n. 729, e 28 aprile 1971, n. 287, predisposto per l'intero investimento in sede di destinazione della quota iniziale di contributo dello Stato. L'ulteriore fabbisogno per il completamento dell'infrastruttura è determinato con apposita norma in sede di legge finanziaria, fermo restando che il complessivo onere per lo Stato non potrà essere superiore al 65 per cento dell'investimento complessivo.
- 17. Una quota del 15 per cento a valere sui fondi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del comma 16, è destinata alle finalità di cui all'articolo 7 della legge 3 ottobre 1985, n. 526».

Avverto che, ai sensi del quinto comma dell'articolo 121 del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibile, per estraneità all'oggetto proprio della legge finanziaria, l'emendamento Perrone 7.13, salvo il

primo comma, che consiste in un mero rifinanziamento. Tutti gli altri commi infatti incidono invece sulla disciplina sostanziale di settore.

Gli emendamenti presentati sono i seguenti:

Sopprimere il comma 1.

7. 16.

LA COMMISSIONE.

Al comma 1, sostituire le parole da: è autorizzata fino a: Ministero dei lavori pubblici con le seguenti: lo stanziamento del capitolo n. 9417 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1987 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi è integrato della somma di lire 210 miliardi, di cui lire 120 miliardi per il completamento degli edifici di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 168.

7. 15.

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: Alla ripartizione delle somme tra lo Stato, le regioni ed i comuni si provvede con decreto del Ministro del tesoro, sulla base di programmi annuali formulati dal Comitato di cui all'articolo 4 della legge predetta ed adottati previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. I programmi dovranno dare priorità agli interventi finalizzati al disinquinamento della laguna e agli altri interventi in grado di raggiungere funzionalità nell'arco del triennio.

7. 5.

Вотта.

Al comma 5, dopo le parole nella spesa di aggiungere le seguenti: progettazione e.

7. 11.

Bosco Bruno, Ricciuti.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: purché il progetto sia accompagnato dalla

valutazione d'impatto ambientale, a norma dell'articolo 6, commi 2, 3, 4 e 5, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

7. 6.

Tamino, Ronchi, Calamida, Gorla, Pollice, Russo Franco, Ca-Panna.

Al comma 6, sostituire il primo periodo con il seguente: Per consentire il completamento degli interventi di preminente interesse nazionale di cui alla legge 10 dicembre 1980, n. 845, nei territori dei 72 comuni individuati, a norma dell'articolo 4 della citata legge n. 845 del 1980, dal piano di controllo degli emungimenti delle acque dal sottosuolo nell'area emiliano romagnola soggetta a subsidenza, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 24 ottobre 1984, e degli interventi urgenti connessi alla difesa dal mare dei territori del delta del Po interessati dal fenomeno della subsidenza ed alla difesa dalle acque di bonifica dei territori delle province di Ferrara e Rovigo, è autorizzata la complessiva spesa di lire 400 miliardi, di cui lire 200 miliardi in favore dei territori dei 72 comuni interessati dal fenomeno della subsidenza, da iscrivere in ragione di lire 50 miliardi nell'anno 1987, di lire 80 miliardi nell'anno 1988, di lire 90 miliardi in ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991.

7. 9.

SATANASSI, SERAFINI, SARTI AR-MANDO, VIGNOLA, SANNELLA, MACCIOTTA.

Sopprimere il comma 7.

7. 7.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA, RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA, TAMINO.

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: L'utilizzazione della spesa autorizzata con il presente comma avviene sulla base di piani di attuazione annuali,

adottati con decreto previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

7. 8.

BOTTA.

Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: 950 miliardi con le seguenti: 1.000 miliardi di cui il 40 per cento riservato alle università del Mezzogiorno; nel secondo periodo dello stesso comma 9 sostituire la cifra: 100 miliardi con la seguente: 200 miliardi, la cifra: 300 miliardi con la seguente: 400 miliardi e la cifra: 550 miliardi con la seguente: 400 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1024, aumentare di 100 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

7. 10.

VIGNOLA, FERRI, BIANCHI BERETTA, COLUMBA, MARRUCCI, SAN-NELLA, BASSANINI, AMBROGIO, MANNINO ANTONINO.

Al comma 9 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Una quota di lire 60 miliardi suddivisa per lire 10 miliardi nel 1987 e lire 25 miliardi per gli anni 1988, e 1989 è destinata alla realizzazione di alloggi per studenti nelle università che hanno carattere residenziale.

7. 12.

Bosco Bruno, Pujia.

Al comma 9 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Detti fondi saranno utilizzati altresì per l'attuazione della legge n. 580 del 1982, e, particolarmente, per la istituzione del terzo centro universitario pugliese nella città di Foggia.

7. 1.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI, AGOSTINACCHIO.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente: 9-bis. Sono inoltre stanziati lire 700 miliardi per il rifinanziamento e l'attuazione del piano quadriennale universitario di cui alla legge n. 590 del 1982, nella misura di lire 200 miliardi per l'anno 1987 e lire 250 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 200 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

7. 2.

Cafarelli, Zarro, Viti, Del Mese.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Sono altresì stanziati lire 550 miliardi per l'attuazione del piano di sviluppo dell'università di cui alla legge n. 590 del 1982 in ragione di 150 miliardi per l'anno 1987, 200 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 150 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

7. 3.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI, AGOSTINACCHIO.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Sono altresì stanziati lire 500 miliardi per l'attuazione del piano quadriennale di sviluppo dell'università, di cui alla legge n. 590 del 1982, in ragione di 100 miliardi per l'anno 1987, 200 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e 1989.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 100 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

7. 4.

POLI BORTONE, RALLO, ALOI.

Al comma 17 sostituire le parole: lettere a), b) e c) con le seguenti: lettere b), c) e d).

7, 14,

LA COMMISSIONE.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

17-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per gli esercizi 1987 e 1988, è aumentata rispettivamente di 6 e 8 miliardi, utilizzando all'uopo aliquota dello specifico accantonamento «costruzioni di alloggi di servizio per le forze dell'ordine» (Amministrazioni diverse), di cui alla allegata tabella B.

17-ter. Le ritenute di cui all'articolo 10, lettera b), della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni ed integrazioni, operate agli appartenenti alle Forze armate, alle Forze dell'ordine, ai Corpi speciali dello Stato ed ai Vigili del fuoco, in deroga alle vigenti disposizioni, sono versate, trimestralmente, a cura dei ministeri che amministrano il personale citato, su apposito conto fruttifero che sarà istituito dal Ministero dei lavori pubblici.

17-quater. I contributi saranno versati per il periodo di dieci anni.

17-quinquies. Le cooperative che abbiano ottenuto i contributi ai sensi del terzo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, e successive integrazioni, possono, con il consenso degli enti mutuanti e previa autorizzazione del Ministro dei lavori pubblici, trasformarsi in cooperative a proprietà individuale dopo almeno tre anni dalla data di assegnazione degli alloggi.

17-sexies. Prima di procedere alla stipula del contratto individuale di mutuo, le cooperative di cui al comma precedente verseranno, sul conto fruttifero che sarà istituito dal Ministero dei lavori pubblici, un importo pari allo 0,50 per cento del mutuo

residuo risultante all'inizio dell'anno in cui sarà richiesta la trasformazione.

17-septies. Gli importi versati dalle cooperative saranno accreditati annualmente tramite legge finanziaria sull'apposito capitolo di bilancio per la concessione di contributi ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

17-octies. Gli alloggi ottenuti in proprietà non possono essere venduti né ceduti in qualsiasi forma a terzi per almeno dieci anni dalla data della loro assegnazione.

17-novies. Le disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, e successive modificazioni ed integrazioni, sono estese ai Corpi speciali dello Stato, ai Vigili del fuoco, nonché alle vedove ed agli orfani del personale interessato.

7. 13.

Perrone, Alberini, Scovacricchi, Rebulla, Caccia, Savio, Rabino, Bambi, Andreoli, Azzolini, Bonetti, Stegagnini, Meleleo.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente titolo:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESE MILITARI

ART. 7-bis.

1. Per l'esercizio 1987 le spese del Ministero della difesa sono ridotte di lire 3.147.318.000.000.

Conseguentemente all'articolo 1, al comma 1, ridurre di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Conseguentemente alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) apportare le seguenti modificazioni:

| NUMBRO CARITOLO | Importi da sostituire | | Nuovi importi | |
|-----------------|-----------------------|-----------|------------------------|-----------|
| NUMERO CAPITOLO | Competenza | Cassa | Competenza | Cassa |
| | 1 | | | |
| | | (in milio | oni di lire) | |
| 1073 | 4.480 | 4.480 | soppresso | soppresso |
| 1168 | 99.300 | 99.300 | 57.300 | 57.300 |
| 1180 | 77.175 | 77.175 | soppresso | soppresso |
| 1245 | 36.461 | 36.461 | soppresso | soppresso |
| 1076 | 25.000 | 25.000 | soppresso | soppresso |
| 1381 | 3.429.703 | 3.429.703 | 3.279.703 | 3.279.703 |
| 1404 | 27.500 | 27.500 | 18.500 | 18.500 |
| 1406 | 175.110 | 175.110 | 150.110 | 150.000 |
| 1601 | 1.021.993 | 1.021.993 | 878.853 | 878.853 |
| 1802 | 297.132 | 250.489 | 179.132 | 132.489 |
| 1832 | 312.048 | 282.190 | 266.048 | 236.190 |
| 1872 | 637.668 | 369.162 | 387.668 | 119.162 |
| 1874 | 101.034 | 100.000 | 51.034 | 50.000 |
| 1878 | 59.686 | 60.000 | 52.186 | 52.000 |
| 2000 | 46.000 | 40.000 | 28.000 | 22.000 |
| 2002 | 156.472 | 130.000 | 131.472 | 105.000 |
| 2102 | 390.014 | 358.851 | 261.014 | 229.851 |
| 2103 | 147.653 | 121.014 | 112.653 | 86.014 |
| 2104 | 116.113 | 102.000 | 89.113 | 75.000 |
| 2106 | 135.199 | 134.756 | 111.199 | 110.756 |
| 4011 | 1.406.755 | 1.271.000 | 841.755 | 706.000 |
| 4031 | 1.096.757 | 1.062.637 | 661.757 | 627.637 |
| 4051 | 1.851.010 | 2.129.321 | 1.106.010 | 1.384.321 |
| 4071 | 70.000 | 130.000 | 55.000 | 115.000 |
| 4791 | 27.562 | 27.562 | soppresso | soppresso |
| 4797 | 10.000 | 10.000 | soppresso | soppresso |
| 7010 | 53.800 | 72.000 | 35.800 | 54.000 |
| 1073 | . 4.480 | 4.480 | soppresso | soppresso |
| 1180 | . 77.175 | 77.175 | soppresso | soppresso |
| 1245 | . 36.461 | 36.461 | soppresso | soppresso |
| 4011 | . 1.406.755 | 1.271.000 | 1.266.088 | 1.120.333 |
| 4051 | . 1.851.010 | 2.129.321 | 1.796.407 | 2.074.718 |
| 4791 | . 27.562 | 27.562 | soppresso | soppresso |
| 4797 | . 10.000 | 10.000 | soppresso soppresso | soppresso |
| 4/7/ | . 10.000 | 10.000 | 30ppress0 | 30pp10330 |

7. 01. RUTELLI.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente titolo:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESE MILITARI

ART. 7-bis.

1. Per l'esercizio 1987 le spese del Mini-

stero della difesa sono ridotte di lire 350.918.000.000.

Conseguentemente all'articolo 1, al comma 1, ridurre di pari importo il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario.

Conseguentemente alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) apportare le seguenti modificazioni:

| | NUMERO CARITOLO | Importi da sostituire | | Nuovi importi | |
|------|-----------------|-----------------------|-----------|---------------|-----------|
| | NUMERO CAPITOLO | Competenza | Cassa | Competenza | Cassa |
| | | 1 1 | | | |
| 1073 | | . 4.480 | 4.480 | soppresso | soppresso |
| 1180 | | . 77.175 | 77.175 | soppresso | soppresso |
| 1245 | | . 36.461 | 36.461 | soppresso | soppresso |
| 4011 | | . 1.406.755 | 1.271.000 | 1.266.088 | 1.120.333 |
| 4051 | | . 1.851.010 | 2.129.321 | 1.796.407 | 2.074.718 |
| 4791 | | . 27.562 | 27.562 | soppresso | soppresso |
| 4797 | | . 10.000 | 10.000 | soppresso | soppresso |

7. 02. RUTELLI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 7 concerne varie materie, in particolare quelle relative ai beni culturali, all'università e alla viabilità.

Al punto 12 si fa riferimento alla realtà della cattedrale di Palermo e dei locali annessi. Si rivolge in questo modo l'attenzione ad una città, ma soprattutto ad un bene culturale, che è uno dei più importanti dell'arte normanna e la cui condizione testimonia come in questi anni si sia proceduto con molta incuria, per responsabilità delle diverse amministrazioni ed autorità competenti, che non hanno affrontato questo problema e, più in particolare, quelli di una città come Palermo, ricca di storia ed in una situazione di grande interesse dal punto di vista dei beni culturali.

Non è concepibile che si guardi a Palermo, come invece tante volte avviene, solo in riferimento a fatti che gettano ombre sulla città. Vi è, infatti, tutto un patrimonio culturale da tesaurizzare e valorizzare. Occorre impedire che l'incuria degli uomini e delle varie amministrazioni, possano ridurre monumenti

come la cattedrale di Palermo in una situazione che certamente pesa sulla coscienza culturale e civile non solo dei cittadini di Palermo ma degli italiani tutti. Di qui la necessità di un intervento che riguarda certo la cattedrale di Palermo ma, più in generale, i problemi dei beni culturali della città e della Sicilia.

In proposito abbiamo sottolineato l'esigenza di avviare nei riguardi dei beni culturali una diversa politica non negativa, non la politica di chi non vuol rendersi conto che certi interventi significano non solo possibilità di recupero e valorizzazione, ma significano la possibilità di tradurre in termini economici e turistici la realtà di certe strutture e di certi beni.

Vi sono poi gli interventi per le università. Lo stanziamento per interventi di edilizia univesitaria è stato portato a 950 miliardi. Noi abbiamo da esprimere in proposito osservazioni critiche; e un emendamento a tale riguardo verrà illustrato dalla collega Poli Bortone. È necessario, a nostro avviso, prima di indicare cifre per interventi in questo settore, considerare la mancata applicazione della legge n. 590, sul piano quadriennale, quella che avrebbe dovuto disciplinare la materia universitaria. Insieme ai colleghi Poli Bortone e Rallo ho presentato quindi un emendamento a favore dell'attuazione piano quadriennale di sviluppo dell'università. Non è infatti concepibile,

lo dico con molta franchezza, che si proceda in questa materia con interventi settoriali che danno luogo ad una polverizzazione della spesa, senza un piano organico di riferimento.

Nel quadro degli interventi a favore degli atenei italiani, abbiamo presentato un emendamento che riguarda il terzo centro universitario in Puglia, che verrà illustrato dal collega Agostinacchio. Le varie regioni debbono poter fruire di istituti universitari per assolvere alle esigenze culturali della popolazione. Vi sono città, come Foggia, che hanno avuto da questo punto di vista una grossa crescita; e non è concepibile che restino prive di istituti universitari che vengano incontro alle attese della gioventù studiosa.

Vi sono altri importanti problemi che riguardano le università meridionali. Vorrei a questo proposito richiamare l'attenzione dei colleghi su quanto sta accadendo a Reggio Calabria, dove qualche anno fa si è andati oltre l'università monofacoltà (quella di architettura), e sono state istituite anche le facoltà di scienze forestali e di ingegneria: mentre a Catanzaro sono state istituite quelle di medicina e di giurisprudenza. Queste facoltà debbono avere una risposta seria alle loro esigenze anche dal punto di vista delle strutture fisiche, dell'edilizia. Quello degli studi universitari è un momento qualificante: si tenga presente che moltissimi cervelli del sud, della Calabria, vanno a finire al nord, e tante energie intellettuali poi non tornano più nei luoghi da cui si sono allontanati.

Di qui l'esigenza di offrire, in ordine al problema delle università, una risposta che passi attraverso scelte qualificanti. È necessario non privilegiare alcuni atenei a danno di altri; occorre, cioè, un piano organico che valorizzi e potenzi soprattutto quelle università che, essendo da poco istituite, hanno bisogno di strutture e di incentivi adeguati. È necessaria una politica dell'università al passo con i tempi, e che non faccia discriminazioni.

Ecco le considerazioni che ho ritenuto di dover svolgere relativamente all'articolo 7; ecco i motivi critici per cui non possiamo votare a favore di tale articolo che, così come formulato in ordine alle questioni riguardanti i beni culturali e l'università, non dà nessuna risposta concreta, seria ed organica alle attese delle popolazioni interessate. Pertanto il nostro voto contrario non è aprioristico, ma supportato dall'esigenza di vedere soluzioni nuove per un paese, per un Mezzogiorno che hanno bisogno di risposte davvero fattive (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

Ludovico BOETTI VILLANIS AUDI-FREDI. Signor Presidente, l'articolo 7 è la parte del disegno di legge finanziaria più legata alle problematiche dei lavori pubblici, anche se — è opportuno e doveroso sottolinearlo — se l'intero capo IV affronta tutta la materia con una serie di argomenti che si accavallano per altro in maniera disarticolata. Ciò dimostra che i vari dicasteri, che si occupano delle stesse materie o di altre analoghe, finiscono per avere competenze che si sovrappongono, creando, quindi, un grande disordine ed un rallentamento della operatività dei dicasteri medesimi.

In Commissione ho rivolto una domanda al ministro dei lavori pubblici, ponendo il problema di come la bassa velocità di spesa del suo Ministero abbia subito un ulteriore rallentamento nel primo anno di applicazione della legge n. 431, detta legge Galasso. La sua risposta è andata incontro alle mie previsioni per cui, anche in quella sede, si è avuta la dimostrazione che la sovrapposizione delle competenze determina come dicevo, rallentamenti di operatività.

Meditando poc'anzi l'intervento che sto svolgendo, ho avuto per un momento la tentazione di aprire le virgolette e riprendere, sic et simpliciter, l'intervento che feci lo scorso anno in occasione del dibattito sul disegno di legge finanziaria per il 1986, sullo stesso argomento. Successivamente, ho cambiato parere, anche se

questa mia prima decisione aveva un giusto significato provocatorio; voleva in bella sostanza, sottolineare come attraverso gli anni le problematiche rimangano inerti ed eguali, in una situazione di stallo assieme alle possibili soluzioni. D'altra parte, c'è da considerare che non è necessario ricorrere all'animosità, che può scaturire da una certa posizione politica, per evidenziare elementi di censura nei confronti del modo in cui viene trattata la materia. Mi rifaccio, ad esempio. alla relazione della Corte dei conti che evidentemente, signor Presidente, se fa riferimento ad una situazione pregressa. cioè alla legge finanziaria ed al bilancio dello scorso anno, tuttavia rivela anche una dinamica che ha una costante, cioè elementi e dati di fatto che si avvicendano e si rinnovano anno dopo anno. Ne voglio sottolineare qualcuno, che mi dà la possibilità di giungere ad un giudizio negativo sulla base di riscontri di natura obiettiva.

La relazione dice che «alla maggiore disponibilità di risorse non fa riscontro il miglioramento della capacità di spesa dell'amministrazione. I pagamenti sulla competenza del 1985 hanno infatti raggiunto, per le spese in conto capitale, 1.692 miliardi di lire, segnando in percentuale un valore del 32,3 per cento, inferiore a quello registrato nel 1984 del 33,2 per cento».

Altro elemento che a mio avviso va preso in considerazione e che è un'ulteriore denuncia di impotenza che si evince da questa relazione, appare là dove si sostiene che «lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici si caratterizza per il considerevole numero di capitoli (362), i quali per altro riguardano, specialmente nel settore delle spese in conto capitale, attività in larga parte residuali, che più non riflettono i compiti operativi dell'amministrazione, né trovano riscontro nelle attuali strutture.

«Significativo in proposito appare il rilievo che nel 1985 — e la situazione nel 1986 e nel 1987 non sarà diversa, — ben 57 capitoli sono stati soppressi per insussistenza di residui, mentre circa un centinaio, vale a dire quasi un terzo del totale, sono privi di stanziamenti di competenza e risultano iscritti in bilancio per la sola gestione dei residui».

Signor Presidente, signori del Governo (manca il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici e mi spiace di dover affrontare un confronto senza il diretto interlocutore), nella situazione qual è quella che vi ho ora descritto, e che è stata registrata non da una forza di opposizione, ma da un documento dalle caratteristiche più di natura contabile che politica o di merito, emerge sopra ogni altro il dato eclatante di una velocità di spesa di questo Ministero pari a circa il 30 per cento delle risorse.

Se ribaltiamo il discorso, possiamo affermare che questo Ministero, in ragione delle risorse di cui dispone, è inabile per il 70 per cento. Prima leggevo un emendamento presentato da alcuni colleghi — è un riferimento che vuole avere un carattere umoristico e non offensivo — attraverso il quale si vuole esentare dal pagamento del ticket coloro che sono inabili al 50 per cento. Che cosa dovremmo fare allora del Ministero dei lavori pubblici, che denuncia una incapacità di spesa, cioè una inabilità di gestione del 70 per cento rispetto agli stanziamenti ad esso assegnati?

Mi domando, signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se confesso di intendermi poco di contabilità: non c'è il problema di ridurre le risorse in ragione della previsione di velocità di spesa? Oppure — peggio, ma allora è un problema di trasparenza — le risorse esistono solo sulla carta e non invece sul piano concreto?

Ecco che a questo punto discutere sui vari commi dell'articolo 7, come degli articoli 6 e 5 che lo precedono, diventa un esercizio privo di qualsiasi consistenza, perché noi ci troviamo di fronte a risorse che di per sé sono insufficienti rispetto ai compiti cui sono destinate; ma, per un altro verso, ci troviamo di fronte anche a risorse che sono, in bella sostanza, per la maggior parte non utilizzate a causa dell'accumulo di residui passivi, che rag-

giunge, soprattutto nel dicastero dei lavori pubblici, limiti che hanno veramente dell'incredibile.

Ecco perché, se volessi continuare sul tema della inabilità, dovrei dire che il ministro dei lavori pubblici è emblematicamente il «grande invalido» di questo Governo di invalidi! Ecco perché si ha, sulla base delle cifre contenute in questo disegno di legge finanziaria, la dimostrazione che ci troviamo di fronte da una parte ad un documento inattendibile e da un'altra davanti ad un documento velleitario, almeno per quanto riguarda la velocità o capacità di spesa.

Da ciò il nostro pieno dissenso, le nostre censure ad un documento che non penso possa trovare (mi auguro che qualcuno possa dire il contrario) riscontri tali da diventare oggetto di una valutazione diversa dalla mia.

Da ciò, dicevo, il nostro dissenso, la contrapposizione del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, anche perché le stesse considerazioni che ho fatto per il dicastero dei lavori pubblici valgono per le amministrazioni autonome, come ad esempio l'ANAS.

In queste condizioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, il gioco dell'opposizione nel dire «no» diventa estremamente facile, visto che è la stessa maggioranza, visto che è lo stesso Governo a fornirci gli elementi più validi per farlo (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Parigi. Ne ha facoltà.

GASTONE PARIGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo a mia volta in questo vibrato e vibrante dibattito, desidero appuntare per pochi istanti la mia attenzione su quella parte dell'articolo 7 che riguarda le previsioni di spesa per il completamento della ricostruzione del Friuli colpito dal terremoto. Una previsione di spesa che noi qualifichiamo e giudichiamo insufficiente, anche se ci rendiamo conto che è molto più facile qualificare e giudicare insufficiente una

previsione di spesa che non reperire i modi di copertura della spesa medesima. Ma a questo proposito mi sia consentita una battuta, che è poi una realtà: per rendere più congrua la previsione di spesa per la ricostruzione del Friuli sarebbe stato sufficiente dare appena una limatina alla previsione di spesa per la Presidenza del Consiglio, soprattutto per quella parte che riguarda i contributi che vengono erogati a riviste di alto valore culturale. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che nell'elenco che mi sono andato a vedere — l'elenco delle riviste che meritano contributi notevolissimi — sono comprese anche le riviste Provolino e Playmen! Questa è la realtà, confermata dagli atti: nel bilancio della Presidenza del Consiglio è prevista una grossa spesa anche per sostenere la stampa di alto valore artistico e culturale, nella quale sono ricompresi anche Provolino e Playmen!

Comunque, a parte questo richiamo di per se stesso un po' folcloristico, sarebbe stato sufficiente, aritmeticamente, dare una certa limatura alla previsione di spesa per la ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia.

Dovrei anche osservare che per un esponente del Movimento sociale italianodestra nazionale può sembrare contraddittorio affermare che una certa spesa è insufficiente, perché il nostro partito da sempre proclama e reclama la severità del taglio delle spese pubbliche; come possiamo affermare che certe voci sono per noi insufficienti? In questa nostra affermazione, non vi è alcuna contraddizione: quando richiamiamo il Parlamento e il Governo alla necessità ed urgenza di un taglio severo delle spese, ovviamente non ci siamo mai riferiti alle spese necessarie, ma ci riferiamo a quelle che riteniamo le spese del regime, convogliate al soddisfacimento dell'inesauribile rapacità di questo regime!

Che le spese previste per il completamento della ricostruzione del Friuli siano insufficienti, è dimostrato obiettivamente dal rapporto tra le necessità e gli stanziamenti, e soprattutto lo dimostra il merito

delle popolazioni friulane. È per il merito di quelle popolazioni, che le spese previste risultano insufficienti: le popolazioni del Friuli in tutta questa dolorosa vicenda iniziata col terremoto e protrattasi fino ai nostri giorni, hanno dimostrato serietà, compostezza e quindi hanno confermato di meritare altamente una generosità abbondante da parte dello Stato, che dovrebbe dare questo riconoscimento alle nostre popolazioni le quali — ci tengo a dirlo, non tanto per buttare la croce sulle spalle di altre regioni, ma per evidenziare le benemerenze della nostra regione, cari colleghi — hanno portato avanti con grande dignità la ricostruzione, di propria iniziativa, senza lagnanze di sorta e soprattutto senza scandali di sorta, di nessun genere, in nessuna circostanza, in nessuna occasione!

È proprio per quanto hanno meritato con la realtà dei fatti, che la previsione di spesa per quelle popolazioni doveva risultare ben più consistente. Fatto questo elogio che va a tutta la nostra comunità, sottolineo che non si sono verificate zone d'ombra nella fase della ricostruzione del Friuli, ma temiamo che prossimamente questo rischio risulti concreto, se è vero, come è vero, che al Friuli-Venezia Giulia si sta avvicinando l'ITALSTAT, l'ente di Stato indubbiamente di grande potenza, organismo di vaste dimensioni: sulla base delle esperienze passate e presenti, siamo sicuri che quell'ente sia portatore di manovre poco chiare. Il nostro timore è che, da qui a poco tempo, l'ombra dello scandalo possa investirci, per volontà dei reggitori della cosa pubblica che hanno chiapreferendolo mato l'ITALSTAT grandi, importanti, qualificate e meritorie imprese locali, per la ricostruzione del nostro Friuli! (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati, nella momentanea assenza del relatore per la maggioranza, il presidente della Commissione ha facoltà di esprimere il parere su questi emendamenti e articoli aggiuntivi.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, l'emendamento 7.15 della Commissione è ritirato e sostituito da altro emendamento della Commissione, il 7.16, che, ovviamente, raccomando all'approvazione dell'Assemblea (Rientra in aula il relatore per la maggioranza Carrus).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza può continuare ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Circa l'emendamento Botta 7.5 invito il presentatore a ritirarlo, perché la normativa in esso considerata dovrebbe trovare più corretta collocazione in altra sede. So che il testo presentato è al limite dell'ammissibilità e credo, comunque, sarebbe bene che il presentatore lo ritirasse.

Analogo ragionamento vale per l'emendamento Bosco Bruno 7.11. Invito i presentatori a ritirarlo, perché non si tratta di una modulazione quantitativa, ma di una norma qualitativa concernente la progettazione.

Riguardo all'emendamento Tamino 7.6, devo dire che si tratta di un emendamento accettabile dal punto di vista sostanziale poiché non comporta spese. Si tratta, però, di una norma di carattere sostanziale, che, a mio avviso — potrei, tuttavia, sbagliare — è pleonastica, nel senso che la valutazione dell'impatto ambientale dovrebbe sempre accompagnare tutti i progetti, e soprattutto quelli cui l'emendamento si riferisce, relativi a sbarramenti che determinino un notevole impatto ambientale. Chiedo al Governo, ed in particolare ai ministri del tesoro e della protezione civile, di affermare che, in presenza di progetti così rilevanti, la valutazione dell'impatto ambientale debba essere considerata una procedura amministrativa ordinaria e normale. Credo che il ministro Zamberletti sia d'accordo su questa impostazione e, se il Governo dovesse dichiarare che la valuta-

zione di impatto ambientale, ogni qual volta si realizzano degli invasi, è una procedura normale e che troverà collocazione nelle norme che saranno varate successivamente, credo che i presentatori potrebbero ritirare l'emendamento, riscuotendo apprezzamento per l'intento perseguito. Qualora non ritirassero l'emendamento, il parere della Commissione sarebbe contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Satanassi 7.9, perché prevede l'introduzione di nuove norme e non modulazioni quantitative degli stanziamenti precedentemente fissati.

Parere contrario anche sull'emendamento Russo Franco 7.7, in quanto riguarda la soppressione di una norma sulla quale abbiamo già espresso parere favorevole, varando il disegno di legge finanziaria in Commissione.

Il parere è contrario sull'emendamento Botta 7.8, in quanto esso introduce una procedura e non una misura quantitativa; è, altresì, contrario sull'emendamento Vignola 7.10, poiché esso prevede una copertura a nostro parere incompatibile con i saldi già deliberati.

Gli emendamenti Bosco Bruno 7.12 e Valensise 7.1 risultano assorbiti da un emendamento della Commissione ed invito, pertanto, i presentatori a ritirarlo.

Invito, inoltre, i presentatori a ritirare gli emendamenti Cafarelli 7.2, Parlato 7.3 e Poli Bortone 7.4, perché il problema cui si riferiscono, che, a mio parere, non può trovare soluzione in sede di legge finanziaria, può trovare considerazione da parte della Commissione bilancio, e credo anche del Governo, in occasione delle modifiche che potranno essere apportate in Commissione al disegno di legge di bilancio.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.14 della Commissione invito, naturalmente, l'Assemblea ad approvarlo.

Esprimo parere contrario sul primo comma dell'emendamento Perrone 7.3. Prego comunque i presentatori di ritirarlo in quanto il problema della rimodulazione potrà essere riconsiderato attraverso un emendamento che la Commis-

sione presenterebbe al disegno di legge di bilancio. Il parere è infine contrario sugli articoli aggiuntivi Rutelli 7.01 e 7.02.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Salvo le precisazioni su questioni specifiche che il ministro Zamberletti vorrà dare, il parere del Governo sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 7 coincide con quello espresso dal relatore. Vorrei solo aggiungere, 'a conforto delle considerazioni dell'onorevole Carrus, che invito i presentatori a ritirare tutti quegli emendamenti i quali, attenendo a questioni normative, non solo e non tanto sono incoerenti con la risoluzione adottata e le procedure acquisite, ma pongono problemi che non possono essere risolti nell'odierno dibattito.

PAOLO CIRINO POMICINO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, ritengo che il primo comma dell'emendamento Perrone 7.13 sia precluso.

PRESIDENTE. Affronteremo la questione nel momento in cui dovremmo porlo in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.16 della Commissione, il quale sostituisce il precedente 7.15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

Giorgio MACCIOTTA. Signor Presidente, naturalmente accogliamo con soddisfazione la proposta della Commissione di sopprimere il primo comma dell'articolo 7. Tale proposta corrisponde ad una richiesta che noi avevamo avanzato in Commissione sin dall'inizio della discussione della legge finanziaria, quando proponemmo lo stralcio di questa materia. Nel corso della discussione del disegno di legge la nostra perplessità sulla formulazione del primo comma dell'articolo 7 si è largamente consolidata per l'emergere di un fatto tenicamente assai discutibile: il fatto, cioè, che con questo primo comma

si rifinanziava una legge abrogata sulla | base di un'intesa internazionale, e che quindi non poteva essere unilateralmente modificata da una legge dello Stato italiano e soprattutto dalla legge finanziaria. nemmeno con il passato regime. Anche nel trascorso regime abbiamo sempre convenuto che fossero rifinanziabili solo leggi ancora vigenti, la cui scadenza partisse dall'esercizio successivo. La legge 18 aprile 1962 risulta però soppressa fin dal 1985. Per tale motivo annunciamo il nostro voto favorevole all'emendamento Commissione. che accoglie un'istanza da noi presentata. dall'inizio della discussione dell'articolo 7. in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Nell'annunciare il voto della sinistra indipendente a favore dell'emendamento 7.16 della Commissione, desidero dar atto alla Commissione di aver posto riparo, anche su nostra insistente richiesta, ad una situazione la cui gravità credo vada comunque segnalata.

Il primo comma dell'articolo 7 ripristinava il sistema di finanziamento degli edifici di culto (chiese parrocchiali ed opere parrocchiali) previsto dalla legislazione del Concordato dal 1929, quando invece la legge finanziaria ha istituito un apposito capitolo per attivare dal 1º gennaio 1987 il nuovo sistema di finanziamento delle chiese, delle opere parrocchiali e degli edifici di culto voluto dal nuovo Concordato.

Nel dare atto alla Commissione della positiva proposta soppressiva di questa norma, credo che vada denunciata la gravità del comportamento del Governo che sottoponeva al voto dell'Assemblea il rifinanziamento di una legge espressamente abrogata con l'entrata in vigore del nuovo Concordato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 7.16 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che l'emendamento 7.15 della Commissione è stato ritirato.

Onorevole Botta, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 7.5?

GIUSEPPE BOTTA. Lo ritiro, signor Presidente.

ENRICO MARRUCCI. A nome del gruppo comunista, lo facciamo nostro

RAFFAELE VALENSISE. Anche io, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marrucci. Ne ha facoltà.

ENRICO MARRUCCI. Signor Presidente, in effetti non ho compreso il senso dell'invito del relatore a ritirare questo emendamento. La motivazione portata dall'onorevole Carrus è che si tratterebbe di una norma non compatibile con il carattere della legge finanziaria. In realtà l'emendamento riproduce ciò che è scritto nel secondo comma dell'articolo 7, aggiungendo il ricorso al parere delle competenti Commissioni parlamentari per la definizione dei programmi annuali. A nostro avviso, il ricorso al parere delle Commissioni parlamentari è del tutto indispensabile perché questo comma della legge finanziaria si riferisce alla legge n. 798, che conteneva al proprio interno la definizione del finanziamento dei programmi dello Stato, della regione e dei comuni di Venezia e di Chioggia per la salvaguardia e la rivitalizzazione della laguna veneta.

Nella legge erano definiti obiettivi e termini di finanziamento. Con la norma prevista nella legge finanziaria tale articolazione scompare e si delega al Ministero

del tesoro il compito di definire annualmente i finanziamenti. Con questa modificazione mi pare che si dia luogo ad un esproprio del Parlamento non giustificabile. Invece il ricorso al parere delle Commissioni competenti mantiene al Parlamento un compito di controllo sulla destinazione dei finanziamenti che, a nostro parere, è del tutto indispensabile.

Non capiamo perché si debba ritirare un emendamento che corrisponde ad una esigenza atta a far sì che sia mantenuto un controllo sul flusso dei finanziamenti a favore di Venezia. Per tali motivi facciamo nostro l'emendamento Botta 7.5 e invitiamo l'Assemblea ad approvarlo (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento sia apprezzabile e si raccomandi al consenso dei colleghi per il fatto che prevede un controllo da parte delle competenti Commissioni parlamentari, controllo che può produrre continuità, congruità e soprattutto può evitare che le finalizzazioni della spesa siano eluse e non garantite.

Queste sono le ragioni del nostro voto favorevole all'emendamento Botta 7.5, che abbiamo fatto nostro.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Chiedo scusa alla Presidenza, ma sono costretto a intervenire nuovamente, perché l'emendamento Botta 7.5, che avevo pregato il presentatore di ritirare, è stato fatto proprio da due gruppi di opposizione. Pertanto la motivazione che avevo dato nel formulare l'invito a riti-

rare l'emendamento, che era fondata sull'inammissibilità, e soprattutto il parere contrario che originariamente avevo espresso, hanno bisogno di ulteriori valutazioni.

Il fondamento del parere contrario della Commissione è costituito dal fatto che con questo emendamento si introducono norme sostanziali, di carattere procedurale, che non sono connesse con le modulazioni di carattere quantitativo che. nelle due risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, erano state considerate come contenuto proprio del disegno di legge finanziaria. Ouando si dice che si sottopone una norma amministrativa al parere delle Commissioni parlamentari... (Commenti del deputato Marrucci). Sto spiegando proprio che quando si aggiunge alla norma prevista dalla precedente legge finanziaria la previsione del parere delle Commissioni parlamentari, si opera (vorrei che il collega Marrucci mi ascoltasse e non mi interrompesse soltanto) una amministrativizzazione del procedimento legislativo che ci trova assolutamente contrari sul piano generale e doppiamente contrari nel caso particolare. Non si tratta, quindi, di reiterare una norma di legge finanziaria precedente, o di questo disegno di legge finanziaria, ma di introdurre una norma che prevede una procedura che carica sul Parlamento una funzione amministrativa, sia pure di controllo, che io e la maggioranza consideriamo estranea alle competenze del Parlamento. Si tratta, quindi, dell'introduzione di una norma che è importante sul piano dei principi...

ENRICO MARRUCCI. Non conosci la legge, non sai di che cosa tratta la legge!

PRESIDENTE. Onorevole Marrucci, ascolti il relatore e non lo interrompa!

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Sto parlando proprio perché conosco la legge! Siamo contrari all'introduzione di una norma che affida alle

Commissioni parlamentari il parere su un procedimento amministrativo (Commenti del deputato Marrucci).

Signor Presidente, il collega Marrucci crede che si debba soltanto parlare e non si debba anche ascoltare, ma credo che le ragioni debbano essere ascoltate!

Siamo contrari, inoltre, per quanto è contenuto nell'ultimo periodo dell'emendamento Botta 7.5, che introduce un obiettivo specifico, estraneo alla legge precedente e al disegno di legge in discussione: siamo cioè di fronte ad un emendamento che, se avessimo applicato un criterio rigoristico di ammissibilità, avrebbe dovuto essere considerato inammissibile. So che la Presidenza della Camera si è affidata più a criteri di autolimitazione e di autoregolamentazione che non a criteri autoritativi per quel che riguarda la valutazione della ammissibilità degli emendamenti. Ma ci troviamo di fronte ad un caso in cui riteniamo si tratta di materia estranea alla legge finanziaria.

Per questa ragione, confermiamo il parere negativo anche nel momento in cui l'emendamento 7.5 è fatto proprio dall'opposizione di destra e da quella di sinistra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ENRICO MARRUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marrucci, a che titolo chiede di parlare ancora?

ENRICO MARRUCCI. Ho chiesto di parlare per chiedere la votazione per parti separate dell'emendamento ed anche per ricordare all'onorevole Carrus che è la norma prevista nella legge finanziaria che modifica la legge esistente, non il contrario. Per questo dico che l'onorevole Carrus sta parlando di una legge che evidentemente non ha avuto il modo e il tempo di conoscere in modo approfondito. Infatti, se la conoscesse, saprebbe che nella legge è contenuta la specificazione delle destinazioni di spesa, che qui viene modificata. PRESIDENTE. Onorevole Marrucci, vuole precisare alla Presidenza quali siano le parti dell'emendamento alle quali si riferisce la sua richiesta di votazione per parti separate?

ENRICO MARRUCCI. Chiedo che la votazione abbia luogo dapprima sulla parte che va dall'inizio dell'emendamento fino alle parole delle competenti Commissioni parlamentari» e poi sulla parte restante.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Marrucci; ricordo che sull'emendamento Botta 7.5, ritirato dal presentatore e fatto proprio dagli onorevoli Marrucci e Valensise, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Botta 7.5, ritirato dal presentatore e fatto proprio dai deputati Marrucci e Valensise, fino alle parole «delle competenti Commissioni parlamentari», non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 504 |
|-----------------|-------------|
| Votanti | 50 3 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 252 |
| Voti favorevoli | 226 |
| Voti contrari | 277 |

(La Camera respinge).

La restante parte dell'emendamento è pertanto preclusa.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo

Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alagna Egidio Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Aloi Fortunato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Amodeo Natale Andò Salvatore Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Augello Giacomo Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barontini Roberto Barzanti Nedo Battaglia Adolfo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido

Azzolini Luciano

Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato Guido** Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Breda Roberta Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo

Bubbico Mauro

Bulleri Luigi

Caria Filippo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1986

Carlotto Natale Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cattanei Francesco Cavagna Mario Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Citaristi Severino Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Correale Paolo Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni

Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio d'Aquino Saverio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Luca Stefano De Martino Guido Demitry Giuseppe Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco

Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galli Giancarlo Galloni Giovanni Gangi Giorgio Garavaglia Maria Pia Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guerrini Paolo Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio

Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Lattanzio Vito Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manfredini Viller Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marianetti Agostino Marrucci Enrico Martelli Claudio Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Marzo Biagio Masina Ettore Matarrese Antonio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi

Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello . Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parigi Gastone Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Projetti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Riccitti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Roccella Francesco Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romano Domenico Romita Pier Luigi Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubbi Antonio Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santini Renzo Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Segni Mariotto Senaldi Carlo Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio

Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Stegagnini Bruno Sterpa Egidio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zangheri Renato Zaniboni Antonino Zanini Paolo Zavettieri Saverio Zolla Michele Zoppetti Francesco Zoppi Pietro Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Gabbuggiani Elio

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Onorevole Bruno Bosco, mantiene il suo emendamento 7.11, che è stato invitato a ritirare?

Bruno BOSCO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Trantino 7.6... Chiedo scusa, emendamento Tamino 7.6.

VINCENZO TRANTINO. Presidente, ne ho sentite di tutti i colori nella mia vita! Ma questa proprio non me l'aspettavo!

PRESIDENTE. L'onorevole Tamino intende mantenere l'emendamento 7.6, che è stato invitato a ritirare?

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, il relatore per la maggioranza Carrus si è dichiarato favorevole al contenuto dell'emendamento Tamino 7.6 ed alla sua finalità, ma non alla sua collocazione nella legge finanziaria in esame, in quanto riguarda una precisa normativa

ed ha chiesto al ministro Zamberletti di pronunciarsi con un suo giudizio in merito. Soltanto dopo che il Governo avrà espresso il suo giudizio potremo decidere se ritirare o meno l'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Il ministro Zamberletti intende dare i chiarimenti richiesti?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Mi associo alle considerazioni del relatore per la maggioranza, chiedendo anch'io di ritirare l'emendamento in questione, anche perché, per quanto riguarda le valutazioni di impatto ambientale relative ad opere di queste dimensioni, si tratta di un atto dovuto. Quindi il collocarlo in una norma potrebbe dare la sensazione di un atto eccezionale, il che farebbe venire meno la possibilità di operare con valutazioni di impatto ambientale anche su altre grandi opere non previste in questo caso.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida?

FRANCO CALAMIDA. Dopo le precisazioni del ministro Zamberletti, devo ritenere che la tematica dell'impatto ambientale potrà trovare collocazione nell'attuazione della normativa della Cee, dove il vincolo di impatto ambientale sarà riconfermato.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. È esatto.

Franco CALAMIDA. A queste condizioni molto precise, ritiro l'emendamento Tamino 7.6, ritenendolo di fatto accolto nel suo indirizzo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Satanassi 7.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Satanassi. Ne ha facoltà (Commenti).

ANGELO SATANASSI. Signor Presidente, chiedo scusa ai colleghi, ma sono stato chiamato dagli elettori a rappresentare in

questa Assemblea alcuni problemi, e compio fino in fondo il mio dovere (Commenti — Applausi all'estrema sinistra).

Intendiamo sollecitare il Governo a dare impulso al programma per combattere e fermare il drammatico fenomeno della subsidenza, cioè dell'abbassamento del suolo, che colpisce 72 comuni delle province emiliano-romagnole di Bologna, Ravenna e Forlì, indicato all'articolo 4 della legge n. 10 del 1980. Si tratta di 200 miliardi, di cui 50 nel 1987, 80 nel 1988 e 90 in ciascuno degli anni 1989, 1990. 1991, oltre a 200 miliardi da destinare ad opere di bonifica dei territori di Ferrara e Rovigo.

La subsidenza è diffusa nelle aree a forte concentrazione insediativa e produttiva ed ha raggiunto livelli tali (basti pensare che negli ultimi anni il suolo si è abbassato di 20 centimentri) da mettere in pericolo l'equilibrio fisico, geologico, pedologico del territorio.

Gli insediamenti civili ed industriali ed il moltiplicarsi di infrastrutture comportano l'impermeabilizzazione di vaste parti del suolo, sottratte all'utilizzazione agronomica, nonché la riduzione delle infiltrazioni di acqua piovana e di superficie destinata al ravvenamento delle falde sotterranee.

L'intervento che proponiamo con il mio emendamento 7.9 consente, allo stato, di superare il concetto di difesa passiva del suolo o di semplice difesa idraulica e di affermare, invece, con opportune scelte, il principio della difesa attiva e dinamica del territorio.

Chiediamo una coordinazione della spesa pubblica dal comune allo Stato, per bloccare un fenomeno che rischia di distruggere opere d'arte, monumenti, antiche civiltà, interi comparti economici, sino alla desertificazione. Non è allarmismo di maniera il mio, ma è la fredda analisi di un processo che rischia, in tempi brevi, di diventare irreversibile. Basti pensare alla penetrazione dell'acqua salmastra nei terreni coltivati.

Voglio ricordare infine, signor Presidente, colleghi deputati, che per la difesa | l'emendamento Russo Franco 7.7, non ac-

del suolo, quindi anche per la lotta alla subsidenza, nell'intero territorio nazionale sono stati spesi, in vent'anni, soltanto miliardi: appena 50 miliardi all'anno. Di questi, ben 400 miliardi sono stati utilizzati per interventi a posteriori, dopo gravi fatti calamitosi. Per costruire autostrade, invece, sono stati spesi oltre 6.000 miliardi in dodici anni.

Una politica di intervento organico, per riportare in equilibrio l'ecosistema idrico nell'area orientale di una regione importante quale l'Emilia-Romagna, significa anche intervenire nei processi di eutrofizzazione del mare e sul regime del Po e dei suoi affluenti, in un rapporto interconnesso fra difesa del suolo e dell'ambiente e relazioni economiche e sociali.

Per questi motivi chiediamo all'Assemblea un voto favorevole sull'emendamento 7.9 (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Satanassi 7. 9 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Satanassi 7. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti Maggioranza Voti favorevoli..... 206 Voti contrari

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

cettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione sull'emendamento Botta 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

GIUSEPPE BOTTA. Ritiro l'emendamento, signor Presidente.

Guido ALBORGHETTI. Lo facciamo nostro, signor Presidente, e chiediamo che venga votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Botta 7.8, ritirato dall'onorevole Botta e fatto proprio dall'onorevole Alborghetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | . 508 |
|--------------------|-------|
| Maggioranza | . 255 |
| Voti favorevoli | 225 |
| Voti contrari | 283 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Vignola 7.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. I colleghi sanno che la conferenza permanente dei rettori di università da anni lamenta l'insufficienza degli stanziamenti per l'edilizia universitaria ed ha chiesto il rifinanziamento

della apposita legge. Tale rifinanziamento è stato in parte effettuato, fino a 950 miliardi. La richiesta della conferenza permanente dei rettori è per un minimo di mille miliardi; ed è questa la richiesta che noi avanziamo, stabilendo che un 40 per cento sia riservato alle università del Mezzogiorno. È una richiesta più che fondata per porre le università in condizione di portare a termine ciò che è già stato affrontato e di avviare un minimo di ristrutturazione per il futuro.

Annuncio che non solo il gruppo del PCI voterà, come è ovvio, a favore dell'emendamento Vignola 7.10, ma subordinatamente voterà anche a favore dell'emendamento Bosco Bruno 7.12.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti e votanti | 514 |
|--------------------|-----|
| Maggioranza | 258 |
| Voti favorevoli 2 | 20 |
| Voti contrari 2 | 94 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alagna Egidio Alasia Giovanni

Alberini Guido Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Aloi Fortunato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Amodeo Natale Andò Salvatore Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Augello Giacomo Auleta Francesco Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barontini Roberto Barzanti Nedo Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Belluscio Costantino Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Berselli Filippo

Bianchi Beretta Romana Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso Bochicchio Schelotto Giovanna **Bodrato** Guido Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Breda Roberta Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Bianchi Fortunato

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capanna Mario
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo Caria Filippo Carlotto Natale Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cattanei Francesco Cavagna Mario Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo Ciocia Graziano Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni

Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio d'Aquino Saverio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Luca Stefano De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Fiorgio Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario

Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Forner Giovanni
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Gangi Giorgio Garavaglia Maria Pia Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni Gualandi Enrico Guerrini Paolo Guerzoni Luciano Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Lattanzio Vito Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lodigiani Oreste Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manfredini Viller Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martelli Claudio Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Matarrese Antonio Mattarella Sergio Matteoli Altero

Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio

Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pinna Mario Piredda Matteo Pisani Lucio Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Puiia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quercioli Elio Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe

Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Roccella Francesco Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubbi Antonio Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Salerno Gabriele Samà Francesco Sandirocco Luigi Sanese Nicola Sanfilippo Salvatore Sangalli Carlo Sanguineti Mauro Angelo Sanlorenzo Bernardo Sannella Benedetto Santini Renzo Sapio Francesco Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Scarlato Guglielmo Segni Mariotto Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo

Serrentino Pietro Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Stegagnini Bruno Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Anfonso
Visentini Bruno
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe Zambon Bruno Zampieri Amedeo Zangheri Renato Zaniboni Antonino

Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovaccricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai successivi emendamenti Bosco Bruno 7.12 e Valensise 7.1. Il relatore invita i proponenti a ritirarli perché pensa che siano assorbiti dall'emendamento della Commissione.

Bruno BOSCO. Da quale emendamento della Commissione è assorbito il mio emendamento 7.12? Nello stampato ciò non compare.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, vuole precisare?

NINO CARRUS, Relatore per la maggioranza. Ho espresso parere contrario sugli emendamenti in questione, signor Presidente, con l'invito a ritirarli, per un motivo molto semplice. Sembra a me, infatti, che gli emendamenti abbiano un contenuto improprio rispetto agli obiettivi generali della legge finanziaria e che il problema possa trovare collocazione nel provvedimento che la stessa Commissione bilancio sta discutendo relativo agli interventi straordinari per la Calabria.

È un giudizio di merito, quindi, non un giudizio di procedura. Se i colleghi si dichiarano disposti a ritirare gli emendamenti, la Commissione, che sta esaminando il provvedimento sulla Calabria, potrà esaminare favorevolmente il problema in quella sede.

PRESIDENTE. La motivazione era, dunque, un po' diversa. I colleghi l'hanno ascoltata da una fonte più diretta. Onorevole Bruno Bosco?

BRUNO BOSCO. Signor Presidente, io debbo insistere per la votazione del mio emendamento. Della legge di sviluppo della Calabria si parla da tanto tempo, ma ancora non si riesce ad intravedere l'approvazione. In questi giorni, inoltre, abbiamo assistito ad un fatto molto strano e pericoloso: il decreto-legge sugli sfratti ha infatti addirittura assorbito 250 miliardi che per l'anno 1986 erano destinati appunto alla Calabria. Non vedo quindi come si possa finanziare anche l'edilizia scolastica, nel momento in cui fondi per 250 miliardi, già stanziati dalla legge finanziaria per l'anno in corso, vengono stornati e destinati ad altre finalità.

Aggiungo che il nostro emendamento è molto modesto. Si tratta di prelevare, da un complesso di 950 miliardi destinati all'edilizia scolastica, cui si aggiungono 700 miliardi stanziati con una legge dello scorso anno (per altro a tutt'oggi impegnati solo per 490 miliardi), una quota esigua, pari ad appena 60 miliardi, per destinarla alla realizzazione degli alloggi per le università aventi carattere residenziale: queste ultime non sono numerose. certamente, e tuttavia per vivere hanno bisogno di veder realizzati questi alloggi. Se la legge istitutiva di tali università è stata lungimirante, l'applicazione è stata invece negativa. Gli studenti continuano ad essere alloggiati in edifici malsani e fatiscenti, neppure validi ai fini antisismici. Non è quindi possibile, in tale situazione, far fronte alle esigenze previste dalla legge istitutiva, né a quelle che di-

scendono dai moderni criteri di ubicazione e di formazione universitaria (Applausi).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bosco Bruno 7.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 7.1, per il quale pure valgono le considerazioni poc'anzi esposte dal relatore. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

Franco FERRI. Il gruppo comunista voterà contro questo emendamento: debbo anzi dire che eravamo convinti che i presentatori, riflettendo anche sull'opportunità di evitare un allungamento del dibattito, sarebbero giunti alla conclusione di ritirarlo. Così non è stato, e noi pertanto ci pronunciamo in senso contrario. Vorrei però chiarire il significato di tale nostro atteggiamento. Noi non siamo affatto contrari alla istituzione del terzo centro universitario pugliese a Foggia. Sappiamo che ciò rientra tra le priorità previste dalla legge n. 590, e riteniamo che tali priorità vadano rispettate. Riteniamo pure che vadano rispettate tutte le priorità previste, relativamente alle regioni Piemonte. Campania, Lazio, Emilia Romagna, Puglia, e successivamente quelle concernenti le altre regioni, sulla base di un giudizio che va affidato alla conferenza permanente dei rettori, per sottrarlo a decisioni arbitrarie da parte del Ministero. In tale quadro, riteniamo che una proposta isolata, relativa alla regione Puglia, che non tenga presente il contesto generale delle priorità, delle esigenze e delle compatibilità per l'istituzione di nuove università, non giovi ad una corretta programmazione dello sviluppo universitario. È soltanto per questi motivi che noi voteremo contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Debbo dire che non comprendo il motivo dell'opposizione al nostro emendamento. Mi consentirà dunque il relatore di non accogliere la sua richiesta di ritiro. Probabilmente vi è stato un equivoco: Foggia non si trova in Calabria; è uno dei capoluoghi pugliesi; e ciò sta a dimostrare con quanta diligenza l'argomento sia stato esaminato! Ora, il problema è un altro. La legge n. 590 del 1982 ha previsto un centro universitario in Puglia e non vi sono opposizioni sulla ubicazione del terzo centro universitario a Foggia. Vi è in proposito un deliberato unanime della regione Puglia, il cui contenuto è stato riportato nella proposta di riassetto del sistema universitario pugliese inviata al ministro della pubblica istruzione.

L'accoglimento del nostro emendamento Valensise 7.1 non comporta variazioni di spesa. Non vi sarebbe, cioè, lo sfondamento del cosiddetto tetto, né, comunque, l'esigenza di recuperare dei fondi. Inoltre la nostra proposta è in linea con l'atteggiamento assunto dal Governo, che in Commissione ha accettato un ordine del giorno in proposito.

Si tratta ora di dare una prova concreta della volontà politica di realizzare, ripeto, un centro universitario in Puglia, così come previsto dalla legge e, ai fini della ubicazione, da precisi deliberati regionali. Non riteniamo di chiedere nulla di eccezionale, ma soltanto una giusta risposta alle legittime richieste delle popolazioni pugliesi. Non sosteniamo posizioni campanilistiche. Sarebbe assurdo farlo.

Sono questi i motivi per cui insistiamo sull'emendamento e chiediamo all'Assemblea un voto favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto passiamo al voto. Ricordo che è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Valensise 7.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 90 |
|--------------------|----|
| Votanti 48 | 39 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza 24 | 15 |
| Voti favorevoli 59 | |
| Voti contrari 430 | |
| | |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Alagna Egidio Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Aloi Fortunato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Amodeo Natale Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale

Artioli Rossella Astone Giuseppe Augello Giacomo Auleta Francesco Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia

Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Barbalace Francesco Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano Barontini Roberto Barzanti Nedo Baslini Antonio Bassanini Franco Battaglia Adolfo Battistuzzi Paolo Becchetti Italo Belardi Merlo Eriase Bellini Giulio Belluscio Costantino Benedikter Johann Benevelli Luigi Bernardi Guido Berselli Filippo Bianchi Fortunato Bianchi di Lavagna Vincenzo Bianchini Giovanni Bianco Gerardo Biasini Oddo Binelli Gian Carlo Bisagno Tommaso Bochicchio Schelotto Giovanna Bodrato Guido Boetti Villanis Audifredi Bonalumi Gilberto Boncompagni Livio Bonetti Andrea Bonetti Mattinzoli Piera Bonferroni Franco Bonfiglio Angelo Borghini Gianfranco Borgoglio Felice Borri Andrea Borruso Andrea Bortolani Franco Bosco Bruno

Bosco Manfredi Boselli Anna detta Milvia Bosi Maramotti Giovanna Botta Giuseppe Bottari Angela Maria Bozzi Aldo Briccola Italo Brina Alfio Brocca Beniamino Bruni Francesco Bruzzani Riccardo **Bubbico Mauro** Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Capanna Mario Capecchi Pallini Maria Teresa Capria Nicola Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Carlotto Natale Carpino Antonio Carrus Nino Casalinuovo Mario Casati Francesco Casini Carlo Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo Castagnola Luigi Cattanei Francesco Cavagna Mario Cavigliasso Paola Ceci Bonifazi Adriana Cerrina Feroni Gian Luca Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano Ciampaglia Alberto Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo Cifarelli Michele Ciocci Lorenzo

Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo Cobellis Giovanni Codrignani Giancarla Colombini Leda Coloni Sergio Colucci Francesco Columba Mario Columbu Giovanni Battista Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuojati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio d'Aquino Saverio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato

Drago Antonino Dujany Cesare Amato Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fiorino Filippo Florino Michele Forlani Arnaldo Formica Rino Foschi Franco Foti Luigi

Fracanzani Carlo

Fracchia Bruno

Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Garavaglia Maria Pia Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Lattanzio Vito Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo

Manfredi Manfredo Manfredini Viller Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Marzo Biagio Masina Ettore Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Portatadino Costante Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quercioli Elio Quieti Giuseppe Ouintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario

Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Roccella Francesco Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romano Domenico Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaello Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo

Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Segni Mariotto Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Sinesio Giuseppe Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Santini Renzo

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Cafarelli 7.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

Franco FERRI. A proposito di questi emendamenti, debbo dire, relatore Carrus, che mi viene sempre in mente la storia della scoperta dell'America, del povero Cristoforo Colombo, che cercava di scoprirla mentre gli altri tentavano continuamente di ricoprirgliela. Per il piano quadriennale, che non ha trovato finanziamento né nella legge finanziaria dell'anno scorso né nel disegno di legge

finanziaria in discussione, ogni volta che spunta fuori si dice che lo affronteremo in qualche altra sede. L'occasione non è mai buona ed il piano quadriennale non trova mai l'ubi consistam.

Per questa ragione, come ho già annunciato, voteremo a favore sia sull'emendamento Cafarelli 7.2 sia sui due successivi. Parlato 7.3 e Poli Bortone 7.4. In proposito abbiamo specificato il senso che vogliamo dare agli stanziamenti per il piano quadriennale. Raccomandiamo inoltre solidalmente a tutti i componenti della Commissione istruzione e comunque all'Assemblea di fare in modo che gli stanziamenti che dovessero essere affidati, per il piano quadriennale, sulla base di questi emendamenti, al Ministero, siano amministrati oculatamente, in base a norme precise che sottraggano la loro gestione a fini clientelari, così come purtroppo invece è avvenuto in tutto questo periodo.

Occorrono, cioè, ripeto, norme precise che finalizzino l'utilizzazione dei fondi alla articolazione, alla programmazione e al riequilibrio delle utenze e delle presenze, nonché allo sviluppo delle sedi secondo un preciso programma. Questo è il senso del nostro voto favorevole su questi emendamenti (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cafarelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAFARELLI. Brevissimamente, signor Presidente. Mi rifaccio al mio intervento di ieri su un altro emendamento solo per ricordare ai colleghi che la mia proposta riguarda una legge approvata nel 1982. Più volte questa Assemblea si è espressa a favore della sua attuazione. Non ho difficoltà a riconoscere pubblicamente lo sforzo compiuto in tal senso dalla Commissione bilancio e dallo stesso ministro del tesoro. Mi sarebbe piaciuto poter dare atto di uno sforzo analogo da parte del ministro della pubblica istruzione. Mi compiaccio, infatti, che il relatore Carrus abbia dichiarato di voler

trovare una soluzione; occorre però che questa volontà sia confermata dai fatti. La soluzione che è stata proposta trova il nostro consenso, perché si tratta di recuperare questa legge già approvata; non vorrei però che, come a volte è accaduto, si trattasse semplicemente di un espediente. Occorre un impegno da parte del Governo perché si provveda ad uno stanziamento ad hoc, com'è previsto dall'articolo 2 della legge n. 382 (alla quale si rifà la legge n. 590).

Se la richiesta di ritirare il mio emendamento 7.2 significa che il Comitato dei nove provvederà nei prossimi giorni, in occasione della discussione del bilancio, a reperire i fondi necessari (si tratta solo di 200 miliardi), allora sono pronto a ritirarlo. Ma se il significato della richiesta non dovesse essere questo, insisto allora per la votazione sul mio emendamento, e chiedo ai colleghi di tutti i gruppi politici di votare a favore, perché è questo l'unico mezzo per attuare il piano quadriennale (Applausi al centro).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Abbiamo già discusso ieri dello stesso problema, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a proposito della tabella C. Noi abbiamo votato a favore su quell'emendamento, anche se abbiamo rilevato che la sua collocazione non ci sembrava la più opportuna.

Oggi è necessario votare lo stesso tipo di emendamento all'articolo 7, proprio perché si tratterebbe di somme immediatamente spendibili.

Voglio ricordare che già in data 9 ottobre il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, in Commissione istruzione, fu l'unico a presentare un emendamento per l'attuazione del piano quadriennale delle università nelle quattro regioni previste dalla legge n. 590. Ci rendiamo adesso conto, giudicando dall'andamento del dibattito e dagli orientamenti che sono emersi durante l'esame

del disegno di legge finanziaria, che per il ministro della pubblica istruzione non esiste in realtà alcuna forma di programmazione, non esistono somme che sono impegnate per essere spese. Non è previsto alcun intervento, nella realtà, dalla scuola materna fino all'università, se non qualche somma, molto esigua, per le università non statali.

Ebbene, mentre ricordo ai colleghi degli altri gruppi l'impegno assunto in precedenza, voglio concludere osservando semplicemente che è vero che la tenacia è tipica delle donne, ma quella del ministro della pubblica istruzione non è tenacia, è veramente ostinazione; e credo che una decisione di questa Assemblea opportunamente potrebbe vincerla (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro del tesoro, onorevole Goria. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Solo per una precisazione, signor Presidente. Desidero dare le più ampie garanzie circa la sufficienza degli stanziamenti, in termini finanziari, per tutti i problemi di edilizia universitaria.

Vorrei solo ricordare che il comma al quale ci riferiamo prevede uno stanziamento aggiuntivo, e non rappresenta l'unica disponibilità di risorse.

Ricordava, per altro, il collega Cafarelli che ci troviamo di fronte ad una situazione che va gestita; e indubbiamente gli appelli da più parti venuti saranno raccolti dal ministro della pubblica istruzione e dall'intero Governo. Si tenga presente che si è in fase di attuazione di vecchie leggi, oltre che di approvazione di quella all'esame. Mi pare quindi che non esista alcuna tensione in ordine ai problemi sollevati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO. Ritengo che le considerazioni svolte dal ministro non

siano rasserenanti per coloro che pensano che l'emendamento vada approvato perché in effetti si tende.... Viene ritirato?

FRANCO FERRI. Lo abbiamo fatto nostro.

DOMENICO ROMANO. Se venisse ritirato, lo faremmo nostro. A nostro avviso, l'emendamento deve essere approvato perché tende all'attuazione di quanto disposto da una legge dello Stato che, per la verità, per oltre quattro anni è stata completamente disattesa dal Governo.

Il Parlamento, nel momento in cui vota questo emendamento, pertanto, non dà una risposta campanilistica perché la somma che si chiede di stanziare viene messa a disposizione per l'esecuzione della programmazione che il Ministero della pubblica istruzione deve porre in essere. Alcuni giorni or sono si è insediato il comitato per la programmazione, ergo dobbiamo mettere a sua disposizione queste somme che devono servire a soddisfare le esigenze non di una singola regione, ma di quelle prese in considerazione dalla legge del 1980, cioè dalla norma che prevede l'istituzione di nuovi centri universitari in Piemonte, Emilia Romagna, Campania e Puglia. La legge, in altri termini, ha disciplinato gli interventi da effettuarsi in alcune regioni per favorire la creazione di sistemi universitari organici ed eliminare gli squilibri esistenti.

Da parte della ragioneria dello Stato si eccepirebbe che l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 non disciplina in termini chiari e precisi la situazione finanziaria. Ebbene, pochi minuti fa ho finito di parlare con un rappresentante della ragioneria generale dello Stato, il quale mi ha detto che è possibile, con un articolo specifico, sottrarre somme dai 950 miliardi per destinarle alla istituzione di nuovi centri universitari.

Raccomando, pertanto, a tutti i colleghi dei diversi gruppi di votare a favore di questo emendamento (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Vorrei far notare che, al di là del merito — ed è possibile che vi sia una parte di ragione in quanto è stato detto — questo emendamento ci riporta nella situazione in cui ci siamo trovati circa un'ora fa: si tratta, infatti, di un emendamento il cui onere è coperto attraverso un aumento ulteriore di entrata. Pertanto, anche in questo caso, valgono le ragioni che così efficacemente l'onorevole Labriola aveva esposto per indurre l'Assemblea a votare contro (e così poi è avvenuto) l'emendamento in quel momento in discussione.

Quello di cui si discute, Cafarelli 7.2, è sostanzialmente senza copertura per cui, al di là del merito, non ci resta che votare contro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cafarelli 7.2, sul quale è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico dell'emendamento Cafarelli 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| Presenti | 510 |
|-----------------|-----|
| Votanti | 509 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 255 |
| Voti favorevoli | 244 |
| Voti contrari | 265 |

(La Camera respinge).

Onorevole Parlato, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza a ritirare il suo emendamento 7.3?

ANTONIO PARLATO. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione per scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 7.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

(La Camera respinge).

Onorevole Poli Bortone, accoglie l'invito del relatore per la maggioranza a ritirare il suo emendamento 7.4?

ADRIANA POLI BORTONE. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione per scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

 Presenti
 505

 Votanti
 504

 Astenuti
 1

 Maggioranza
 253

 Voti favorevoli
 212

 Voti contrari
 292

(La Camera respinge).

(Il deputato segretario Belardi Merlo segnala al Presidente che dal quarto settore sulla destra, ultima fila in alto, risulta espresso il voto da un seggio non occupato — Vive proteste al centro — Commenti all'estrema sinistra).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Aiardi Alberto Alagna Egidio Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Alibrandi Tommaso Aloi Fortunato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Amodeo Natale Andreatta Benjamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arbasino Alberto Arisio Luigi Armato Baldassare Armellin Lino Artese Vitale Artioli Rossella Astone Giuseppe Augello Giacomo Auleta Francesco Azzaro Giuseppe Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo

Baracetti Arnaldo Barbalace Francesco

Barbato Andrea

Barbera Augusto

Barca Luciano

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Baslini Antonio

Bassanini Franco

Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Decement Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo

Biondi Alfredo Paolo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco Bruzzani Riccardo

Bulleri Luigi

Cabras Paolo

Caccia Paolo

Cafarelli Francesco

Cafiero Luca

Calamida Franco

Calonaci Vasco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino

Capanna Mario

Capecchi Pallini Maria Teresa

Capria Nicola

Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio

Cardinale Emanuele

Carelli Rodolfo

Caria Filippo

Carlotto Natale

Carpino Antonio

Carrus Nino

Casalinuovo Mario

Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi

Cattanei Francesco

Cavagna Mario

Cavigliasso Paola

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario

Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio

Ciccardini Bartolo

Cifarelli Michele

Ciocci Lorenzo

Clocci Lorenzo

Ciofi degli Atti Paolo

Cirino Pomicino Paolo

Cobellis Giovanni

Codrignani Giancarla

Colombini Leda

Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conte Carmelo Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Cresco Angelo Crippa Giuseppe Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuoiati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio d'Aquino Saverio Dardini Sergio Darida Clelio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Donato Giulio Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Donazzon Renato Drago Antonino **Dujany Cesare Amato Dutto Mauro**

Ebner Michl Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe

Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Faraguti Luciano Fausti Franco Felisetti Luigi Dino Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fincato Laura Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Forlani Arnaldo Formica Rino Forner Giovanni Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Garavaglia Maria Pia Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Lattanzio Vito Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Lo Bello Concetto Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lops Pasquale Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vicenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo

Manfredini Viller Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Matarrese Antonio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Mora Giampaolo Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nenna D'Antonio Anna Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio Parlato Antonio Pasqualin Valentino

Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Pedroni Ettore Palmiro

Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio

Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo

Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Natale Pochetti Mario

Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana

Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio

Portatadino Costante

Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quercioli Elio Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico

Riz Roland
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rodotà Stefano
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Russo Giuseppe Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto

Sannella Benedetto Santini Renzo

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe Sarti Adolfo Sarti Armando Sastro Edmondo Satanassi Angelo Savio Gastone Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Segni Mariotto Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sorice Vincenzo Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tatarella Giuseppe Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Tramarin Achille Trantino Vincenzo Trebbi Ivanne Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe Valensise Raffaele Vecchiarelli Bruno Ventre Antonio Vignola Giuseppe Vincenzi Bruno Violante Luciano Viscardi Michele Visco Vincenzo Alfonso Visentini Bruno

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Cafarelli 7.2:

Trappoli Franco

Si è astenuto sull'emendamento Poli Bortone 7.4:

Columbu Giovanni Battista

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari procedano a un accertamento (Il deputato segretario Patria esegue l'ac-

certamento). Onorevoli colleghi, vorrei comunque raccomandare, come è ovvio, di non votare per procura (Vivi commenti al centro — Proteste all'estrema sinistra e a destra).

Onorevole Bianchi di Lavagna, non riesco a sentirla perché parla lontano dal microfono; in ogni caso, vorrei pregarla di lasciar parlare il Presidente.

Raccomando, lo ripeto, di non votare per procura. Comunque, la questione dovrà essere esaminata nella sede opportuna. Al momento faccio osservare... (Vivi commenti al centro — Proteste all'estrema sinistra). Onorevoli colleghi, vi prego! (Il deputato segretario Patria riferisce al Presidente).

Faccio osservare che, anche se si fosse verificata l'irregolarità, non sarebbe inficiato l'esito della votazione. La votazione è, quindi, da considerarsi regolare, perché i voti favorevoli sono 212 e i voti contrari 292. L'incidente per il momento è chiuso.

Francesco RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quanto avvenuto non posso darle la parola, onorevole Rutelli, perché considero chiuso l'incidente.

Francesco RUTELLI. Io non chiedo di parlare su quanto avvenuto ma per un richiamo all'articolo 49 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Francesco RUTELLI. Molto semplicemente, signor Presidente, io vorrei capire che cosa sia avvenuto, su che cosa sia avvenuta la contestazione, perché evidentemente dal verbale della seduta di domani non risulterà nulla, visto che abbiamo solo assistito a osservazioni e rumori al banco della Presidenza. Se ci sono contestazioni formali, queste devono anche apparire come tali e non tradursi semplicemente in boati o opinioni incomprensibili.

Insomma, se qualcuno ha contestazioni da muovere (ampiamente legittime, immagino), abbia la cortesia di alzarsi, di porre il problema, di farlo notare alla Presidenza, in modo da ottenere una risposta formale e di non lasciare invece tutti noi a cercare di capire cosa significhi la dichiarazione della Presidenza «il problema è risolto». Quale problema? Nessun problema è stato posto all'attenzione dell'Assemblea.

Insomma, vorrei che queste cose fossero non risolte in via di fatto ma formalizzate, altrimenti anche l'incidente che è ora capitato non può avere alcuna serietà, assumere alcuna dignità.

PRESIDENTE. Bene, continuiamo. Pongo in votazione l'emendamento 7.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Per quanto riguarda l'emendamento Perrone 7.13, ricordo che era residuata soltanto la prima parte, in quanto tutte le altre erano state dichiarate inammissibili

La prima parte però fa riferimento, per la copertura finanziaria, ad un accantonamento «costruzioni di alloggio di servizio per le forze dell'ordine» di cui alla tabella B. Tale indicazione è stata soppressa nel corso dell'esame della tabella: l'emendamento Perrone 7.13, pertanto, cade.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 7.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 497 Maggioranza 249 Voti favorevoli..... 272 Voti contrari 225

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbatangelo Massimo Abete Giancarlo Agostinacchio Paolo Alagna Egidio Alasia Giovanni Alberini Guido Alborghetti Guido Aloi Fortunato Amadei Ferretti Malgari Amalfitano Domenico Ambrogio Franco Amodeo Natale Andreatta Beniamino Andreoli Giuseppe Andreoni Giovanni Angelini Piero Angelini Vito Aniasi Aldo Anselmi Tina Antonellis Silvio Antoni Varese Arbasino Alberto Arisio Luigi Armellin Lino Artese Vitale

Badesi Polverini Licia Baghino Francesco Balbo Ceccarelli Laura Balestracci Nello Balzamo Vincenzo Balzardi Piero Angelo Baracetti Arnaldo

Artioli Rossella

Augello Giacomo

Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Barbato Andrea Barbera Augusto Barca Luciano

Barbalace Francesco

Barontini Roberto

Barzanti Nedo

Baslini Antonio Bassanini Franco

Battaglia Adolfo

Battistuzzi Paolo

Becchetti Italo

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernardi Guido

Berselli Filippo

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchi di Lavagna Vincenzo

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Biasini Oddo

Binelli Gian Carlo

Biondi Alfredo Paolo

Bisagno Tommaso

Bochicchio Schelotto Giovanna

Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi

Bogi Giorgio

Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio

Bonetti Andrea

Bonetti Mattinzoli Piera

Bonferroni Franco

Bonfiglio Angelo

Borghini Gianfranco

Borgoglio Felice

Borri Andrea

Borruso Andrea

Bortolani Franco

Bosco Bruno

Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe

Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo

Breda Roberta

Briccola Italo

Brina Alfio

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruzzani Riccardo Bulleri Luigi

Cabras Paolo Caccia Paolo Cafarelli Francesco Cafiero Luca Calamida Franco Calonaci Vasco Calvanese Flora Campagnoli Mario Cannelonga Severino Capanna Mario

Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio Caradonna Giulio Cardinale Emanuele Carelli Rodolfo Caria Filippo

Carlotto Natale Carpino Antonio Carrus Nino

Casalinuovo Mario Casati Francesco

Casini Carlo

Casini Pier Ferdinando Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi Cattanei Francesco Cavagna Mario

Cavigliasso Paola Ceci Bonifazi Adriana

Cerrina Feroni Gian Luca

Chella Mario Cherchi Salvatore Ciafardini Michele Ciaffi Adriano

Ciampaglia Alberto

Ciancio Antonio Ciccardini Bartolo

Cifarelli Michele

Ciocci Lorenzo

Ciofi degli Atti Paolo Cirino Pomicino Paolo

Cobellis Giovanni

Codrignani Giancarla

Colombini Leda Coloni Sergio

Colucci Francesco

Columba Mario

Columbu Giovanni Battista

Colzi Ottaviano

Cominato Lucia Comis Alfredo Conte Antonio Conti Pietro Contu Felice Corsi Umberto Corti Bruno Costa Silvia Costi Silvano Cresco Angelo Crippa Giuseppe Cristofori Adolfo Crivellini Marcello Crucianelli Famiano Cuffaro Antonino Cuoiati Giovanni Curci Francesco

D'Acquisto Mario D'Aimmo Florindo Dal Castello Mario Dal Maso Giuseppe D'Ambrosio Michele Da Mommio Giorgio Danini Ferruccio d'Aquino Saverio Dardini Sergio De Carli Francesco Degennaro Giuseppe De Gregorio Antonio Del Donno Olindo Dell'Unto Paris Del Mese Paolo De Martino Guido **Demitry Giuseppe** Di Giovanni Arnaldo Diglio Pasquale Dignani Grimaldi Vanda Di Re Carlo Drago Antonino **Dutto Mauro**

Ebner Michl Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando Facchetti Giuseppe Fagni Edda Falcier Luciano Fantò Vincenzo Fausti Franco Felisetti Luigi Dino

Ferrandi Alberto Ferrara Giovanni Ferrari Bruno Ferrari Giorgio Ferrari Marte Ferrarini Giulio Ferri Franco Fiandrotti Filippo Filippini Giovanna Fini Gianfranco Fioret Mario Fiori Publio Fiorino Filippo Fittante Costantino Florino Michele Forlani Arnaldo Formica Rino Foschi Franco Foti Luigi Fracanzani Carlo Fracchia Bruno Francese Angela Franchi Franco Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio Galli Giancarlo Galloni Giovanni Garavaglia Maria Pia Garocchio Alberto Gasparotto Isaia Gatti Giuseppe Gelli Bianca Genova Salvatore Geremicca Andrea Germanà Antonino Ghinami Alessandro Giadresco Giovanni Gianni Alfonso Gioia Luigi Giovagnoli Sposetti Angela Giovannini Elio Gitti Tarcisio Goria Giovanni Gorla Massimo Gradi Giuliano Graduata Michele Granati Caruso Maria Teresa Grassucci Lelio Grippo Ugo Grottola Giovanni

Gualandi Enrico

Guarra Antonio Guerrini Paolo Guerzoni Luciano Gullotti Antonino

Ianni Guido Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano Laganà Mario Bruno La Ganga Giuseppe Lagorio Lelio Lamorte Pasquale Lanfranchi Cordioli Valentina La Penna Girolamo La Russa Vincenzo Lattanzio Vito Leccisi Pino Lega Silvio Lenoci Claudio Leone Giuseppe Lobianco Arcangelo Loda Francesco Lodi Faustini Fustini Adriana Lombardo Antonino Longo Pietro Lo Porto Guido Lops Pasquale Lucchesi Giuseppe Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino Macciotta Giorgio Maceratini Giulio Macis Francesco Madaudo Dino Magri Lucio Mainardi Fava Anna Malfatti Franco Maria Malvestio Piergiovanni Manca Nicola Manchinu Alberto Mancini Vincenzo Mancuso Angelo Manfredi Manfredo Manfredini Viller Mannino Antonino Mannuzzu Salvatore Marrucci Enrico

Martellotti Lamberto Martinat Ugo Martinazzoli Mino Marzo Biagio Masina Ettore Mastella Clemente Matarrese Antonio Matteoli Altero Mazzone Antonio Mazzotta Roberto Medri Giorgio Meleleo Salvatore Memmi Luigi Meneghetti Gioacchino Mensorio Carmine Merolli Carlo Miceli Vito Micheli Filippo Micolini Paolo Migliasso Teresa Minervini Gustavo Minozzi Rosanna Minucci Adalberto Misasi Riccardo Mongiello Giovanni Montanari Fornari Nanda Montecchi Elena Montessoro Antonio Moschini Renzo Motetta Giovanni Mundo Antonio Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito Nebbia Giorgio Nicolini Renato Nicotra Benedetto Nonne Giovanni Nucara Francesco Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro Onorato Pierluigi Orsenigo Dante Oreste Orsini Bruno Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore Pallanti Novello Palmieri Ermenegildo Palmini Lattanzi Rosella Palopoli Fulvio

Parlato Antonio Pasqualin Valentino Pastore Aldo Patria Renzo Patuelli Antonio Pazzaglia Alfredo Pedrazzi Cipolla Anna Maria Pedroni Ettore Palmiro Peggio Eugenio Pellegatta Giovanni Pellicanò Gerolamo Pellizzari Gianmario Pernice Giuseppe Perrone Antonino Perugini Pasquale Petrocelli Edilio Petruccioli Claudio Picano Angelo Picchetti Santino Pierino Giuseppe Piermartini Gabriele Pillitteri Giampaolo Pinna Mario Piredda Matteo Pisani Lucio Pisanu Giuseppe Pisicchio Natale Pochetti Mario Poggiolini Danilo Polesello Gian Ugo Poli Bortone Adriana Poli Gian Gaetano Polidori Enzo Pollice Guido Pontello Claudio Potì Damiano Preti Luigi Proietti Franco Provantini Alberto Pujia Carmelo Pumilia Calogero

Quarta Nicola Quattrone Francesco Quercioli Elio Quieti Giuseppe Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni Radi Luciano Raffaelli Mario Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe Ravaglia Gianni Ravasio Renato Rebulla Luciano Reggiani Alessandro Reichlin Alfredo Reina Giuseppe Riccardi Adelmo Ricciuti Romeo Ricotti Federico Ridi Silvano Righi Luciano Rinaldi Luigi Rindone Salvatore Riz Roland Rizzi Enrico Roccella Francesco Rocchi Rolando Rocelli Gianfranco Rodotà Stefano Romano Domenico Ronchi Edoardo Ronzani Gianni Vilmer Rosini Giacomo Rossattini Stefano Rossi di Montelera Luigi Rossino Giovanni Rubbi Antonio Rubinacci Giuseppe Rubino Raffaele Ruffini Attilio Ruffolo Giorgio Russo Ferdinando Russo Francesco Russo Giuseppe Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone

Scaiola Alessandro Scaramucci Guaitini Alba Segni Mariotto Senaldi Carlo Seppia Mauro Serafini Massimo Serrentino Pietro Servello Francesco Soave Sergio Sodano Giampaolo Soddu Pietro Sospiri Nino Spataro Agostino Spini Valdo Stegagnini Bruno Sterpa Egidio Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco Tamino Gianni Tancredi Antonio Tassi Carlo Tassone Mario Tedeschi Nadir Tempestini Francesco Tesini Giancarlo Testa Antonio Toma Mario Torelli Giuseppe Tortorella Aldo Tramarin Achille Trappoli Franco Trebbi Ivanne Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria Urso Salvatore Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Astori Gianfranco
Cerquetti Enea
Forte Francesco
Galasso Giuseppe
Martino Guido
Massari Renato
Rossi Alberto
Scovacricchi Martino
Susi Domenico

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dovremmo a questo punto, onorevoli colleghi, prendere in considerazione gli articoli aggiuntivi Rutelli 7.01 e 7.02, che però devono propriamente essere riferiti al disegno di legge di bilancio piuttosto che alla legge finanziaria.

Francesco RUTELLI. Sarebbe stato meglio saperlo prima, comunque concordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 8 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne dò lettura:

«1. Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, è fissato per l'anno 1987 in lire 33.000 miliardi. Le predette anticipazioni di tesoreria sono autorizzate senza oneri di interessi.

- 2. Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) è stabilito in lire 5.750 milioni per l'anno 1987, in lire 6.000 milioni per l'anno 1988 ed in lire 6.250 milioni per l'anno 1989. A decorrere dall'anno 1990 l'entità del contributo è determinata con le modalità previste dall'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.
- 3. È autorizzata, per l'anno 1987, la spesa di lire 34 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, da destinare al potenziamento degli impianti e delle attrezzature del sistema informativo dell'Amministrazione centrale, nonché degli uffici giudiziari e dell'Amministrazione penitenziaria.
- 4. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1987 per le occorrenze in linea capitale su prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 3.500 miliardi.
- 5. Ai sensi dell'articolo 23, comma 1, e dell'articolo 28, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i limiti di reddito ivi previsti sono rivalutati per l'anno 1987 in ragione del tasso d'inflazione programmato, con arrotondamento alle lire 1.000 superiori.
- 6. Per le finalità di cui all'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa, è autorizzata per il triennio 1987-1989, in favore del fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali, in aggiunta alle somme previste dal comma *i* dell'articolo 34 della legge 28 febbraio 1986 n. 41 l'ulteriore spesa di lire 1.000 miliardi, in ragione di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 e di lire 800 miliardi per l'anno 1989.
- 7. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per i rinnovi contrattuali autorizzata con l'articolo 6, comma 2, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è incrementata di

lire 684 miliardi per l'anno 1987, di cui lire 297 miliardi relativi alla competenza dell'anno 1986, e di lire 361 miliardi per l'anno 1988. Per l'anno 1989 la relativa autorizzazione di spesa è determinata in complessive lire 1.800 miliardi.

- 8. Per la gestione del sistema di rilevazione dei dati meteorologici via satellite, di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1978, n. 863, è autorizzata la spesa annua di lire 1.500.000.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989.
- 9. A decorrere dall'anno 1987 è soppressa l'autorizzazione di spesa di lire 345 miliardi annui disposta in favore dell'ENEL con il decreto-legge 12 marzo 1982, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 12 maggio 1982, n. 231 e successive modificazioni.
- 10. In materia di assunzioni di personale continuano ad applicarsi nell'anno 1987 le disposizioni di cui ai commi da 10 a 21 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, intendendosi corrispondentemente sostituiti i riferimenti temporali in essi contenuti.
- 11. L'apporto del bilancio dello Stato alle spese correnti del Servizio sanitario nazionale di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 12 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, è rideterminato, per il triennio 1987-1989, in lire 142.850 miliardi, di cui lire 46.200 miliardi per l'anno 1987, lire 47.600 miliardi per l'anno 1988 e lire 49,050 miliardi per l'anno 1989.
- 12. È autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 e di lire 20 miliardi per il 1989, per le finalità di cui alla legge 23 febbraio 1982, n. 48, concernente la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo.
- 13. In attesa dell'emanazione di norme organiche in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sono prorogate, per l'anno finanziario 1987, le disposizioni della legge 24 giugno 1974, n. 268. Al finanziamento degli interventi previsti dalla citata legge n. 268 del 1974, è destinata per l'anno 1987 la somma di lire 230 miliardi. La

regione Sardegna ripartisce le risorse destinandole al finanziamento di interventi previsti dalla legge 24 giugno 1974, n. 268.

- 14. Per le finalità di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, è disposto un ulteriore finanziamento di lire 50 miliardi per l'esercizio 1987. Il limite di 1000 unità previsto dall'articolo 1, comma 2, del citato decreto-legge n. 24 del 1986 è elevato a 2000 unità. La quota in aumento è destinata a favore di soggetti che non abbiano già beneficiato dei contratti nel 1986.
- 15. Per gli investimenti necessari alla ripresa della manifestazione promossa dall'Ente autonomo «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna», il contributo di cui alla legge 26 luglio 1984, n. 414, è elevato a partire dall'esercizio 1987 a lire 5 miliardi».

Prima di passare agli emendamenti presentati all'articolo 8, avverto che ai sensi del quinto comma dell'articolo 121 del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibili, per estraneità all'oggetto proprio della legge finanziaria, i seguenti emendamenti: Benevelli 8.35 che, in quanto soppressivo di qualsiasi quota di partecipazione dell'assistito alla spesa per prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, non rientra nei limiti di una mera regolazione quantitativa di contributi o stanziamenti; l'emendamento Macciotta 8.40 che, in quanto abrogativo di norma vigente e soppressivo di qualsiasi forma di partecipazione degli assistiti alla spesa per prestazioni idrotermali, non rientra nei limiti di una mera regolazione quantitativa di contributi o stanziamenti: l'emendamento Macciotta 8.41 che, abrogando disposizioni attinenti agli organi abilitati alla prescrizione ed all'esecuzione di prestazioni di diagnostica specialistica ad alto costo, non rientra nel concetto di una mera regolazione quantitativa; l'emendamento Palopoli 8.42, limitatamente al comma 5-ter, che abroga ogni forma di compartecipazione degli assistiti alla spesa per presta-

zioni di diagnostica strumentale e di laboratorio; l'emendamento Calamida 8.20, che disciplina i limiti orari del lavoro straordinario; l'emendamento Calderisi 8.21 che, autorizzando una nuova spesa, non consiste in un mero rifinanziamento; l'emendamento Calamida 8.28 che, abrogando totalmente il contributo a carico dei lavoratori dipendenti per il finanziamento del programma di costruzioni di case per i lavoratori, non rientra nel concetto di mera regolazione quantitativa.

Sono altresì inammissibili, perché privi di compensazione, gli emendamenti Lodi Faustini Fustini 8.31, Lanfranchi Cordioli 8.33, Capanna 8.13, Capanna 8.13, 8.14, 8.17 e 8.18, Calamida 8.15 e 8.77 e Tamino 8.25 e 8.26.

Avverto che è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, al netto di lire 20.000 miliardi di erogazioni a titolo di regolazioni debitorie pregresse nonché dell'onere derivante dall'articolo 4. comma 9-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45. e degli effetti della sentenza della Corte costituzionale 3 dicembre 1985, n. 314, è fissato per l'anno 1987 in lire 33.400 miliardi. Le predette anticipazioni di tesoreria sono autorizzate senza oneri di interessi. In attesa del riordino del sistema pensionistico, i disavanzi patrimoniali del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, risultanti al 31 dicembre 1986, sono posti a carico dello Stato a titolo di regolazione debitoria pregressa nel limite, per ciascuna delle suddette gestioni, di lire 10.000 miliardi nell'anno 1987 e di lire 10.00 miliardi nell'anno 1988.

8.66.

GOVERNO.

A questo emendamento sono stati presenti i seguenti subemendamenti:

Dopo le parole: 3 dicembre 1985, n. 314, aggiungere le seguenti: nonché degli effetti di eventuali provvedimenti legislativi approvati nell'anno 1987 in materia di assegni familiari.

0. 8. 66. 1.

PALLANTI, MACCIOTTA, VIGNOLA.

Sostituire le parole: 33.400 miliardi con le seguenti: 36.000 miliardi comprensivi di un contributo straordinario di 10.000 miliardi, destinati per il 65 per cento al Fondo pensioni lavoratori dipendenti e per il 35 per cento alla Gestione speciale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, come avvio del trasferimento, a carico del bilancio dello Stato delle prestazioni non previdenziali.

Conseguentemente: alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), ai capitoli 1023, 1024 e 1025, aumentare le previsioni di entrate rispettivamente di 1.484, 2.043 e 1.013 miliardi; alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ai capitoli 4011, 4031 e 4051, sostituire le previsioni di spesa rispettivamente con le seguenti: 740 miliardi, 698 miliardi, 1.173 miliardi, ed ai capitoli 1073, 1180, 1245, 4791 e 4797 della medesima tabella, sostituire la previsione di spesa con la dizione: per memoria.

0. 8. 66. 2.

PALLANTI, MACCIOTTA, VIGNOLA, SANNELLA.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS, al netto della fiscalizzazione dei contributi di malattia, è stabilito per l'anno 1987 in lire 39.000 miliardi, di cui lire 26.000 miliardi a titolo di paga-

menti di bilancio e lire 13.000 miliardi come assunzione parziale a carico dello Stato di oneri assistenziali che gravano sul bilancio delle gestioni previdenziali dell'INPS.

8. 30.

8.3.

PALLANTI, MACCIOTTA, MINUCCI, GIOVANNINI, VIGNOLA, MANCUSO, LODI FAUSTINI FUSTINI, SANFILIPPO, BASSANINI, DANINI, BELARDI MERLO, SANNELLA.

Al comma 1, sostituire le parole: 33.000 miliardi con le seguenti: 39.000 miliardi.

Capanna, Gorla, Calamida, Pollice, Ronchi, Russo Franco, Tamino.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. È autorizzata la concessione di un contributo alla Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, da versare alla separata contabilità degli interventi straordinari di cui all'articolo 4 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, in ragione di lire 3.000 miliardi per l'anno 1987, lire 2.500 miliardi per l'anno 1988 e lire 2.000 miliardi per l'anno 1989. A decorrere dall'anno 1990 si provvede con le modalità di cui all'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887. Continuano ad applicarsi i criteri di cui al comma 4 dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, intendendosi corrispondentemente sostituito il riferimento temporale ivi contenuto.

8. 67.

GOVERNO.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Sostituire le parole: 3.000 miliardi con le seguenti: 3.500 miliardi e le parole: 2.500 miliardi con le seguenti: 3.000 miliardi.

Conseguentemente alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) al capitolo 1023, aumentare di 500 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

0. 8. 67.3.

BASSANINI, GIOVANNINI, MANCUSO.

Sostituire le parole: 3.000 miliardi con le seguenti: 3.500 miliardi e le parole: dall'anno 1990 con le seguenti: dall'anno 1988.

Conseguentemente alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 500 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

0. 8. 67. 1.

MACCIOTTA, SANNELLA.

Sostituire le parole: 3.000 miliardi con le seguenti: 3.500 miliardi.

0. 8. 67. 2.

CALAMIDA, GORLA, CAPANNA, POL-LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Al fine di proseguire nella separazione tra previdenza e assistenza è fissato per l'anno 1987 un contributo straordinario di lire 15.997 miliardi a carico dello Stato a favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti per lire 12.025 miliardi e delle gestioni speciali degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, rispettivamente per lire 823 miliardi, 795 miliardi e 2.354 miliardi, con riassorbimento dei finanziamenti relativi agli oneri derivanti dall'applicazione per le gestioni suddette delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1985, n. 903, e successive modificazioni e integrazioni, rispettivamente per lire 1.443 miliardi, 98 miliardi, 95 miliardi, 282 miliardi, per complessive

lire 1.918 miliardi, del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 3 giugno 1975, n. 160, per la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per lire 410 miliardi, del finanziamento di cui all'articolo 27 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, per le gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali rispettivamente per lire 55 miliardi e 50 miliardi, nonché del finanziamento di cui all'articolo 11 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti per lire 3.000 miliardi, per complessive lire 5.433 miliardi.

8, 73.

GOVERNO.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il contributo straordinario di cui al comma 3 dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è prorogato per l'esercizio 1987 per un ammontare pari a lire 6.000 miliardi ed è corrisposto negli esercizi 1987 e 1988 con le modalità di cui al comma 4 del medesimo articolo 19.

Conseguentemente alla tabella B, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sopprimere la voce: Contributo dello Stato a favore della cassa integrazione guadagni.

8, 31,

LODI FAUSTINI, FUSTINI, PALLANTI, MACCIOTTA, MINUCCI, GIOVAN-NINI, BASSANINI, VIGNOLA, SAN-NELLA.

Al comma 3, sostituire la cifra: 34 miliardi con la seguente: 68 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 1245, sopprimere le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8. 6.

Russo Franco, Pollice, Gorla, Ronchi, Calamida, Capanna, Tamino. Al comma 3, sostituire la cifra: 34 miliardi con la seguente: 50 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4051, ridurre di 16 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8.9.

CORLEONE.

Al comma 3, sostituire la cifra: 34 miliardi con la seguente: 50 miliardi.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 1180, ridurre di 16 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8. 32.

VIOLANTE, MACCIOTTA, VIGNOLA, MINUCCI, MACIS, MANNINO AN-TONINO.

Al comma 4, sostituire la cifra: 3.500 miliardi con la seguente: 4.000 miliardi. 8. 33.

LANFRANCHI CORDIOLI, MAC-CIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, PE-DRAZZI CIPOLLA, MACIS, Bo-CHICCHIO SCHELOTTO.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Il comma 9 dell'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni e integrazioni, è soppresso.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1025, aumentare di 5 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 35.

BENEVELLI, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, GUERZONI, PALOPOLI, BASSANINI, TAGLIABUE, DI GIO-VANNI, AMADEI FERRETTI, GIO-VAGNOLI SPOSETTI, CALONACI, SANNELLA.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Per l'anno 1987 è sospesa l'efficacia all'articolo 10, commi 2, 3 e 9, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni ed integrazioni.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), ai capitoli 1023 e 1024, aumentare di 1.000 miliardi ciascuno le previsione di entrata per competenza e cassa.

8. 34.

Minucci, Macciotta, Vignola, Guerzoni, Palopoli, Bassanini, Tagliabue, Amadei Ferretti, Giovagnoli Sposetti, Benevelli, Calonaci, Sannella.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. I limiti di reddito previsti dall'articolo 23, comma 1, e dall'articolo 28, comma 4 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono sostituiti dai seguenti: lire 5.363.000 per nuclei familiari di una persone; lire 8.904.000 per nuclei familiari di due persone; lire 11.448.000 per nuclei familiari di tre persone; lire 13.674.000 per nuclei familiari di quattro persone; lire 15.900.000 per nuclei familiari di cinque persone; lire 18.020.000 per nuclei familiari di sei persone; lire 20.140.000 per nuclei familiari di sette o più persone. Detti limiti sono aumentati del 67 per cento per le quote che si riferiscono al lavoro dipendente e alle pensioni.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), ai capitoli 1023 e 1024, aumentare le previsioni di entrata per competenza e cassa, rispettivamente di 1.000 e 1.150 miliardi.

8. 36.

Sannella, Minnucci, Balbo Ceccarelli, Macciotta, Bassanini, Lodi Faustini Fustini, Pallanti, Guerzoni, Vignola, Gianni, Danini.

Al comma 5 sopprimere le parole: e dell'articolo 28, comma 4, ed aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le quote di partecipazione dell'assistito alla spesa sulle prestazioni farmaceutiche, di diagnostica strumentale e di laboratorio, sulle prestazioni specialistiche e su quelle idrotermali, sono ridotte nella misura del 90 per cento.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4051, ridurre di 700 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8. 10.

CALAMIDA, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA, GORLA, POL-LICE, RONCHI.

Al comma 5, sostituire le parole da: i limiti di reddito fino a: alle lire 1000 superiori con le seguenti: i limiti di reddito ivi previsti per i nuclei familiari composti di uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più componenti sono posti pari per l'anno 1987 rispettivamente, a lire 15 milioni, a lire 25 milioni, a lire 30 milioni, a lire 34 milioni, a lire 37 milioni, a lire 39 milioni ed a lire 41 milioni.

8, 13,

CAPANNA, GORLA, CALAMIDA, POL-LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 5, sostituire le parole da: i limiti di reddito fino a: alle lire 1000 superiori con le seguenti: i limiti di reddito ivi previsti per i nuclei familiari composti di uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette o più componenti sono posti pari per l'anno 1987 rispettivamente, a lire 7.100.000, a lire 11.800.000, a lire 14.150.000, a lire 21.000.000, a lire 23.800.000 ed a lire 26.600.000.

8. 14.

Capanna, Gorla, Calamida, Pollice, Ronchi, Russo Franco, Tamino.

Al comma 5, dopo le parole: tasso di inflazione programmato aggiungere le seguenti: aumentato di 6 punti.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 10 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 1.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La rivalutazione è pari al tasso programmato di inflazione aumentato di 10 punti a favore dei nuclei familiari con più di quattro componenti dei quali uno solo sia titolare di reddito di lavoro.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 14 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 2.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nel calcolo dei limiti di reddito suddetti si computa solo il 60 per cento dei redditi da lavoro dipendente o da pensione.

8. 15.

CALAMIDA, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA, GORLA, POL-LICE, RONCHI.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ai sensi dell'articolo 23, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, nel calcolo dei limiti di reddito ivi previsti si computa solo il 60 per cento dei redditi da lavoro dipendente e da pensione.

8. 77.

CALAMIDA, TAMINO, RUSSO FRANCO, CAPANNA, GORLA, POL-LICE. RONCHI. Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Ai sensi dell'articolo 28, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, nel calcolo dei limiti di reddito ivi previsti si computa solo il 60 per cento dei redditi da lavoro dipendente e da pensione.

8. 17.

CAPANNA, GORLA, CALAMIDA, POL-LICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-bis. Il secondo periodo del comma 4, dell'articolo 28, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente: «Per i soggetti ultrasessantacinquenni i precedenti limiti di reddito sono elevati del 50 per cento con un minimo di lire 5.000.000».

8. 18.

Capanna, Gorla, Calamida, Pollice, Ronchi, Russo Franco, Tamino.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-bis. I cittadini affetti da neoplasie maligne e da manifestazioni leucemiche sono esentati da ogni forma di compartecipazione alla spesa sia per quanto attiene alle prestazioni specialistiche e di laboratorio, sia per quanto riguarda le prestazioni farmaceutiche.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1025, aumentare di 5 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 37.

CECI BONIFAZI, MACCIOTTA, MINUCCI, GUERZONI, VIGNOLA, PASTORE, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, SANNELLA.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-bis. Le esenzioni previste dai decreti del Ministro della sanità 10 febbraio 1984 e 23 novembre 1984 di cui all'articolo 28, comma 6, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono estese ai cittadini affetti da diabete mellito e da diabete insipido e ai cittadini affetti da epatopatie croniche e ai cittadini affetti dal morbo di Hansen.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 4 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 38.

PASTORE, MACCIOTTA, GUERZONI, MINUCCI, VIGNOLA, PALOPOLI, TAGLIABUE, DI GIOVANNI, MON-TANARI FORNARI, SANNELLA.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-bis. A decorrere dal 1º gennaio 1987 sono soppresse le quote di partecipazione dell'assistito per le prestazioni idrotermali. È abrogato l'ultimo capoverso del comma 3 dell'articolo 28 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4051, ridurre di 5 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8. 40.

MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, MAINARDI FAVA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, DI GIO-VANNI, CALONACI, SANNELLA.

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

5-bis. A decorrere dal 1º gennaio 1987 sono abrogate le disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 32 della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo

1025, aumentare di 100 milioni le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 41.

MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, GUERZONI, AMADEI FERRETTI, BENEVELLI, PALOPOLI, CALO-NACI, DI GIOVANNI, SANNELLA.

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

5-bis. A decorrere dal 1º gennaio 1987 le quote di partecipazione dell'assistito alla spesa sulle prestazioni farmaceutiche sono quelle determinate dal comma 3 dell'articolo 10 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638.

5-ter. Sono abrogati i commi terzo, quarto, quinto, sesto e settimo, dell'articolo 12 della legge 26 aprile 1982, n. 181, e successive integrazioni e modificazioni.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1024, aumentare di 300 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa. 8. 42.

PALOPOLI, MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, TAGLIABUE, SAN-NELLA, BASSANINI, GUERZONI.

Al comma 6, sostituire le parole da: l'ulteriore spesa fino alla fine con le seguenti: l'ulteriore spesa di lire 3.300 miliardi in ragione di 900 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 e di lire 1.500 miliardi per l'anno 1989.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1025, aumentare di 800 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa. 8. 44.

RICCARDI, MINUCCI, MACCIOTTA,
VIGNOLA, BASSANINI, RIDI,
MARRUCCI, PROIETTI, CIANCIO,
BERNARDI ANTONIO, SANNELLA.

Al comma 7, sostituire le cifre: 684 miliardi, 361 miliardi e 1.800 miliardi rispettivamente con le seguenti: 1.184 miliardi, 861 miliardi e 2.300 miliardi; e aggiungere, in fine, il seguente periodo: Uno stanziamento di lire 500 miliardi per ciascuno degli esercizi 1987, 1988 e 1989 sarà ripartito tra gli enti di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, esterni al settore statale, in sede di emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi di comparto relativi al rinnovo dei contratti di lavoro.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 1.000 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 45.

CALVANESE, BASSANINI, FERRARA, MACCIOTTA, VIGNOLA, MI-NUCCI, GUALANDI, SANNELLA.

Al comma 7, sostituire la cifra: 684 con la seguente: 1.184.

8. 4.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Alle cifre annuali di cui al presente comma va aggiunta la somma corrispondente alla perdita salariale determinatasi nell'anno precedente a causa della differenza tra il tasso di inflazione programmato ed il reale tasso medio annuale di inflazione calcolato dall'ISTAT per i consumi delle famiglie di operai e impiegati.

8. 19.

RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA, RONCHI, CALAMIDA, CAPANNA, TAMINO.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. In tutte le amministrazioni statali,

anche con ordinamento autonomo, compresa la gestione commissariale della cessata Cassa per il Mezzogiorno, le aziende di Stato, gli enti pubblici, gli enti locali e le loro aziende, comprese quelle municipalizzate, le unità sanitarie locali, le gestioni commissariali governative, il lavoro staordinario a partire dal 1º gennaio 1987 non potrà superare le 100 ore annue individuali non cumulabili. Non rientrano nel divieto di cui al decimo comma dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, le assunzioni di personale diventate necessarie a seguito della disposizione sul lavoro straordinario di cui al presente comma.

8. 20.

CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA, RONCHI, TA-MINO, GORLA.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Per l'acquisto da parte dei comuni di unità immobiliari da assegnare temporaneamente a coloro nei cui confronti sia stato eseguito o sia eseguibile un provvedimento di rilascio dell'immobile locato, è autorizzata la spesa di lire 500 miliardi per il 1986 da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro. Tale fondo è depositato nel conto corrente istituito presso la sezione autonoma della Cassa depositi e presitti ai sensi dell'articolo 13 della legge 5 agosto 1978, n. 457. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base dei dati trasmessi dai prefetti, il CER delibera la ripartizione della somma tra i comuni interessati. I criteri per la assegnazione degli immobili sono quelli previsti dalla legge 5 parile 1985, n. 18.

Conseguentemente, ridurre i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 della tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ri-

spettivamente di 300 miliardi, di 100 miliardi, di 100 miliardi.

8. 21.

CALDERISI, BANDINELLI, COR-LEONE, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le economie di cui all'articolo 23 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono utilizzate dagli enti pubblici per il finanziamento del fondo di incentivazione da destinare alla promozione di una più razionale ed efficace utilizzazione del lavoro, nonchè a favorire i necessari processi di innovazione e riorganizzazione dei servizi.

8, 69,

GOVERNO.

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di garantire il finanziamento dei programmi straordinari di ricerca e sperimentazione agraria a norma del titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, è autorizzata nel triennio 1987-1989 l'ulteriore spesa di 200 miliardi in ragione di 50 miliardi per l'esercizio 1987 e 75 miliardi per ciascuno degli esercizi 1988 e 1989. I contributi sono ripartiti a norma del'articolo 43, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica medesimo.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 1180, ridurre di 50 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8. 47.

BINELLI, MINUCCI, NEBBIA, MAC-CIOTTA, VIGNOLA, IANNI, AM-BROGIO, COCCO, MONTECCHI, FITTANTE, BONCOMPAGNI, BEL-LINI. Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di garantire la continuità degli interventi di cui all'articolo 4 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, è autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 200 miliardi, per ciascuno degli esercizi dal 1987 al 1989.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), ai capitoli 4011, 4031 e 4051, ridurre le previsioni di spesa per competenza e cassa, rispettivamente per 70 miliardi, 70 miliardi e 60 miliardi.

8. 46.

Sastro, Macciotta, Vignola, Minucci, Nebbia, Grassucci, Giovannini, Provantini, Castagnola, Guerrini, Graduata, Sannella.

Sopprimere il comma 10.

8. 5.

MINERVINI, BASSANINI.

Sopprimere il comma 10.

8. 48.

BARBERA, MACCIOTTA, MINUCCI, VI-GNOLA, CALVANESE.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

10. In materia di assunzioni di personale continuano ad applicarsi nell'anno 1987 le disposizioni di cui ai commi da 10 a 22 dell'articolo 6 e le disposizioni dell'articolo 7 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, intendendosi corrispondentemente sostituiti i riferimenti temporali in essi contenuti.

8. 74.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

10. In materia di assunzioni di personale non si applicano per il 1987 le disposizioni di cui al comma 10 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

8. 22.

CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA, RONCHI, TA-MINO, GORLA.

Al comma 10 sostituire la cifra: 21 con la cifra: 22.

8, 49,

LODA, MACCIOTTA, MANCUSO, VI-GNOLA, RIZZO, MINUCCI, BAR-BERA, MANNINO ANTONINO.

Al comma 10 aggiungere, infine, il seguente periodo: Le disposisioni non si applicano agli enti di cui all'articolo 1, primo comma, numero 6), del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 69, in attuazione della legge n. 93 del 1983.

8. 55.

GUALANDI, MACCIOTTA, VIGNOLA, MINERVINI, BASSANINI, MI-NUCCI, PALLANTI, FERRI.

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Al comma 11 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, dopo l'alinea, è inserito il seguente capoverso:

«Le assunzioni di personale diventate necessarie a seguito della riduzione di orario di lavoro contenute nei contratti di lavoro per i diversi comparti del pubblico impiego».

8. 23.

CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA, RONCHI, TA-MINO, GORLA. Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 22 agosto 1985, n. 444, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e per una quota pari al 50 per cento dei posti suddetti, con arrotondamento alla unità, persone che siano iscritte nelle liste ordinarie di disoccupazione».

8, 24,

CALAMIDA, RONCHI, RUSSO FRANCO, CAPANNA, TAMINO, GORLA, POLLICE.

Sostituire il comma 11 con il seguente:

11. L'apporto del bilancio dello Stato alle spese correnti del servizio sanitario nazionale di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 12 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, è rideterminato, per il triennio 1987-1989, in lire 144.650 miliardi di cui 46.800 miliardi per l'anno 1987, lire 48.200 miliardi per l'anno 1988 e lire 49.650 miliardi per l'anno 1989.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1025, aumentare di 600 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 54.

MACCIOTTA, MINUCCI, VIGNOLA, GUERZONI, PALOPOLI, BASSA-NINI, TAGLIABUE, DI GIOVANNI, PASTORE, MONTANARI FOR-NARI, CECI BONIFAZI, SAN-NELLA.

Sostituire il comma 11 con i seguenti:

11. Le lettere a) e b) del comma 2 dell'articolo 12 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988, sono così modificate:

a) per la parte corrente in lire 142.850 miliardi, di cui lire 46.200 miliardi per

l'esercizio 1987, lire 47.800 miliardi per l'esercizio 1988 e lire 49.250 miliardi per l'esercizio 1989;

b) per la parte in conto capitale in lire 5.397 miliardi, di cui lire 1.680 miliardi per l'esercizio 1987, lire 1.800 miliardi per l'esercizio 1988 e lire 1.917 miliardi per l'esercizio 1989.

11-bis. A decorrere dall'anno 1988 la spesa di cui alle lettere a) e b) del comma 11 viene autorizzata con le modalità previste nell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

8. 76.

LA COMMISSIONE.

Al comma 11, sostituire le cifre: 142.850 miliardi, 46.200 miliardi, 47.600 miliardi, 49.050 miliardi rispettivamente con le seguenti: 158.300 miliardi, 51.200 miliardi, 52.750 miliardi, 54.350 miliardi.

8. 25.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Al comma 11, sostituire le cifre: 142.850 miliardi, 46.200 miliardi, 47.600 miliardi, 49.050 miliardi, rispettivamente con le seguenti: 146.000 miliardi, 47.200 miliardi, 48.650 miliardi, 50.150 miliardi.

8. 26.

TAMINO, RONCHI, CALAMIDA, GORLA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. È autorizzata per l'anno 1987 la spesa di lire 100 miliardi, per l'ulteriore finanziamento della legge 8 luglio 1986 n. 349, istituitiva del Ministero dell'ambiente.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4051, ridurre di 100 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8, 27,

TESSARI.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, sono prorogate fino al 31 dicembre 1987.

Conseguente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1024, aumentare di 500 miliardi le previsioni entrata per competenza e cassa.

8. 50.

ALBORGHETTI, MACCIOTTA, MINUCCI, GEREMICCA, VIGNOLA, MANNINO ANTONINO.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

15-bis. Per garantire, nel biennio 1987 e 1988, la continuità degli interventi di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457 e successive integrazioni e modificazioni è autorizzato lo stanziamento di 1.500 miliardi di cui 100 miliardi per l'esercizio 1987 e 1.400 miliardi per l'esercizio 1988.

15-ter. Lo stanziamento di cui al comma precedente è destinato per l'80 per cento agli interventi di cui all'articolo 1, lettera a) del medesimo articolo 1.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4011, ridurre di 100 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8, 53,

BULLERI, GEREMICCA, SAPIO, FAB-BRI, BONETTI MATTINZOLI, CO-LUMBA, PALMINI LATTANZI, BASSANINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Per le finalità di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma, è disposto l'ulteriore stanziamento di lire 50 miliardi per il 1987, 60 miliardi peril 1988, 70 miliardi per il 1989.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa), al capitolo 4031, ridurre di 50 miliardi le previsioni di spesa per competenza e cassa.

8. 51.

NICOLINI, FERRI, BASSANINI, BOSI MARAMOTTI, GIOVANNINI, CIOFI DEGLI ATTI, PICCHETTI, COLOMBINI, SAPIO, POCHETTI, MACCIOTTA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. La lettera f) del comma 11 dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituita dalla seguente:

f) le assunzioni, presso gli enti locali, presso le istituzioni locali, le loro aziende e consorzi, per i posti di organico scoperti a tutto il 31 dicembre 1986. I nuovi posti di organico istituiti nel 1987, con atto deliberativo approvato dalla Commissione centrale finanza locale o nell'ambito delle competenze dei comitati regionali di controllo, potranno essere coperti nel limite del 20 per cento, con arrotondamento all'unità.

8. 52.

QUERCIOLI, TRIVA, MINUCCI, MAC-CIOTTA, VIGNOLA, GUALANDI, PALLANTI, MANNINO ANTO-NINO, SANNELLA, POLIDORI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Il contributo di cui al primo comma, lettera b), dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, prorogato al 31 dicembre 1987 dall'articolo 35, lettera (1,35 per cento».

a), della legge 5 agosto 1978, n. 457, è abolito a partire dal 1º gennaio 1987.

8. 28.

CALAMIDA, POLLICE, RUSSO FRANCO, CAPANNA, RONCHI, TA-MINO, GORLA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. L'ulteriore autorizzazione di spesa recata dall'articolo 13, comma 13, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è ridotta a 300 miliardi di lire, e disposta in ragione di 100 miliardi di lire per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988.

8. 59.

BASSANINI, NEBBIA, GIOVANNINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale è dovuto da tutti i cittadini nella misura dell'1,35 per cento del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF, entro il limite di reddito di lire 500 milioni.

8. 63.

LA RUSSA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale è dovuto da tutti i cittadini nella misura dell'1,35 per cento del reddito imponibile ai fini dell'IRPEF, entro il limite di reddito di lire 500 milioni.

8. 72.

Valensise, Parlato, Muscardini Palli, Mennitti.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

15-bis. Al comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «1,35 per cento».

15-ter. Al comma 11 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «1,35 per cento».

15-quater. Al comma 13 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «40.000.000» è sostituita dalla seguente: «300.000.000». Il comma 14 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è soppresso.

15-quinquies. Il comma 15 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente:

«15. Sui redditi da lavoro dipendente fino a 300.000.000 annui è dovuto un contributo di solidarietà dell'1,35 per cento. Tale contributo è così ripartito: 1,20 per cento a carico del datore di lavoro e 0,15 per cento a carico del lavoratore».

15-sexies. Le modifiche contributive di cui ai precedenti commi 15-bis, 15-ter, 15-quater, e 15-quinquies si applicano a decorrere dal 1º gennaio 1987.

8.71.

VALENSISE, PARLATO, MUSCARDINI PALLI, MENNITTI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

15-bis. Al comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4 per cento».

15-ter. Al comma 11 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4 per cento».

15-quater. Al comma 13 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «40.000.000» è sostituita dalla seguente: «100.000.000». Il comma 14 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è soppresso.

15-quinquies. Il comma 15 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente:

«15. Sui redditi da lavoro dipendente

oltre i 40.000.000 e fino a 100.000.000 annui è dovuto un contributo di solidarietà del 4 per cento. Tale contributo è così ripartito: 3,80 per cento a carico del datore di lavoro e 0,20 per cento a carico del lavoratore».

15-sexies. Le modifiche contributive di cui ai precedenti commi 15-bis, 15-ter, 15-quater e 15-quinquies si applicano a decorrere dal 1º gennaio 1987.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 700 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 7.

VALENSISE, PARLATO, MUSCARDINI PALLI, MENNITTI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

15-bis. Al comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4 per cento».

15-ter. Al comma 11 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4 per cento».

15-quater. Al comma 13 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra «40.000.000» è sostituita dalla seguente: «100.000.000». Il comma 14 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è soppresso.

15-quinquies. Il comma 15 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente:

«15. Sui redditi da lavoro dipendente oltre i 40.000.000 e fino a 100.000.000 annui è dovuto un contributo di solidarietà del 4 per cento. Tale contributo è così ripartito: 3,80 per cento a carico del datore di lavoro e 0,20 per cento a carico del lavoratore».

15-sexies. Le modifiche contributive di cui ai precedenti commi 15-bis, 15-ter, 15-quater e 15-quinquies si applicano a decorrere dal 1º gennaio 1987.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 700 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 29.

SERRENTINO, DE LUCA, FACCHETTI, FERRARI GIORGIO, STERPA.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

15-bis. Al comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra: «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4 per cento».

15-ter. Al comma 11 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra: «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4 per cento».

15-quater. Al comma 13 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra: «40.000.000» è sostituita dalla seguente: «100.000.000». Il comma 14 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è soppresso.

15-quinquies. Il comma 15 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente:

«15. Sui redditi da lavoro dipendente oltre i 40.000.000 e fino a 100.000.000 annui è dovuto un contributo di solidarietà del 4 per cento. Tale contributo è così ripartito: 3,80 per cento a carico del datore di lavoro e 0,20 per cento a carico del lavoratore».

15-sexies. Le modifiche contributive di cui ai precedenti commi 15-bis, 15-ter, 15-quater e 15-quinquies si applicano a decorrere dal 1º gennaio 1987.

8, 64,

La Russa.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Il contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale di cui al comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è stabilito nella misura del 4 per cento.

Conseguentemente alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 700 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 58.

Bosco Bruno, Perugini, Nucci Mauro, D'Acquisto.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Il contributo per le spese sanitarie dei lavoratori autonomi previsto dall'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è fissato nella misura del 4 per cento fino al limite di lire 100.000.000 e dell'1 per cento oltre lire 100.000.000.

8. 8.

VALENSISE, PARLATO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, PARIGI, TASSI, MEN-NITTI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

15-bis. Al comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra: «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4,50 per cento».

15-ter. Al comma 11 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra: «7,5 per cento» è sostituita dalla seguente: «4,50 per cento».

15-quater. Al comma 13 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la cifra: «40.000.000» è sostituita dalla seguente: «100.000.000». Il comma 14 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è soppresso.

15-quinquies. Il comma 15 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è sostituito dal seguente:

«15. Sui redditi da lavoro dipendenti oltre i 40.000.000 e fino a 100.000.000 annui è dovuto un contributo di solidarietà del 4,50 per cento. Tale contributo è così ripartito: 4,20 per cento a carico del datore di lavoro e 0,30 per cento a carico del lavoratore».

15-sexies. Le modifiche contributive di cui ai precedenti commi 15-bis, 15-ter, 15-quater e 15-quinquies si applicano a decorrere dal 1º gennaio 1987.

8. 65:

LA RUSSA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Al comma 8 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, le parole «4 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «10 milioni».

Conseguentemente, alla tabella 1, (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1023, aumentare di 100 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

8. 60.

DE LUCA. FACCHETTI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Il fondo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, recante nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo, è determinato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 15 della stessa legge n. 163 del 1985, in lire 854 miliardi per il 1988 ed in lire 888 miliardi per il 1989. Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

8. 70.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: in lire 854 miliardi per il 1988 e in lire 888 miliardi per il 1989 con le seguenti: in lire 100 miliardi, in aggiunta a quelli già previsti, per il 1987, in lire 954 miliardi per il 1988 ed in lire 988 miliardi per il 1989.

Conseguentemente alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1024,

aumentare di 100 miliardi le previsioni di entrata per competenza e cassa.

0. 8. 70. 1.

MACCIOTTA.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

15-bis. Per le finalità di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma, è disposto l'ulteriore stanziamento di lire 50 miliardi per il 1987.

8. 75.

LA COMMISSIONE.

Sono stati presentati inoltre i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. A decorrere dall'anno 1987 il primo comma dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, come modificato dall'articolo 11 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, è sostituito dai seguenti:

«Nei confronti delle persone fisiche è dedotta, dal reddito d'impresa, da reddito agrario e da quello di lavoro autonomo una quota pari al 50 per cento dei redditi stessi ragguagliata da un anno. La deduzione, salvo il ragguaglio ad anno, spetta in ogni caso in misura non inferiore a lire 12.500.000 né superiore a lire 25.000.000».

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata), al capitolo 1025, aumentare le previsioni di entrata, di 700 miliardi per competenza e cassa.

8. 01.

SERRENTINO, FACCHETTI, DE LUCA.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. Gli articoli 17, 18, 20, 44 del regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e gli articoli 6, 7 e 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono abrogati.

Conseguentemente alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) sopprimere i capitoli 1073, 1180, 1245, 4791, 4797.

8. 02.

CAPECCHI PALLINI, CODRIGNANI, VIGNOLA, BASSANINI, MAC-CIOTTA, MINUCCI, CERQUETTI, BARACETTI, CAVAGNA.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA. Ministro del tesoro. Signor Presidente, mi deve perdonare, ma non sono riuscito a seguire la lettura dei numeri degli emendamenti dichiarati inammissibili perché privi di compensazione. Dovendo il Governo valutare le proprie iniziative, in ordine alla discussione sull'articolo 8, sarei grato alla Presidenza se esprimesse la propria opinione su un'ipotesi (che, per altro, il Governo può al limite porre alla Commissione bilancio, quale arbitra della sostanza) di insufficiente compensazione e quindi di preclusione, a seguito dell'approvazione dell'artivolo 1, di alcuni emendamenti come, ad esempio, l'emendamento Serrentino 8, 29 e l'emendamento Valensise 8. 7 (Commenti).

Per evitare equivoci, signor Presidente, il Governo ha espresso, nel corso del dibattito, le proprie opinioni in termini procedurali in merito all'utilizzo a compensazione di previsioni sulle entrate. Ora, la Presidenza adotterà le decisioni che riterrà migliori secondo i termini regolamentari.

Quindi, prescindo dalla contestazione della insufficienza di copertura, su cui mi sono già espresso, ma prescindo esclusivamente per non riproporre questioni già svolte nel corso del dibattito.

Il Governo contesta la insufficienza della copertura: così come formulato — cito sempre a solo titolo di esempio — l'emendamento Valensise 8.7 importa, in termini che si possono analiticamente dimostrare, oneri per non meno di 1300 miliardi, mentre la compensazione viene prevista per 700 miliardi. Io non pretendo di essere creduto sulla parola, ma credo di poter — ad esempio, se lo si ritiene, in sede di Commissione bilancio — verificare questa copertura.

La domanda che il Governo si permette di porre è la seguente: qualora, per esempio, la Commissione bilancio o l'Assemblea ritengano insufficiente la copertura, l'emendamento Valensise 8.7 può essere o meno considerato precluso, a seguito della votazione sull'articolo 1, che fissa, evidentemente, un importo da rispettare?

Chiedo scusa dell'insistenza, signor Presidente, ma, come dicevo prima e come credo sia comprensibile, il Governo, sulla base delle ipotesi che potranno essere formulate, si riserva di assumere o meno iniziative.

Bruno VISENTINI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Bruno VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, in questo senso mi permetto anch'io di richiamare l'attenzione sull'articolo aggiuntivo Serrentino 8.01, in cui sembra si ipotizzi una perdita per l'erario, qualora esso dovesse essere approvato, di 700 miliardi.

La perdita di gettito per il 1987 è facilmente calcolabile su una cifra di 1400 miliardi circa, e cioè il doppio di quanto è indicato nell'articolo aggiuntivo in questione; richiamo l'attenzione su questo dato e sono a disposizione per fornire tutti i dati possibili.

Devo, però, soggiungere che nell'articolo aggiuntivo Serrentino 8.01 la compensazione viene individuata nello stesso capitolo 1025, che è relativo all'ILOR, sul quale si propone la riduzione. Per questo, ci troveremmo di fronte a una proposta di riduzione che comporta 700 miliardi di perdita, come risulta del testo dell'articolo aggiuntivo Serrentino 8.01, ma in realtà la perdita ammonta a 1400 miliardi, secondo una stima facilmente dimostrabile, una perdita che troverebbe la sua copertura in se stessa, e cioè nello stesso capitolo di gettito, 1025, che si intende ridurre. Ebbene, credo che più patente di così la mancanza di copertura sia difficile indicarla e che sia un vero e proprio errore l'aver proposto questa solu-

Richiamo la sua attenzione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho dichiarato precedentemente inammissibile tutta una serie di emendamenti. Ora i ministri Goria e Visentini hanno sollevato una questione che, se ho ben capito, è relativa all'entità della copertura finanziaria, cioè riguarda il merito della questione. Devo dire che...

Bruno VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, non si tratta di una mia questione. La questione da me posta non riguarda il merito della quantità, ma concerne il fatto che si individua la copertura sullo stesso capitolo sul quale si effettua la riduzione di aliquote, il che non so come possa avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Visentini, mi scusi, vorrei continuare rispondendo all'onorevole Goria e, poi, se lei ritiene, molto modestamente, cercherò di rispondere anche a lei.

Mi pare che i due esempi posti dall'onorevole Goria riguardino l'entità della.copertura e che, quindi, si entri in qualche modo nel merito. Io ritengo di non poter dichiarare inammissibili emendamenti di questa natura, proprio perché essi sono di natura diversa da quelli in precedenza dichiarati tali. Anche per quanto riguarda l'emendamento Valensise 8.7, al quale si è riferito l'onorevole Visentini, mi sembra che la questione sia di carattere politico. So benissimo che alla base di tutto vi è una questione di sottostima, mi sembra però che anche in questo caso la Presidenza non possa accogliere, onorevole Visentini, la sua richiesta di dichiarare l'inammissibilità (Applausi all'estrema sinistra). Non mi applaudite, colleghi, perché ciò non sarebbe giusto.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, non entro nel merito della sua decisione che non posso che rispettare, però alla luce di questi fatti il Governo annuncia la presentazione di un emendamento la cui redazione richiede un po' di tempo. Chiedo pertanto una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole ministro Goria, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,40, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 8:

Sostituire l'articolo con il seguente:

1. Il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, al netto di lire 20.000 miliardi di erogazioni a titolo di regolazioni debitorie pregresse nonché dell'onere derivante dall'articolo 4, comma 9-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, e degli effetti della sentenza della Corte costituzionale 3 dicembre 1985, n. 314, è fissato per l'anno 1987 in lire 33.400 miliardi. Le predette anticipazioni

di tesoreria sono autorizzate senza oneri di interessi. In attesa del riordino del sistema pensionistico, i disavanzi patrimoniali del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, risultanti al 31 dicembre 1986, sono posti a carico dello Stato a titolo di regolazione debitoria pregressa nel limite, per ciascuna delle suddette gestioni, di lire 10.000 miliardi nell'anno 1987 e di lire 10.000 miliardi nell'anno 1988.

- 2. È autorizzata la concessione di un contributo alla Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, da versare alla separata contabilità degli interventi straordinari di cui all'articolo 4 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, in ragione di lire 3.000 miliardi per l'anno 1987, lire 2.500 miliardi per l'anno 1988 e lire 2.000 miliardi per l'anno 1989. A decorrere dall'anno 1990 si provvede con le modalità di cui all'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887. Continuano ad applicarsi i criteri di cui al comma 4 dell'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, intendendosi corrispondentemente sostituito il riferimento temporale ivi contenuto.
- 3. Al fine di proseguire nella separazione tra previdenza e assistenza è fissato per l'anno 1987 un contributo straordinario di lire 15.997 miliardi a carico dello Stato a favore del fondo pensioni lavoratori dipendenti per lire 12.025 miliardi e delle gestioni speciali degli artigiani, degli esercenti attività commerciali, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, rispettivamente per lire 823 miliardi, 795 miliardi e 2.354 miliardi, con riassorbimento dei finanziamenti relativi agli oneri derivanti dall'applicazione per le gestioni suddette delle disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 31 luglio 1965, n. 903, e successive modificazioni e integrazioni, rispettivamente per lire 1.443 miliardi, 98 miliardi, 95 miliardi, 282 miliardi, per complessive lire 1.918 miliardi, del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 3 giugno 1975, n. 160, per la gestione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri per lire 410 miliardi, del finanziamento di cui all'arti-

- colo 27 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, per le gestioni speciali degli artigiani e degli esercenti attività commerciali rispettivamente per lire 55 miliardi e 50 miliardi, nonché del finanziamento di cui all'articolo 11 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti per lire 3.000 miliardi, per complessive lire 5.433 miliardi.
- 4. Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) è stabilito in lire 5.750 milioni per l'anno 1987, in lire 6.000 milioni per l'anno 1988 ed in lire 6.250 milioni per l'anno 1989. A decorrere dall'anno 1990 l'entità del contributo è determinata con le modalità previste dall'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.
- 5. È autorizzata, per l'anno 1987, la spesa di lire 34 miliardi da iscrivere nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, da destinare al potenziamento degli impianti e delle attrezzature del sistema informativo dell'Amministrazione centrale, nonché degli uffici giudiziari e dell'Amministrazione penitenziaria.
- 6. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1987 per le occorrenze in linea capitale su prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 3.500 miliardi.
- 7. Ai sensi dell'articolo 23, comma 1, e dell'articolo 28, comma 4, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, i limiti di reddito ivi previsti sono rivalutati per l'anno 1987 in ragione del tasso di inflazione programmato, con arrotondamento alle lire 1.000 superiori.
- 8. Per le finalità di cui all'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge stessa, è autorizzata per il triennio 1987-1989, in favore del fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali, in aggiunta alle somme previste dal comma i dell'articolo 34 della legge 28 febbraio 1986 n. 41 l'ulteriore spesa di lire 1.000 miliardi, in ragione di lire 100 miliardi per ciascuno degli anni

1987 e 1988 e di lire 800 miliardi per l'anno 1989.

- 9. Le economie di cui all'articolo 23 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, sono utilizzate dagli enti pubblici per il finanziamento del fondo di incentivazione da destinare alla promozione di una più razionale ed efficace utilizzazione del lavoro, nonché a favorire i necessari processi di innovazione e riorganizzazione dei servizi.
- 10. Per la gestione del sistema di rilevazione dei dati meteorologici via satellite, di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1978, n. 863, è autorizzata la spesa annua di lire 1.500.000.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1989.
- 11. A decorrere dall'anno 1987 è soppressa l'autorizzazione di spesa di lire 345 miliardi annui disposta in favore dell'ENEL con il decreto-legge 12 marzo 1982, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 12 maggio 1982, n. 231 e successive modificazioni.
- 12. In materia di assunzioni di personale continuano ad applicarsi nell'anno 1987 le disposizioni di cui ai commi da 10 a 22 dell'articolo 6 e le disposizioni dell'articolo 7 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, intendendosi corrispondentemente sostituiti i riferimenti temporali in essi contenuti.
- 13. Le lettere a) e b) del comma 2 dell'articolo 12 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988, sono così modificate:
- 'a) per la parte corrente in lire 142.350 miliardi, di cui lire 46.200 miliardi per l'esercizio 1987, lire 47.800 miliardi per l'esercizio 1988 e lire 49.250 miliardi per l'esercizio 1989;
- b) per la parte in conto capitale in lire 5.397 miliardi, di cui lire 1.680 miliardi per l'esercizio 1987, lire 1.800 miliardi per l'esercizio 1988 e lire 1.917 miliardi per l'esercizio 1989.
- 14. A decorrere dall'anno 1988 la spesa di cui alle lettere g) e h) del comma 13

- viene autorizzata con le modalità previste nell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.
- 15. È autorizzato l'ulteriore stanziamento di lire 10 miliardi per ciascuno degli anni 1987 e 1988 e di lire 20 miliardi per il 1989, per le finalità di cui alla legge 23 febbraio 1982, n. 48, concernente la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo.
- 16. In attesa dell'emanazione di norme organiche in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, sono prorogate, per l'anno finanziario 1987, le disposizioni della legge 24 giugno 1974, n. 268. Al finanziamento degli interventi previsti dalla citata legge n. 268 del 1974, è destinata per l'anno 1987 la somma di lire 230 miliardi. La regione Sardegna ripartisce le risorse destinandole al finanziamento di interventi previsti dalla legge 24 giugno 1974, n. 268.
- 17. Per le finalità di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, è disposto un ulteriore finanziamento di lire 50 miliardi per l'esercizio 1987. Il limite di 1000 unità previsto dall'articolo 1, comma 2, del citato decreto-legge n. 24 del 1986 è elevato a 2000 unità. La quota in aumento è destinata a favore di soggetti che non abbiano già beneficiato dei contratti nel 1986.
- 18. Per gli investimenti necessari alla ripresa della manifestazione promossa dall'Ente autonomo «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative ed industriali moderne e dell'architettura moderna», il contributo di cui alla legge 26 luglio 1984, n. 41, è elevato a partire dall'esercizio 1987 a lire 5 miliardi.
- 19. «Per le finalità di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 92, recante provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma, è disposto l'ulteriore stanziamento di lire 50 miliardi per il 1987».
- 20. Il fondo di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, recante nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo, è determinato, ai sensi del secondo comma dell'articolo 15 della

stessa legge n. 163 del 1985, in lire 854 miliardi per il 1988 ed in lire 888 miliardi per il 1989. Per gli anni successivi si provvede ai sensi dell'articolo 19, quattordicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984. n. 887.

21. Per l'anno 1987, fermo restanto quanto disposto dall'articolo 5, commi 1, 2, 3 e 4 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è elevata al 30,64 per cento la quota indicata alla lettera a) dell'articolo 8, comma 1, della legge 16 maggio 1970, n. 281 e sono maggiorate del 4 per cento le somme spettanti alle Regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano di cui al predetto articolo 5, comma 4.

8. 78.

GOVERNO.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OSCAR MAMMÌ, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per incarico del Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri, comunico che il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 8.78 del Governo (Applausi polemici all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che a questo punto si possa chiudere la seduta odierna.

Convoco immediatamente nella biblioteca del Presidente la Conferenza dei presidenti di gruppo per organizzare la discussione sulla questione di fiducia.

La seduta domani avrà inizio alle 9,30.

GUIDO POLLICE. Vorrei conoscere l'ordine del giorno della seduta di domani (Commenti a destra).

PRESIDENTE. Faccio presente che all'ordine del giorno della seduta di domani non può essere che il seguito della discussione sul disegno di legge finanziaria.

L'articolo 116 del regolamento è chiaro, in proposito.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani: Venerdì 14 novembre 1986, alle 9,30:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). (4016-bis).

— Relatori: Carrus, per la maggioranza; Parlato, Calamida, Crivellini, Minucci, di minoranza.

La seduta termina alle 20,35.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Bianco n. 2-00986 del 12 novembre 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE Avv. Gian Franco Ciaurro

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23,5.

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GIADRESCO, FERRARI MARTE, SAN-DIROCCO E ANTONI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se corrisponda al vero che il Governo ha intenzione di presentare un disegno di legge sul problema della doppia imposizione delle pensioni italiane pagate ai connazionali in Belgio, nel quale, sostanzialmente, si prende atto del fallimento della trattativa italo-belga e i nostri connazionali (cui sarebbe concesso a richiesta il rimborso delle ritenute fiscali effettuate alla fonte dall'Inps) dovrebbero pagare al fisco belga gli arretrati di imposta anche anteriori al 31 dicembre 1984.

Si chiede di sapere se intenda: a) sospendere un tale proposito e chiedere al Governo di Bruxelles la ripresa immediata delle trattative fra i due paesi – a livello politico/diplomatico e non solamente tecnico – onde evitare che si consumino una ingiustizia e una iniquità nei confronti dei nostri connazionali emigrati in Belgio; b) al tempo stesso di rinviare fino alla definizione della materia fra i due Governi la scadenza per il pagamento nel Belgio dell'imposta. Scadenza attualmente prorogata al 31 dicembre prossimo.

Si sottolinea che, in caso contrario, la maggior parte dei circa 20 mila connazionali interessati al problema vedrebbero vanificati i risparmi di tutta una vita. Si ribadisce che il mancato pagamento dell'imposta non è dovuto alla volontà di evasione o di violazione all'accordo italobelga sulla imposizione nel paese di residenza; esso non è addebitabile ai singoli titolari di pensione italiana, bensì all'amministrazione finanziaria del nostro paese la quale, nonostante l'esistenza – dal 1970 – della convenzione bilaterale, ha continuato ad effettuare la ritenuta fiscale alla fonte.

Infine si ricorda: 1) che lo scompenso esistente fra l'eventuale rimborso dell'imposta trattenuta alla fonte in Italia e il pagamento dell'imposta nel paese di residenza, rende assolutamente impraticabile l'ipotesi che si prospetta nel ventilato disegno di legge del Governo. Ne deriverebbe infatti che la moratoria fino ad ora attuata e le successive proroghe in attesa di accordi bilaterali finirebbero per aggravare il problema in quanto alle somme dovute si dovranno aggiungere gli interessi legali e, addirittura, in molti casi le spese di riscossione coatta da parte degli ufficiali giudiziari; 2) che in mancanza della auspicata riapertura della trattativa fra i due Governi - e il conseguente rinvio della scadenza del 31 dicembre 1986 - i pensionati italiani residenti in Belgio si troveranno senza alcuna protezione giuridica a partire dal 1º gennaio 1987, e saranno oggetto dell'ingiunzione di pagamento di ingenti somme a rischio del pignoramento dei pochi beni patrimoniali acquisiti con tutti i sacrifici sopportati nel corso di oltre un trentennio di emigrazione. (5-02894).

SACCONI, CARRUS, PELLICANO, MACCIOTTA, GHINAMI, FACCHETTI E BASSANINI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che

fino dal 1983 Alusuisse dichiarava l'intenzione di cedere alla finanziaria MCS la propria partecipazione in SAVA;

la concentrazione di SAVA in Aluminia (società del gruppo MCS) consentirebbe di ottenere vantaggi e sinergie stimati in circa 20 miliardi annui;

a fronte della disponibilità espressa da Alusuisse veniva avviata una trattativa tra la stessa ed MCS che non veniva portata a termine causa la mancata autorizzazione del consiglio di amministrazione dell'EFIM;

il CIPI invitava, con la propria delibera del 1º agosto 1985, MCS a perseguire l'integrazione industriale tra Alu-

minia e SAVA al fine di consentire ad Aluminia di disporre, anche nella laminazione, di un mix produttivo adeguato al mercato:

in data 17 settembre 1986 veniva deliberata dal consiglio di amministrazione dell'ENEL l'acquisizione delle centrali idroelettriche della SAVA, venendosi così definitivamente a rimuovere l'ultimo ostacolo all'acquisizione SAVA da parte MCS;

il non avere ancora dato seguito alle indicazioni del CIPI ed aver conseguentemente lasciato che l'attività produttiva di SAVA vivesse un così lungo periodo di indeterminatezza gestionale, lungi dal permettere ulteriori miglioramenti nel prezzo di cessione, ha come diretta conseguenza, stante la impossibilità di dare luogo agli investimenti previsti da MCS, l'emarginazione ed il rischio del degrado produttivo del laminatoio di Porto Marghera;

infine, la citata incertezza sul futuro assetto gestionale della SAVA sta comportando profonde tensioni sociali -:

quali azioni intenda intraprendere – nell'ambito delle competenze di Governo, enti e società – al fine di giungere ad una rapida ed alla più economica definizione dell'acquisizione della quota SAVA detenuta da Alusuisse da parte della finanziaria MCS. (5-02895)

CIOCCI E COLOMBINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che

da notizie di stampa si evince che il comune di Rignano Flaminio (Roma) sta attraversando una grave situazione finanziaria con una esposizione per anticipazioni di cassa di oltre 500 milioni;

i settantadue dipendenti comunali non percepiscono regolari stipendi sin dal mese di settembre e che in conseguenza di tale situazione sono stati legittimamente indetti scioperi e agitazioni che hanno determinato seri disservizi e il rischio del blocco delle attività del comune nei servizi fondamentali con conseguenti forti tensioni tra la popolazione -:

qual'è realmente la situazione finanziaria e contabile del comune di Rignano Flaminio;

quali sono state le cause e le eventuali responsabilità di una situazione così drammatica:

quali interventi amministrativi e finanziari urgenti e straordinari si intendono adottare per avviare a soluzione tale insostenibile situazione. (5-02896)

PALMINI LATTANZI, DIGNANI GRI-MALDI, MARTELLOTTI, CIOFI DEGLI AT-TI, BARCA E ANTONI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere – premesso che

la Cassa di Risparmio di Macerata è sottoposta da diversi mesi ad indagini ed accertamenti dell'autorità giudiziaria e della Banca d'Italia per un ammanco di circa 16 miliardi;

si deve procedere da tempo al rinnovo della sua presidenza;

in questi ultimi giorni la stampa locale riporta la notizia che alcuni partiti della maggioranza accampano la pretesa di assegnarsi la presidenza e la vice presidenza, secondo la nota ed intollerabile prassi spartitoria -:

se non ritiene necessario ed urgente porre fine a tali situazioni;

se non giudica indilazionabile procedere a tale nomina sulla base di criteri di competenza, professionalità, esperienza, correttezza e trasparenza tanto più necessari in situazioni in cui gravi vicende, non ancora chiarite, hanno preoccupato la pubblica opinione, dipendenti della CARIMA, gli operatori economici e procurato difficoltà all'economia locale.

(5-02897)

POLESELLO E BARACETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che

i comuni di Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis in provincia di Udine han-

no presentato opposizione formale alla richiesta avanzata dal Consorzio Ledra Tagliamento al Ministero dei lavori pubblici di derivazione idrica dal lago dei tre comuni per una quantità compresa tra 15mc/sec e 24mc/sec;

esiste precisazione, da parte del Consorzio, sull'intenzione di utilizzare soltanto l'acqua scaricata nel lago dalla centrale ENEL di Somplago:

questa ipotesi di prelevare l'acqua direttamente all'uscita dalla centrale trova il consenso dei comuni della val del Lago:

il progetto di legge per il completamento della ricostruzione del Friuli, approvata dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato, prevede la sistemazione idrogeologica dell'intero bacino del Tagliamento -:

- 1) quali siano gli orientamenti in merito alla richiesta del Consorzio:
- 2) se non ritenga opportuno fare dipendere ogni decisione in merito (sulla quantità e sui punti di derivazioni) dalle definizioni che saranno contenute nel Piano del bacino interregionale del Tagliamento previsto dal progetto di legge per il completamento della ricostruzione del Friuli, avendo a mente la necessaria compresenza nel Piano di distinti settori economici. (5-02898)

POLESELLO, SAPIO E GEREMICCA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere – premesso che:

i centri storici delle grandi città italiane sono diventati un vero e proprio problema di emergenza ambientale e sanitaria;

l'emergenza ha certamente origine nella abnorme concentrazione di autoveicoli circolanti nelle aree urbane centrali che, di norma, coincidono con i centri storici:

la salvaguardia, la conservazione attiva, i provvedimenti di restauro e valoessere perseguiti con provvedimenti di polizia o con provvedimenti eccezionali ma devono costituire momenti di un'azione di pianificazione generale che riguardi l'interesse delle città:

particolarmente urgenti sono i problemi dei centri storici contenuti in aree metropolitane che per le dimensioni geografiche ed economiche costituiscono parti importanti della politica economica dello Stato per la crescente accumulazione di investimenti nei settori terziario e secondario-terziario -:

- a) se non ritenga di intervenire attivamente nel problema della pianificazione delle aree metropolitane con investimenti finanziari che valgano a rispondere alle domande di emergenza e di medio periodo, avendo a mente il disposto della legge n. 616 del 1977 che definisce poteri e responsabilità degli enti istituzionalmente abilitati alla programmazione del territorio e dell'economia:
- b) se esistono programmi del Ministero dei lavori pubblici afferenti ai problemi sopra richiamati. (5-02899)

GRASSUCCI. DONAZZON E PROVAN-TINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Per sapere premesso che:

- 1) presso alcune Camere di commercio durante le prove orali di esame per l'iscrizione al REC vengono sottoposte ai candidati, per la sottoscrizione, schede di adesione ad una organizzazione sindacale di categoria:
- 2) tale operare appare, oltre che scorretto, manifestamente in contrasto con la libertà di associazione sancita dalla Costituzione, specie se accompagnata da ritardi nel rilascio del certificato di iscrizione al REC per chi non ha ritenuto di aderire alle proposte associative avanzate da incaricati della predetta Organizzazione -:

se non si ritenga opportuno procerizzazione dei centri storici non possono dere all'abolizione dell'esame sopra ricor-

dato ed introdurre nuovi strumenti di preparazione e selezione per l'ingresso nel settore;

più specificamente, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga urgente:

- 1) promuovere i necessari accertamenti presso le camere di commercio allo scopo di eliminare quanto lamentato;
- 2) prescrivere la pubblicità degli esami orali per l'iscrizione al REC;
- 3) assicurare la presenza nelle commissioni di esame di cui sopra di rappre-

sentanti delle varie organizzazioni di categoria più rappresentative;

- 4) prescrivere il rigoroso rispetto dell'ordine cronologico nel rilascio, da parte delle camere di commercio, delle attestazioni di iscrizioni al REC che ha quale presupposto la rigorosa protocollazione delle varie domande in arrivo;
- 5) vietare la sottoscrizione di schede per associarsi ad organizzazioni di categoria durante lo svolgimento delle procedure previste per l'iscrizione al REC che si svolge nei vari uffici delle camere di commercio. (5-02900)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se è al corrente dello stato di completo abbandono e di inconcepibile dissesto in cui versa la strada statale n. 112 dell'Aspromonte (provincia Reggio Calabria), la quale, collegando il Tirreno allo Ionio, interessa circa venti centri abitati con un percorso di 90 chilometri;

se non ritenga, dal momento che dopo l'alluvione dell'ottobre 1951 che devastò gran parte della zona - la strada statale n. 112 aspetta una definitiva sistemazione, di dovere tempestivamente intervenire per individuare, in primo luogo, le responsabilità in ordine al fatto che, pur essendosi elaborate alcune perizie e qualche volta stanziati dei fondi ad hoc, non si sia provveduto ad avviare i relativi lavori per disporre, in tempi brevi, la sistemazione dell'arteria, che, perdurando l'attuale stato, diventerà del tutto intransitabile con tutte le conseguenze negative che. sotto diversi profili, ciò verra a determinare. (4-18405)

TRINGALI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere – premesso che la signora Spoto Rosa nata ad Acireale il 9 luglio 1950 ha presentato ricorso alla commissione sanitaria regionale per gli invalidi civili di Palermo, avverso il negato riconoscimento della invalidità civile da parte della commissione sanitaria provinciale di Catania; il ricorso è stato inoltrato in data 17 luglio 1984 —:

quali motivi hanno impedito, ed impediscono, alla commissione sanitaria regionale di Palermo di sottoporre ai prescritti accertamenti sanitari la signora Spoto Rosa;

se non ritiene di dovere, con l'ur- suto economico-sociale dell'intera area; dà genza che il caso merita, anche per le atto che tale situazione comporta un in-

precarie condizioni fisiche della signora Spoto, invitare la commissione sanitaria regionale di Palermo a disporre gli accertamenti sanitari dovuti, a seguito del tempestivo ricorso della signora Spoto.

(4-18406)

TRINGALI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso che

la signora Toniolo Maria vedova Zambon, deceduta il 4 ottobre 1957, era titolare della pensione di guerra n. 1228777;

le signorine Zambon Emma e Zambon Celestina, orfane maggiorenni inabili, hanno chiesto la devoluzione della predetta pensione, tramite la direzione provinciale del tesoro di Venezia -:

quali motivi si oppongono alla sollecita definizione delle due pratiche di pensione. (4-18407)

DARDINI. — Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che il consiglio comunale di Vagli Sotto in provincia di Lucca, in data 31 ottobre 1986, ha approvato alla unanimità, alla presenza dei lavoratori delle cave il seguente ordine del giorno: il Consiglio comunale, premesso che nei giorni scorsi si è svolta una operazione di polizia a largo raggio rivolta in particolare al controllo degli esplosivi; rilevato che l'operazione ha coinvolto anche lavoratori delle cave di marmo costretti all'uso di esplosivi per l'escavazione; ritenuta l'opportunità di esprimere la propria solidarietà ai cavatori coinvolti nell'azione giudiziaria per detenzione, presso le zone di lavorazione, di esplosivo in misura superiore ai limiti previsti; evidenzia che tale situazione scaturisce in larga misura dalla difficile situazione in cui versa l'escavazione del marmo: la più grossa società operante nel settore IMEG - ha sospeso le lavorazioni e collocato in cassa integrazione speciale le maestranze con gravi ripercussioni sul tessuto economico-sociale dell'intera area; dà

cremento nei costi di approvvigionamento, quasi giornaliero, delle enormi quantità di esplosivo non sopportabile dalle precarie situazioni finanziarie delle aziende operanti nel settore: ribadisce la necessità di un adeguato controllo delle sostanze esplosive per una necessaria politica di prevenzione di attentati che portano tensioni e lutti nel paese e costituiscono un pericolo per le istituzioni democratiche: ritiene necessaria una diversa valutazione fra coloro che hanno fini eversivo terroristici e coloro che, con l'esplosivo, riescono, non sempre, a strappare alla montagna blocchi di marmo che assicurano loro una vita in montagna dura, difficile e spesso costellata da infortuni gravi e mortali; ribadita piena fiducia nelle istituzioni democratiche del nostro paese; delibera di invitare il signor prefetto della provincia di Lucca, i parlamentari locali, la magistratura, le forze di polizia e le organizzazioni sindacali, politiche e sociali, nell'ambito delle proprie competenze, a farsi carico della risoluzione del problema che pregiudica la già difficile situazione economica e sociale dei cavatori. Di ribadire la propria solidarietà ai lavoratori delle cave evitando una loro « generalizzata criminalizzazione » essendo nota la loro fedeltà alla libertà ed allo Stato democratico che attraverso le proprie istituzioni e con il consenso generale della « gente comune » ha saputo isolare e punire coloro che dell'esplosivo non facevano uso per trarre un modesto salario per vivere con dignità ma portare lutti alla Nazione -:

che cosa intende fare il Governo perché siano evitati così gravi disagi ai lavoratori della cave e sia ristabilita una situazione di normalità. (4-18408)

GIADRESCO E RUBBI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

se corrisponda a verità quanto è stato scritto dalla stampa in occasione del 25° anniversario della tragedia di Kindu dove trovarono orrenda morte i tredici aviatori italiani impegnati in una missione di solidarietà e di pace, verso le martoriate popolazioni del Congo, per conto dell'ONU;

quale sia stato il risarcimento ai familiari delle povere vittime e se corrisponda al vero che ad essi non sarebbe stato corrisposto quanto dovuto dei 150 mila dollari stanziati dalle Nazioni Unite;

in questo caso quali siano i motivi e quale amministrazione abbia riscosso la somma che l'ONU aveva destinato al risarcimento delle vittime. (4-18409)

COLOMBINI E CIOCCI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere – premesso

che l'ex seminario vescovile di Palestrina sito in piazza Regina Margherita è stato da circa due anni espropriato dallo Stato per adibirlo a museo dove esporre tutto il ricco materiale rinvenuto durante gli scavi del Tempio della Fortuna Primigenia e delle mura ciclopiche, e oggi sottratto al godimento dei cittadini italiani e stranieri e alla comunità locale per la organizzazione di spazi per le attività culturali:

che per il restauro sono già stati spesi centinaia di milioni -:

- 1) i motivi per i quali a circa due anni dall'esproprio e dall'acquisizione al demanio statale e dopo le spese sostenute per il restauro – l'edificio dell'ex seminario vescovile di Palestrina, non viene definitivamente acquisito alla comunità locale e reso fruibile a tutti i cittadini;
- 2) se esistono progetti ministeriali per il suo utilizzo;
- 3) se sono state avviate trattative con l'ex proprietà al fine di ottenere il rilancio definitivo dell'immobile. (4-18410)

PAZZAGLIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

che cosa contengono i forzieri che l'amministrazione provinciale di Cagliari depositò in una banca nel 1949, la cui

apertura è stata più volte richiesta ed il cui contenuto – come riportato dalla stampa – si presume appartenesse alla principessa Maria Cristina di Savoia;

se il ministro intenda intervenire per tutelare la conservazione e la esposizione degli eventuali valori. (4-18411)

PAZZAGLIA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che gli avvocati della provincia di Nuoro, riuniti in assemblea il giorno 10 novembre 1986, hanno discusso il problema della grave crisi in cui versano gli uffici giudiziari della provincia e deciso la mobilitazione per contestare la carenza di magistrati e di personale che di fatto impedisce persino l'ordinaria amministrazione della giustizia –:

quali interventi intenda svolgere e quali decisioni intenda assumere per evitare il ripetersi della carenza di magistrati e di personale di cancelleria nel tribunale di Nuoro, nella Procura della Repubblica e nella pretura dei distretti. (4-18412)

CIANCIO, SANDIROCCO, CIAFARDINI, DI GIOVANNI E JOVANNITTI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie, apparse in questi giorni sulla stampa abruzzese, circa la esclusione dei progetti presentati dagli enti locali dai finanziamenti per il primo anno di attuazione del piano triennale 1986-88 e circa una previsione di risorse da destinare, nei tre anni, all'Abruzzo assolutamente irrisoria rispetto alle proposte avanzate. Se ciò fosse, si tratterebbe di un fatto di inaudita gravità, in netto contrasto e con i contenuti della nuova legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e con il ruolo che la stessa legge affida agli enti locali ai fini dello sviluppo;

se, per fugare ogni preoccupazione in proposito, non intende dare le necessarie assicurazioni circa l'inserimento nel

primo piano di attuazione del piano triennale 1986-1988 dei progetti in parola, sulla base della proposta a suo tempo formulata dalla regione Abruzzo. (4-18413)

MATTEOLI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere – premesso che

l'articolo 14 lettera « F » e l'articolo 20 lettera « C » della legge 23 dicembre 1978, n. 833, delegano all'UU.SS.LL. le funzioni che venivano svolte dal personale tecnico dipendente dell'Ispettorato minerario in materia di cave e torbiere;

l'U.S.L. della Versilia (Lucca) non sembra in condizioni di far fronte ai compiti che la legge assegna, per la mancanza di personale con competenza specifica in materia di sicurezza cave;

tale situazione può determinare pericolo in termini di vite umane nonché, portare a crisi occupazionali per l'incertezza in cui operano gli imprenditori -:

se si intende intervenire per dotare l'U.S.L. della Versilia di personale tecnico specializzato da destinare ai Servizi di medicina preventiva, onde garantire incolumità per i dipendenti ed evitare pericoli per l'occupazione. (4-18414)

CRIPPA, LANFRANCHI CORDIOLI, AL-BERINI E CASTAGNETTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere – premesso che dal 1º gennaio 1987, il limite massimo di accettabilità dell'atrazina per l'uso potabile dell'acqua tornerà ad essere di 0,1 microgrammo per litro, scadendo il 31 dicembre 1986 l'ordinanza con la quale il ministro della sanità ha elevato lo stesso limite a 1 microgrammo –:

quali misure sono state adottate per evitare che decine di comuni colpiti da questo inquinamento, segnatamente nella pianura bergamasca, si trovino di nuovo alle prese con una situazione di emergenza e di grave disagio per migliaia di persone;

in particolare se sono stati predisposti mezzi e programmi per una radicale opera di disinquinamento e per reperire acque in maggiore profondità o con collegamenti a bacini con acque pulite e salubri:

quali provvedimenti sono stati attuati per risalire alle cause e ai responsabili dell'inquinamento da atrazina e per intervenire nei confronti delle gravi mancanze ed omissioni delle USL interessate;

quali iniziative si intendono prendere perché la regione Lombardia istituisca al più presto il 'servizio geologico regionale, decisivo per programmare interventi di prevenzione e tutela delle acque, nonché perché le USL interessate siano finalmente all'altezza dei compiti di prevenzione, analisi e vigilanza contro l'inquinamento delle acque. (4-18415)

MAINARDI FAVA E MONTANARI FOR-NARI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto l'ente delle ferrovie dello Stato a provvedere alla chiusura della sala d'aspetto di 1ª classe della stazione centrale di Milano dalle ore 23 alle ore 7,50;

in particolare se non ritiene che tale decisione crei gravi disagi ai viaggiatori costretti a sostare all'interno della stazione, tenendo conto che la sala di attesa di 2ª classe è quasi sempre utilizzata da cittadini privi di fissa dimora. (4-18416)

MINOZZI, MANCA NICOLA, CAPEC-CHI PALLINI, CODRIGNANI, MARRUCCI, FILIPPINI, MIGLIASSO, ANTONI, FAGNI E BIANCHI BERETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

secondo la circolare ministeriale numero 244 del 12 settembre 1986, sono considerate « attività didattiche » al di fuori delle strutture scolastiche solo quelle che si svolgono nell'arco di una giornata; di conseguenza i viaggi, le gite di istruzione e gli scambi, che richiedono una durata superiore a quella di una singola giornata, non sono considerate parte integrante delle lezioni e quindi sono collocate in spazi temporali fuori del calendario scolastico:

gli scambi culturali sia nazionali che con l'estero sono ritenuti da studenti, genitori, operatori della scuola, organi collegiali, enti locali un validissimo sussidio didattico ed un ineliminabile momento di conoscenza pratica di usi, costumi, storia e cultura di altre città, regioni e nazioni;

la premessa della circolare n. 66 del 16 febbraio 1985 dichiara che gli scambi « ... forniscono ai giovani un'esperienza pratica essenziale per educarli alla comprensione internazionale e alla pace... allargando il loro orizzonte culturale e stimolano ad acquisire e sviluppare nuove capacità ».

la circolare ministeriale n. 66 del 16 febbraio 1985, escludendo dalle iniziative di scambio le classi terminali con la riproposizione degli esami finali quale momento eccezionale e concorrente rispetto ad ogni altro momento educativo, cancella il principio, da tempo felicemente affermato, dell'esame inteso come naturale soluzione di un ciclo;

numerosi comuni italiani, che da almeno un decennio organizzano con la scuola e gli organi collegiali positive e produttive settimane di scambio con altre città italiane e straniere, vedono vanificato un lavoro intelligente e programmi già organizzati e concordati tra istituzioni ed operatori scolastici di questi vari paesi -:

se non ritenga intanto dare rapidamente corso all'incontro richiestole da vari comuni su tali materie;

se non ritenga necessario andare ad una regolamentazione definitiva che assimili gli scambi nazionali a quelli con l'estero;

se non ritenga di poter concedere una deroga per gli scambi ormai organiz-

zati per l'anno 1986-1987 e per la partecipazione a tali scambi delle classi terminali. (4-18417)

TOMA, GRADUATA, CANNELONGA, SANNELLA E LOPS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere – premesso che

dal luglio 1983, data in cui all'onorevole Claudio Signorile è stata attribuita
la responsabilità di ministro dei trasporti,
nel suo collegio elettorale sono state assunte, in base alla facoltà concessa, dall'articolo 16 della legge 2 aprile 1968,
n. 482, alle amministrazioni dello Stato
di scegliere ed assumere direttamente i
lavoratori appartenenti alle categorie protette, iscritti negli appositi elenchi istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro,
n. 314 unità lavorative su 1271 fatte sull'intero territorio nazionale:

queste cifre vengono confermate dallo stesso ministro nella risposta dell'8 novembre 1986 all'interrogazione n. 4-16483 del 16 luglio 1986 e rappresentano il 25 per cento dell'intero numero delle assunzioni nazionali, mentre la popolazione del collegio del ministro rappresenta solo il 2 per cento dell'intera popolazione nazionale:

all'interno delle tre province che compongono il collegio elettorale del ministro 160 assunzioni sono state fatte a Brindisi, 104 a Lecce, 50 a Taranto e in particolare le assunzioni nella provincia di Brindisi rappresentano il 13 per cento dell'intera quota di assunzioni nazionali, mentre la popolazione rappresenta appena lo 0,6 per cento;

c'è da chiedersi se tale privilegio la provincia di Brindisi lo deve forse al fatto che di Brindisi sono il capo di gabinetto del ministro, ingegner Incalza e il capo della sua segreteria politica, dottor Rocco Trane;

non si riesce a comprendere bene quali criteri siano stati adottati per andare a fare le scelte soggettive e territoriali e se il Ministero ha seguito esclusivi metodi discrezionali;

in una recente manifestazione elettorale del suo partito tenutasi a Castrignano del Capo (Lecce) il 30 ottobre 1986 il ministro Signorile ha affermato che provvederà con gli stessi metodi, a fare ulteriori 1.000 assunzioni tra gli invalidi civili -:

quali iniziative intende assumere il Governo per limitare e annullare gli abusi del ministro dei trasporti e dei suoi collaboratori in tema di assunzione dalle categorie privilegiate;

quali sono stati i criteri che hanno uniformato finora le assunzioni e come si spiegano le alte percentuali riscontrate nel collegio elettorale del ministro.

(4-18418)

MANNA E PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere – premesso che

nel 1963 l'allora Cassa per il Mezzogiorno concesse un finanziamento di 35 miliardi di lire alla « Ferrero » di Alba perché impiantasse uno stabilimento a Sant'Angelo dei Lombardi e cominciasse la produzione entro e non oltre il 1986;

la « Ferrero » ritenne di dover affidare la realizzazione delle strutture murarie e degli impianti industriali ad una « Industria costruzioni », società in amministrazione controllata (e la « Ferrero » non poteva non saperlo!) ma tonificata, all'uopo, da un fido di dieci miliardi di lire assegnatole su due piedi dalla « Cassa di Risparmio Monte Orsini » di Campobasso;

nell'apertura dei cancelli dello stabilimento i santangiolesi non osano più sperare essendo fallita, nel frattempo, l'« Industria costruzioni » e richiedendo tempi assai lunghi la soluzione dell'immancabile grana piantatale dall'incauta cioccolattaia

piemontese per la mancata consegna dell'opificio nei termini sottoscritti -:

- 1) se siano stati accertati i motivi per i quali la inadempiente « Ferrero » commissionò la realizzazione dello stabilimento santangiolese ad una impresa in amministrazione controllata e sull'orlo del fallimento;
- 2) se l'allora Cassa per il Mezzogiorno, al corrente del quanto meno sospetto affidamento, provvedesse a denunciarlo per non correre il rischio di ottenere, in cambio dei 35 miliardi di lire elargiti, il solito bidone; e se, ottenutolo, abbia avviato la procedura per il recupero dell'intero ammontare del finanziamento;
- 3) se, comunque, la competente magistratura sia mai stata investita del caso o abbia mai aperto, autonomamente, l'opportuna inchiesta.

Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, premesso che, come si è detto, fu la « Cassa di Risparmio Monte Orsini » di Campobasso a rilanciare, per mezzo di un fido di dieci miliardi, la controllata e fallenda « Industria costruzioni »;

e considerato che il ministro del tesoro ha recentemente disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione della cassa molisana per aver questa ecceduto in irregolarità gestionali e in ammanchi (aggirantisi sui 23 miliardi di lire) nonché per aver concesso « fidi facili » (aggirantisi su oltre duecento miliardi di lire!) a vantaggio perfino di aziende decotte, di imprenditori in odore di camorra e di una società di assicurazioni della quale il presidente dello stesso istituto di credito molisano era azionista ed amministratore —:

se l'autorità giudiziaria (che ci si augura sia stata tempestivamente chiamata in causa) abbia escluso la natura dolosa degli specifici rapporti intercorsi fra detta impresa, la committente piemontese, l'affidante molisana, i funzionari dell'allora Cassa per il Mezzogiorno che istruirono positivamente la pratica di finanzia-

mento o i consiglieri di amministrazione che detto finanziamento deliberarono.

Considerato, infine, che nella lista dei beneficiari dei fidi facili concessi dalla « Cassa di Risparmio Monte Orsini » di Campobasso fa bella mostra di sé anche il nome dell'imprenditore casertano Domenico Maggiò (risultato beneficiario di fidi altrettanto facili concessigli dal Banco di Napoli, e perciò inquisito),gli interroganti chiedono di sapere:

- 1) se l'autorità giudiziaria abbia accertato la sussistenza di collegamenti fra gli identificati protettori napoletani del Maggiò e gli identificati protettori molisani;
- 2) in caso affermativo, di quale specie essi collegamenti siano risultati. (4-18419)

EBNER. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso che in molti paesi europei della CEE ed anche al di fuori di essa, come Olanda, Svizzera, ecc., sono in vigore norme del codice stradale che obbligano ad indicare espressamente le zone abitate con appositi segnali stradali, con conseguente manifesta attenzione da parte degli automobilisti ai rischi ad esse collegate – se non sarebbe possibile introdurre anche in Italia tale segnaletica, per una maggiore sicurezza della popolazione. (4-18420)

SERVELLO, BERSELLI, RAUTI E MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se non ritenga di accogliere con la massima urgenza l'appello – assumendo le iniziative
che ritenga opportune nell'ambito delle
sue competenze – rivolto da Vincenzo
Muccioli e pubblicato nella edizione odierna de Il Giornale Nuovo al fine di rendere possibili e tempestivi i richiesti colloqui con i due giovani tossicodipendenti
Marco Martelli e Fabio Dini, attualmente
ristretti presso la casa circondariale di
Rimini, e altresì per il loro affidamento

alla comunità di San Patrignano per assicurare il loro recupero alla società ed alla vita. (4-18421)

EBNER. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se corrisponde al vero che in val Passiria (provincia di Bolzano) l'ENEL abbia intenzione di costruire una diga per la produzione di energia elettrica. (4-18422)

EBNER. Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che nel comune di Trodena (BZ) la popolazione è impossibilitata a ricevere il terzo canale RAI – se il ministro non intende intervenire con autorevolezza presso la RAI affinché si garantisca finalmente la ricezione di tale servizio della RAI, che in provincia di Bolzano esiste già da vent'anni. (4-18423)

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere – premesso

che l'INPS ha comunicato che potrebbe essere rivista la scelta della ubicazione del centro operativo di Altamura, in conseguenza di un impegno di spesa per la locazione che viene ritenuto eccessivo;

che la motivazione appare assurda in quanto la struttura è stata ritenuta necessaria non soltanto per Altamura ma anche per i paesi limitrofi;

che il consiglio comunale di Altamura ha votato alla unanimità un ordine del giorno con il quale, dopo aver ribadito, con valide motivazioni, la necessità di dislocare ad Altamura un servizio che risponde ad una esigenza avvertita dalla comunità locale e dai cittadini dei paesi limitrofi, ha richiesto, giustamente, interventi per assicurare ad Altamura una struttura essenziale —:

quali provvedimenti intende adottare per assicurare alle comunità interessate

il funzionamento del centro INPS da ubicarsi in tempi brevi nella città di Altamura. (4-18424)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

— Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere:

se risponde a verità che la SIP ha aperto a Milano un Ufficio di rappresentanza in via Giuliani, primo piano in un appartamento di 180 mq, il cui valore di mercato si aggira sui 400 milioni, pagando un affitto di 130 milioni l'anno e spendendo 980 milioni per la ristrutturazione dell'appartamento stesso;

inoltre, se è vero che è stata allestita una sala riunioni più vasta di quella in cui si riunisce a Roma il consiglio di amministrazione, con un tavolo già esposto ad una mostra a New York e pagato 130 milioni. (4-18425)

MANNUZZU, PINNA E MANCHINU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, a distanza di circa 45 giorni dall'inizio delle lezioni, si è disposta la soppressione di una delle cinque prime classi della scuola media di Fertilia (Sassari);

se non ritiene il provvedimento del tutto inopportuno dato che, in conseguenza di esso, una parte degli alunni non potrà usare i libri scolastici già acquistati e sarà costretta ad intraprendere lo studio di una lingua straniera diversa da quella che ha scelto e che ha già iniziato ad imparare; si dovrà impostare una nuova programmazione collegiale da parte dei docenti; le classi risulteranno sovraffollate, rispetto all'angustia dei locali destinati ad ospitarle; si dovranno ripetere le elezioni dei consigli di classe, già effettuate; il personale insegnante verrà costretto ad una abnorme mobilità;

se non ritiene dunque di revocare il provvedimento di soppressione, così acco-

gliendo le istanze delle organizzazioni sindacali, dell'assemblea dei genitori, del collegio dei docenti, del presidente del distretto scolastico, ed attendendo le considerazioni del preside e del provveditore agli studi interessati. (4-18426)

FERRANDI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che

da oltre sei anni la cartiera di Villalagarina (Trento) del gruppo Burgo (con sede a San Mauro di Torino) ha cessato ogni attività produttiva lasciando in libertà 160 dipendenti;

da tempo diversi imprenditori – sia a livello nazionale che internazionale – avrebbero dimostrato interesse a rilevare l'attività della cartiera in considerazione delle possibilità di mercato nel settore, della adeguata tecnologia esistente nello stabilimento e dell'alta professionalità della mano d'opera;

la proprietà – per evidenti ragioni di concorrenza – non sembra orientata né a riprendere la produzione, né a cedere l'attività ad altri:

tale atteggiamento determina grave danno per le prospettive di vita e di lavoro dei dipendenti tuttora in cassa integrazione speciale e, più in generale, per la economia della zona già profondamente colpita dalla crisi industriale e occupazionale;

da qualche tempo si parla di trasferimento altrove dei macchinari dello stabilimento -:

se non si ritenga inammissibile lo atteggiamento del gruppo Burgo che malgrado diverse sollecitazioni si ostina a non chiarire cosa intenda fare dello stabilimento di Villalagarina;

se risponde al vero la notizia del trasferimento altrove dei macchinari;

quali iniziative intende intraprendere garantisca un gruppo dirige il Ministero dell'industria per sbloccare e professionalmente capace;

una situazione sempre più intollerabile soprattutto per quei lavoratori che da anni sono in attesa di una decisione.

(4-18427)

ANTONI, CASTAGNOLA, CERRINA FERONI E GRASSUCCI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se debbano considerarsi veritiere le notizie di stampa circa la decisione che sarebbe stata assunta dall'EFIM di costituire una società finanziaria – che si dice denominata EFIMIMPIANTI – con la partecipazione di alcune aziende facenti capo all'EFIM stessa, tra le quali sarebbe la Termomeccanica Italiana di La Spezia;

nel caso che tali notizie siano fondate, si chiede di sapere:

- 1) in quale considerazione si intenda tenere il giudizio espresso dal Parlamento che in sede di esame del programma pluriennale dell'EFIM (da parte della competente Commissione interparlamentare) non si è certo pronunciato favorevolmente alla costituzione di una finanziaria EFIM nel settore dell'impiantistica;
- 2) quale credibilità e quali prospettive possano assegnarsi ad una iniziativa del genere che riesuma a distanza di quasi due anni un'altra analoga, annunciata e poi abbandonata;
- 3) se l'iniziativa predetta abbia una qualche coerenza all'interno del comparto delle Partecipazioni statali, specificatamente per il rafforzamento di un polo pubblico nel settore dell'impiantistica;

in particolare, si chiede di sapere:

quali prospettive si intende assicurare alla Termomeccanica Italiana della Spezia, che è una unità produttiva essenziale per la economia spezzina e per la sua situazione occupazionale. Essa è suscettibile di sviluppo produttivo ed occupazionale sol che se ne curi a dovere la necessaria riqualificazione produttiva e si garantisca un gruppo dirigente impegnato e professionalmente capace:

quale è l'opinione del ministro in merito e quali iniziative intende assumere con l'urgenza del caso. (4-18428)

FERRI, ARMELLIN, CARLOTTO E SOAVE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere – premesso che

la scelta della lingua straniera nelle classi della scuola media, per rispondere al principio di libertà cui è ispirata, deve godere degli adeguati strumenti di attuazione:

viceversa le norme vigenti impediscono una reale libertà di scelta, essendo la materia contemplata dall'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 30 ottobre 1984 restrittiva e in contraddizione palese con il principio generale di cui sopra;

a seguito di tali norme, nella sola provincia di Cuneo, a fronte di 139 cattedre di lingua francese, sono attivate solo 47 cattedre di inglese nonostante le propensioni degli alunni e delle famiglie siano in netto contrasto con tale proporzione;

analoghe situazioni si ripetono in molte altre parti d'Italia -:

come intenda garantire effettivamente il principio della libertà di scelta della lingua straniera;

se non ritenga opportuno – di conseguenza – modificare opportunamente il testo dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale di cui sopra consentendo anche sdoppiamenti di classe tali da non recare nocumento agli insegnanti. (4-18429)

BELLUSCIO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere - premesso che in relazione alla morte del giovane Francesco Sergi, avvenuta nella caserma dei carabinieri di Ardore il 28 gennaio 1985, stando agli atti ufficiali pubblici, si è omesso di:

1) disporre per la conservazione del cadavere di Sergi, allo scopo di evitare lo

sviluppo di fenomeni putrefattivi che avrebbero reso impossibile il prelievo di reperti per esami istologici, nel rispetto dei diritti della difesa; e ciò nonostante l'espressa richiesta formulata dal difensore del padre di Sergi;

- 2) richiedere ai testi escussi conto delle numerose contraddizioni in cui erano caduti, consentendo anzi penose, successive « integrazioni », senza alcuna contestazione (cfr. solo come esempio, deposizione Salvi del 7 febbraio quando esclude di avere saputo dell'arresto di Sergi il 27 gennaio e di essersi recato ad Ardore solo il 28 dopo la notizia della sua morte mentre il 21 febbraio 1985 dirà di essersi recato in caserma alle ore 20 del 27 gennaio e di avere interrogato personalmente Sergi; venendo ancora smentito dal dottor Ezio Arcadi il quale invece afferma che alle ore 19,30 del 27 gennaio 1985 Salvi era già ad Ardore, assieme al colonnello Galatà:
- 3) interrogare il colonnello Galatà, nonostante la sua sicura presenza in caserma, confermata dal dottor Arcadi:
- 4) chiedere conto al suo collega Carlo Macrì del perché avesse omesso ogni provvedimento (procedimento per calunnia o, in alternativa, per omicidio e tentato omicidio), nel momento in cui ricevette da Domenico Agresta, il 29 gennaio 1985, la denuncia che Sergi era stato ucciso e che avevano tentato di uccidere anche lui;
- 5) chiedere le foto del cadavere di Sergi, steso nudo sul materasso nella cucina della caserma dei carabinieri di Ardore, ancora oggi non allegate al fascicolo processuale;
- 6) fare sequestrare il materasso sul quale sarebbe stato adagiato Sergi per fare seguire analisi chimiche sui liquidi di cui era imbevuto;
- 7) procedere contro i responsabili delle violenze fatte subire a Sergi, per come provavano i segni rilevati sul torace dello stesso e il totale svuotamento dello stomaco e dell'intestino, indipendentemente dal concorso o meno di tali violenze

nella causazione della morte di Sergi stesso;

- 8) non avere contestato al dottor Catalani, medico condotto di Ardore, di avere detto il falso, sostenendo, nel suo secondo interrogatorio « di aggiustamento », di non avere notato che Sergi era nudo, non avendolo « scoperto » pur avendogli praticato un massaggio cardiaco nel tentativo di rianimarlo;
- 9) chiedere conto ai componenti il collegio peritale di Firenze su chi avesse corretto a penna (senza che dalla relazione peritale risulti il consenso di tutti i periti a tale correzione), la parte in cui si sosteneva come i segni ecchimotici sul torace di Sergi erano stati più probabilmente prodotti dalla proiezione violenta di corpi contundenti contro il suo torace, anziché del corpo contro i corpi contundenti, arrivando a sostenere, in maniera ignobile, tale impossibile ricostruzione della dinamica delle sevizie inflitte a Sergi;
- 10) insistere per il rinvio a giudizio dei soli marescialli dei carabinieri Ciulla e Spanò senza neppure approfondire, almeno con l'interrogatorio, le gravi responsabilità di superiori in grado dei due sventurati marescialli che non avevano, in presenza dei primi, alcuna responsabilità operativa;
- 11) allegare al fascicolo delle foto « scattate » « seduta stante », il 28 gennaio 1985, raffiguranti il cadavere di Sergi nudo, steso sul materasso posto nella cucina della caserma dei carabinieri di Ardore, affermando, nel relativo verbale di sopralluogo che « nulla di anormale è stato riscontrato », come se fosse « normale » trovare cadaveri nudi stesi su materassi, anziché pentole, nelle cucine delle caserme di carabinieri;
- 12) avvertire i familiari di Sergi delle operazioni peritali autoptiche;
- 13) rispettare il termine voluto dal regolamento di polizia mortuaria per eseguire tali operazioni;
- 14) trasferire al carcere Sergi (per come tassativamente prevedono gli arti-

- coli 238 e 248 del codice di procedura penale) subito dopo il suo arresto o almeno dopo che fosse visitato da un medico, avendo battuto la testa (non importa se per auto o etero lesionismo):
- 15) sequestrare il materasso su cui si trovava disteso il cadavere di Sergi;
- 16) indagare su come mai da Ardore a Locri (nove chilometri), il fonogramma relativo al « fermo » di Sergi abbia impiegato tre giorni per arrivare (30 gennaio 1985), sagnalando quindi il « fermo » di un cittadino che, nelle more, era morto ed era stato sepolto dopo la più frettolosa delle autopsie;
- 17) indagare sulle affermazioni-denuncia di Domenico Agresta del 29 gennaio 1985 il quale, alla notizia della morte di Sergi, datagli dai giudici di Locri, scoppia a piangere e dice « volevano ammazzare pure me », per cui si rendeva obbligatorio, per legge, o un procedimento per omicidio e tentato omicidio o per calunnia;
- 18) indagare sul contrasto esistente tra l'autorizzazione al seppellimento, redatta dal dottor Aragona, in cui si attribuisce la morte di Sergi a collasso cardiocircolatorio e trauma cranico, e la relazione peritale, redatta dallo stesso, nella quale si tenterà di accreditare una morte da stress:
- 19) acquisire le foto di Sergi con il labbro spaccato e l'occhio sinistro gonfio;
- 20) indagare sul contrasto tra la prima versione fornita (morte per collasso dopo una notte di interrogatori) e quella successiva (Sergi ha rifiutato di parlare e « ha dormito » tutta la notte) -:
- a) se non si ritenga, nell'ambito di competenza, di assumere iniziative per accertare eventuali responsabilità;
- b) quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendono adottare per non pregiudicare ulteriormente, gettando alcune ombre sulle istituzioni dello Stato, la meritoria attività di quanti si prodigano, con sacrificio e spirito di abnegazione, per il rispetto della legge e della legalità. (4-18430)

ZAVETTIERI, CASALINUOVO, MUNDO E TRAPPOLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per conoscere – premesso che:

il comune di Ferruzzano rimane in attesa del trasferimento del centro abitato provocato dal terremoto del 1907-1908, riproposto drammaticamente dall'alluvione del 1952, deciso in via definitiva nel 1955 e finanziato con un primo stanziamento per le infrastrutture nel 1967 e undici anni dopo nel 1978 con un ulteriore finanziamento per la costruzione delle abitazioni;

l'amministrazione comunale socialista, specie negli ultimi anni essendosi qualificata e impegnata a fondo nell'opera di ricostruzione del centro abitato, è stata sottoposta ad una opposizione dura ed ostinata della minoranza a tutela di interessi particolari volti ad impedire con ogni mezzo (ricorsi, esposti, denuncie etc.) l'azione legittima del comune finalizzata all'interesse generale della comunità;

l'opposizione prodotta da alcuni privati, presunti portatori di interessi legittimi, ha incontrato presso gli organi dello Stato (carabinieri di Bianco e procura della Repubblica di Locri) attenzione particolare e prontezza d'intervento veramente straordinaria con l'emissione, senza gli opportuni riscontri degli atti, di comunicazioni giudiziarie per reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale;

risultano commessi, forse per la troppa fretta, grossolani errori con l'inclusione nelle liste degli imputati di tutti i consiglieri di maggioranza e di soggetti estranei e con l'esclusione dei consiglieri di minoranza presenti alle deliberazioni del Consiglio come in quelle n. 40 e n. 52 del 1985 relative all'approvazione del piano di fabbricazione;

gli « avvisi di reato facili », provocano legittime preoccupazioni tra i destinatari e si traducono in una paralisi dell'azione della pubblica amministrazione a vantaggio degli interessi contrari –:

quali iniziative intendono adottare nell'ambito delle loro competenze per ristabilire un clima di serenità tra gli amministratori del comune di Ferruzzano fortemente turbati da tali interventi e per garantire le condizioni idonee al pieno assolvimento di pubbliche funzioni che altrimenti rischiano di restare compromesse. (4-18431)

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ghiringhelli Aurelia, nata a Magnago (MI) il 17 ottobre 1948 e residente a Gallarate, in via C. Cattaneo n. 24.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 7 febbraio 1981; da allora la Ghiringhelli non ha più avuto notizie in merito (Posizione CPDEL n. 2747805).

(4-18432)

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cesconi Claudio, nato a Pasiano (Pordenone) il 31 gennaio 1945 e residente a Busto Arsizio, in via Rossini n. 91.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del prospetto TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979; da tale data, il Cesconi non ha più avuto notizie in merito e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-18433)

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Minnella Santo, nato a Catania il 14 settembre 1944 e residente a Solbiate Olona, in via Torino n. 3.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 1° giugno 1983; il Minnella è in attesa del relativo decreto. (4-18434)

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Magnavacca Alfredo, nato a Fiesso Umbertiano (RO) il 7 febbraio 1941 e residente in Busto Arsizio, in via Rossini n. 113.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del prospetto TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata, in data 3 marzo 1981; il Magnavacca è in attesa del relativo decreto. (4-18435)

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bonzi Pietro, nato ad Arconate (MI) l'8 agosto 1939 e residente in Busto Arsizio, via O. Sella n. 27.

L'interessato, è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del prospetto TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 10 ottobre 1979; da allora il Bonzi non ha più avuto notizie ed è in attesa del relativo decreto. (4-18436)

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

il sindaco di Torre del Greco, Mario Auricchio, è stato condannato a 18 mesi di reclusione e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, con sentenza emessa il 6 novembre 1986 dalla I sezione penale del tribunale di Napoli, per i reati di duplice omicidio colposo e di omissione di atti di ufficio;

questa sentenza richiama immediatamente l'applicazione *ope legis* dell'articolo 270 del testo unico leggi comunali e provinciali che prevede per tali casi la sospensione del sindaco -:

come mai il suddetto Mario Auricchio ricopre tutt'ora la carica di sindaco a Torre del Greco. (4-18437)

FITTANTE, MUNDO E PERUGINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere

se è al corrente della grave discriminazione messa in atto dall'ENEL nei confronti dei laureati in ingegneria delle tecnologie industriali - indirizzo elettrico della Università della Calabria.

L'ENEL, infatti, nei bandi per l'assunzione di personale finora emessi non ha previsto la laurea sopra menzionata fra i titoli che danno diritto di partecipare ai concorsi e quanti hanno ugualmente inoltrato domanda, sono stati esclusi con la motivazione che « il titolo di studio posseduto è diverso da quello richiesto » –:

se non ritiene che la differente dizione dei corsi di laurea (« Ingegneria elettrotecnica » e « Ingegneria delle tecnologie industriali - indirizzo elettrico ») non configuri assolutamente una diversità sostanziale, tenuto conto delle analogie esistenti fra i due piani di studio;

se è a conoscenza che il Ministro della pubblica istruzione nei propri bandi include la laurea suddetta fra i titoli richiesti per l'ammissione ai concorsi;

quali sono le iniziative che intende assumere per evitare che si perpetui da parte dell'ENEL la discriminazione nei confronti dei laureati in ingegneria della Università della Calabria. (4-18438)

POLLICE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali sono le cause del ritardo nella definizione della pratica pensionistica PPO posizione n. 905114 intestata al signor Raco Domenico, via Ve-

nezia 16 - Reggio Calabria - istruita dalla XI Divisione della Direzione generale delle pensioni e inviata al Comitato pensioni privilegiate, via Lanciani 11 Roma. (4-18439)

BIONDI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che

il signor Di Prinzio Giuseppe, nato a San Felice del Molise (Campobasso) il 12 marzo 1911 e residente in Palata (Campobasso) ha presentato ricorso gerarchico per negata pensione di guerra a codesto Ministero – Direzione generale delle pensioni di guerra - Ufficio ricorsi gerarchici – in data 8 gennaio 1986;

il signor Di Prinzio versa in difficili condizioni economiche e di salute oltre ad essere ormai in età avanzata -

cosa osta ad una sollecita definizione del ricorso proposto dal signor Di Prinzio. (4-18440)

MANNUZZU. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:

quali assetti futuri, quali forme organizzative e quali programmi si intendono assegnare alla Scuola di volo istituita dall'Alitalia presso lo scalo aeroportuale di Alghero;

se in proposito si intende dare una approfondita e tempestiva informazione alle organizzazioni sindacali competenti, al fine di porle in grado di esprimere valutazioni e di formulare proposte;

per quali motivi l'Alitalia sinora, nonostante gli impegni assunti, ha ripetutamente eluso un fale confronto. (4-18441)

ARMELLIN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

con circolare ministeriale n. 10 dell'11 gennaio 1983 - prot. n. 170/22/FL del

Gabinetto del Ministro veniva diffusa ai Provveditorati agli studi la deliberazione n. 1281 del 7 ottobre 1982 della Corte dei conti - Sezione di Controllo di Roma con la quale venivano riconosciuti ad un segretario di scuola media i precedenti servizi, prestati come insegnante, ai fini giuridici ed economici, tenuto conto che i Provveditorati agli studi ancora nell'anno 1983 hanno invitato gli eventuali beneficiari di quanto previsto dalla predetta deliberazione a produrre la domanda e la relativa documentazione;

con tempestività sono state presentate le domande corredate dai documenti:

preso atto che successivamente il Ministero della pubblica istruzione ha reso noto che avrebbe diramato istruzioni in merito, tenuto conto anche della deliberazione della Corte dei conti di Roma n. 1489 del 12 ottobre 1984 e che per tale motivo alcune persone beneficiarie sono state collocate a riposo senza che siano stati valutati ai fini giuridici ed economici gli anni di servizio prestati come insegnanti -:

se intenda dover dare immediatamente le ulteriori istruzioni che, annunciate due anni fa, non sono state ancora emanate, penalizzando gravemente le persone che hanno diritto di fruire del beneficio.

(4-18442)

PATRIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere – premesso che

il progetto di raddoppio dell'autostrada Torino-Savona prevede per il tratto che interessa la provincia di Cuneo un complesso riordino di caselli; la soppressione dei caselli di Montezemolo e Vicoforte, l'accorpamento di quelli di Mondovì e di Carrù in un unico che dovrebbe trovare sede in località Gratteria e degli attuali di Fossano e Marene in un unico a Monterossa di Cervere;

questo riordino non è stato gradito da molte organizzazioni di operatori economici che vedono nel riordino pesanti

penalizzazioni delle esistenti attività commerciali, industriali ed artigianali -:

se non ritiene opportuno impartire le necessarie direttive affinché siano evitate le penalizzazioni ipotizzate. (4-18443)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che

l'interrogante ha già rivolto ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia un'interrogazione (4-17182) diretta a conoscere come sia compatibile la carica di consulente di una società privata con quella di magistrato in servizio, atteso che l'ex presidente di sezione del Consiglio di Stato, dottor Pasquale Melito aveva ammesso di fronte alla Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa di essere consulente dell'Aeritalia mentre era in attività di servizio;

a tutt'oggi l'interrogante non ha ricevuto risposta alcuna;

l'attività del dottor Pasquale Melito presenta più di un preoccupante elemento, atteso che risultano agli atti i suoi multiformi interessi, tutti gestiti in solido con il generale Giovan Battista Minerva, ex amministratore dei servizi segreti;

la questione, al di là del singolo caso, è da considerarsi di eccezionale importanza per la stessa credibilità delle istituzioni, poiché sono di tutta evidenza le incresciosissime conseguenze alle quali si andrebbe incontro se ad ogni magistrato in servizio si concedesse la possibilità di effettuare non meglio precisate « consulenze » per qualsiasi soggetto privato —:

quale sia l'opinione del Governo su tale incarico di consulenza e in ordine a quanto denunciato e quali iniziative ritenga di prendere anche per dare luce su questa situazione. (4-18444)

PATRIA E ZOPPI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere – premesso il seguente ordine del giorno del Consiglio regionale del Piemonte:

« Il Consiglio regionale del Piemonte considerata la grave situazione, segnalata e documentata da molti anni, del fiume Bormida (ramo di Millesimo, ramo di Spigno e Bormida unito) per quanto attiene l'inquinamento di origine industriale e lo elevato rischio sanitario per le popolazioni, particolarmente acuta per quanto riguarda il ramo di Millesimo; chiede al Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente di deliberare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 7 della legge n. 349 del 1986, Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale, la dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale" per la Valle del fiume Bormida, al fine di individuare gli obiettivi per gli interventi di risanamento e le direttive per la formazione di un piano di disinguinamento e per la predisposizione di un programma, d'intesa con le regioni Piemonte e Liguria, e con le amministrazioni locali interessate, volto al conseguimento degli obiettivi generali previsti dall'articolo 7 della legge, valutando altresì la compatibilità della prosecuzione di alcune attività industriali altamente inquinanti con le esigenze di tutela della salute delle popolazioni e di salvaguardia ambientale, di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 349 del 1986.

Impegna a tal fine la Giunta a compiere tutti gli atti necessari e dovuti presso il Ministero dell'ambiente per realizzare le finalità sopra richiamate ed a informare il Consiglio entro 90 giorni » —:

quali determinazioni od iniziative abbiano assunto od intendano assumere al riguardo. (4-18445)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGE-LO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che i recenti delittuosi episodi contro uomini di colore lungo

il litorale domitiano e soprattutto a Castelvolturno ripropongono in modo drammatico il problema della immigrazione clandestina nei nostri territori, dello squilibrio venuto a consolidarsi negli ultimi tempi nel campo del lavoro per l'utilizzo sotto costo della popolazione di colore, dell'infiltrazione nelle organizzazioni criminali della zona, dello spaccio e detenzione di droga collegata al grosso traffico internazionale di cui sono i « corrieri», che si scontra con l'altra agguerrita criminalità locale con ferimenti, assassini e con l'attentato continuo alla tranquilla ed operosa popolazione che vive nella zona -:

se non ritenga di dare disposizioni alle autorità preposte ad indagare sulla numerosa colonia di immigrati affinché si intervenga con provvedimenti di rimpatrio per tutti coloro che vivono di espedienti o di attività delittuose e di rafforzare presidi di forze dell'ordine particolarmente addestrate alla prevenzione dei grossi traffici clandestini:

se non ritenga di assumere ogni iniziativa per bloccare sul nascere i vari espedienti di coloro che trafficano sul mercato degli immigrati consentendo l'ingresso degli stessi nel nostro paese senza autorizzazione ed alcuna garanzia. (4-18446)

POLLICE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione in cui versano i baraccati del terremoto del 15 gennaio 1968 abitanti a Santa Ninfa e Santa Margherita Belice costretti a vivere in condizioni disumane;

se non ritiene possibile effettuare una visita ufficiale e constatare l'assurdità della situazione;

se infine è possibile alleviare le gravi condizioni economiche degli abitanti delle baracche affinché sia esteso per un quinquennio il beneficio dell'esenzione dal pagamento della luce elettrica dato il fatto che la legge 226 del 28 settembre 1981, articolo 15, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 536 del 25 settembre 1981 prevede il pagamento alla scadenza del 31 dicembre 1986. (4-18447)

POLLICE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere – premesso che:

a più riprese i parlamentari di Democrazia proletaria hanno sollevato perplessità sull'utilizzo di un'area ex industriale a Pisa e di proprietà della Richard Ginori;

la società Pisa 81 (con sede a Roma in via Cicerone 66), dopo avere ottenuto le concessioni in un modo particolare, ha venduto il terreno ad una società di Roma la I.CE.IN (Iniziative Costruzioni Edili e Industriali spa) via Plinio 22 per una somma di circa 600.000.000 di lire. A sua volta la nuova società ha confluito con la precedente e con altre in una ulteriore società la S.E.D. (Società Edile e Direzionale sempre con sede in Roma via Flaminia) che corrisponde all'attuale proprietario;

tutte queste manovre sono servite per far entrare nell'affare « ambienti romani » che a loro volta hanno garantito che un ente previdenziale E.MPAM (l'Ente previdenziale dei medici) si impegnasse ad acquistare i circa 200 alloggi;

considerato che da due rapporti dell'Ufficio tecnico del comune di Pisa (il primo in data 2 aprile e il secondo il 10 maggio del 1986) è stato contestato alla società l'infrazione di ben sei casi di abusi edilizi;

verificato che, un bene che risulta abusivo non può essere commercializzato ai sensi della legge n. 47 del 1985, e che un Ente previdenziale si accinge ad acquistare un complesso abusivo, con un'ordinanza del sindaco che prevede la demolizione delle opere abusive —:

perché l'intendenza di finanza non ha accertato il vero valore di quella compravendita iniziale e quali provvedimenti si intendano promuovere. (4-18448)

TAMINO E CALAMIDA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che

desta forti preoccupazioni la totale assenza di un ruolo del governo dinanzi alla politica degli accordi, alleanze e fusioni, tra le grandi industrie manifatturiere delle telecomunicazioni che stanno determinando o determineranno sconvolgimenti anche in aziende italiane od operanti in Italia con gli accordi tra ITALTEL-TELETTRA (TELIT), FACE (ITT) CGT, GTE-SIEMENS;

questi processi che rientrano in logiche di scontro per accaparrarsi i mercati rischia di mettere in discussione migliaia di posti di lavoro, oltre che un patrimonio professionale e tecnologico in un settore strategico come le TLC;

il Governo non può assistere passivamente all'evolversi dei processi di internazionalizzazione, anche a fronte di un impegno di 65.000 miliardi di investimenti previsti dalla STET nel piano decennale del settore e dalla riduzione del numero dei sistemi di commutazione operanti in Italia come previsto dalla delibera CIPI —:

se non ritenga di esternare il proprio orientamento rispetto al settore TLC e se ritenga di confermare la validità della delibera CIPI ed i previsti investimenti, nonché i tempi della loro attuazione e come intenda ovviare agli attuali e previsti cali occupazionali in un ruolo di prospettiva che garantisca lo sviluppo del settore con una autonomia di progettazione di ricerca in Italia per la tutela della qualità e quantità dell'occupazione;

in particolare per la GTE italiana, inserita nel polo nazionale che scade nel 1989 e venduta alla SIEMENS di Monaco, per sapere:

se verrà rispettato l'impegno assunto nell'accordo del polo nazionale di progettazione delle nuove centrali di commutazione relative al medio e lungo termine, in collaborazione con l'ITALTEL-TELETTRA;

se manterrà la propria quota di mercato attuale di circa l'11 per cento o ne verrà esclusa visto l'improbabile ingresso della tecnologia tedesca nel campo della commutazione pubblica (vedi delibera CIPI e pronunciamenti STET);

se manterrà l'attuale quota di mercato, con quale ruolo e con quale prodotti opererà in Italia la nuova società costituita tenendo presente sia del patrimonio tecnologico e umano della ex GTE sia delle tradizioni di centralizzazione della SIEMENS, già sperimentata in Italia per anni alla SIT-SIEMENS;

inoltre in questa situazione di totale insicurezza e mancanza di prospettive future, confermata dagli stessi dirigenti aziendali in vuoti incontri con il
sindacato per sapere se risponde al vero
che l'amministrazione pubblica abbia intenzione di erogare nuovi fondi attraverso la legge del prepensionamento ad una
società che già in passato ne ha usufruito nonostante la concomitanza di cali occupazionali e di aumenti di profitto e fatturato. (4-18449)

BAGHINO E TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

cosa intendano fare i Ministri interessati per il caso creato dall'INPDAI il quale ha posto nella drammatica alternativa gli inquilini (circa 1000 famiglie, nel solo territorio della Capitale) tra l'escomio e l'acquisto dell'appartamento abitato condotto in locazione sino ad oggi.

Se sia noto ai ministri interrogati che la maggior parte di quegli inquilini è costituita da pensionati, e comunque da persone non in grado di poter acquistare l'immobile al prezzo di oltre lire 1.200.000 al metro quadrato, per immobili, tra l'altro vecchi di costruzione e necessitati di onerose spese di riassesto. La cosa costituisce gravissima ingiustizia per quegli inquilini.

La situazione giuridica della questione è ancora al vaglio della Corte costituzionale e della Magistratura ordinaria, e tenuto conto che sono probabili clamorosi interventi della Corte costituzionale, prudenza e dovere anche amministrativi impongono, a parere degli interroganti, una moratoria onde evitare sfratti dolorosi cui dovranno poi seguire rientri e recuperi costosi e antieconomici anche per lo stesso INPDAI. (4-18450)

RUTELLI, BANDINELLI, CORLEONE, CALDERISI, PANNELLA, STANZANI GHE-DINI, TEODORI E TESSARI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

quale criterio viene seguito dal Governo, dalla pubblica amministrazione, dai singoli ministri per svolgere o autorizzare viaggi all'estero che ricadono sulle tasche del contribuente;

se il Governo non ritiene indispensabile formulare un tassativo « codice » di comportamento che vincoli tutti i settori della pubblica amministrazione ad effettuare viaggi all'estero solo per comprovate, prioritarie esigenze di servizio ed inoltre definisca modalità di svolgimento e criteri per autorizzare la partecipazione a tali viaggi;

quali notizie il Governo è in grado di fornire, in particolare: sul costo della partecipazione di un folto numero di invitati sprovvisti di alcun titolo al viaggio in Cina del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri; sul viaggio negli Stati Uniti d'America di una delegazione dell'INPS guidata dal Presidente e composta da svariate decine di persone; sul viaggio della regione Emilia Romagna in Cina, immediatamente successivo a quello del Presidente del Consiglio; sul numero eastto e il costo dei viaggi « di aggiornamento tecnico-scientifico » autorizzati dai comitati di gestione delle unità sanitarie locali, nonché quali iniziative il Governo ha assunto o intende assumere per perseguire gli illeciti emergenti da tali atti di malcostume. (4-18451)

PARLATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere – premesso quanto ha formato oggetto delle interrogazioni numero 4-17686 del 14 ottobre 1986, numero 4-18075 del 24 ottobre 1986 e numero 4-18075 del 3 novembre 1986 relativamente all'insopportabile inquinamento atmosferico ed acustico proveniente dal depuratore di Cuma a tre mesi e mezzo dall'insediamento del Ministro ed ad un mese dalla prima delle predette interrogazioni –:

quali tuttora siano i motivi che abbiano impedito di assumere iniziative volte a far cessare immediatamente il predetto intollerabile degrado dell'ambiente causato dal deputatore in parola, nonostante le vivissime sofferenze che stanno subendo, ormai da lungo tempo, gli abitanti della zona e quanto sia stato fatto in ordine alla questione sollevata nel periodo 14 ottobre 13 novembre 1986.

(4-18452)

POLLICE, TAMINO E CAPANNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere – premesso che:

la ricostruzione di Conza della Campania (Avellino) distrutta dal terremoto del 23 novembre 1980 con 184 morti su 600 presenti rappresenta un ennesimo scandalo con uno spreco di denaro pubblico e soprattutto rappresenta un rischio ulteriore per i sopravvissuti della tragedia;

dal profilo geologico di collaudo rivisto il 13 febbraio 1981 dall'ispettore tecnico Augusto Carbonara, si evince che l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese fu costretto a spostare la costruenda galleria perché nel Piano delle Briglie, località dove sta sorgendo la nuova Conza, esistono un deposito largamente lacustre, infiltrazioni di acqua e tracce di gas. Il terreno, inoltre, risulta, specialmente in superficie, incoerente tanto che sovente, si determinano condizioni franose;

va inoltre osservato che la zona di Piano delle Briglie, è stata classificata nel 1982 come area a rischio medio-basso, ed è interamente circondata da zone classificate a rischio medio-alto, o addirittura alto. Su questa area sono stati effettuati sondaggi meccanici a carotaggio continuo, prove penetrometriche, sondaggi elettrici, sondaggi sismici a rifrazione e riflessione, senza che la mappa delle caratteristiche sismiche ne sia uscita minimamente modificata rispetto al 1982;

va osservato che l'area prevista per l'insediamento è attraversata dall'acquedotto, in relazione al quale è prevista una fascia di rispetto;

si può dunque concludere che a Conza della Campania l'interazione fra indagini geologiche e scelte urbanistiche sembra essere stata notevole, anche se le motivazioni geologiche a sostegno del reinsediamento dell'abitato appaiono poco consistenti, non essendo suffragate da elementi quantitativi relativi al terremoto atteso:

tale reinsediamento appare in sostanza dettato più da esigenze generali che hanno trovato in qualche indizio geologico una argomentazione ipervalutata e resa determinante, che non dalle caratteristiche sismiche intrinseche del vecchio abitato in relazione al nuovo -:

se si vuole correre ai ripari e nella impossibilità di spostare il nuovo paese se si sono usati tuti gli accorgimenti tecnici e normativi per evitare danni ben più gravi ed irreparabili visto e considerato che nonostante il parere contrario della popolazione, l'amministrazione comunale si intestardisce a voler far rimanere inchiodate al vecchio cocuzzolo una trentina di famiglie, smembrando, di fatto, la già esigua comunità conzana. (4-18453)

DEL DONNO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere:

1) quali provvedimenti s'intendono adottare per porre fine allo sciopero ad

oltranza proclamato dalla Federfarma di Puglia, in conseguenza del quale i richiedenti debbono pagare le medicine;

- 2) se è vero che la regione Puglia è ferma da mesi nei pagamenti avendo esaurito i 441 miliardi di lire previsti nel capitolo delle spese sanitarie per il 1986;
- 3) se, fra i provvedimenti in corso è previsto il commissariamento delle USL. (4-18454)

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se e come intende risolvere il problema della medicina scolastica e il servizio mensa nelle scuole del Mezzogiorno.

Il distretto scolastico n. 1 di Barletta, nella persona del suo presidente, professor Antonio Righetti, è stato costretto a manifestare alle varie istituzioni il suo disagio per i disservizi che affliggono entrambi i settori, causando notevoli fastidi di utenza.

L'intero « corpo » di Barletta si vede privato del servizio di medicina scolastica « del tutto carente o addirittura inesistente ». (4-18455)

BALZAMO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vertenza sulla sicurezza promossa dalla sezione provinciale di Brescia del SIULP con un esposto inviato al Ministero dell'interno in data 4 giugno 1986.

In particolare l'interrogante desidera avere utili elementi di risposta circa le misure che si intendono adottare riguardo a :

- 1) l'istituzione di almeno 2 commissariati sui laghi di Garda e Iseo e la costituzione di un servizio di « volante »;
- 2) il potenziamento di uomini e mezzi nell'intera provincia di Brescia, nonché una più razionale distribuzione del personale già esistente, resa possibile dall'impiego di personale civile, ai servizi di carattere amministrativo. (4-18456)

RONCHI E TAMINO. — Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere – premesso

che a fine settembre si è verificata una nuova frana nella miniera di salgemma di Timpa del Salto nel comune di Belvedere Spinello (Catanzaro), di proprietà della Montedison, proprio a distanza di qualche settimana dalla ripresa dell'attività di coltivazione della miniera e a distanza di un anno e mezzo dal grave episodio dell'aprile 1985, che causò l'allagamento da acqua salata di una vasta area della valle del Neto;

che da tempo era stata messa in luce la pericolosità di una eventuale ripresa dell'attività mineraria sia da parte di tecnici (relazioni del professor Antonino Ietto, geologo dell'università di Napoli, e dell'Istituto di chimica del terreno del CNR di Pisa) che di amministrazioni pubbliche (comune di Belvedere Spinello, Corpo forestale dello Stato, ministro per l'ecologia);

che in data 18 aprile 1986 l'allora ministro per l'ecologia, onorevole Valerio Zanone, indirizzò una lettera all'allora ministro dell'industria, commercio ed artigianato, onorevole Renato Altissimo, sul disastro ecologico verificatosi nella miniera di Timpa del Salto, affermando rta l'altro che « ... data la situazione di estrema pericolosità esistente nella zona interessata ed alla luce dei pareri espressi anche dai Ministeri dell'agricoltura e foreste e della protezione civile e da autorevoli esperti esterni, si ritiene azzardata qualsiasi ripresa dei lavori anche a scopo sperimentale... »;

che il ripetersi delle frane nella zona della miniera di salgemma di Belvedere Spinello provoca gravi danni all'ambiente e all'agricoltura e mette a repentaglio la stessa incolumità della popolazione -:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare la popolazione, l'economia e l'ambiente della zona coinvolta dal dissesto del territorio causato dalla miniera di salgemma della Montedison;

se il ministro dell'industria, commercio ed artigianato ritenga ancora valide le affermazioni fatte quando era ministro per l'ecologia circa la pericolosità della miniera in oggetto e, in caso affermativo, quali provvedimenti di sua competenza intenda intraprendere per bloccare l'attività estrattiva nel comune di Belvedere Spinello. (4-18457)

CUOJATI. — Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere se e quali iniziative intendono adottare, nell'ambito delle rispettive competenze e con la urgenza che il caso richiede, per ovviare ai gravi inconvenienti, agli abusi e ai danni a operatori sostan zialmente incolpevoli che si stanno verificando e ancor più possono verificarsi a seguito della complessa e discutibile interpretazione di alcune norme contenute nel decreto legge n. 627, riguardante « Disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose e di sicurezza stradale ».

Fatta salva infatti la ragione fondamentale del provvedimento, che è la ricerca di più sicure condizioni nella circolazione stradale, si segnala che norme contenute nell'articolo 3 del decreto, ininfluenti ai fini della sicurezza, si prestano a pericolose interpretazioni da parte degli enti organismi ed autorità preposte ai controlli, nei confronti di una numerosa ed importante categoria di operatori quale quella del commercio ambulante nelle sue diverse particolarità che si trova nella impossibilità pratica di osservare correntemente le disposizioni di cui al comma 5 di detto articolo 3. (4-18458)

GROTTOLA, GRASSUCCI, BORGHINI E CALVANESE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere – premesso che

il mercato delle nuove tecnologie dell'informazione ha subìto notevoli modificazioni con accordi di concentrazione.

che hanno visto particolarmente attive le imprese europee del settore (CIT ALCATEL, SIEMENS, BULL, ecc.);

in questa ragnatela di accordi le imprese italiane, prive del riferimento di una qualsiasi politica industriale rischiano di subìre pesanti conseguenze negative:

in particolar modo rischiano di essere ridimensionate e svilite importanti realtà produttive come quelle della GTE e della FACE che pure hanno una rilevante presenza occupazionale nel Mezzogiorno e centri di ricerca significativi come quelli di Pregnana, per l'Honeywell, di Cassina de' Pecchi per la GTE di Milano, di Pomezia e Salerno per la FACE —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che si aggravi la predetta subordinazione produttiva e tecnologica di questo settore strategico per lo sviluppo economico ed in particolare relativamente a:

coordinamento e finalizzazione della domanda pubblica, così come emerso dall'indagine conoscitiva della XII Commissione della Camera, al rafforzamento dell'imprenditoria nazionale;

un uso razionale delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione di sostegno dell'apparato produttivo:

normative per l'analisi e la promozione dei processi di internazionalizzazione ed il sostegno alle imprese per lo sviluppo di accordi di ricerca e produttivi a livello europeo;

superamento dei ritardi e vincoli che impediscono la formazione di un mercato europeo per i prodotti del settore e l'avvio del relativo coordinamento della domanda pubblica. (4-18459)

BOSCO BRUNO E PUJIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, del bilancio e program-

mazione economica e del tesoro. — Per conoscere - premesso che

il decreto-legge n. 708 del 29 ottobre 1986 recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative ha previsto: la sospensione degli sfratti in undici comuni superiori a 300 mila abitanti, in altri 192 ricadenti nei territori delle rispettive province ed in ulteriori 55 comuni capoluoghi di provincia e l'erogazione di 800 miliardi di lire per l'acquisto di immobili abitabili o la corresponsione di contributi in conto capitale a sollievo dei problemi aperti dagli sfratti;

l'individuazione dei comuni destinatari dei benefici del decreto-legge è stata fatta in termini rituali con riferimento ad una tabella CIPE del 30 maggio 1985 non più compiutamente rispettosa delle situazioni reali di tensione abitativa che evolvono rapidamente;

tra i comuni capoluoghi di provincia non sono compresi Catanzaro e Cosenza il primo dei quali, per esempio, è caratterizzato da uno degli indici più alti per le procedure definitive di sfratto;

gli stessi comuni sono stati già penalizzati con l'esclusione dai benefici per l'acquisto della prima casa;

tutto ciò non solo rende drammatiche le situazioni abitative in comuni che stanno al fondo della classifica nazionale per ogni indicatore economico, ma ostacola gli stessi nello sforzo di recuperare posizioni nella scala dello sviluppo civile ed economico;

al danno si unisce la beffa in quanto per far fronte alle necessità finanziarie del decreto-legge si prelevano 250 miliardi di lire accantonati nel 1986 per « interventi a favore della Regione Calabria » da utilizzare con un disegno di legge di iniziativa governativa già approvato dal Senato ed in esame avanzato alla Camera e sul quale accantonamento ci sono già impegni per i lavoratori idraulico-forestali –:

quali siano le iniziative urgenti che ritengano di assumere per ovviare agli inconvenienti descritti. (4-18460)

TESTA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere – premesso

che l'aeroporto Tessera di Venezia da oltre 10 giorni vive in uno stato di « impraticabilità » per lo stato di agitazione sindacale del personale dell'aeroporto stesso;

che l'aerostazione veneziana già largamente insufficiente e disagevole, che da tempo (troppo tempo!) attende adeguate misure di ristrutturazione e rammodernamento essendo per quantità di traffico la terza struttura aeroportuale italiana, viene così a trovarsi in uno stato di paralisi pressoché totale con grave disagio per i viaggiatori e gravissimi danni per l'economia veneta, soprattutto per quella veneziana:

che peraltro le ragioni addotte dal personale aeroportuale appaiono motivate e degne di considerazione non potendosi vivere più a lungo con ritardi ed incer-

tezze nel pagamento degli stipendi, con ritardi ed incertezze operative nella formulazione societaria dell'ente di gestione dell'aeroporto, con ritardi burocratico-amministrativi da parte delle pubbliche autorità nel dare risposte certe e nel manifestare con atti concreti precise volontà politiche da attuarsi in tempi brevi -:

in relazione alla grave situazione descritta, quali iniziative urgenti e definitive intenda prendere o/e promuovere presso gli altri enti pubblici competenti.

In particolare l'interrogante intende conoscere quali passi siano stati fatti per coinvolgere nella nuova società aeroportuale gli enti pubblici veneti e non solo veneziani ed anche gli operatori economici privati, almeno quelli che hanno già ripetutamente dichiarato la disponibilità a congrui interventi economici. Si sottolinea l'urgenza della problematica sollevata. (4-18461)

* * '

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SEPPIA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che secondo notizie apparse nella stampa ed in parte confermate da una dichiarazione dello stesso ministro resa ad Arezzo in data 9 novembre 1986, l'ENI e lo stesso ministro sarebbero intenzionati a procedere alla vendita del gruppo Lanerossi –:

a quale strategia s'ispira tale decisione, considerato che, dopo molti anni, il gruppo ha realizzato un suo equilibrio fra costi e ricavi e si sta avviando sulla strada di un effettivo risanamento:

se non sia opportuno da parte del Ministero e degli enti di gestione, invece di percorrere la strada della privatizzazione, apparentemente più facile, ripensare a nuove relazioni all'interno del sistema, a nuove forme di responsabilità dei dirigenti e dei dipendenti, per ridare autonomia, managerialità ed economicità alle aziende:

quali procedure s'intendano adottare per acquisire il parere delle organizzazioni sindacali e delle forze sociali ed istituzionali interessate, prima di avviare le iniziative dichiarate;

quali confronti s'intendano svolgere per accertare se non esistono altre strategie per assicurare l'economicità del gruppo, senza procedere alla sua uscita dal settore pubblico. (3-03065)

RUSSO FRANCO, RONCHI E POLLI-CE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – premesso che

la questura di Roma ha vietato un corteo per la casa e contro l'aumento degli affitti promosso dall'Unione inquilini;

la situazione abitativa è drammatica e la manifestazione voleva farla conoscere all'opinione pubblica; la questura di Roma non concedendo il permesso ha leso diritti costituzionalmente garantiti e ha commesso una discriminazione politica nei confronti dell'Unione inquilini -:

quali sono stati i motivi del divieto; quali misure intende adottare per salvaguardare l'esercizio del diritto di riunione. (3-03066)

ARMATO. — Al Ministro della marina mercantile. - Per conoscere quali iniziative intende adottare, nell'esercizio del suo potere di vigilanza, nei confronti del Consorzio Autonomo del porto di Napoli per evitare i deleteri effetti che produrrebbe, se attuata. la decisione di autorizzare la istruttoria della domanda di concessione per la installazione di un silos cerealicolo nell'ambito portuale di Napoli della ITAL-GRANI SpA, senza analoga valutazione delle istanze di concessione pervenute da altri utenti e con evidente comportamento discriminatorio, incompatibile con l'esigenza di una trasparente ed imparziale gestione del potere pubblico. (3-03067)

DEL DONNO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

- 1) se non intende assumere immediate iniziative perché agli studenti universitari venga accordata la particolare riduzione tariffaria sul percorso casa-città universitaria, dove è iscritto, prescindendo dalla lunghezza del percorso;
- 2) se, in considerazione che alcune facoltà esistono solo in determinati centri, il limite dei 350 chilometri debba essere eliminato o concesso ugualmente a tutti gli studenti, qualunque sia la distanza dalla abitazione alla città universitaria di frequenza. (3-03068)

DEL DONNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quale valutazione dia delle premiazioni solenni nelle scuole d'Italia di quei cosiddetti superdotati che agli esami di maturità si

sono qualificati primissimi e sono perciò stimati degni di una premiatissima. Se si pensa a quale degradante livello ristretto di discipline si sono ridotti gli esami di maturità e se si considera che l'esame rispecchia in minima parte la maturità, appare ridicolo premiare come superdotato globale chi è stato esaminato in un esile, striminzito numero di materie: appena due di cui una scelta dal candidato, l'altra suggerita ed imposta dal membro interno dietro ordine dell'esaminando.

(3-03069)

ALAGNA. — Ai Ministri dell'ambiente e delle partecipazioni statali. — Per sapere – atteso che

- a) in occasione della installazione di piattaforme off-shore per la ricercá petrolifera nel mare delle Egadi antistanti le città di Trapani e Marsala (progetto Narciso) e di evidenti manifestazioni di inquinamento a Favignana si è costituito un comitato per la salvaguardia dell'ambiente, del turismo e delle attività produttive della zona;
- b) le pubbliche amministrazioni, le associazioni ambientalistiche, i politici della zona interessata si sono adoperati in ogni modo vuoi per la sensibilizzazione ed il coinvolgimento dell'opinione pubblica, vuoi per scongiurare il pericolo derivante dalla attività delle piattaforme off-shore;
- c) dalle documentazioni presentate e dal giudizio degli esperti risulta assolutamente incompatibile la ricerca petrolifera con la vocazione turistica e culturale della zona ricca di reperti storici ed archeologici di raro interesse, nonché appare come un dato essenziale il gra-

vissimo danno derivante per le attività economiche e produttive del territorio programmate e sviluppate in conformità alle specifiche vocazioni territoriali della zona Trapani-Egadi;

- d) risulta assolutamente irrilevante il vantaggio economico sociale ed occupazionale del progetto Narciso non solo in relazione agli interessi specifici della zona ma a quelli di carattere nazionale, mentre altissimo viene ritenuto il rischio per le attività di ricerca petrolifera in relazione alla alta sismicità della zona:
- e) l'eventuale concessione del permesso di effettuazione delle ricerche petrolifere attraverso le piattaforme offshore che dovrebbe essere rinnovato, scadendo esso il 20 novembre 1986, risulta in netto contrasto con gli orientamenti generali relativi alla problematica energetica che verranno approfonditi, discussi e dibattuti in occasione della conferenza energetica nazionale;
- f) nessuna risposta esauriente e chiarificatrice è pervenuta all'interrogante che già il 31 gennaio 1986 ed il 7 febbraio 1986 con due interrogazioni aveva sollevato la questione sottolineando tutti gli aspetti della problematica divenuta ora più complessa e difficile per quanto concerne le ripercussioni prodottesi nella zona indicata —:

se non ritengano di intervenire al fine di scongiurare i pericoli derivanti dalla attività petrolifera in questione impedendo la concessione di cui sopra nel segno politico di una precisa manifestazione di volontà e difesa dell'ambente, dei beni culturali, delle attività economiche e produttive nella zona delle Egadi. (3-03070)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che la Commissione affari generali dell'Unione dell'Europa Occidentale ha approvato alla unanimità un paragrafo inserito nel progetto di raccomandazione concernente le attività politiche del Consiglio dei ministri dell'UEO (Risposta al 31º rapporto annuale del Consiglio; A/ /UEO/GA/86/11) che invita il Consiglio stesso a « integrare nell'UEO il gruppo di lavoro sulla sicurezza in Europa, costituito dalla Francia, dalla Repubblica Federale di Germania e dal Regno Unito, al fine di assicurare, in modo omogeneo, la partecipazione di tutti i Paesi membri » -:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché, evitando che si instauri una sorta di direttorio a tre, venga riaffermato lo spirito di collaborazione e di armonia tra gli Stati membri che è alla base del Trattato di Bruxelles e degli Accordi di Parigi istitutivi dell'Unione dell'Europa occidentale.

(2-00987) « BIANCO, ANTONI, MARTINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere la verità dei fatti sulla presunta « implicazione italiana » nella recente « vendita » o cessione di armi all'Iran; una vicenda che – a parte le connessioni in politica estera – sta facendo dilagare su tutta la stampa italiana il sospetto di traffici tanto illeciti quanto immorali.

(2-00988) « SERVELLO, RAUTI, PAZZAGLIA, LO PORTO, TREMAGLIA, VA-LENSISE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per conoscere - premesso che

- 1) organi di stampa hanno riportato la decisione del ministro per il coordinamento della protezione civile di procedere al varo di un progetto di ricerca sulla previsione degli eventi sismici, definito addirittura come SDI anticatastrofi:
- 2) il presidente dello ING ad un convegno nazionale su « Indagine ed intervento sulla vulnerabilità degli edifici in zona sismica », ha fatto delle dichiarazioni a dir poco inaspettate sulla sua nomina alla guida dell'istituto e sulle funzioni passate e presenti della commissione grandi rischi -:
- a) in quale sede è maturata la decisione di varare tale progetto anticatastrofi:
- b) quali rapporti esistono tra il « Comitato per l'alta tecnologia », la « Commissione grandi rischi », il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti, del CNR, per definire in modo rigoroso dal punto di vista scientifico progetti ed iniziative;
- c) quale sia stata, nelle eventualità che si sia richiesta, la valutazione sulla delicata e controversa questione della prevenzione degli eventi sismici, della stessa commissione grandi rischi e del Consiglio scientifico GNDT;
- d) quali particolari meriti abbia fatto valere presso il Governo per la sua nomina, il presidente dello ING;
- e) quale sia lo stato di attuazione dell'articolo 3, primo comma, della legge 24 luglio 1984, n. 363, che testualmente afferma: « Il ministro per il coordinamento della protezione civile, entro il 31 dicembre 1984 presenta al Parlamento una relazione riguardante le condizioni di sicurezza degli edifici e delle infrastrutture siti nelle zone ad alto rischio sismico, nonché proposte per la realizzazione di un programma operativo per il loro adeguamento antisismico »;
- f) quali impegni diretti il Governi ritenga di dover assumere, così da favo-

rire il concreto decollo di una politica di prevenzione sismica in raccordo con regioni ed enti locali. E quindi gli stanziamenti specifici (oltre che di contestuale coordinamento e indirizzo di larghe fette di spesa pubblica) per il rafforzamento di fondamentali edifici pubblici, per il recupero di edilizia residenziale, per i beni culturali ecc.; le misure per il coordinamento di norme di legge determinanti per l'effettivo utilizzo e vulnerabilità del territorio (regime dei suoli, condono edilizio, difesa del suolo); le decisioni per garantire efficaci spazi operativi

per il gruppo nazionale per la difesa dei terremoti del CNR per un fondato allargamento della ricerca e dei rapporti tra competenze tecnico-scientifiche e strutture pubbliche (con particolare riferimento alle strutture regionali e locali preposte ad attività di programmazione e pianificazione territoriale) a reale e qualificato supporto di una politica di prevenzione sismica definita in modo non improvvisato e scientificamente serio.

(2-00989) « SERAFINI, CUFFARO, COLUMBA, FIANDROTTI ».

abete grafica s.p.a. Via Prenestina, 683 00155 Roma